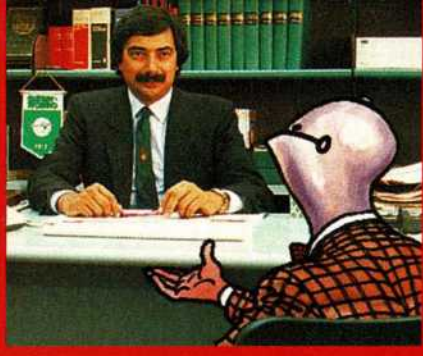
"L'UOMO È SOLO SUL CUOR DELLA STRADA, TRAFITTO DA MILLE RUMORI. ED È SUBITO SUONO."

Philips DC774: High Power - Dolby B/C - Master Control Audio - Autostore - Station Memory - Display a Cristalli Liquidi - Night Design - PLL Digitale al Quarzo - Security Code - Telecomando.

Philips Car Stereo

LA MACCHINA DEL SUONO.

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

LA FORTUNA È CIECA?

GUERINO — Sai che ti dico, direttore mio? Che fra l'illusione di guazzare nel cosiddetto «Campionato più bello del Mondo» e la realtà di veder rinascere il «Campionato più bello d'Europa», io sono pronto a... vendere l'Atlante e a rintanarmi dentro i nuovi confini del nostro orgoglio. I sogni (e le definizioni) sono una bella cosa: ma la sbornia dei fatti concreti lo è immensamente di più.

DIRETTORE — Potremmo titolare «Italia 6 forte»...

GUERINO — E invece, come vedi, ho scelto — meno banalmente — un altro titolo che coinvolge alla pari il fato e le diottrie. Perché mai, come in questi giorni, si può affermare che il calcio italiano stia conquistando l'Europa a dispetto di tutto e di tutti. Che la fortuna fosse cieca lo si sapeva: ma che all'esame da arbitro internazionale ci si dovesse presentare col cane lupo e col bastone bianco non era mai stato reso noto. Pauly e Sanchez, autori di alcune delle più storiche sviste (?) che il football internazionale ricordi, a questo punto non devono neanche essere sospesi: ma venir mandati il più presto possibile a Lourdes. Il 13 dicembre è vicino: Santa Lucia ha già i clienti in lista d'attesa.

DIRETTORE — Sei in forma, antico brontolone. Ma consentimi di non allinearmi con chi sta parlando da giorni di congiure e di pregiudizi abbandonandosi alle consumate nostalgie del «com'era bello quando c'era Lui». Io, più che ai disegni occulti e alle antipatie congenite, credo che ci siamo trovati davanti ad una perniciosa ondata di incapacità arbitrale. Quella stessa incapacità, se proprio vogliamo essere obiettivi, che ha indotto il direttore di gara di Inter-Malmoe — il francese Bouillet — a perdonare Zenga e a risparmiarci un rigore forse non meno clamoroso di quelli negati a Völler e Policano. Calma con le lamentele, dunque: prendiamo esempio da chi ci ha rappresentati sul campo (dai ragazzi del Milan e della Roma, quindi, ma anche da quelli dell'Inter, della Juve, del Napoli e della Samp; tutti stupendamente in grado di anteporre il carattere alle fisime) e guardiamo con la stessa grinta e la stessa sicurezza al futuro. Finché il calcio italiano sarà in grado di essere più forte dei Pauly e dei Sanchez, non potrà aver paura di nulla. Neanche dell'eventuale malafede di chi potrebbe volerci male.

GUERINO — In fondo anche noi, ogni tanto, «ci vogliamo male»: prendi la partita di sabato scorso fra la cosiddetta rappresentativa di Lega e la cosiddetta Nazionale polacca. Sei sicuro che il calcio vada «promosso» in questa maniera?

DIRETTORE — Della partita di San Siro è stato detto tutto il male possibile (e anche Bortolotti, all'interno, non risparmia meritate roncolate): ma, al di là dell'approssimazione tecnico-organizzativa con cui l'evento è stato assemblato a me piace sottolineare un risvolto lodevole. Quello cioè, di aver proposto un'occasione di incontro disintossicante e quindi non inutile, dimostrando che i presunti «nemici» della domenica possono benissimo fraternizzare sotto la stessa (ancorché effimera) bandiera. La violenza si può combattere anche con un'amichevole «inutile»: l'esempio da seguire non è quello di chi le ha voltato le spalle, ma — caso mai — quello di un Diego Maradona che ha gettato nell'evento una passione, una professionalità, un impegno e una bravura addirittura superiori a quelli dei volonterosi organizzatori.

GUERINO — Può essere, ma, per favore un'altra volta: A) lasciamo perdere la velleità di «conquistare» Milano (tuffandoci, piuttosto, nel sano calore della provincia); B) facciamo in modo che il tecnico designato possa lavorare in sintonia con gli appositi tecnici federali (per evitare imbarazzi o comunque sospetti di non simpatiche distonie); C) arricchiamo la manifestazione di un significato morale che possa smuovere pigrizie e coscienze (la prima idea a caso? un «memorial Filippini»); D) creiamo i presupposti per poter mandare in campo — come accade nel basket — una vera selezione All Stars (abbiamo cinquanta stranieri, è possibile che non ne riusciamo a «convincere» più di sei a rispondere all'appello?); E) scegliamo con più accortezza gli avversari pescando fra soluzioni, come dire, più originali (una selezione sudamericana o, perché no, una rappresentativa britannica). Insomma, non vanifichiamo un'idea buona in partenza con applicazioni pratiche poco credibili. Altrimenti può accadere che ci siano giocatori, come il polacco Rudy, che arrivano al punto di fuggire... pur di non vedere la partita.

DIRETTORE — Questo è un anno in cui il tempo fugge anche più velocemente degli aspiranti profughi. Parliamo di ieri ed è già domani. Fra pochi giorni torna il campionato con Juve-Napoli, fra una settimana ci si rituffa in Europa. Il calcio italiano guarda avanti — se Dio vuole — con le diottrie finalmente in ordine!

LE ITALIANE ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

Una memorabile settimana ci ha fatto rivivere i tempi eroici. Ma il tempo per esultare è breve: all'orizzonte si profilano nuovi, durissimi ostacoli. A cominciare dal Bayern che attende l'Inter

di Adalberto Bortolotti

LA NEBBI

Nel varco lasciato dalla sosta di campionato, prepotente si slancia il calcio di Coppa. Una memorabile settimana ci ha fatto rivivere i tempi eroici, quando l'Europa si inchinava ai nostri squadroni. La commovente, drammatica maratona del Milan a Belgrado, in un clima di perfide ostilità e di snervanti tensioni; la rimonta strappacuore della Roma, l'armoniosa superiorità della Sampdoria; gli squilibri tattici, ma anche gli slanci ardimentosi della Juventus; le stravaganze a lieto fine dell'Inter; la maturità e la concretezza del Napoli, esemplarmente dentro le righe. Sei su sei, mentre già sono del tutto cancellate potenze emergenti quali l'Urss. Il terzo straniero, la nuova mentalità tattica, il coraggio di spezzare vecchie catene. Ma breve è il tempo per esultare: già all'orizzonte si profilano nuovi, durissimi ostacoli, in questa stagione che va sempre di corsa. E dunque apriamo la nostra ribalta all'affascinante sfida all'Europa, fissando questo momento magico, tra i freschi trionfi e le insidie nascoste dietro l'angolo. A cominciare da Bayern-Inter, che è un autentico galà mondiale.

Una goccia di malizia nell'urna dell'Uefa. L'Inter, che ha depredato il Bayern dei suoi uomini-chiave, completando con Matthäus e Brehme una storia di saccheggio iniziata con Karl-Heinz Rummenigge, è chiamata a dar conto ai

segue

Dalla nebbia di Belgrado è riapparso un grande Milan, capace di scrivere una splendida pagina di calcio. L'Europa si è inchinata ai rossoneri, ma anche all'Inter, alla Roma, al Napoli, alla Samp e alla Juventus... (fotoNatGinelli/Olympia)

A È FINITA

bavaresi, sfidandone l'ira funesta nella sontuosa cornice dell'Olympiastadion. Così, almeno, ragioneremmo noi italiani. In realtà, al Bayern sembrano molto più pragmatici. Con Rummenigge l'affare l'hanno fatto loro, mi sembra evidente: ancora ringraziano contando i marchi di quella provvidenziale cessione. E quanto alla pregiata coppia appena sbarcata sui lidi nerazzurri, guardate come poco abbia inciso la sua partenza: il Bayern ne ha profittato per rivoluzionare tutta la squadra, sbolognare in rapida successione il geniale ma strampalato portiere Pfaff, l'ombroso bomber gallese Hughes, il nazionale Eder e persino Michelino Rummenigge, rampollo non del tutto degno, eterna promessa mai sbocciata sulla grande ribalta.

Il fatto è che lo scorso anno il Bayern, sulla carta fortissimo, aveva mancato tutti i traguardi, perdendo la leadership nazionale a opera del Werder Brema e scivolando fuori dall'Europa sin dai quarti di finale, una delusione appena addolcita dal nome del prestigioso giustiziere, il Real Madrid. Così, la società gestita da una formidabile coppia di attaccanti della grande Germania anni Settanta, il biondo interno Uli Hoeness, ora general manager, e la micidiale punta del Borussia Jupp Heynckes, allenatore in Monaco dal luglio '87, ha deciso di rifondarsi: anzitutto nelle casse, beneficate da una copiosa immissione di fondi, poi in campo. Il più genuino talento del nuovo calcio tedesco, Olaf Thon, ex Schalke 04, si è visto affidare le chiavi della squadra: rispetto a Lothar Matthäus ha meno nerbo e più acerba personalità, ma stile più limpido e forse una più spiccata propensione al gol. Giocando in regia, ne ha già segnati cinque in Coppa Uefa, niente male. Due cursori del Norimberga, Grahammer e Reuter, hanno innervato difesa e centrocampo. A prezzo conveniente è stato recuperato presso l'Empoli il centravanti titolare della nazionale di Svezia, il nostro vecchio amico Johnny Ekström, vecchio per modo di dire, perché ha ventitré anni appena. Et voilà, il gioco è fatto. Raimond Aumann fra i pali non ha i prodigi, ma neppure le mattane di Jean-Marie Pfaff, e infatti in campionato è imbattuto da 443 minuti, bell'exploit in un torneo come la Bundesliga, dove i gol fioccano a mitraglia. In campionato, appunto, il Bayern comanda imbattuto, con sostanzioso vantaggio e in Coppa Uefa ha sempre vinto, in casa e fuori, meglio fuori addirittura, considerando il clamoroso 7-3 sul campo del Legia Varsavia e il fresco 2-0 nella tana del Dunajska Streda.

Questo è il Bayern, che all'antico prestigio (tre Coppe dei Campioni consecutive, una Coppa Intercontinentale, una Coppa delle Coppe, altre finali e semifinali assortite) aggiunge un presente ambizioso. Il motivo tecnico e sentimentale insieme è affidato a Brehme e Matthäus, due simboli del calcio di oggi, che è diventato un Grand Hotel senza bandiere, gente che va, gente

segue

Sopra, il punto incredibilmente annullato da Pauly ai rossoneri. A destra (fotoOlympia), il gol di Van Basten. Sotto, i sei rigori che hanno determinato il passaggio al terzo turno del Milan

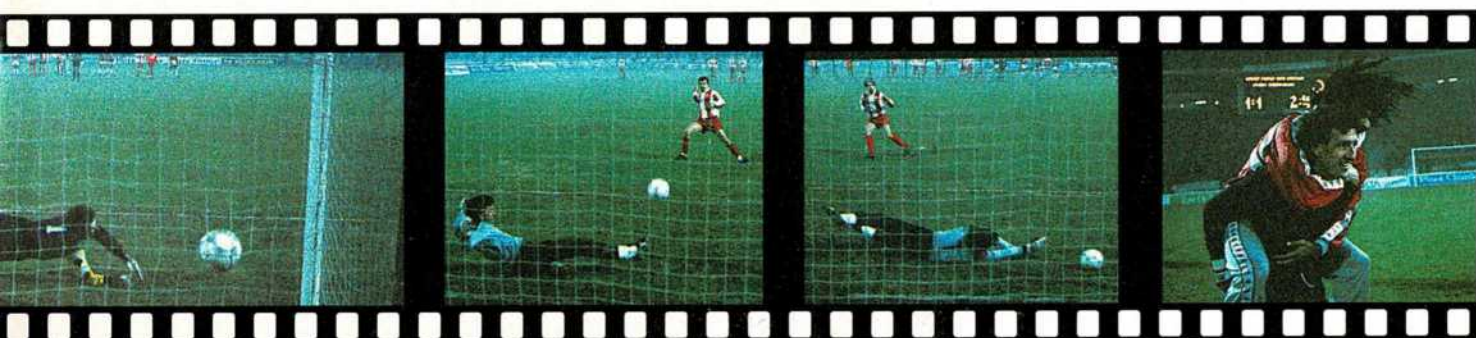
DA PAGINA 83 LO SPECIALE TUTTOCOPPE

Un salto di settantacinque pagine e siete di nuovo in Europa, con lo speciale dedicato ai match di ritorno della seconda fase delle tre coppe. Foto, servizi, cifre e protagonisti di un mercoledì indimenticabile per tutto il calcio italiano

Baresi-gol

Van Basten-gol

Evani-gol

Rijkaard-gol

Galli ferma Savicevic

Galli blocca Mrkela

Galli-Gullit: è festa

COPERTINA

segue

che viene. Possono stregare i vecchi compagni, non dimentichi del loro ascendente. In una recente amichevole, l'Inter ammaliò il Bayern, a Monaco, prima di subirne la rimonta e chiudere comunque su un 2-2 che in Coppa sarebbe grasso che cola. Ma le amichevoli sono così bugiarde e a fidarsene troppo si rischiano crudeli scottature. Quello che i due panzer diranno a Trapattoni è che l'Inter deve giocarsela all'andata, guai pensare di rimediare tutto a San Siro: il Bayern ha mestiere e attributi per traversare indenne gli ambienti più

Sopra, la Dynamo Dresda, avversaria della Roma. A destra, Johnny Ekström: ha lasciato l'Empoli per il Bayern! Più a destra, Fussball Magazin mette in copertina i gioielli del club bavarese: Reuter, Ekström, Thon e Grahammer. Sotto, a sinistra, Veyt, stella del Liegi. Sotto, la formazione belga che attende la Juventus. In basso, Vincenzo Scifo, un altro ex «italiano» alla ribalta: guida il Bordeaux abbinato al Napoli. Sotto, a destra, un'immagine di Bayern-Inter disputatasi in estate, preludio al galà di Coppa Uefa in programma il 23 novembre e il 7 dicembre (foto F. Magazin)

GLI ACCOPPIAMENTI DEGLI OTTAVI DI COPPA UEFA: PRIMA PARTITA IN TRASFERTA PER LE ITALIANE

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Bayern (Germ. Ovest) **INTER**	23-11	7-12	Bayern
Dinamo Dresda (Ddr) **ROMA**	23-11	7-12	Roma
Bordeaux (Fra) **NAPOLI**	23-11	7-12	Napoli
Liegi (Bel) **JUVENTUS**	23-11	7-12	Juventus

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Groningen (Ola) Stoccarda (Germ. O.)	23-11	7-12	Stoccarda
Victoria Bucarest (Rom) Turun (Fin)	23-11	7-12	Victoria
Hearts (Sco) Velez (Jug)	23-11	7-12	Velez
Real Sociedad (Spa) Colonia (Germ. O.)	23-11	7-12	Colonia

infuocati. È una bella sfida, parlare di finale anticipata magari è un pochino enfatico e ingeneroso per gli altri, ma certo per un ottavo di finale di Coppa Uefa una classica del genere appare persino sprecata. Le due società insieme assommano tre Coppe Intercontinentali, cinque Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, ventidue scudetti (12 l'Inter, 10 il Bayern), undici Coppe nazionali (8 il Bayern, 3 l'Inter). Una bella fetta di calcio che conta.

Un altro bel sorteggio, si fa per dire, è quello che oppone il Napoli al Bordeaux, confronto già semplificato in Maradona contro Scifo, che appare piuttosto limitativo, tenuto conto degli altri pezzi da novanta nell'una e nell'altra trincea. Il Bordeaux è una tipica squadra francese, schiuma e bollicine in abbondanza, poi magari nel bicchiere non rimane granché. Sin qui ha vinto poco e niente, in campo internazionale il suo maggior exploit è una semifinale di Coppa dei Campioni, perduta contro la Juventus. I francesi andarono a

picco a Torino (0-3), poi nel ritorno rimontarono sino al 2-0. Il che provocò puntuali sortite di Platini contro il difensivismo di Trapattoni. Chissà se il bravo Michel, ora che ha responsabilità di panchina e urgenza di risultati, manderà i suoi all'assalto all'arma bianca. Di Platini CT della Francia, il maggior sponsor è stato appunto Claude Bez, che è lo stravagante presidente del Bordeaux. Michel, grato, ha subito riaperto le porte della Nazionale a quattro giocatori del Bordeaux (il vecchio Tigana in testa) che in campionato naviga stentatamente a metà classifica. Eppure ha una signora coppia di attaccanti, Stopyra, che ci mandò a casa dal Messico raddoppiando il gol di Platini, e il britannico Clive Allen, con una velocissima mezza punta come Jean Marc Ferreri alle spalle. Il Napoli può lacerarla con i suoi contropiedi micidiali: Scifo e Tigana governano in fase di impostazione, ma forse la squadra è un pochino sbilanciata in avanti e povera di incontristi. Scifo si ripropone nella scena che l'ha bocciato, per colpe solo in parte sue. È un giovanotto di straordinarie qualità e di non eccelso nerbo. In Francia può incantare le folle, anche se finora non è stato determinante (ma ha avuto un serio infortunio, dal quale si è appena ripreso). In Coppa, il Bordeaux ha eliminato due ragguardevoli avversari come Dnepr e Ujpest, sempre grazie a un rigore decisivo sul campo di casa. Io dico Napoli con ferma convinzione.

La Roma trova la migliore fra le molte squadre della Germania orientale che ci hanno traversato il cammino, sin qui con nostra piena soddisfazione. La Roma si è mostrata capace di tutto, nel male e nel bene, e dunque mi sconsiglia dall'intraprendere la via del pronostico. La zona difensiva di Liedholm, in verità non impenetrabile, dovrà fare attenzione allo sveltissimo Ulf Kirsten, ottimo opportunista del gol. Il ritorno all'Olimpico rappresenta una buona garanzia.

La Juventus ha pessimi ricordi delle squadre belghe e questo spiega il malumore di Zoff nell'accogliere l'accoppiamento, in teoria favorevole, con il Liegi. Che non è il più noto Standard, bensì una squadra dall'illustre passato remoto ma che ai giorni nostri ha combinato assai poco e che presenta la sola individualità di riguardo nel pericoloso attaccante Danny Veyt, un tipo dal trasferimento facile. La Juve non avrà né Zavarov né Marocchi e tuttavia la sua caratura è tanto superiore da non legittimare eccessivi timori. È vero che il Liegi ha eliminato il Benfica, ma certe fortune capitano una volta sola e poi guardate un po' com'è ridotto il calcio portoghese. Dopo due turni è già stato cancellato in blocco dall'Europa.

Adalberto Bortolotti

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 46 (720) 16-22 novembre 1988

SOMMARIO

La Nazionale di Lega pag. 12

Dentro il tifo a Napoli pag. 52

Torna in pista Tomba pag. 108

Ai lov

Shelf Pioneer e C.D. Pioneer.

Núor.

Núoro, 21 settembre. Cari, sono felice.
I want to be a part of it,
Núoro, Núoro!
Stateci voi, a New York.
A fare il jogging,
lo squash e i Dukakis.
Da voi è pieno di milanesi
e romani, qui solo sardi.
Al massimo sardine.
E pecorino.
E Shelf Pioneer e CD
Pioneer.
Solo primizie.
Magnateveli voi, gli
hot-dog.

COMPACT DISC PD-X540: FILTRO DIGITALE 4x - 2 CONVERTITORI D/A SEPARATI PER CANALE L/R - PROGRAMMABILE FINO A 20 BRANI - PROGRAMMA AUTO EDITING - FADE IN/OUT - TELAIO A NIDO D'APE. DISPONIBILE, IN ALTERNATIVA, IL PD-X940M.

Il formaggio con le pere.

NAZIONALE DI LEGA 2
POLONIA 2

Riesumata in un momento poco adatto, messa insieme fra rinunce, certificati medici, minacce di squalifica e altre pressioni, la selezione della cosiddetta «stella del campionato» (affidata al lodevole impegno di Sacchi) non è riuscita a convincere. Per fortuna ha offerto due note positive: Maradona e...

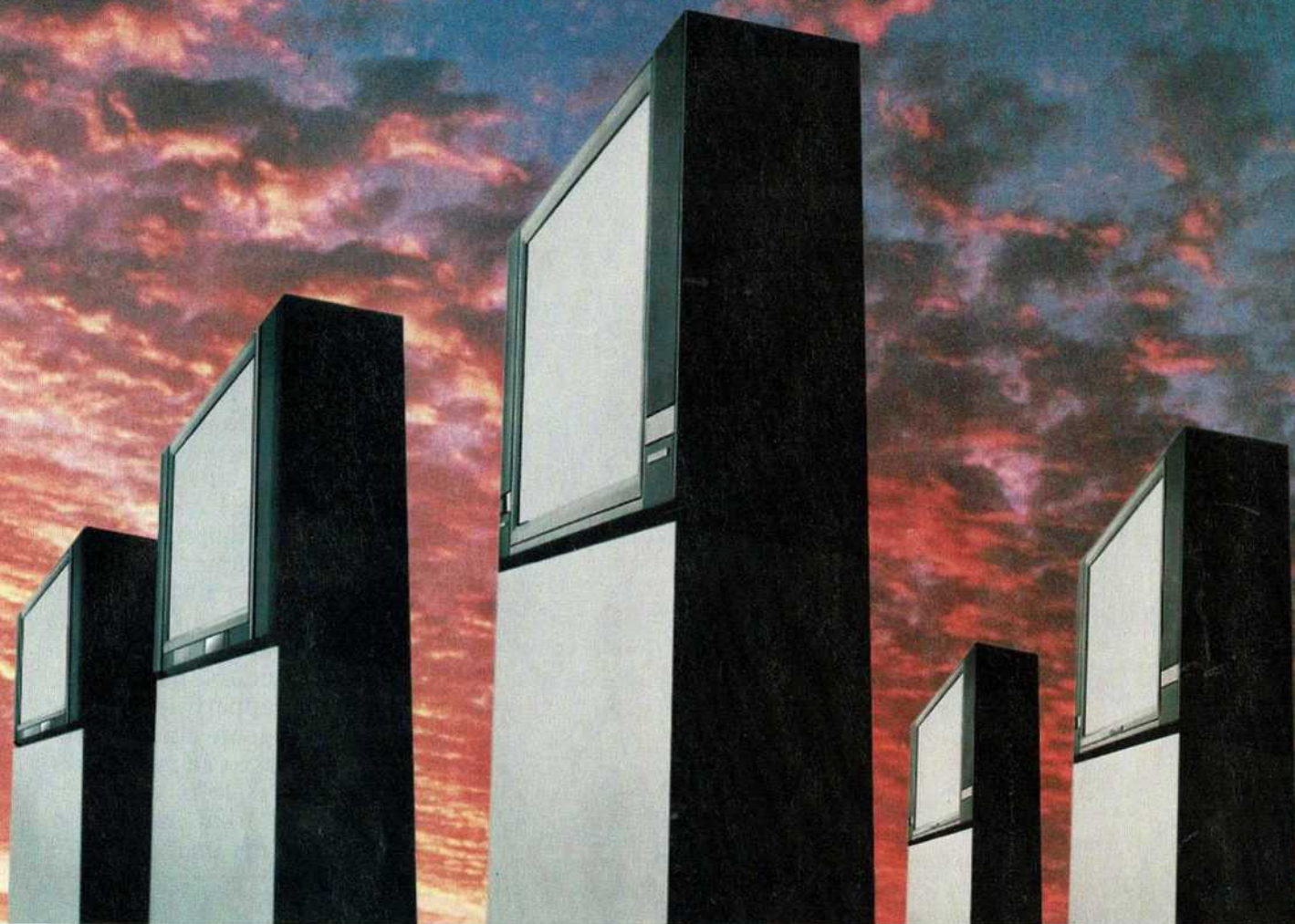
di Adalberto Bortolotti - foto di Guido Zucchi

Sopra, l'undici iniziale (fotoBorsari). In piedi: Galli, Mannini, Tassotti, Virdis, Manfredonia e Matthäus; acc.: Maradona, Volpecina, Careca, Evani, Pari. Al centro, Maradona. Pagina accanto, Virdis.

ALL STAR

GRAME

Fosse stata una commedia musicale, il titolo era già pronto. «Ciao, Rudy». Nel senso non di Valentino, ma di Andrej, ventitreenne mezzala titolare della Nazionale di Polonia, che di buon mattino è uscito dall'albergo milanese che l'ospitava insieme con i suoi compagni e si è furtivamente allontanato in ignota (ma non tanto) direzione. Purtroppo, invece, era una partita di calcio. O almeno così si ostina a ritenerla il presidente della Lega Professionistica Luciano Nizzola, che ha sbalordito il vasto pubblico televisivo, magnificando durante l'intervallo — al microfono di Bruno Pizzul — il commovente impegno che i pedatori variamente precettati sotto la patria bandiera andavano esprimendo in campo. Non del medesimo avviso apparivano i ben cinquemila paganti che avevano invaso San Siro e che impiegavano utilmente il loro tempo in coretti denigratori all'indirizzo di Milan o Inter. Per una volta, non

segue

Telefunken Serie Millennium: la libertà di scegliere la perfezione fra cinque modelli, tre da 29 pollici (HiFi 29, HiFi 292, S 290) e due da 25 pollici (HiFi 252, S 250), tutti con il grande schermo Super Planar antiriflesso ad angoli squadrati. Decoder Televideo* e sistema multistandard, predisposti per la ricezione via satellite, audio stereo HiFi, con box separabili per i modelli HiFi 292/HiFi 252. Serie Millennium: la nuova era della visione estende i suoi orizzonti.

SERIE MILLENNIUM

TELEFUNKEN

*A richiesta per i mod. S 290 / S 250

DOLCI/MC

meritano severe censure. Qualche distrazione bisogna pur prendersela.

In verità, non vorrei sparare sulla Croce Rossa. Ma questa rappresentativa di Lega, riesumata nel momento meno adatto, incapsulata in un calendario già saturo, messa insieme fra rinunce, certificati medici, minacce di squalifica e altre pressioni, opposta a una squadra che non è esattamente (perlomeno non in questo momento) una vessillifera del calcio spettacolo, è sembrata una delle trovate meno brillanti degli ultimi vent'anni. Per fortuna si sono verificati, a parziale salvataggio, due eventi favorevoli. Che fanno archiviare l'episodio con una benevola assoluzione. A patto, naturalmente, di non provarci più. Il primo evento ha un nome, anzi due, e un cognome: Diego Armando Maradona. Per quante cattiverie si vogliano scrivere sul suo conto, credo che nessuno al mondo lo valga non solo sul piano del talento, ma anche dell'interpretazione professionale. Maradona si è battuto come se si stesse giocando il campionato del mondo. Stancatosi infine di offrire vani assist a compagni incapaci o distratti, è andato a conquistarsi di persona il gol del pareggio, esultandone come a

COSÌ IN CAMPO

Milano, 12-11-1988

Nazionale di Lega · 2
Polonia 2

Nazionale di Lega: Galli (6), Mannini (6), Volpecina (5), Matthäus (5), Tassotti (6,5), Manfredonia (6,5), Pari (6), Evani (6), Careca (5,5), Maradona (8), Virdis (5).
Allenatore: Sacchi (sv).
Polonia : Wandzik (6,5), R. Warzycha (7), Kaczmarel (6), Wdowczyk (7), Lukasik (5), Ziober (5), K. Warzycha (6), Komornicki (6), Urban (6,5), Araskiewicz (6,5), Kosecki (5).
Allenatore: Lazarek (6).
Arbitro: Brummeier (Austria) (6).
Marcatori: R. Warzycha al 28', Tassotti al 39', Wdowczyk al 56', Maradona all'84'.
Sostituzioni: Gregucci (5,5) per Tassotti, Marocchi (5,5) per Evani, Caniggia (6,5) per Virdis, Renato (5) per Careca, Barbas (6) per Matthäus, Landucci (6,5) per Galli; Taraskiewicz (6) per Kosecki, Scoczynski (sv) per Ziober, Bendkovski (sv) per Komornicki.

In alto, la nazionale polacca che a San Siro ha costretto l'All Star del campionato al pareggio. Sopra (fotoAS), Matthäus stringe la mano a Sacchi: potenza della Lega! Sotto (fotoAS), Marocchi: dal blu all'azzurro? Sopra, al centro, il primo gol del match

UN BOLOGNA DA MITROPA

Il Bologna ha perso 2 a 1 (1 a 1 il risultato del primo tempo) con il Banik Ostrava nel primo incontro di finale della Mitropa Cup. I rossoblù sono andati in vantaggio dopo 14 minuti con Alessio (nella foto), ma i cecoslovacchi sono pervenuti al pari al 32' con Chylek e hanno raddoppiato al 58' con Fabri. La gara — che si è disputata con una temperatura molto rigida — è stata diretta dall'austriaco Kaupe e ha confermato il momento di scarsa vena della formazione allenata da Maifredi. Il match di ritorno, nel quale verrà assegnato il trofeo, si disputerà l'8 dicembre: al Bologna, per aggiudicarsi la Coppa basterà vincere per 1-0.

segue

una prodezza determinante. Maradona ha ripagato i pochi volenterosi avventuratisi nel deserto di San Siro. Ecco un miliardario che si diverte ancora a giocare al calcio, pur facendolo per mestiere tutti, o quasi, i giorni dell'anno. Giù il cappello e applausi.

Il secondo evento è un pochino più complicato da spiegare, ma ci proverò. Questa rappresentativa poteva essere non soltanto inutile, ma dannosa. Nel senso di introdurre un elemento di disturbo al lavoro, contemporaneo, di Vicini. Già l'aver sottratto a Landucci una convocazione vera, per fargli giocare 27 minuti di burletta, non è apparso edificante. Ma ci pensate, ad esempio, se Virdis avesse segnato tre gol, o Marocchi imperversato a tuttocampo? Non sarebbero sorti immediati confronti e automatiche polemiche con i titolari della maglia azzurra? Virdis e Marocchi, che sono bravi ragazzi, si sono doverosamente astenuti. Il rossonero, in particolare, ha conteso a Matthäus (che aveva l'aereo in partenza e una gran paura di perderlo, come sarà apparso chiaro a tutti i suoi numerosi estimatori) l'Oscar per la minore partecipazione al gioco. E che dire di Renato? Non deve averlo entusiasmato l'idea di giocare poco più di venti minuti, in subordine a Careca. Così ha battuto il suo record personale. Non ha vinto uno solo dei quindici dribbling tentati. E la zona? Ci pensate se la zona di Sacchi avesse ammaliato le folle? Invece ha consentito a due terzinacci polacchi raids vincenti contro Giovannino Galli, sicché nessuno pretenderà da Azeglio un'immediata conversione al nuovo verbo. Dimenticavo: è finita due a due. C'è voluta un po' di fantasia, ma alla fine ci sono riusciti.

Adalberto Bortolotti

Calcio

Matarrese
Uniti contro la violenza
Campionato
Caccia al Milan
Documento
L'ufficio indagini su tifosi e società
Azzurri verso il '90
Destinazione Italia

IN EDICOLA C'È CALCIO

È dedicata alla Nazionale la copertina di Calcio, la rivista mensile della FIGC che ha ripreso le pubblicazioni in una veste grafica più moderna e più ricca. Diretta da Antonello Valentini, capo ufficio stampa della FIGC, Calcio pubblica nel primo numero della nuova serie il testo integrale dell'indagine conoscitiva dell'ufficio inchieste sui rapporti tra società e tifosi. In sommario, tra l'altro, un inserto dedicato alla Serie A con i giudizi di Gigi Riva e Michel Platini; servizi sulle nuove realtà della Serie B; sul dopo-Seul; sui rapporti con la Uefa e sul problema della responsabilità oggettiva.

In alto (fotoBorsari), Diego Maradona, migliore in campo a Milano. Al centro (fotoAS), l'argentino con Matthäus, avversario in campionato. A lato, Caniggia. Più a sinistra (fotoBorsari), Mauro Tassotti, autore del primo gol della All Stars di Arrigo Sacchi

La Vendetta del Diesel

BX TRD TURBO

"Attenzione, attenzione, a tutte le auto a benzina. Niente può fermare la vendetta della nuova BX Turbo Diesel Intercooler".

Anche senza il turbo, Citroën BX era il diesel più venduto in Europa. Ora diventa il primo diesel effettivamente in grado di vincere il duello contro il benzina.

Infatti BX Turbo Diesel è forse la migliore vettura a gasolio mai costruita.

Utilizza tutta la capacità della sovralimentazione per sfruttare al meglio il blocco motore di soli 1769 cc, in grado di offrire più potenza di un motore convenzionale di maggiore cilindrata.

Poche auto a benzina della stessa categoria possono vantare 90 CV e una velocità massima di 180 km/h.

L'eccezionale accelerazione da 0 a 400 m in 17,5", il chilometro da fermo in 32,8". Infine, il dato più entusiasmante: da 0 a 100 km/h in 10,8".

Se poi volete veramente infierire su qualsiasi auto concorrente, non solo della stessa categoria: BX Turbo Diesel percorre oltre 22 km con un litro di gasolio a 90 km/h. Ha una coppia che permette notevoli prestazioni anche a basso numero di giri.

È una delle auto più silenziose sul mercato, con il confort delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti e il servosterzo di serie.

La nuova BX Turbo Diesel rappresenta l'unione perfetta tra la ragione di avere un'auto economica nei consumi e nella manutenzione, il piacere di guidare un'auto veloce, brillante e confortevole, e la sicurezza del servizio Citroën Assistance 24 ore su 24, gratuito per i primi 12 mesi su tutte le vetture nuove.

Perché la vendetta sia completa, BX Turbo Diesel esiste anche nella versione Break.

Oltre 22 km con un litro a 90 km/h.

CITROËN BX TURBO DIESEL INTERCOOLER. 1769 cc. 90 CV. 180 km/h.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

SCARPE
CANGURO.
COMPAGNE
DI
STRADA.

Ted Bates
CANGURO®

Nella foto di Enrico Calderoni, Gianfranco Matteoli in contrasto col romanista Oddi. Il regista della nuova Inter é nato a Nuoro il 21-4-1959. Cominciò a giocare nel Cantù, in Serie D, nel '75-76. Passato al Como, in B, dopo una stagione fu trasferito al Giulianova, in C, da dove riapprodò in riva al Lario. Un campionato con la maglia dell'Osimana (C2), due con la Reggiana (in C1 e in B) e il ritorno a Como. Dopo tre stagioni (due in B, una in A), nell'85 passò alla Sampdoria, per un solo campionato. Dall'estate dell'86 è in forza all'Inter

IL GA

IN PRIMO PIANO/MATTEOLI

Fino a qualche settimana fa, non era che un sovrappiù, dimenticato da tutti. Oggi è l'uomo-chiave della grande Inter del Trap. Il suo carattere di isolano testardo e la sua classe di «principe» della regia sono alla base di questo nuovo exploit

di Carlo F. Chiesa

San Siro ha ritrovato il «suo» Matteoli. Un pugno di riccioli e idee, il piccolo magnete capace di far scoccare le scintille del gioco, di innescare i magici «relais» di una squadra che va scoprendo il piacere di tornare grande. La nuova Inter del Trap è un gigante che allenta le briglie ai sogni: una sorta di massiccio, gigantesco robot, uno Schwarzenegger del pallone, col bisogno di un minuscolo «pacemaker» che gli offra le scariche vitali, tuffandolo nel pieno delle sue enormi possibilità

segue

TTOSARDO

MATTEOLI

segue

distruttive. Il «pacemaker» ha lo sguardo da bravo ragazzo che prende la vita per mano, una misura interiore da adulto precoce maturata nei lunghi anni delle peregrinazioni ai margini dell'arcipelago del pallone: sempre alla ricerca di quella consacrazione che sembrava sfuggire come una saponetta dispettosa. Solo qualche manciata di settimane fa, Gianfranco Matteoli non era che uno scarto come tanti, il sovrappiù, la zavorra di cui l'Inter avrebbe dovuto liberarsi: magari scaricandolo tra i cadetti. Perdonate l'autocitazione, ma, proprio nel periodo «caldo», giusto all'indomani del mercato, scrivevamo su queste colonne: *«Ecco pronta l'Inter della seconda rivoluzione: la conferma di Matteoli (che sarebbe delittuoso relegare in Serie B) prospetta uno scacchiere con Brehme terzino d'attacco, Berti, Bianchi e Matthäus a far lievitare la spinta della squadra e il rilanciato sardo con le chiavi della regia (e della fantasia) in mano».* *«Già»*, sorride lui. *«Foste gli unici, il periodo era davvero gramo. All'indomani del campionato, m'ero ritrovato a piedi, con l'unica certezza di andarmene via. Ma dove? In quelle convulse settimane di maggio e giugno, a parte un contatto col Como, nessuna società di Serie A si era fatta avanti: avevo dentro un gran rabbia, pareva che non avessi fatto niente, in tutti i miei anni di calcio. Tutto cancellato, ero scivolato come l'acqua sul marmo, il pallone era una pagina bianca, dovevo tornarmene mestamente in B: non mi sembrava neppure vero, sentivo solo la voglia dentro di me di dimostrare a tutti quanti che in effetti vero non era, che non meritavo un simile trattamento. Finì che, proprio alla vigilia della mia partenza per le vacanze, Ernesto Pellegrini mi telefonò invitandomi a cena a casa sua: ero in Sardegna, dai miei, dovetti fare i salti mortali. Il presidente fu molto cortese: se vuoi, mi disse, puoi restare con noi. Sarai il nostro dodicesimo uomo, sarai ugualmente importante anche se non partirai titolare. Uscii dal colloquio francamente perplesso. Mi consigliai con Giovanni Branchini, il mio procuratore, che reagì in modo inatteso: è la tua grande occasione, mi rincuorò, non puoi lasciartela sfuggire, vedrai che troverai posto, e in fretta. Mi feci coraggio. Era la prima volta che partivo dietro le quinte, decisi di stringere i denti, di dimostrare sul campo quel che valevo, ma senza drammi: avrei semplicemente fatto il... Matteoli, un giocatore che a Milano conoscevano già».* Un giocatore che era diventato un piccolo idolo, al suo esordio in nerazzurro due stagioni fa, prima che il naufragio collettivo ne facesse ingiustamente un relitto tecnico. A quei rottami di gloria non c'era che da restituire il senso compiuto della sua classe di principe del centrocampo, custode di illuminazioni e lampi di genio da grandi ribalte. Il calcio di vertice non meritava di perderlo. Come dopo la guerra spietata di Souness, che gli aveva sciupato la stagione del gran lancio alla Samp, la tenacia e la volontà avrebbero fatto argine, fino a un nuovo proporsi di giorni felici. Restava però da... rinfrescare la memoria al Trap, l'uomo che aveva preteso il grande repulisti. Ma forse il compito era meno arduo di quanto le previsioni della critica facessero paventare: il tecnico nerazzurro aveva infatti impostato il suo primo progetto di Inter «rifondata» su Enrico Cucchi, cavallo di ritorno destinato a giostrare da fulcro centrale della squadra. Sacrificato l'ex empolese sull'altare del mediano Berti, restava insoluto nella sua formazione proprio il problema del regista, riluttando le caratteristiche di Matthäus ad adattarsi ai canoni del ruolo. Matteoli sembrava lasciato lì apposta dalla sorte per colmare la lacuna, aggiungendovi quel pizzico di estro e fantasia capace di trasformare il «Tir» italo-tedesco del Trap in una rombante vettura con accelerazioni da formula uno. *«In effetti è andata incredibilmente bene»*, annuisce. *«Trapattoni ha il pregio di essere un uomo vero: ci siamo parlati a quattr'occhi senza tanta diplomazia, ci siamo detti con franchezza quello che pensavamo, il nostro rapporto si è chiarito, non ci sono stati più problemi. Capii che mi toccava ripartire da zero, ma che non c'era alcuna preclusione nei miei confronti. Detto e fatto: ho sfruttato al meglio le occasioni che mi si sono presentate, mi sono ritagliato un piccolo spazio che spero serva tanto a quest'Inter che aveva bisogno di vincere da troppo tempo».*

Già, l'Inter sulle spalle del mondo, l'Inter osannata e candidata numero uno al tricolore, l'Inter über alles: a occhio e croce, più o meno la squadra che perse quella certa partita a Brescia, in Coppa Italia, e salì sul banco degli accusati: un nuovo passo falso, titolò un quotidiano, e per il Trap è pronta la mannaia. L'Inter sull'orlo dell'inevitabile crisi, coi giocatori a rispondere a colpi di silenzio stampa. Cosa resta oggi di quei giorni, che i più sembrano aver dimenticato per carità di patria? *«La nostra forza di coesione, la convinzione in noi stessi che ci fece superare quel momento. Quella partita di Brescia credo sia stata fondamentale: noi avevamo giocato bene, eccome, eppure non eravamo riusciti a segnare e gli avversari avevano trovato due gol. Come ci si poteva seppellire dopo un match così sfortunato? Decidemmo allora per il silenzio, ma non per polemica o per moda, ma solo per far sapere a tutti che noi eravamo tranquilli, lasciavamo perdere chiacchiere e polemiche e avremmo delegato la risposta esclusivamente al campo».* Una volta di più, insomma, il famoso «gruppo» sembra l'ingrediente fondamentale per il successo: chissà che assembramenti, se venisse messo all'asta a Milanofiori... *«In verità il gruppo c'era anche prima. Anzi, le critiche non ci toccarono proprio perché eravamo uniti e consapevoli del nostro valore. Fu una dimostrazione notevole di maturità, nella quale entrò anche la straordinaria tranquillità del tecnico: che non doveva attraversare un momento felice, preso tra i mille fuochi della critica, eppure con noi si sforzava di non lasciar trapelare nulla: i risultati, ne era convinto quanto noi, sarebbero venuti».*

Non aveva torto, il Trap dagli occhi di ghiaccio, che adesso finalmente può rompere l'assedio e battere i pugni sul tavolo delle

troppo limitativa. Oggi invece mi accorgo di essere diventato effettivamente un regista: mi piace collocarmi in mezzo al campo, far girare i compagni e ogni tanto partire con la palla al piede, il che costituisce sempre il mio pezzo forte. Ecco, forse sono maturato anche sul piano della posizione in campo». La brezza del revival increspa per un attimo le acque. No, non c'è pericolo che Gianfranco il saggio si lasci andare alla polemica o alla forzatura dei toni. Ciò che è stato ha ormai consumato le proprie amarezze, ne resta tutt'al più una lezione da ripassare per irrobustire ulteriormente la corteccia dell'esperienza: «*Le mie prime due stagioni in nerazzurro*», ricorda, «*sono state veramente agli antipodi. Quando arrivai a Milano, ero carico di consigli di gente che mi metteva in guardia contro le difficoltà che avrei incontrato nell'ambiente e i confronti scomodi con cui mi sarei misurato. Eppure, l'atterraggio fu morbido, perfetto: mi inserii subito, la squadra girava, la gente mi prese immediatamente a ben volere. L'anno scorso, invece...*». Invece? «*Mah, è stato tutto un concatenarsi di fattori negativi. In realtà, io partii piuttosto bene, in Coppa Italia, poi fummo travolti da una marea di critiche impietose. I giornali l'avevano scritto per mesi: se arriverà Scifo, non potrà coesistere con Matteoli. Quando il belga approdò da noi, lo ripeterono a chiare lettere. Il resto venne di conseguenza: ci fosse oppure no del vero, in questo preteso dualismo, Enzo e io avevamo sempre il fucile puntato contro. Se si perdeva era per colpa nostra e soprattutto mia. Se si vinceva, comunque non eravamo da assolvere perché non facevamo filtro. Si fa presto, in questi casi, a dire che si va in campo senza pensare a niente: in realtà ci sentivamo pesantemente condizionati. E poi le polemiche: non potevamo aprir bocca che ogni nostra parola veniva ingigantita, creando dei dissidi tra me e Vincenzo che assolutamente non c'erano. Insomma, è andata così. Oggi sono riuscito a voltare pagina, con questo carattere testardo che mi ritrovo: la squadra gira, i nuovi arrivati sono ragazzi in gamba subito inseritisi al meglio, c'è uno spirito di mutua collaborazione capace di farci rendere secondo le nostre possibilità, che non sono davvero poche*». E tocco magico che rende il pallone una danza imprevedibile. «*Anche il carattere*», aggiunge, «*ha avuto il suo peso. Alla gente piace il personaggio, chi si fa vedere, chi si piazza sotto le luci della ribalta. È anche giusto. Però io ho il mio carattere e mi... piaccio così: se mi mettessi a fare il personaggio sarei fuori posto, fuori ruolo; ho la mia individualità e l'ho sempre rispettata. Forse ho pagato con qualche ritardo nell'emergere, ma in fondo sono contento così. Mi sento realizzato, sono un uomo tranquillo che non ha mai perso di vista la realtà. Ho la felicità della famiglia, e la fortuna di vivere a Como, un ambiente stupendo a mia misura: una città dove conto tanti amici, un posto talmente bello che anche quando c'è la nebbia mi sembra di essere in paradiso*». Qualche rimpianto, tuttavia, magari tinto d'azzurro, il redivivo Matteoli dovrà pur coltivarlo. «*Certo, l'esclusione dalla Nazionale brucia ancora: per ogni giocatore la maglia azzurra resta la massima aspirazione. Il mio rimpianto è di essere stato l'unico del nuovo gruppo a non aver la possibilità di giocare due partite di fila*». Oggi resta ancora una speranza? «*È difficile rispondere: col cervello dovrei dire di no, col cuore non mi nego niente. Anche perché due mesi fa sembrava impossibile che in avvio di campionato mi sarei trovato titolare dell'Inter in testa alla classifica. È proprio vero che nella vita tutto è possibile: ora può succedere di tutto...*».

Nella pagina accanto (fotoZucchi), Matteoli in azzurro con Vicini. Sopra (fotoRavezzani), con la figlia Federica e la moglie Claudia. A fianco (fotoGinelli), l'hobby più praticato, la pesca

proprie convinzioni, digrignare la rabbia felice di chi per troppo tempo è stato costretto in una gabbia di impietosa impotenza. La macchina che funziona deve ringraziare per l'appunto la propria chiave d'accensione nata in Sardegna, questo Gianfranco Matteoli i cui ventinove anni di oggi reclamano nuovamente l'attenzione dovuta ai grandi. «*Adesso*», spiega lui, «*posso anche dire di avere un ruolo più preciso. Quando ero un ragazzino, e il calcio mi sballottava di qua e di là, da Cantù a Giulianova, da Como a Osimo, ero una mezza punta, quasi un attaccante di fascia, e non potevo evitare le lunghe pause, le ricorrenti assenze dal gioco. Con Fogli, alla Reggiana, diventai centrocampista, mi inserii nel vivo della manovra, ma fino a qualche tempo fa non mi andavano le etichette, men che meno quella di regista, che mi sembrava* [...]

Matteoli è diventato il regista, l'insostituibile. «*Diciamo il regista e basta: con Matthäus l'intesa è sgorgata spontanea, soprattutto perché siamo giocatori dalle caratteristiche diverse e quindi complementari. In certe partite io sto più indietro rispetto a lui, in altre occasioni è Lothar a piazzarsi alle mie spalle: il tutto avviene con naturalezza, ci intendiamo a occhi chiusi*».

Il sorriso della sorte si apre su quest'uomo equilibrato, su questo piccolo gigante di ostinazione e di classe, cui forse ha spesso nuociuto l'eccessiva generosità, quello spendersi senza risparmio al servizio della squadra che da noi non si addice ai piedi nobili, ai «big» titolari del

Carlo F. Chiesa

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

ANCHE IL DIAVOLO HA UN CUORE

Qualche dubbio c'è in giro. Non si è sprecato troppo inchiostro per l'impresa dei rossoneri a Belgrado? Rispondo subito di no. Il Milan ha superato una straordinaria serie di disavventure, ha dimostrato una eccezionale forza d'animo resistendo a stress emotivi che avrebbero fatto saltare i circuiti a un robot. Ha reagito allo sgomento della balbettante partita incompiuta, alla crescente incompletezza della formazione, allo shock per il drammatico incidente di Donadoni, alla doccia fredda dell'immediato pareggio di Stojkovic dopo il vantaggio ottenuto da Van Basten, ad un arbitraggio scandalosamente inetto per non supporre di peggio. Ma non era certamente la prima squadra italiana a fare qualcosa di simile. Se rovistiamo nei ricordi dell'Inter, della Juve, del Napoli e di altre beneamate, troviamo episodi altrettanto belli di orgoglio, di carattere, di coraggio. Anche in altre circostanze le squadre italiane hanno dimostrato di non essere meno dotate di Bartolomeo Colleoni. Proprio ventiquattro ore prima del Milan, la vituperata Rometta si è tolta il gusto di vendicare l'intimidatoria partita dell'andata col Partizan, la boccia ferita di Giannini e la grottesca sentenza della commissione disciplinare dell'Uefa. Ma il Milan ha meritato tutto l'inchiostro che ha avuto, perchè ha fatto qualcosa che è senza precedenti nel calcio italiano. Ha giocato per 120' minuti all'attacco fuori casa, assediando la Stella Rossa fino al punto di esporla ai fischi dei suoi stessi tifosi. Si dirà che la Stella Rossa non voleva attaccare, giocava dichiaratamente per lo 0-0 e che per questo aveva messo in campo una formazione ("all'italiana", si sarebbe detto una volta) con sette terzini. Ma questo è vero fino a un certo punto. Sull'1-1, infatti, gli jugoslavi non avevano più interesse a difendersi ed infatti hanno ripetutamente tentato di spezzare l'assedio. Ma non vi sono riusciti, perchè il Milan, martellando sempre con lo stesso ritmo e con la stessa aggressività, non glielo ha consentito. Non basta. Noi italiani abbiamo quasi sempre tremato di fronte alla prospettiva dei tempi supplementari, specialmente contro squadre dell'Europa centrale o orientale, ritenute atleticamente più dotate delle nostre. E il tremore, tutt'altro che infondato, si rifaceva alle troppe delusioni patite: i nostri quasi immancabilmente crollavano dopo i novanta minuti. Una battaglia che abbiamo vinto nei supplementari (Italia-Germania semifinale mondiale 1970), l'abbiamo messa in bacheca. Ed invece a Belgrado, i rossoneri correvano nei supplementari più degli avversari, dando prova di un'efficienza atletica fuori del comune: anche perchè quei 120' seguivano a meno di ventiquattro ore altri '57 di gioco. Mai visto nulla di simile. Il Milan non ha soltanto acciuffato per i capelli una qualificazione che pareva compromessa, ma ha soprattutto offerto uno spettacolo che la vocazione difensivistica e i presunti limiti atletici del nostro calcio ci avevano precluso fino a giovedì scorso. Qui sta la portata storica della sua impresa. E qui sta la prova che finalmente qualcosa cambia — per merito di Arrigo Sacchi — nella mentalità delle nostre squadre.

Di importante e di storico, Belgrado ha però avuto anche l'arbitraggio. Il tedesco Dieter Pauly ha commesso una inanerrabile serie di gaffes. Provo ad elencare le principali: 1) non ha visto un autogol con il pallone arrivato quasi in fondo alla rete; 2) non ha fischiato il rigore per un agganciamento del portiere Stojanovic a Mannari; 3) non ha espulso Vasilievic (già ammonito) per la gomitata che stava costando la vita a Donadoni; 4) non ha ammonito Radanovic per una criminale falciata a Van Basten; 5) ha invece ammonito per molto meno Maldini, che sarà per questo squalificato; 6) ha trasformato due corner in rimesse dal fondo smentendo i guardalinee che correttamente glieli segnalavano; 7) ha deliberatamente spezzato spesso lo slancio del Milan, concedendo inutili punizioni a metà campo. Non voglio prestare ascolto al racconto di testimoni oculari, che alla vigilia di Stella Rossa-Milan hanno visto la terna arbitrale ricevere la visita di un personaggio jugoslavo accompagnato da tre avvenenti biondone in un ristorante di Belgrado; e hanno poi visto l'allegra comitiva partire, a bordo di due Mercedes, per ignota destinazione. Ai pettegolezzi non bisogna dare troppa importanza: è consuetudine che le società ospitanti organizzino una cortese accoglienza agli arbitri stranieri in occasione di partite internazionali. E le tre gentildonne possono anche non essere state quelle che maliziosamente sospettiamo, ma rispettabilissime signore dell'entourage arbitral-calcistico. Tuttavia, anche se è così, come voglio fermamente credere, resta il problema dei troppi incapaci che la commissione arbitrale dell'Uefa manda in giro a combinar disastri, per ragioni di cosiddetto equilibrio «politico». Dopo la gaffe del gol non visto, un'organizzazione seria arresterebbe immediatamente la carriera arbitrale del signor Pauly. Ma il guaio è che tanto l'Uefa quanto la Fifa hanno un concetto piuttosto elastico della serietà. Ricordate l'australiano Bambridge, che non vide un gol in Brasile-Spagna ai mondiali di due anni fa in Messico? Era regolarmente in Corea, due mesi fa, per arbitrare nel torneo calcistico dell'Olimpiade. Fifa e Uefa vogliono combattere il fenomeno della violenza: ma chi combatte la vergogna di certe carriere?

Il mio amico Vladimiro Caminiti è scrittore di così pura razza, che talvolta compone in autentica trance creativa: come accade, purtroppo, soltanto agli artisti. E quando la musa gli ghermisce con più rapace avidità la preziosissima penna, ci regala «pezzi» ammirevoli fino alla commozione per coraggio e sincerità: ma nei quali la realtà risulta un tantino trasfigurata — proprio come nelle opere degli artisti — dall'incontenibile estro del vate. Me ne sono convinto, leggendo sul «Guerino» della settimana scorsa la sua lettera: «Il giornalista sportifo». Dove ho scoperto di appartenere, da una trentina d'anni, a una categoria di tifosi invasati, che scrivono sui giornali solo per sfogare i loro istinti velenosamente faziosi, e di dame e damigelle di piccola, anzi minima virtù, che si fanno largo ricorrendo a «intermezzi erotici» o infilandosi in illegittimi letti. Non voglio difendere la tribù, della quale anche il delizioso Camin è eccellentissimo membro. Vorrei soltanto dire, come ho già fatto in questa rubrica più di una volta, che se i giornalisti sportivi fossero davvero così, risulterebbe inspiegabile il successo — di prestigio e di incassi — che l'editoria sportiva riscuote nel nostro Paese. E vorrei anche ricordare che, fra le colleghe che ingentiliscono le tribune stampa, molte sono bravissime anche nel calcio: ragazze che hanno fatto umile gavetta, che sudano e sgobbano più dei maschi; e che anzi debbono dimostrarsi ancora più brave di loro, proprio per vincere quei pregiudizi di cui anche l'intelligente e sensibile Camin sembra vittima. Non credo affatto che «il mestiere del giornalista sportivo rotoli in un precipizio», soltanto perché una nostra ottima collega ha avuto — se l'ha avuto — un'*affaire* con un popolare calciatore straniero. Confidenza per confidenza, ritengo che il «precipizio» fosse ben più profondo quando, ai decantati vecchi tempi che Camin nostalgicamente rievoca, qualche brillante direttore aveva per «fidanzato» un noto portiere di calcio. Oltre tutto, nel caso che Camin cita a motivo della sua indignazione, la collega non aveva bisogno di fare carriera: scrive benissimo, è competente, lavora in un grande giornale e gode di universale stima. La vicenda, semmai, l'ha danneggiata: ma lei ha recitato con dignitosa responsabilità la sua parte, dimostrando di sapere a cosa si va incontro quando l'altro (o l'altra) è un personaggio famoso. Caro Camin, mandiamo insieme una rosa a tutte le colleghe giornaliste sportive e non parliamone più. Quanto a te, mi consola saperti in grado di affermare per esperienza diretta che «il sesso fa bene». A chi sostiene il contrario non riservo la stessa stima, che nutro per te e che ti riconfermo con un cordialissimo abbraccio.

LUNEDÌ 7

L'ULTIMO SCONCIO DEL MATCH

Angoscia e sgomento nel mondo del calcio per il «caso Baldas», deflagrato ieri al termine di Inter-Sampdoria. Secondo il giocatore sampdoriano Vierchowod, stopper e umanista di fama, l'arbitro della contesa si sarebbe lasciato andare ad un linguaggio violentemente scurrile e offensivo, che avrebbe fatto arrossire l'oxfordiano difensore di Boskov. *«L'arbitro Baldas ci ha insultati»*, ha spiegato, *«con due frasi in particolare: "Non mi rompete..." e "Cosa credete di fare? Non vedete che siete una squadra di pellegrini?"»*. Scartando l'ipotesi che quest'ultimo motto fosse riferito alla presenza nella compagine blucerchiata dei due giocatori Luca e Stefano Pellegrini, la Figc ha immediatamente incaricato l'Ufficio indagini di aprire un'inchiesta sulla singolare vicenda. Raggiunto telefonicamente a Trieste, Fabio Baldas, una delle più prestigiose «grandi speranze» del fisichietto, respinge ogni accusa: *«Ho ben poco da dire, se non che sono caduto dalle nuvole leggendo quelle dichiarazioni. Sono sbigottito e incredulo per quanto riportato dalla stampa»*. L'appassionata autodifesa dell'esponente della classe arbitrale prospetta un nuovo clamoroso caso, destinato probabilmente a dividere gli italiani in colpevolisti e innocentisti, come già accadde qualche anno fa per un analogo episodio Bettega-Agnolin. Conoscendo i virginali rossori cui vanno soggetti i nostri virili atleti del pallone, adusi come noto ad attingere il proprio linguaggio, durante l'empito agonistico, al «dolce stil novo» della letteratura italiana, non ci stupiremmo se il loquace arbitro triestino andasse incontro a una severa punizione: un'ora di conversazione con Vierchowod.

MARTEDÌ 8

TUTTI PER UGO

È un giorno importante, per il pallone nostrano. Il «grande vecchio» Ugo Cestani, presidente della Lega di C, compie ottant'anni. Dato che in certe occasioni, come è noto, il pensiero non basta, da Roma il presidente federale Matarrese gli ha inviato un affettuoso regalo: scartato il pacchetto dai colori sgargianti, si sussurra, il vecchio presidente troverà all'interno nientemeno che Antonio Ricchieri, il vicepresidente della Federcalcio. Su di lui, nei mesi scorsi, Cestani ebbe a esprimere sul Guerino un giudizio chiaramente velato dall'affetto (*«conta come il due di spade quando la briscola è bastoni»*) e c'è da credere che la sorpresa ideata da Matarrese gli strapperà qualche nuova icastica considerazione. Secondo i beninformati, Ricchieri sarebbe incaricato di una delicata «indagine conoscitiva» sullo stato di salute della Lega di C, «fonte di grande preoccupazione» per il presidente Matarrese, che ha in animo di aprirsi in tal modo la strada per investirsi del ruolo di Commissario straordinario dell'organismo. Lo farà, più precisamente, in base al rapporto che lo stesso Ricchieri consegnerà al Consiglio federale dopo la sua indagine. L'obiettivo che Matarrese si propone sarebbe il ridimensionamento dell'organico della società, ora troppo carico di situazioni al limite del fallimento: in pratica proprio quel repulisti per il quale da anni si batte lo stesso Cestani, che già l'estate scorsa è riuscito a tagliare più d'un ramo secco nel suo giardino. Per lui, non resterebbe che terra bruciata: il commissario Matarrese provvederebbe infatti in un secondo momento alla unificazione delle Leghe di Milano e di Firenze, lasciandogli solo un ruolo di membro d'onore della Federcalcio. L'autorevole informatore che ci trasmette queste indiscrezioni aggiunge un commento: *«Se vuole la mia opinione, con un "ispettore" come Ricchieri il presidente della Lega C può dormire sonni tranquilli. Ugo Cestani, infatti, è come il vino: con il passar degli anni migliora. La stessa cosa non si può dire del sessantenne Ricchieri: dopo poco più di un anno, è già diventato aceto. Irrimediabilmente»*.

MERCOLEDÌ 9

PER AMOR DI GHIO

L'«immagine», impalpabile e inafferrabile moloch dei tempi moderni, è ormai entrata stabilmente con i dovuti onori anche nel microcosmo del calcio minore. A Pavia è stata dichiarate addirittura una guerra in nome di una cosi nobile pulzella ideale. La settimana scorsa Giusy Achilli, avvenente presidentessa della locale squadra militante in C2, ha licenziato l'allenatore Gian Piero Ghio, con una decisione, sono sue parole, che *«non ha motivi tecnici: Ghio ha svolto un buon lavoro, ma quel suo carattere di persona troppo impulsiva ci ha indotto a prendere un provvedimento drastico. Non bastassero le quattro espulsioni e le due squalifiche già subite, il limite è stato superato nell'incontro di Sarzana. Dopo l'espulsione, infatti, il nostro allenatore, mentre lasciava il campo, alle scontate rimostranze di alcuni tifosi sarzanesi ha reagito con gesti e con applausi ironici verso il pubblico, poi ha sferrato un calcio spezzando una bandierina del calcio d'angolo. Noi non possiamo accettare un comportamento simile in un allenatore professionista che rappresenta anche la società specie nei campi esterni. Dobbiamo salvaguardare il buon nome e l'immagine della società, per cui siamo arrivati alla decisione di esonerarlo»*. Sulla Gazzetta dello Sport di oggi, vengono resi noti i termini del provvedimento adottato dalla società, intenzionata ad *«adire il competente Ufficio Federale per la declaratoria di risoluzione del contratto»*: in altre parole, il tecnico dovrà dire addio,oltre che alla panchina, anche allo stipendio. L'interessato ha fatto conoscere la sua posizione: dopo aver risposto con un pizzico di commozione al cronista che gli chiedeva se avesse interpellato l'Associazione allenatori (*«Perché, esiste?»*), ha spiegato: *«Non ho commesso reati di sorta, non sono stato inadempiente nel mio lavoro. Vogliono risparmiare soldi sulla mia pelle? Troppo comodo, non ci sto. Quanto poi alla salvaguardia dell'immagine societaria, ricordo un episodio accaduto a Firenze, durante la partita con la Rondinella: ero in tribuna, perché squalificato. Due file dietro, sedevano i coniugi Achilli, proprietari della società. Al gol che portava in vantaggio il Pavia, il signor Claudio si è alzato in piedi facendo il classico gesto dell'ombrello. Si è scatenato un putiferio, sono volati pugni e schiaffi. In molti ci siamo prodigati per riportare la calma, ma non so come sarebbe andata a finire senza l'intervento pacificatore dell'ex arbitro Menicucci in difesa dei coniugi Achilli»*. La burrascosa vicenda, a base di bandierine spezzate e di gesti dell'ombrello, conferma una volta di più che il calcio rappresenta una inimitabile scuola di vita. Soprattutto quando viene sferrato nel fondo-schiena delle persone meritevoli, prima che possano commettere danni irreparabili.

GIOVEDÌ 10

GLI AFFARI TORO

L'Italia del pallone è alle prese con l'ennesimo «caso Bagni». Ceduto al Torino la scorsa

di Carlo F. Chiesa

settimana, il ribelle del Napoli ha firmato per l'Avellino lunedì sera, cioè poco prima che Luciano Moggi annunciasse al Processo del Lunedì che l'unica trattativa in corso per il giocatore era con il Torino. La società granata, già scottata dall'episodio Filardi-Giordano, ha emesso un comunicato ufficiale sulla vicenda, ove si legge tra l'altro: *«Il Torino calcio preferisce omettere ogni commento sul modo di agire della dirigenza della società partenopea, rimettendosi al giudizio degli sportivi e dei mezzi di informazione, con la piena coscienza di aver fatto tutto il possibile per il buon fine della trattativa. Si limita soltanto a ricordare che già per gli accordi di cessione dal Napoli al Torino del calciatore Filardi era accaduto che gli impegni verbali del Direttore Generale del Napoli erano stati, all'ultimo istante, disattesi dal suo Presidente, mentre nel passato anche recente la società granata aveva usato ben diverso trattamento per la cessione al Napoli di calciatori appartenenti al Torino o per il pagamento dell'indennità spettante a questa Società per l'acquisto da parte del Napoli di giocatori a fine contratto con il Torino».* Il fluviale documento non fa cenno delle voci subito diffusesi nell'ambiente, di un intervento dall'alto addirittura del presidente del Consiglio, l'avellinese (di Nusco) Ciriaco De Mita. *«Se il giocatore è andato ad Avellino»*, ha schiumato invece Radice, *«significa che sono intervenuti fattori esterni che hanno condizionato la trattativa. Cose grosse, che non voglio nemmeno pensare c'entrino col calcio».* Sia come sia la dirigenza granata esce dal mercato suppletivo con un prestigioso tre su tre: propostasi l'obiettivo di acquistare prima Giordano e Filardi, poi Bagni, si ritrova a mani vuote. *«Racconta un detto popolare»*, ci telefona un supporter granata in redazione, *«che l'ambizione parte a cavallo e fa ritorno a piedi: se è così, chissà che consumo di scarpe, per il presidente Gerbi!».*

VENERDÌ 11

DITELO COI FIORIO

Juventus in primo piano sulle gazzette di oggi. *«Giampiero Boniperti è stato rieletto presidente, ma la notizia del giorno è un'altra, e riguarda il nome del suo successore. Dopo aver vagliato numerose soluzioni, l'Avvocato sembra aver deciso: il dopo-Boniperti sarà gestito da Cesare Fiorio, 49 anni, torinese, l'uomo al quale sono legate da venticinque anni le imprese della Lancia e della Fiat. La notizia è trapelata da ambienti vicinissimi alla società, ma una prima indicazione era venuta già dall'assemblea dei soci che lunedì aveva sorprendentemente eletto Fiorio nel consiglio di amministrazione della Juventus».* Il «mago dei motori» di casa Agnelli ha già chiarito che il suo ruolo non sarà puramente decorativo: *«Non è mia abitudine occupare una carica soltanto a titolo rappresentativo. Da venticinque anni mi occupo di gestione dello sport, anche se in un settore diverso e apparentemente lontano dal calcio: ma un po' tutti gli sport hanno qualcosa in comune, i problemi finiscono con l'assomigliarsi molto».* Secondo le gazzette, *«Fiorio sarà un presidente-manager, l'uomo di casa Fiat, al quale sarà affiancato un direttore generale di sua fiducia e di comprovata competenza calcistica».* In altre parole, Gianni Agnelli calcola di continuare a gestire la squadra in prima persona. Come ha sempre fatto finora.

SABATO 12

IO ME NE ANDREJ

Adeguato successo di pubblico, a Milano, per la «Nazionale-camomilla», come è stata subito simpaticamente ribattezzata la Rappresentativa di Lega. I cinquemilaquattrocentosessantaquattro paganti hanno rappresentato la risposta popolare allo spettacolo allestito da Arrigo Sacchi. Il quale ha avuto dal canto suo l'inestimabile merito di riuscire in un'impresa quasi storica: pareggiare sul proprio campo (rischiando di perdere) con la modesta Polonia, pur potendo disporre di quasi tutto il meglio del nostro campionato. I più, tuttavia, avevano subodorato il rischio di una insistita istigazione al suicidio per noia, e hanno opportunamente disertato le nobili scalee del San Siro. L'unico brivido della giornata l'ha fornito il «giallo» del polacco Andrej Rudy, letteralmente scomparso da ieri mattina. Uscito dall'albergo (il Leonardo da Vinci di Bruzzano) dove era in ritiro con la squadra, non vi ha più fatto ritorno, e oggi non è in campo. Su questa misteriosa sparizione sono state avanzate le ipotesi più svariate: una «fuga» politica, un furto da nascondere, un tentativo di trovare asilo presso il più remunerativo calcio occidentale. È evidentemente sfuggita a tutti l'ipotesi più realistica: per il polacco, reso avvezzo dalle condizioni di vita nel suo Paese ad un crudo realismo, non c'era altro modo per salvarsi. Dall'autopunizione di veder giocare la nostra Rappresentativa di Lega.

DOMENICA 13

IN UNO STADIO PIETOSO

La Serie A riposa, e per il Bologna è una irripetibile occasione per non perdere. Sulla ribalta sale però il suo stadio, il glorioso «Dall'Ara», protagonista di una settimana tormentata. Dopo le bolge dantesche di domenica scorsa per il match con la Juve, un tifoso bolognese, l'avvocato Pietro Bertuzzi, aveva citato in giudizio davanti al pretore civile la società. Motivo: pur avendo acquistato due abbonamenti per distinti numerati ed essendosi recato allo stadio con mezz'ora di anticipo, non era riuscito ad assistere alle partite disputate fin qui in casa dalla squadra rossoblù, contro Roma e appunto Juventus. Costretto a farsene in entrambe le occasioni mesto ritorno a casa, per accontentarsi della tivù, il legale aveva chiesto un risarcimento di un milione e duecentomila lire, da devolvere in beneficenza. La risposta della società è arrivata in due tempi. Nel primo, il presidente Corioni ha tuonato: *«Sono a Bologna da quattro anni e non ho mai venduto un biglietto in più. Figurarsi con la Juve, sarebbe stata una follia. No, qui nessuno vuol fare il furbo».* Nel secondo, è stato raggiunto un accordo amichevole col tifoso ribelle: che verrà risarcito con un milione di lire in via amichevole, in modo da evitare ai maggiorenti rossoblù la scomoda ospitalità delle aule giudiziarie. Una nuova tegola, però, è caduta ieri sul club di Corioni: il prefetto di Bologna, Giacomo Rossano, ha chiuso il Dall'Ara a tempo indeterminato, avendo riscontrato, a causa dei lavori in corso per Italia 90, *«l'insussistenza delle condizioni di sicurezza per tutti gli spettatori».* Un portavoce del Bologna commenta oggi significativamente il provvedimento: *«Ci aspettavamo una decisione del genere dopo i fatti di domenica scorsa e sinceramente ci dispiace, soprattutto pensando ai tifosi. Ma le responsabilità della società sono minime: la commissione di vigilanza infatti ci ha dato l'agibilità solo ventiquattr'ore prima dell'incontro sulla base di 25.200 biglietti, quando ormai ne erano stati venduti di più».* Il presidentissimo Corioni aveva dunque pienamente ragione: da quattro anni a questa parte non ha mai venduto un biglietto in soprannumero. Ne ha venduti molti di più.

PALLA IN R

Lo sport più popolare e il piccolo schermo: esaminiamo gli eventuali danni e gli innegabili vantaggi di una convivenza spesso sofferta e in continua evoluzione

a cura di Simonetta Martellini in collaborazione con Direct Marketing Team

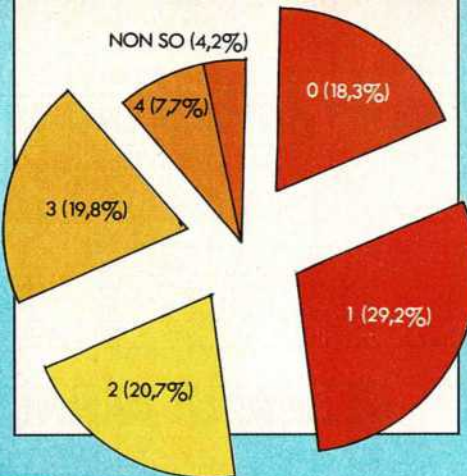
Per discutere, per capire, per approfondire: il Guerino ha commissionato il sondaggio sul tema «Calcio e televisione» che proponiamo in queste pagine e lo ha affiancato ai pareri di chi, tra pallone e mezzo televisivo, si muove quotidianamente per incarichi professionali e nomine istituzionali. Hanno partecipato alla nostra inchiesta: il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese; il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana; il direttore del pool sportivo RAI Gilberto Evangelisti; il vice presidente vicario della Lega Pallacanestro di Serie A Gian Luigi Porelli; il professor Carlo Sartori, docente di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa all'Università di Urbino; Gigi Vesigna, direttore di «TV Sorrisi e Canzoni». Il risultato è un dibattito articolato, un'immaginaria tavola rotonda ricca di spunti e precisazioni, con due conclusioni che assumono un peso preponderante rispetto agli altri temi af-

QUANTE ORE ALLA TV PER LE PARTITE?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
0	185	40	145	106	28	51	18,3	6,9	33,7	31,3	8,2	15,5
1	295	198	97	71	144	80	29,2	34,2	22,6	20,9	42,2	24,3
2	209	88	121	27	103	79	20,7	15,2	28,1	8,0	30,2	24,0
3	200	160	40	56	39	105	19,8	27,6	9,3	16,5	11,4	31,9
4	78	64	14	65	13	0	7,7	11,1	3,3	19,2	3,8	0
Non so	42	29	13	14	14	14	4,2	5,0	3,0	4,1	4,1	4,3
Totale	1009	579	430	339	341	329	100	100	100	100	100	100

APPORTO VIVO

ETTE

NON SO (4,2%)
0 (18,3%)
4 (7,7%)
3 (19,8%)
1 (29,2%)
2 (20,7%)

LA PARTITA IN POLTRONA

Il grafico qui a lato evidenzia le percentuali delle risposte alla domanda: «Quanto tempo (espresso in ore) trascorre in una settimana davanti alla TV per seguire partite di calcio?». La tabella della pagina a fianco illustra in dettaglio i risultati del quesito

frontati. Una riguarda l'anticipo al sabato di una partita di campionato per consentire la telecronaca diretta: il pubblico è nettamente favorevole, gli esperti dicono «sì» con alcune riserve (al proposito avremmo voluto avere anche il parere dell'allenatore campione d'Italia, da tempo fautore della politica dell'anticipo, ma Arrigo Sacchi ha «diplomaticamente» eluso la domanda asserendo di vedere calcio in TV solo da un punto di vista tecnico). La televisione non arreca danno al calcio, può essergli utile, ma non arriverà mai a sostituire lo stadio: questa l'altra opinione prevalente. Fermo restando che il nostro vuole essere il «via» a una discussione aperta a tutti quanti vorranno parteciparvi, aggiungiamo una voce «privata», quella di Michele Plastino, giornalista di un circuito di TV indipendenti: *«Troppe telecronache con immagini piatte inflazionano l'avvenimento, e la scarsa professionalità che si riscontra spesso nelle private può essere pericolosa: con riprese spettacolari e autodisciplina, la TV non può arrecare danno al calcio».* □

LA TV ARRECA DANNI AL CALCIO?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
Si	204	110	94	59	91	54	20,2	19,0	21,9	17,4	26,7	16,4
No	773	440	333	264	248	261	76,6	76,0	77,4	77,9	72,7	79,3
Non so	32	29	3	16	2	14	3,2	5,0	0,7	4,7	0,6	4,3
Totale	1009	579	430	339	341	329	100	100	100	100	100	100

SE ARRECA DANNI, PERCHÈ?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
Non si va più allo stadio	40	14	26	13	13	14	19,6	12,7	27,7	22,0	14,3	25,9
Galvanizza negativamente tifosi/giocatori	95	67	28	30	39	26	46,6	60,9	29,8	50,8	42,9	48,1
Assuefazione per troppo calcio	40	13	27	2	25	13	19,6	11,8	28,7	3,4	27,5	24,1
Non so	1	0	1	0	0	1	0,5	0	1,1	0	0	1,9
Non dà informazioni obiettive	28	16	12	14	14	0	13,7	14,5	12,8	23,7	15,4	0
Totale	204	110	94	59	91	54	100	100	100	100	100	100

SE NON ARRECA DANNI, PERCHÈ?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
Ne favorisce la diffusione	377	205	172	26	182	168	48,8	46,6	51,7	9,8	73,4	64,4
Diverte anche chi non va allo stadio	78	51	27	26	13	39	10,1	11,6	8,1	9,8	5,2	14,9
Fa vedere partite senza pericoli	171	91	80	106	39	26	22,1	20,7	24,0	40,2	15,7	10,0
Fornisce molte informazioni	41	39	2	14	12	15	5,3	8,9	0,6	5,3	4,8	5,7
Non so	106	54	52	92	2	13	13,7	12,3	15,6	34,8	0,8	5,0
Totale	773	440	333	264	248	261	100	100	100	100	100	100

Juventus-Verona a porte chuse: nel 1985, esperienza forzata di calcio giocato solo per i telespettatori

LA TV PUÒ SOSTITUIRE LO STADIO?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
Si	389	266	123	219	93	77	38,6	45,9	28,6	64,6	27,3	23,4
No	562	274	288	105	246	211	55,7	47,3	67,0	31,0	72,1	64,1
Non so	58	39	19	15	2	41	5,7	6,7	4,4	4,4	0,6	12,5
Totale	1009	579	430	339	341	329	100	100	100	100	100	100

PER CHI AMA E CONOSCE IL CALCIO LA RISPOSTA È NO

☐ **Vesigna:** «Per un appassionato, la risposta è no. C'è la stessa differenza che passa tra un film visto al cinema e uno visto in TV. La partita dal vivo si gusta di più per tanti motivi, uno dei quali è la cornice di pubblico e di tifo. Ma, soprattutto, non ha paragoni la visione globale del gioco: la telecamera segue la palla, non si ha un'idea degli schemi, dei movimenti in campo. Insomma, la televisione va bene solo se si è davvero impossibilitati a andare allo stadio».

☐ **Sartori:** «A questo proposito le considerazioni da fare sono due. Una l'ho illustrata proprio nella prima pagina del mio libro «La fabbrica delle stelle»: facendo riferimento a un racconto di fantascienza, in cui una Supercoppa di football americano del ventunesimo secolo viene giocata e conosciuta soltanto attraverso le immagini televisive, adombravo la possibilità dell'eliminazione dello stadio come ritrovo fisico; e, conseguentemente, dell'assenza di spettatori, sostituiti dai telespettatori. È un'ipotesi fantascientifica, ma a mio avviso affascinante. Per tornare ai giorni nostri, certamente la tecnologia audiovisiva è di gran lunga superiore a quella dell'occhio umano, e ha molte facoltà in più: la ripresa ravvicinata, quella rallentata, la ripetizione. Quindi, se ragionassimo in termini di pulizia e progresso formale, la risposta dovrebbe essere sì. Però nello sport ci sono fortissimi elementi emozionali. Non ha importanza che si possa vedere benissimo, fondamentale è «esserci»: altrimenti non si spiegherebbero i pienoni nelle curve, da dove non si vede niente o quasi. La presenza, l'evento vissuto in prima persona diventano componenti essenziali della partita: e dunque per queste ragioni, le più concrete, la TV non può sostituire lo stadio».

☐ **Evangelisti:** «In un futuro non molto prossimo ma comunque prevedibile, il calcio diventerà esclusivamente un prodotto televisivo. In prospettiva è perciò giusto che guadagni molto dalla TV, ma è altrettanto sacrosanto stabilire che alla TV deve dare di più: l'anticipo del sabato per la telecronaca diretta, ad esempio».

☐ **Matarrese:** «La TV sostituire lo stadio? Mai. Non se ne parla neanche. Il giorno in cui i calciatori si troveranno a giocare negli stadi vuoti, avremo scritto la parola fine al gioco del calcio».

Sopra, il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. A lato, telecamera a Napoli (fotoCapozzi)

IL SEGRETO STA NEL POCO MA BUONO

☐ **Vesigna:** «Può arrecare danno, ma solo per colpa del... calcio. Quando viene trasmessa una brutta partita, la promozione è senz'altro negativa. Se però lo spettatore può seguire un bell'incontro, magari con molte segnature, è sicuramente invogliato a recarsi allo stadio».

☐ **Campana:** «Non credo che possa essere negativa per l'esasperazione di tifosi e giocatori. Ritengo piuttosto che bisognerebbe fissare il limite oltre il quale può arrecare danno: dobbiamo cioè evitare il pericolo che il calcio si trasformi diventando sport da televisione, e questo da subito. Come? Trasmettendo meno partite, in modo che dal vivo se ne vedano di più; e riempiendo il vuoto così creato con l'illustrazione dei problemi del calcio che allo stadio non si possono certo vedere».

☐ **Matarrese:** «Grazie alla TV, il calcio gode di una promozione che altrimenti non avrebbe mai ottenuto. E non credo che il mezzo televisivo possa galvanizzare negativamente i giocatori, professionisti ormai abituati. C'è solo un «ma»: l'eccessivo calcio trasmesso dalle emittenti private movimenta oltre il necessario la dialettica, e sta creando un certo fenomeno di rigetto».

COSA DOVREBBE FARE LA TV PER IL CALCIO?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
Migliorare attrezzature e programmi	303	194	109	80	105	118	30,0	33,5	25,3	23,6	30,8	35,9
Più trasmissioni contro violenza	435	225	210	124	156	155	43,1	38,9	48,8	36,6	45,7	47,1
Non trasmettere partite	71	43	28	43	13	15	7,0	7,4	6,5	12,7	3,8	4,6
Niente	39	39	0	26	0	13	3,9	6,7	0,0	7,7	0,0	4,0
Non so	161	78	83	66	67	28	16,0	13,5	19,3	19,5	19,6	8,5
Totale	1009	579	430	339	341	329	100	100	100	100	100	100

RIPRESE MIGLIORI E PROGRAMMI CHE AIUTINO A CAPIRE

☐ **Sartori:** «Bisogna studiare le forme affinché lo stadio offra allo spettatore quegli elementi che apparentano la presenza fisica con la visione più pulita possibile in casa. La prima cosa che viene in mente sono i grandi schermi in grado di riprodurre le azioni in lievissima differita... C'è però da dire che spesso il pubblico dimostra di non gradire quei "sussidi" che, assenti sul piccolo schermo, ne provocano le proteste. È quindi tutto da sperimentare, anche se personalmente non credo che la TV possa aiutare il calcio arrivando con i suoi strumenti nello stadio: l'esempio degli arbitri supplementari del football americano, i tre che seguono la partita in una saletta dotata di monitor e sono in contatto con i colleghi in campo, è troppo lontano dalla nostra mentalità. Comunque, se la TV in questa era di violenza e tutto sommato pionieristica tende a sottrarre spettatori agli stadi, grazie alla qualità tecnica probabilmente potrà provocare un'azione di rimando quando avrà assolto il suo ruolo di scuola avanzata calcistico-sportiva. I media e la TV agiscono da motori trainanti delle passioni, è accaduto per il teatro, per il cinema. Dopo aver "cannibalizzato" anche il calcio, dunque, la televisione potrà restituirlo agli stadi, stadi che nel frattempo (si spera) saranno stati resi più agibili, più comodi, più adatti a ricevere di nuovo la popolazione dei tifosi».

Sopra a destra, Bruno Pizzul nella postazione Rai per una telecronaca. Nella pagina a fianco, in senso orario, Evangelisti, Campana, Vesigna e Porelli

☐ **Vesigna:** «La TV potrebbe fare molto per il calcio. Prima di tutto con delle riprese migliori: non per parlare "pro domo mea", ma in occasione del Mundialito io ho visto delle sequenze fantastiche. Così come sono straordinari alcuni filmati che arrivano dall'estero. Da noi il solito campo lungo fa cadere le braccia: ci vorrebbero più telecamere, oppure un regista che si intendesse di calcio. Altro dovere della TV sarebbe quello di mitigare i toni di certe trasmissioni che non fanno altro che alimentare rabbie e nevrosi dei tifosi: per non fare nomi, mi riferisco al Processo del lunedì».

☐ **Porelli:** «Ritengo molto interessante la prospettiva di un sabato pomeriggio interamente dedicato allo sport in TV. Non dimentichiamo infatti che gli eventi agonistici sono fra le pochissime proposte di spettacolo senza trama, senza copione: un telespettatore, alle prese con un avvincente incontro di calcio prima e con una combattuta partita di basket poi, non avrebbe di certo di che annoiarsi. E, anzi, imparerebbe a amare di più lo sport».

☐ **Campana:** «Il problema della violenza viene subito alla mente: dubito però che coloro che vogliamo frenare, i violenti, si mettano davanti alla TV a seguire un dibattito, o un servizio. Più in generale, quindi, penso che la TV debba promuovere un maggior numero di iniziative di tipo culturale sul calcio, e sullo sport tutto. Ci sono troppe trasmissio-

ni dedicate alle partite come fatto tecnico: se ne potrebbero sacrificare alcune, o comunque si potrebbe trovare lo spazio, per programmi sulle problematiche del calcio. Mi spiego meglio. Una divulgazione anche di tipo popolare, ad esempio, potrebbe essere utile per capire le situazioni economiche, le condizioni dei settori giovanili, la politica federale, i bilanci delle società, istituti come la legge 91».

□ **Matarrese:** «Per ciò che riguarda i programmi e le attrezzature, ritengo che la TV faccia sforzi notevoli: più si va avanti e maggiore è l'impegno. Ecco, in merito al problema della violenza avrei due considerazioni da esprimere: la prima riguarda quegli operatori del settore che a volte eccitano gli animi del pubblico al di là delle loro competenze e dei loro doveri. Come prevenzione della violenza, inoltre, noi della Federazione ci siamo già adoperati, e ancora di più lo faremo in futuro, affinché tutti, anche attraverso la TV, conoscano i regolamenti del calcio; spesso i giudizi affrettati e male informati sull'operato degli arbitri sono all'origine di fenomeni di disgregazione».

□ **Evangelisti:** «Migliorare i programmi e le attrezzature? Beh, nel caso dei primi direi che non è possibile, perché sono frutto dell'accordo con la Lega, per ciò che riguarda il campionato, mentre sono già il massimo per le Coppe (il maggior numero di dirette possibili) e la Nazionale (sempre in diretta). Si potrebbe fare di più per le attrezzature, anche se in una partita singola abbiamo già dimostrato di poter disporre di grandi mezzi. Il problema vero nasce comunque la domenica, quando dobbiamo distribuire le attrezzature su un numero elevato di incontri. Per combattere la violenza ritengo che la RAI abbia già fatto molto, in ogni occasione stigmatizzando e condannando, trasmettendo spot e organizzando programmi. Ancora di più? Purtroppo io non credo che solo con la promozione si riesca a sradicare il seme della violenza. Mi lascia perplesso inoltre una risposta data dagli interpellati per il vostro sondaggio: la TV non dovrebbe trasmettere calcio, per essergli utile. Ma finché è uno sport così vendibile, per il quale si reclamano programmi e attrezzature migliori, significa che è accettato bene da parte del pubblico».

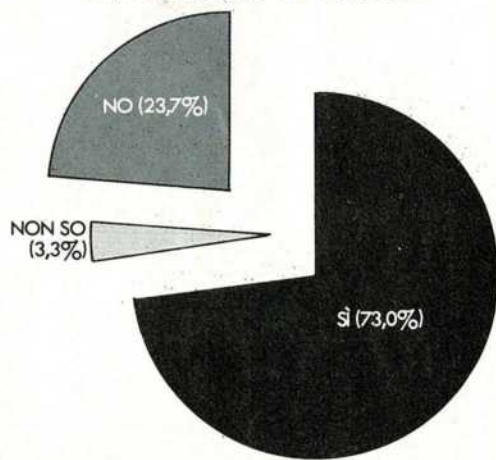
SÌ O NO ALL'ANTICIPO TELEVISIVO?

	INTERPELLATI						PERCENTUALE					
	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE	UOMO	DONNA	NORD	CENTRO	SUD
Sì	737	406	331	256	273	208	73,0	70,1	77,0	75,5	80,1	63,2
No	239	143	96	54	66	119	23,7	24,7	22,3	15,9	19,4	36,2
Non so	33	30	3	29	2	2	3,3	5,2	0,7	8,6	0,6	0,6
Totale	1009	579	430	339	341	329	100	100	100	100	100	100

LA TV DICE SÌ, IL CALCIO RIFLETTE

□ **Matarrese:** «Non è così semplice dire sì o no. Sarebbe interessante, è vero, una telecronaca diretta al sabato, ma i problemi sono molti. Soprattutto nel finale del campionato, ad esempio, una partita anticipata rischia di influenzare i risultati del giorno dopo. Senza contare le difficoltà del Totocalcio. Si può, sì, inserire una partita di Serie B in più in schedina, ma la scelta dell'anticipo del sabato va impostata già a inizio campionato: si tratterebbe quindi di un impegno ciclopico. Alla RAI, poi, interessa un incontro di cartello: e quel Milan-Juventus che può sembrare importante a settembre, magari a maggio ha perso di valore in rapporto alla classifica».

□ **Evangelisti:** «Non ho dubbi: la partita in diretta sarebbe un avvenimento importante. Soprattutto se rapportata alla differita della domenica, una minestra riscaldata quando tutti sanno i risultati e hanno visto i gol. Allo stesso modo, però, non posso non rendermi conto dei problemi che creerebbe: solo per considerarne uno, si può pensare alla fine del campionato, quando i giochi si fanno più accesi e conoscere un risultato con ventiquattro ore di anticipo può rivelarsi determinante... Dal punto di vista televisivo, comunque, rimarrebbe un grosso fatto».

□ **Porelli:** «Sono già molti anni che il basket anticipa una partita di campionato per esigenze televisive e l'esperienza è da considerare positiva, soprattutto da quando la telecronaca ha trovato la sua collocazione pressoché ideale nel palinsesto del sabato pomeriggio. La collaborazione fra noi della Lega di Serie A e la RAI è naturalmente ancora perfettibile, ma non ha prodotto alcuna controindicazione, nemmeno per quello che riguarda la paventata diminuzione degli spettatori paganti sui campi interessati alla ripresa».

□ **Vesigna:** «L'anticipo di una partita al sabato per consentire la diretta televisiva sarebbe certamente una buona cosa: resta il problema del Totocalcio, che forse potrebbe essere risolto con l'inserimento in schedina di una partita di B in più, ma soprattutto è da considerare il vantaggio che si concede a chi gioca dopo».

□ **Campana:** «Sono abbastanza scettico, non tanto per l'aspetto promozionale: la TV è infatti un indubbio veicolo pubblicitario. La mia perplessità è di carattere tecnico e riguarda la "regolarità" del campionato: penso alle ultime giornate, al vantaggio di alcune squadre nel conoscere in anticipo un risultato. Tutto sommato, quindi, sono contrario. Al punto in cui è, il calcio non ha bisogno di anticipare al sabato una partita. Senza contare che, soprattutto col maltempo, la telecronaca in diretta di un incontro terrebbe certamente molta gente lontano da quello stadio».

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 13 del 13 novembre 1988: 1 1 X X X X X X 1 X X 1 1. Il montepremi è stato di L. 19.809.161.546. Ai 1.281 vincitori con 13 punti sono andate L. 7.731.000; ai 26.741 vincitori con 12 punti sono andate L. 368.900.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Cesena-Roma	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Como-Inter	X2	X2	2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Juventus-Napoli	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Lazio-Verona	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Lecce-Ascoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Milan-Atalanta	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Torino	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Pisa-Fiorentina	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Sampdoria-Bologna	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Catanzaro-Genoa	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X 1 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samb-Cremonese	X	X2	2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Pontedera-Siena	X	X	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
San Marino-Gubbio	X	X2	2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2

CON LE CARATURE «FORTUNATE» DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 86.400
Cesena-Roma	X2	X2	2	12	X	X2
Como-Inter	X2	X2	X2	2	X	X2
Juventus-Napoli	1X	1X	1X	1X2	1	1X2
Lazio-Verona	1X	12	1	1X	X2	1X2
Lecce-Ascoli	1X	1	12	1	1X	X
Milan-Atalanta	1	1	1	1	1X	1
Pescara-Torino	X	X2	X	12	1X	12
Pisa-Fiorentina	12	1X	1X	1X	1	1
Sampdoria-Bologna	1	1	1X	1	1	1
Catanzaro-Genoa	X	1X	12	X	1X2	1X
Samb-Cremonese	X2	X	X2	X	12	X
Pontedera-Siena	2	X2	1X	12	X2	X
San Marino-Gubbio	2	X	12	1X	1X	X

In linea di massima l'ispirazione s'è rivolta al segno «X» e al segno «2» nella parte superiore e inferiore della schedina. Nella parte centrale, invece, prevale il segno «1». Zio Francesco ha concesso poco credito alla Fiorentina nel derby regionale. Un po' di più al Napoli, che potrebbe portar via un punto alla Juve. Milan e Sampdoria non dovrebbero sbagliare il colpo, mentre l'Inter dovrebbe tornare imbattuta da Como. Molta indecisione a Catanzaro. Nelle ultime tre partite le squadre impegnate in trasferta potrebbero fare l'en-plein.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è stato ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 14 negli ultimi dieci anni e della presenza dei segni apparsi in questa stagione nelle caselle. Lo sviluppo integrale costa L. 345.600.

Cesena-Roma	1X2
Como-Inter	1X
Juventus-Napoli	1X
Lazio-Verona	X
Lecce-Ascoli	1X
Milan-Atalanta	1X
Pescara-Torino	X
Pisa-Fiorentina	X
Sampdoria-Bologna	1X2
Catanzaro-Genoa	1X
Samb-Cremonese	1X
Pontedera-Siena	X
San Marino-Gubbio	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 14

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Cesena-Roma	7	2	5	—	4-0 (20-2-77)	0-0 (31-1-88)	—		
2. Como-Inter	11	5	3	3	1-0 (15-11-85)	1-1 (23-11-86)	1-2 (20-9-87)		
3. Juventus-Napoli	50	30	15	5	2-1 (17-4-88)	1-1 (9-3-86)	1-3 (9-11-86)		
4. Lazio-Verona	11	4	5	2	1-0 (26-11-78)	1-1 (15-1-84)	0-1 (16-12-84)		
5. Lecce-Ascoli	—	—	—	—	—	—	—		
6. Milan-Atalanta	33	16	13	4	2-1 (28-9-86)	1-1 (27-4-86)	0-1 (16-4-78)		
7. Pescara-Torino	3	1	1	1	2-1 (5-2-78)	2-2 (29-11-87)	0-2 (27-4-80)		
8. Pisa-Fiorentina	5	1	2	2	2-1 (29-11-87)	1-1 (26-2-84)	1-2 (27-4-86)		
9. Sampdoria-Bologna	30	14	13	11	1-0 (27-4-75)	0-0 (30-1-77)	0-1 (21-12-75)		
10. Catanzaro-Genoa									
11. Samb-Cremonese									
12. Pontedera-Siena									
13. San Marino-Gubbio									

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
APERITIVO
ANALCOLICO BIONDO
CRODINO

L'unico acuto della giornata è quello dell'Avellino, che festeggia degnamente gli ingaggi di Bagni e Celestini. Per il resto è notte fonda...

di Marco Montanari

UNO SPARO

Uno sparo nel buio. È quello dell'Avellino «operaio» di Enzo Ferrari, che festeggia il ritorno in campo di Bagni rifilando un misero gollettino al gagliardo Licata. Il resto, appunto, è buio. Non vince il Genoa, che si suicida al Ferraris contro il Brescia; pareggia il Bari sul campo della Cremonese; stessa sorte per l'Udinese a Empoli. Insomma, in Serie B la musica è quella di sempre, un andamento lento che regala ben pochi spunti di cronaca. E allora tanto vale occuparsi dell'Avellino, unica «grande» a tener fede alle attese. I verdi sono usciti abbastanza rinforzati dal mercato autunnale, ma domenica scorsa hanno evidenziato ancora una volta precisi limiti in fase di costruzione. In altre parole, accanto a tanti cursori occorrerebbe un «cervello» capace di dirigere la manovra. Al tecnico — a quanto pare — non piace Sormani, tant'è vero che il buon Dodo è sempre stato impiegato come fluidificante (il modo migliore per mandarlo in barca...). Morale della favola: ottimo l'acquisto di Bagni, niente da dire su Celestini, però se gli irpini continueranno a basare le loro fortune esclusivamente sulla forza fisica correranno seri pericoli.

I RAGAZZI DI CALABRIA

È quasi una festa regionale, quella che coinvolge Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza. Tre squadre insieme appassionatamente verso i quartiere alti della classifica, un momento di gloria (inaspettato) che i soliti idioti hanno cercato di rovinare domenica scorsa al termine di Cosenza-Catanzaro. Al di là dei lacrimogeni occorsi per disperdere i già lodati imbecilli da stadio, resta il dato di fatto che questi club stanno svolgendo con

NEL BUIO

Sopra a sinistra (fotoAmaduzzi), Pileggi dell'Avellino; a destra (fotoZucchi), Beccalossi del Barletta; a fianco (fotoBorsari), Pierleoni del Messina; nella pagina accanto (fotoBorsari), Cecconi del Brescia

ottimo profitto il compitino affidatogli. Chiuso sullo 0-0 il derby al San Vito, è stata la Reggina a salire imperiosamente alla ribalta battendo un Taranto che lontano dal campo amico si smarrisce puntualmente. «Orfani» dell'ispiratore Mariotto, messo kappaò dopo un quarto d'ora, i ragazzi di Scala hanno fatto buon viso a cattiva sorte e grazie a un colpo d'ala di Catanese sono riusciti a portare a termine l'operazione-sorpasso, issandosi a quota 11. La Reggina (così come il Cosenza) non sembra in grado di aspirare alla promozione, ma ha tutte le carte in regola per togliersi parecchi sfizi. Come del resto l'Udinese sa bene...

CUOR DI LEONESSA

Il Brescia contiene le sfuriate del Genoa, cade e poi trova la forza di risollevarsi sfruttando una clamorosa (ma perdonabile, a nostro avviso) indecisione di Gregori. Un punto d'oro per le «rondinelle», che lentamente stanno cercando di uscire dalla crisi di gioco e di risultati che aveva caratterizzato l'inizio della stagione. Zoppica ancora l'Empoli, incapace di far breccia nella munita difesa dell'Udinese e condannato ad affrontare due trasferte consecutive piuttosto dure, a Bari e ad Avellino. Quando questo ciclo di ferro sarà concluso, il presidente Bini tirerà le somme e deciderà se confermare la fiducia a Simoni (il tecnico che lui stesso ha voluto al posto di Clagluna) oppure se sarà il caso di cambiare di nuovo strada.

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Danilo PILEGGI
Avellino

È stato il vero protagonista del Bagni-day. Una sua fucilata dal limite dell'area ha permesso agli irpini di coronare degnamente la giornata di festa. È di raggiungere l'Udinese...

2 Tarcisio CATANESE (2)
Reggina

Uscito Mariotto, per i calabresi c'era il rischio di non trovare più il bandolo della matassa. Grazie a un'acrobazia degna di Maradona la Reggina ha potuto continuare il volo.

3 Angelo PIERLEONI
Messina

In settimana la squadra giallorossa si era schierata compatta al fianco di Zeman, in odore di licenziamento. Dopo tante parole, ecco finalmentte una vera dimostrazione... d'affetto.

4 Alessandro MELLI
Parma

Il figliol prodigo è tornato a casa e subito ha voluto ringraziare alla sua maniera Giampiero Vitali. Adesso non resta che continuare: per il suo futuro e per quello del Parma.

5 Evaristo BECCALOSSI
Barletta

Il Beck arrugginito? Balle, magari messe in giro ad arte per non far rimpiagere la sua partenza. Un paio di tocchi di classe e il Piacenza è kappaò. Visto, l'Evaristo?

6 Marco NAPPI (4)
Genoa

Un'altra prodezza personale, purtroppo vanificata da un'ingenuità di Gregori. Resta comunque il fatto che il biondino è ormai una garanzia. Chissà, se Vicini dovesse aver bisogno...

7 Luca CECCONI
Brescia

Lo dipingono un po' molliccio, privo di mordente. E, visto il... letargo autunnale, cominciavamo a crederci. Invece, nel momento del bisogno, eccolo pungere come ai tempi belli.

8 Giovanni DEOGRATIAS
Ancona

Ogni tanto si spinge nell'area avversaria e i risultati non sono sempre brillantissimi. Domenica, però, ha ottenuto il gol del momentaneo pareggio sul difficile campo di Parma.

DIETRO LA LAVAGNA

Enrico CATUZZI
Allenatore del Piacenza

L'anno scorso, a Bari, gli è andata piuttosto male: non legava con Maiellaro, non legava con i giocatori, forse non aveva nemmeno le idee troppo chiare. Quest'anno concede un bis che nessuno ha voglia di applaudire.

Antonio DI CARLO
Parma

Da lui ci aspettavamo (e ci aspettiamo ancora) cross deliziosi, precisi assist per gli attaccanti, giocate in punta di piedi. Invece, almeno per il momento, ci dobbiamo accontentare di stupidi e dannosi scatti d'ira.

Sopra (Photosprint), il gol annullato a Maiellaro a Cremona

SERIE B

segue

PANCA ROVENTE

Per molti allenatori — a giudicare da quanto si sentiva dire in giro — le partite di domenica rappresentavano una sorta di ultima spiaggia... fuori stagione. Zeman ha salvato il posto grazie alla presa di posizione della squadra (e al rifiuto dei suoi possibili successori...), Mazzia ha chiesto ai suoi di stringere i denti e per il momento Fascetti rimarrà in Versilia, Buffoni cercava a Monza un pareggio e pareggio è stato, Vitali — al di là degli attestati di stima del suo presidente — non poteva assolutamente perdere contro l'Ancona. Tutto è bene quel che finisce bene: il motto calza a pennello per questi quattro tecnici ma non per un quinto, Enrico Catuzzi. Il suo Piacenza è alla deriva, risucchiato nei bassifondi della graduatoria, e lui non ha nemmeno avuto la forza di opporsi alle cessioni di Madonna e Serioli, gli unici giocatori in grado di guarire l'anemico attacco biancorosso. Se verrà esonerato, non potrà lamentarsi: chi è causa del suo mal, al massimo, può piangere se stesso...

LENTINI A CONTATTO

L'Ancona sfiora il colpaccio a Parma in una partita dai mille colpi di scena. Domenica scioperavano i tifosi del Parma, ma — per fortuna di Cadè — il giovane Lentini non aveva alcuna intenzione di incrociare le gambe in segno di solidarietà. Così il gioiello di scuola torinista ha dato un saggio di bravura, spingendo i compagni a un passo dalla storica impresa (in sei incontri giocati a Parma i dorici non avevano finora raccolto nemmeno un punto). A togliere la castagne dal fuoco agli emiliani è arrivata l'ennesima fiondata di Minotti, difensore col vizio del gol. I biancocrociati sono così riusciti a limitare i danni, senza comunque mascherare i loro problemi: dopo Verga e Pullo, è stato Di Carlo a farsi mandare anzitempo negli spogliatoi dall'arbitro. D'ora in poi, al posto del tè, Vitali farà servire ai suoi prodi una bella camomilla tiepida: hai visto mai?

METTERCI IL BECK

Non se la passa granché bene il Barletta, ma al momento opportuno il magico Beccalossi estrae dal cilindro magico un paio di deliziose invenzioni e il buon Albanese può continuare a dormire sonni abbastanza tranquilli. Il Beck, scaricato in maniera vergognosa dal calcio «che conta», sta dimostrando che errore sia stato considerarlo un ferro vecchio. Il Monza, invece, non riesce proprio a ritrovare il filo del discorso. Un vero peccato, perché Frosio ha a disposizione diversi giocatori di sicuro avvenire e a quest'ora — se tutto fosse andato per il verso giusto — potrebbe guardare la classifica da una posizione un po' più... comoda. Chiude il gruppo (non è una novità...) la Samb. Il presidente Zoboletti si è fatto cucire la tasca in cui nasconde il portafogli e di conseguenza al mercatino di Milanofiori il diesse Gambetti è rimasto a guardare i colleghi. Riccomini cerca di tenere unita una squadra costruita senza un minimo di senso: il lavoro è arduo, per non dire impossibile, ma il tecnico merita un caloroso «in bocca al lupo». Già, perché almeno lui ci prova...

m.m.

RISULTATI

10. giornata
13 novembre 1988

Avellino-Licata 1-0
Barletta-Piacenza 2-1
Cosenza-Catanzaro 0-0
Cremonese-Bari 0-0
Empoli-Udinese 0-0
Genoa-Brescia 1-1
Monza-Padova 0-0
Parma-Ancona 2-2
Reggina-Taranto 1-0
Samb-Messina 1-1

PROSSIMO TURNO

11. giornata
20 novembre 1988, ore 14,30

Bari-Empoli
Brscia-Reggina
Catanzaro-Genoa
Licata-Barletta
Messina-Monza
Padova-Avellino
Parma-Cosenza
Piacenza-Taranto
Samb-Cremonese
Udinese-Ancona

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Schillaci (Messina, 2 rigori), De Vitis (Udinese, 2).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Simonini (Padova, 4), Nappi (Genoa).
4 reti: Cinello (Cremonese, 1), Marulla (Avellino), Padovano (Cosenza), Minotti (Parma).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Briaschi (Genoa), Zanin (Reggina), Vincenzi (Barletta), Monelli (Bari, 1), Ermini (Samb).
2 reti: Marcellino e Nardini (Barletta), Cantarutti, Mariani e Savino (Brescia), Rebonato (Catanzaro), Baiano e Soda (Empoli), Eranio e Quaggiotto (1) (Genoa), Accardi (Licata), Cambiaghi e Pierleoni (Messina), Casiraghi (Monza), Da Re (Padova), Onorato e Catanese (Reggina), Minoia (Taranto), Branca e Minaudo (Udinese), Lentini (Ancona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Bordon** (Brescia)
2 **Pierleoni** (Messina)
3 **Deogratias** (Ancona)
4 **Pileggi** (Avellino)
5 **Amodio** (Avellino)
6 **Magnocavallo** (Barl.)
7 **Cecconi** (Brescia)
8 **Catanese** (Reggina)
9 **Melli** (Parma)
10 **Beccalossi** (Barletta)
11 **Nappi** (Genoa)
All.: **Scala** (Reggina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**15**	10	6	3	1	3	2	0	3	1	1	=	13	3
Bari	**14**	10	4	6	0	3	2	0	1	4	0	−1	9	3
Udinese	**13**	10	4	5	1	3	1	0	1	4	1	−1	11	7
Avellino	**13**	10	5	3	2	4	2	0	1	1	2	−3	8	6
Catanzaro	**12**	10	3	6	1	2	3	0	1	3	1	−3	5	3
Reggina	**11**	10	3	5	2	3	2	0	0	3	2	−4	9	10
Brescia	**10**	10	3	4	3	3	1	0	0	3	3	−4	10	8
Taranto	**10**	10	4	2	4	4	1	0	0	1	4	−5	9	9
Cosenza	**10**	10	3	4	3	1	3	1	2	1	2	−5	7	7
Ancona	**10**	10	2	6	2	1	3	1	1	3	1	−5	10	11
Cremonese	**10**	10	2	6	2	1	2	2	1	4	0	−5	9	10
Empoli	**10**	10	3	4	3	3	3	0	0	1	3	−6	6	6
Padova	**9**	10	3	3	4	3	0	1	0	3	3	−5	7	8
Licata	**9**	10	3	3	4	3	3	1	1	1	3	−6	11	9
Parma	**9**	10	3	3	4	2	2	1	1	1	3	−6	9	13
Messina	**8**	10	2	4	4	2	2	1	0	2	3	−7	11	11
Barletta	**8**	10	2	4	4	2	3	0	0	1	4	−7	13	14
Monza	**8**	10	2	4	4	2	3	1	0	1	3	−8	6	8
Piacenza	**7**	10	2	3	5	2	2	1	0	1	4	−8	5	12
Sambenedettese	**4**	10	0	4	6	0	3	2	0	1	4	−11	3	13

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,70
Benevelli (Padova)	6,51
2 **Colasante** (Piacenza)	6,37
Marino (Cosenza)	6,30
3 **Accardi** (Licata)	6,40
Gentilini (Genoa)	6,37
4 **Mariotto** (Reggina)	6,47
Giacomarro (Licata)	6,46
5 **Miranda** (Licata)	6,41
Caricola (Genoa)	6,30
6 **Signorini** (Genoa)	6,41
Bruniera (Ancona)	6,26
7 **Maiellaro** (Bari)	6,87
Lombardo (Cremon.)	6,58
8 **Bergamini** (Cosenza)	6,28
Fioretti (Barletta)	6,26
9 **Nappi** (Genoa)	6,81
Schillacci (Messina)	6,47
10 **Roselli** (Taranto)	6,50
Onorati (Genoa)	6,48
11 **La Rosa** (Licata)	6,58
Brondi (Ancona)	6,40

ARBITRI	
1 **Amendolia**	6,58
2 **Boemo**	6,41
3 **Guidi**	6,40
4 **Frigerio**	6,33
5 **Trentalange**	6,29

A fianco (fotoBorsari) un duello... maschio fra Paganin e Cristiani durante il match Empoli-Udinese

Avellino 1 – Licata 0

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6,5), Celestini (6,5), Bagni (6,5), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (6), Dal Prà (6), Marulla (6), Pileggi (7), Baldieri (7). 12. Amato, 13. Siroti, 14. Moz (n. g.), 15. Strappa (6), 16. Francioso.
Allenatore: Ferrari (6).

LICATA: Zangara (6), Fantini (6), Gnoffo (7), Giacomarro (5,5), Miranda (5), Consagra (6), Accardi (5), Tarantino (6), Ficarra (6), Romano (6,5), La Rosa (5). 12. Bianchi, 13. Bellucci, 14. Sorce (6), 15. Donnarumma (6), 16. Laneri.
Allenatore: Papadopulo
Arbitro: Ceccarini di Livorno (5).
Marcatore: Pileggi al 55'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Donnarumma per Accardi e Sorce per Ficarra al 16', Strappa per Bagni al 29', Moz per Celestini al 38'.
Ammoniti: Gnoffo, Ficarra, Bagni e Giacomarro.
Espulsi: nessuno.

Barletta 3 – Piacenza 1

BARLETTA: Barboni (6), Mazzaferro (6,5), Benini (6), Ferrazzoli (6), Guerrini (6), Magnocavallo (6,5), Nardini (6), Fioretti (6), Vincenzi (7), Beccalossi (7), Panero (6,5). 12. Coccia, 13. Montenegro, 14. Scaringella, 15. Saltarelli (6), 16. Soncin (6).
Allenatore: Albanese (6,5).

PIACENZA: Bordoni (5,5), Colasante (6), Concina (5,5), Russo (6), Masi (6), Mileti (6), Manighetti (6), Iorio (6,5), Galassi (5,5), Roccatagliata (6,5), Signori (6). 12. Grilli, 13. Osti, 14. Compagno (6), 15. Scaglia (6), 16. Bozzia.
Allenatore: Catuzzi (5).
Arbitro: Trentalange di Torino (5,5).
Marcatori: Nardini al 17', Iorio al 23', Vincenzi al 36' e Mazzaferro all'83'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Concina al 1', Compagno per Signori e Saltarelli per Beccalossi al 24', Soncin per Panero al 29'.
Ammoniti: Vincenzi, Magnocavallo e Manighetti.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 – Catanzaro 0

COSENZA: Simoni (6,5), Marino (7), Lombardo (6), Caneo (7), Napolitano (6,5), Castagnini (6,5), Galeazzi (7), Bergamini (6,5), Lucchetti (5,5), Urban (5,5), Padovano (6). 12. Fantini, 13. Venturin, 14. Cozzella (6,5), 15. Presicci, 16. De Rosa.
Allenatore: Giorgi (6,5).

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6,5), Caramelli (6), Gori (5,5), Miceli (6,5), Cascione (6), Borrello (5,5), Piccinno (5), Rastelli (5,5), Sacchetti (5,5), Rebonato (4,5). 12. Marino, 13. Palanca (5), 14. Nicolini (5), 15. De Vincenzo, 16. Pesce.
Allenatore: Di Marzio (5).
Arbitro: Pairetto di Torino (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Palanca per Rebonato al 23', Nicolini per Piccinno al 28', Cozzella per Napolitano al 30'.
Ammoniti: Sacchetti, Borrello, Corino, Caneo e Rastelli.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 – Bari 0

CREMONESE: Rampulla (7), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (5,5), Montorfano (5,5), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Cinello (6), Galletti (5,5), Bivi (5). 12. Violini, 13. Merlo (6), 14. Maspero (6), 15. Favalli, 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6).

BARI: Mannini (6), Loseto (6), Carrera (6,5), Guastella (6), De Trizio (6), Armenise (6), Carbone (6), Terracenere (6,5), Monelli (6), Maiellaro (7), Scarafoni (5,5). 12. Alberga, 13. Amoruso (n.g.), 14. Nitti, 15. Bergossi, 16. Pisicchio (n.g.).
Allenatore: Salvemini (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Garzilli al 16', Maspero per Bivi al 25', Pisicchio per Scarafoni al 44', Amoruso per Maiellaro al 45'.
Ammoniti: Lombardo e Piccioni.
Espulsi: nessuno.

Empoli 0 – Udinese 0

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6,5), Parpiglia (6), Iacobelli (6,5), Monaco (5,5), Grani (5,5), Baiano (6), Di Francesco (6,5), Soda (5), Vignola (5,5), Cristiani (6). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Caccia, 15. Della Scala, 16. Cipriani (6).
Allenatore: Simoni (6).

UDINESE: Garella (6), Galparoli (5,5), Paganin (5,5), Manzo (6), Storgato (6,5), Lucci (6), Minaudo (6), Zannoni (5,5), De Vitis (5), Catalano (6), Branca (5,5). 12. Abate, 13. Susic (5,5), 14. Firicano (n.g.), 15. Pasa, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Susic per Paganin al 10', Cipriani per Soda al 16', Firicano per Catalano al 19'.
Ammoniti: Galparoli, Lucci, Branca, Iacobelli e Monaco.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 – Brescia 1

GENOA: Gregori (5), Torrente (5,5), Gentilini (6), Ruotolo (6,5), Caricola (6), Signorini (6,5), Eranio (6), Quaggiotto (6,5), Nappi (7,5), Onorati (6,5), Fontolan (6,5). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Ferroni, 16. Briaschi.
Allenatore: Scoglio (6,5).

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6,5), Rossi (6), Bonometti (6,5), Chiodini (7), Argentesi (6), Savino (6), Occhipinti (5), Cecconi (7), Della Monica (6), Mariani (6). 12. Zaninelli, 13. Garbi, 14. Manzo (n.g.), 15. Turchetta (6), 16. Moia.
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Beschin di Legnano (6,5).
Marcatori: Nappi al 67', Cecconi al 78'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turchetta per Della Monica al 10', Manzo per Cecconi al 44'.
Ammonito: Signorini.
Espulso: Occhipinti.

Monza 0 – Padova 0

MONZA: Nuciari (5,5), Fontanini (5,5), Mancuso (6,5), Zanoncelli (6), Rondini (6), Giaretta (5,5), Ganz (6), Saini (6), Casiraghi (7), Consonni (6), Gaudenzi (6). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Brioschi, 15. Stroppa (6), 16. Bolis.
Allenatore: Frosio (6).

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6), Ottoni (6), Piacentini (5,5), Da Re (6), Ruffini (6), Camolese (5,5), Angelini (5,5), Ciocci (6), Longhi (6), Simonini (6,5). 12. Dal Bianco, 13. Penzo, 14. Pasqualetto, 15. Donati (6), 16. Fermanelli (6).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Stroppa per Gaudenzi al 39'; 2. tempo: Donati per Piacentini al 21', Fermanelli per Camolese al 31'.
Ammoniti: Consonni, Da Re e Ruffini.
Espulsi: nessuno.

Parma 2 – Ancona 2

PARMA: Ferrari (6), Rossini (7), Apolloni (6,5), Gelsi (5), Minotti (7), Gambaro (7), Giandebiaggi (6,5), Fiorin (6), Melli (7), Di Carlo (6), Osio (5,5). 12. Paleari, 13. Flamigni, 14. Sala, 15. Di Già (n.g.), 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (6,5).

ANCONA: Vettore (5,5), Fontana (7), Deogratias (7), Bruniera (6), Ceramicola (6), Vincioni (6), Lentini (6,5), Gadda (7), Donà (5,5), Brondi (7), Garlini (5,5). 12. Piagnerelli, 13. Cucchi, 14. Spigarelli, 15. De Stefanis (n.g.), 16. Cangini.
Allenatore: Cadè (6,5).
Arbitro: Sanguineti di Chiavari (6).
Marcatori: Melli al 8', Deogratias al 49', Lentini al 64' e Minotti al 79'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Faccini per Osio al 15', Di Già per Melli al 21' e De Stefanis per Brondi al 36'.
Ammoniti: Melli, Brondi e Gadda.
Espulso: Di Carlo.

Reggina 1 – Taranto 0

REGGINA: Rosin (6,5), Pozza (5), Attrice (6,5), Armenise (5,5), Sasso (6), Mariotto (n.g.), Zanin (6,5), Guerra (6), Catanese (7), De Marco (6,5), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Danzè (n.g.), 14. Raggi (6), 15. Pergolizzi, 16. Visentini.
Allenatore: Scala (6).

TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (6,5), D'Ignazio (5,5), Donatelli (5,5), Brunetti (6,5), De Solda (6,5), Paolucci (7), Roselli (5), Lerda (5,5), Tagliaferri (6), Picci (5). 12. Incontri, 13. Rossi, 14. Pazzini, 15. Gridelli, 16. Dell'Anno (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6).
Marcatore: Catanese al 76'.
Sostituzioni: 1. tempo: Raggi per Mariotto al 14'; 2. tempo: Danzè per Attrice al 26', Dell'Anno per Donatelli al 34'.
Ammoniti: Sasso, Armenise, D'Ignazio e De Solda.
Espulsi: nessuno.

Samb 1 – Messina 1

SAMB: Bonaiuti (6), Marcato (6), Bronzini (5), Mariani (6), Andreoli (6), Mangoni (6), Cardelli (6), Ermini (6), Roselli (6,5), Salvioni (5), Valoti (5). 12. Sansonetti, 13. Nobile, 14. Torri, 15. Ficcadenti, 16. Paradiso (n.g.).
Allenatore: Riccomini (5,5).

MESSINA: Ciucci (5), Pierleoni (6,5), Doni (5,5), Modica (5,5), Da Mommio (5,5), Petitti (5,5), Schillaci (6), Di Fabio (6), Cambiaghi (6,5), Mossini (5,5), Mandelli (6). 12. Saitta (6), 13. Serra, 14. De Simone (6), 15. Abate, 16. Lo Sacco.
Allenatore: Zeman (6).
Arbitro: Boemo di Cervignano (4).
Marcatori: Ermini al 50' e Pierleoni al 61'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Simone per Schillaci al 1', Saitta per Doni al 7' e Paradiso per Marcato al 25'.
Ammoniti: Bronzini, Petitti, De Simone e Mariani.
Espulso: Ciucci.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

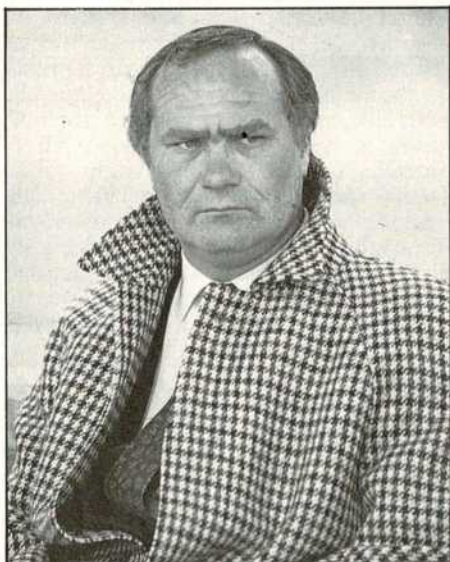
A fianco (fotoTrambaiolo), Augusto Gentilini, terzino fluidificante del Genoa che ha cercato di spiegare ai... profani il gioco dei rossoblù. Sotto (fotoZucchi), Zdenek Zeman: a quanto pare, Massimino muore dalla voglia di licenziarlo

LA NUOVA TATTICA DEL GENOA

INTERESSI A SCALARE

Gentilini, terzino di fascia del Genoa, ha fatto il vice-Scoglio, salendo in cattedra e spiegando: *«Pressione? Scalatura? Pressione significa attuare un pressing asfissiante. Scalatura, invece, significa trasferire alla squadra qualsiasi movimento personale: se mi sposto io, si spostano anche gli altri dieci, dico dieci comprendendo anche il portiere»*. Affascinante. Anche se gli avversari del Genoa rispondono in coro che le marcature di Scoglio sono a uomo e spietate. Allora? È il bello del calcio: si può far filosofia. Quasi come parlare del sesso degli angeli. □

LE VERITÀ DI NEDO

RIME E SONETTI

«Il potere logora?». Balle. Nedo Sonetti la pensa come Andreotti, meglio guidare la classifica che inseguire: *«Questa Udinese, formata da uomini autentici, merita più consensi. Al contrario, il più delle volte nei nostri confronti si è chiacchierato e strombazzato fuori luogo, si è parlato a vanvera»*. Al Nedo non sono andate giù le critiche su certe tattiche del minimo garantito. Il tecnico è da capire. Fra l'altro, Sonetti ha la sana abitudine di non inventarsi di aver già ipotecato il campionato. □

ZDENEK ZEMAN È TRISTE

«CELESTE» NOSTALGIA

Zeman è più triste del solito. E più taciturno, sempre che sia possibile. Ha salvato la panchina per il «no» di Eugenio Fascetti, l'Eugenio Furioso che aspetta la Serie A. Inviare un bigliettino di ringraziamenti all'ex tecnico della Lazio? Zeman non ci pensa neppure. Deve solo stringere la mano ai suoi giocatori che lo hanno difeso a spada tratta, minacciando di fare le valigie e di abbandonare il padrone-che-tutto-può-Massimino. I tecnici che seminano affetto e stima, qualità propriamente pallononare a parte, meritano di essere additati ad esempio in un mondo avvezzo a bla-bla-bla e tradimenti. □

MATARRESE CI CREDE

BARI E VINCENZO

Vincenzo Matarrese, presidente finalmente vincente del Bari. L'onorevole Antonio, ora presidente della Federcalcio, al suo debutto calcistico (appunto alla presidenza del Bari) dichiarò in una giornata memorabile all'aeroporto di Bari: *«Farò del Bari la Juve del Sud»*. Nei giorni scorsi, l'attuale massimo dirigente barese ha corretto il tiro: *«Sono un presidente vero, non l'ombra di mio fratello e trasformerò presto il Bari nel Verona del Sud. Ho reso l'idea?»*. Per essere ancora più chiaro, Vincenzo si è autogiudicato: otto in pagella, come il fratello. Insomma, il presidente del Bari sono me: *«Da quando è presidente federale, Tonino non mi ha chiesto nulla del Bari che io guido da sei stagioni nella più assoluta indipendenza»*. Ecco, quella dei Matarrese è una vera democrazia (cristiana...). □

Sopra (fotoZucchi), Vincenzo Matarrese, presidente del Bari. In alto a sinistra (fotoCalderoni), Nedo Sonetti. A sinistra (fotoZucchi), Michele Padovano del Cosenza: potrebbe essere il «crack» del prossimo calciomercato

MICHELE PADOVANO

BABY RECORD

Padovano, «splendida realtà» del Cosenza. Siamo di fronte a un pezzo da novanta per il prossimo mercato? Giorgi, l'allenatore calabrese, non ha dubbi: *«Padovano è come Vialli, un attaccante che parte da lontano, che sa manovrare, agile, ma a volte potente nella battuta... Tiene la palla a terra, ha fantasia ed estro...»*. È l'identikit di un fuoriclasse. A questo punto, ci crede pure l'interessato e se lo dice davanti allo specchio. Alla faccia della modestia. Ai tempi di Rocco, i baby prendevano ceffoni e rimproveri. Gli elogi? Due volte all'anno, massimo. □

LE FRASI CELEBRI

Giampaolo Spagnulo, portiere del Taranto:

«Il mio segreto? Allenarmi con scrupolo e non sentirmi mai arrivato, neppure se vengo a sapere che il Milan si interessa a me».

Franco Scoglio, allenatore del Genoa:

«In qualunque momento può venirmi un'idea. Anche di notte. E, se mi sembra buona, non posso permettermi di dimenticarla».

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IL PIANETA DELLA SCIMMIA

Una voce mi dice dentro, qualche volta, che ho sbagliato tutto nella vita. Vi sono fratelli che te lo fanno pensare, perfino loro; e vi sono estranei. Cosa sarebbe stata la mia vita, se io avessi seguito, nonché l'esempio del pianista mancato Roghi, culturalmente e sportivamente il di lui seguito storico, dedicandomi a una scrittura per pochi, per il diletto dei potenti? Cosa sarebbe stata la mia vita, se io avessi scritto non per illudere o divertire, ma per saziare di emozioni grasse, dare convincimenti tecnici e tattici sempre uguali? Cosa sarebbe la mia vita se io, anziché ispirarmi allo Zingarelli, chiedessi sostegno alla tivù di stato, sia per decretare che la Juve è da scudetto, sia per guerreggiare contro la violenza negli stadi? Ma, grazie a Dio, non appartengo al gregge e scrivo come il core mi detta, ho trovato estimatori sinceri — in questa sede ad esempio, in te, caro Marino — e procedo per la mia strada. Il tema di questa mia epistola mi fa tremare le vene, riguarda la droga, il doping, in senso lato, non voglio occuparmene marginalmente, perché, secondo me, è la vera violenza del tempo nostro, alimentata da interessi a latere mostruosi, dilania il cuore dei giovani, ne distrugge l'esistenza.

Ho conosciuto Muccioli. Ti dirò che quest'omone dal baffo coriaceo non ha la mia simpatia. Non è facile per me, lo sai bene, allinearmi. Che il drogato debba essere fisicamente condizionato e inibito in vista di un'opinabile salvezza, non lo capisco. Capisco, invece, che scelga lui la strada da seguire. Tu dici: non è in condizione di scegliere. Lo sarà, se il sistema lo mette in condizione migliore di quella attuale. Innanzitutto, se non trova ad ogni angolo l'agghiacciante raggiro, se non è più così facile come è oggi drogarsi. Se la cultura nostra, a cominciare dalla scuola, diventa più vitale, nuova, rispondente al mondo cambiato, e la legge scova gli intrallazzatori, gli spacciatori, i delinquenti che mettono a rischio l'innocenza e la purezza. Tutti, caro director, nel mondo d'oggi siamo dei drogati. Ogni volta che vedo una vecchina, abbarbicata al volante, dentro la sua auto, dentro la famelica vorticosa città, coi capelli bianchi e le guance ceree, nella solitudine della sua automobile guidare nel centro turineis, io mi dico: che senso ha dare la patente ai vecchi? Perché guidano tutti? Ne muoiono ventimila all'anno di morte automobilistica e non si fanno inchieste. Se ne fanno quando scannano un tifoso come è successo ad Ascoli. Eppure il sistema prescrive che la gente venga ammassata animalescamente nei nostri stadi-cantieri. I ragazzi si drogano perché il sistema non fa nulla per il loro tempo libero. L'Università tarpa le ali dei ragazzi; il futuro, dopo la maturità classica, è in grembo ad una classe politica che non ha risolto nessun problema di fondo della nostra società. Ma ora Craxi dice: la vera piaga è la droga. Dobbiamo fare in modo di combatterla e debellarla. Ha ragione Muccioli o ha ragione suora Elvira di Saluzzo? Come puoi portare a riva un'anima perduta, con la fede in Cristo o senza Cristo? Sei mai stato a Saluzzo?

Io amo questa terra di Piemonte, dove ho imparato l'educazione, un certo equilibrio, ciascuno conquista il suo. Sono povero e pure ricco, non mi sono fatto la seconda casa, non avendo nemmeno la prima, ma non importa. Guardo la Mole Antonelliana e respiro aria di libertà. Per me la droga è Satana, il diavolo personificato. Altro che il vino, la droga uccide nel più profondo, non hai tempo per difenderti. Chiese gotiche, splendidi artigiani, marchesati, la Francia alle porte, il Duca di Savoia, fantasticamente tutto questo è per me Saluzzo. Bianchi cavalli al galoppo. Ma è anche suora Elvira. *«Della Comunità per il recupero dei ragazzi tossicodipendenti "Il cenacolo"».* Una donna grande, come sanno esserlo le creature divinizzate dalla fede. Com'è consolante, Marino, inginocchiarsi in chiesa a pregare. Un peccatore come me, drogato del lavoro, morto di fame. Un disperato come me. Mio padre ebbe più consolazione. Il suo violoncello, strumento dalle forme di donna e voce d'uomo, lo aiutava a recuperare sotterranee energie. E memorie ammalianti. Giocava nella Gallaratese, Pino Conte. È un mio lettore, di quelli che non scrivono lettere. Ma lo conosco, tramite un collega perugino al quale confido, mio sodale. Pino Conte ne ha fatte tante prima di arrivare ad essere come è oggi. È recuperato, dopo essere stato nelle grinfie del diavolo. Come ha fatto a recuperarsi, a tornare a vivere, a discorrere col mio sodale, anche dei miei articoli che mi dicono segue da sempre? Ah, come ha fatto? Pino Conte è un ex giocatore di talento, il talento in qualche modo doveva sprecarlo. Così, in uno dei suoi vagabondaggi estivi alla ricerca di se stesso, capitò in Jugoslavia, e fu qui che venne indirizzato a rivolgersi a Suora Elvira, di questa Comunità di Saluzzo. Fu una veggente a dargli la dritta.

Viviamo un tempo di confusioni e di incertezze massime. E quindi di veggenti. Veggenti e maghi di tutti i tipi ci intrigano e conturbano. Le malinconie dei ragazzi finiscono in vacca, perché drogandosi non si risolve nulla. Ed ora bisogna vedere chi aiuta di più i drogati, se il presenzialismo di Muccioli o lo spiritualismo di Suora Elvira. Per Muccioli, bisogna recuperare prima il fisico e poi si provvede al resto, cioè alla così detta anima il destino. Per Suora Elvira, il recupero del drogato è un fatto eminentemente esistenziale. A me succede di pensare che sia nel giusto la forte sorella e che soltanto un recupero di forze interiori possa riavviare il drogato verso lidi di serenità. Il drogato è una vittima di se stesso. Quel se stesso senza più appigli, scolorito e vinto dalla vita di tutti i giorni. È possibile che la figlia di Carapellese sia rimasta sola anche senza colpa del suo genitore, l'ala sinistra della serpentina. Io penso che, alla base di tutto, ci sia la famiglia. Questa famiglia in fuga e sbaragliata dal consumismo. Se non c'è prevenzione, ha tuonato il cardinale Ballestrero, non si può pensare di combattere validamente questa piaga della società. L'eminente sacerdote ha ragione. Ed ha ragione anche Craxi, quando indice la crociata dal suo seggio parlamentare. Ma io torno a Suora Elvira e mi trasferisco idealmente a Saluzzo, con Pino Conte e gli altri ragazzi tossicodipendenti della Comunità «Il Cenacolo». È vero, caro direttore, capisco ben poco di questa modernità struggente di bisogni di tutti i tipi e mi sono schierato in questa sede contro le giornaliste sportive fedifraghe nei valori della professione. Mi sa che la strada è lunga e che ormai sono tagliati fuori tutti gli idealisti. Pino Conte cominciò a drogarsi quando per un grave infortunio fu perso al calcio. Anche il calcio è amore. E amore profondo che può sostituire valori sempre mancati. Può essere stato così per Pino Conte, lungo la china del suo sbandamento. Ora il peggio è passato, ombra, buio, sono alle sue spalle, ed il futuro è luce. Con suora Elvira, lavoro e preghiera, preghiera e lavoro. Insieme a lei e con Cristo. Per tutti noi, non soltanto per gli ex tossicodipendenti, è l'unica strada da prendere, se si vuole sconfiggere il diavolo e riprendere a dialogare con se stessi. Come ci ammonisce Agostino, santo e dottore della Chiesa, nelle sue «Confessioni»: non uscire fuori di te, rientra in te, nel tuo cuore è la verità.

BERLUSCONI È STATO ACCUSATO DI AVER FATTO PRESSIONE SUI MEMBRI DELLA COMMISSIONE RAI

IL DILEMMA È: ZAVAROV È VERAMENTE STANCO OPPURE HA SOLO UN PO' DI SONNO ARRETRATO?
A QUESTO RIGUARDO L'AVVOCATO È STATO CATEGORICO:
"STANCO O ASSONNATO, IO LO VOGLIO IN CAMPO. LA GENTE CHE PAGA HA IL DIRITTO DI VEDERLO"

ORMAI LA SOLA SPERANZA CHE ABBIAMO PER TRATTENERE BAGGIO È CHE GIOCHI DA CANE PER LE PROSSIME DICIOTTO PARTITE

...."UN GRAZIOSO DONO DEL FIGLIO DI ANDRADE AL PADRE"

la leggenda.

"...uomini liberi, strade senza nome

tracciate dal vento!"

YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

Associati Globe

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

GIOCO FALLOSO?

Sopra, la riproduzione del servizio apparso sul numero di novembre di Playboy

Per Azeglio Vicini, cittì della Nazionale di calcio, *«l'amore è come il film: una cosa meravigliosa. Una cosa che, con l'andare degli anni, se un rapporto resiste alle insidie del tempo, si solidifica. E non parlo soltanto dell'amore per una donna; parlo per l'amore per la vita, calcio compreso. E per la natura è la cosa più bella del mondo, l'espressione della vita stessa»*. Per Ruud Gullit, l'anima del Milan dello scudetto e dell'Olanda campione d'Europa, *«l'amore è qualcosa di elettrico: un corto circuito che avviene tra due persone. Esistono diversi tipi di amore: tra uomo e donna, tra uomo e uomo, tra donna e donna... Ma per me il più importante è quello che unisce più persone. Quello che conta è scambiare amore con la gente, altrimenti si rischia di vivere in una gabbia. Magari una gabbia piena d'amore, come la famiglia. Ma sempre una gabbia»*. Per Giovanni Trapattoni, allenatore dell'Inter, *«troppo spesso si confonde l'amore con la passione. Per me l'amore è quella cosa per la quale si è disposti a sacrificare anche la vita»*. Per Nils Liedholm, allenatore della Roma, *«l'amore è il grande affetto che si forma tra due persone dopo tanti anni di vita in comune»*; mentre per Walter Zenga, portiere dell'Inter e della Nazionale, l'amore è semplicemente *«un sentimento. Ma è qualcosa che ti porta via di testa, che ti fa essere felice, anche nelle piccolissime cose»*.

L'argomento non è nuovo, ma per loro rappresenta una novità. Costretti a dissertare eternamente di partite, di numeri, di schemi tattici, di soldi quando gli si offre l'opportunità di parlare dell'amore, del sesso, del loro rapporto con la donna, della loro «prima volta», si entusiasmano, si infiammano, si aprono, soprattutto. Racconta Stefano Tacconi, portiere della Juventus e secondo portiere della Nazionale:*«Ho incontrato mia moglie a Spoleto, dove mia suocera aveva una pizzeria. Io andavo sempre a mangiare da un'altra parte, ma passando lì davanti avevo notato una ragazzina con le trecce niente male... Lei aveva tredici anni, io sedici. L'anno dopo cambiai ristorante. E lei non aveva più le trecce»*. Si sono sposati dopo sette anni, Stefano e Paola. Ma lui ricorda ancora: *«La cosa che mi colpì di più, di lei, trecce a parte, furono gli occhi, ma tutto il viso era molto carino. Nelle donne la prima cosa che guardo è il volto, per cercare di capirle dentro»*. Per conquistare sua moglie Paola, Giovanni Trapattoni confessa di essersi dato all'alcool: *«Fu durante lo Olimpiadi di Roma. Io ero in ritiro con la squadra a Grottaferrata, dove lei era in vacanza con la sua famiglia. La vedevo passare sul corso e volevo conoscerla, ma aborrivo l'idea del "rimorchio" per la strada. Seppi che i suoi nonni vendevano vino: con 50 lire te ne davano uno "stivaletto". Era luglio e faceva un caldo tremendo, ma cominciai ad andarci tutte le sere, dopo l'allenamento. Così, uno stivaletto di vino oggi, uno domani, alla fine la conobbi. Aveva 17 anni. Mi colpì soprattutto quella che, ancora oggi, è la sua caratteristica dominante: la giovialità. E, insieme, la sua riservatezza. Ma quello che ci tiene legati è il fatto che, quando stiamo insieme, non ci annoiamo»*. Antonio Cabrini vide sua moglie Consuelo arrivare in bicicletta, dall'altra parte della strada, e fu colpo di fulmine: *«Ero a Milano Marittima, un fine estate. Stavo chiacchierando con un amico, davanti all'albergo dove abitavo, quando la vidi arrivare, come un'apparizione. Chiesi chi fosse, il mio amico mi disse che era la figlia del proprietario dell'albergo di fronte. Gli chiesi di presentarmela e, appena la conobbi, capii che non mi avrebbe lasciato scampo: dovevo innamorarmi di lei; al più presto. Aveva 17 anni, io 22»*. La signora Liedholm, in principio, scambiò suo marito Nils per un operaio dei telefoni: *«Non sapeva che esistesse il calcio e, vedendoci sempre in tuta, pensò che fossimo dipendenti della Teti... Successe a San Pellegrino, dove io ero in ritiro, lei in vacanza. Giocavamo spesso a ping pong insieme. Poi, un giorno le chiesi di uscire a fare una passeggiata. Di mia moglie mi colpì subito il modo di fare, la cordialità. E gli occhi. Oggi si fa tanta pubblicità al seno, al sedere e alle gambe. Io non sono d'accordo: per me la parte più sexy di una donna sono gli occhi. Gli occhi possono dire tante cose che nessun seno, nessun sedere e nessuna coscia diranno mai»*. Giuseppe Giannini non la pensa come il suo allenatore, almeno su questo argomento: *«La parte più sexy di una donna sono le gambe, perché sono le più vicine alla zona "cruciale". E poi le gambe sono il sistema più efficace per attirare l'attenzione di un uomo, soprattutto se si usano certi tipi di calze, o di reggicalze»*. Per Walter Zenga la prima cosa da guardare sono le mani, la parte del corpo con la quale lui stesso si identifica: *«Mi piacciono curate, lunghe, affusolate, con le unghie laccate e un po' di anelli sparsi qua e là. Oddio, se poi gli anelli non ci sono, non mi formalizzo. Perché le mani? Perché lo dice anche Zucchero: con le mani puoi fare tutto quello che vuoi...»*. Antonio Cabrini punta sul classico: *«In una donna guardo le gambe e il seno. Mi piacciono, rispettivamente, nervose e slanciate e con i capezzoli all'insù, che guardano il... tetto»*.

Walter Zenga non ha, come al solito, peli sulla lingua: *«Il matrimonio è bello quando lo fanno gli altri. Se tornassi indietro credo che non mi sposerei: la convivenza, in fondo, è la stessa cosa. L'unica differenza consiste in un anello e un pezzo di carta. Si parla tanto di diritti, ma quali diritti sono più sacri di quelli che ti crei vivendo insieme a una persona?»*. E si professa cultore della femminilità, *«che racchiude tante cose, compreso il modo di vestire»*. E com'è, Zenga, da innamorato? *«Molto volubile. Magari sono arrabbiato per tre o quattro giorni, poi, di colpo, amo alla follia»*. Parlare di sesso, per lui, non è un problema: *«Se è fatto con la testa, lo adoro in tutti i suoi momenti. Ma anche se non è fatto con la testa, comunque vada non sono uno di quelli che "dopo" si fumano una sigaretta. In questo senso sono come una donna: per fare l'amore con qualcuno devo provare qualcosa. E non esiste un amore di Serie A e uno di Serie B. L'amore è di Serie A, per definizione. Altrimenti non è amore»*. *«Il sesso»*, dice Tacconi, *«è una voglia.*

LA PIÙ GRANDE FOLLIA CHE HA FATTO PER AMORE

WALTER ZENGA: «Sposarmi».
GIOVANNI TRAPATTONI: «Ne ho fatte parecchie: basterebbe contare le volte che ho fatto Milano-Roma in macchina, quando non c'era ancora l'autostrada del sole: sette ore di viaggio per vedere Paola».
STEFANO TACCONI: «Ogni volta che ho un rapporto sessuale commetto una follia».
ANTONIO CABRINI: «Torino-Milano Marittima: 500 chilometri in macchina, di notte, per vedere Consuelo un quarto d'ora e ripartire».
GIANLUCA VIALLI: «La più grande follia che avrei voluto fare per amore non l'ho fatta, per causa di forza maggiore. Però volevo farla, lo giuro. Ero in ritiro al Ciocco, Giovanna, la mia ragazza, era all'Elba. Avevo deciso di affittare un elicottero per andarla a trovare, un giorno in cui avevo il pomeriggio libero. Non potei perché ci furono dei problemi con l'assicurazione: se mi fosse successo qualcosa al Ciocco avrebbero dovuto vendersi l'albergo per pagare i danni...».

L'amore non è obbligatorio farlo, ma si fa insieme. Se mi piace di più il prima, il durante o il dopo? Il prima, perchè mi è rimasto il tremore che avevo da bambino: è un fatto emotivo, molto forte. Il durante rappresenta un insegnamento, una lezione di vita, perchè si mette alla prova l'abilità, la sensibilità di tutti e due. Nel dopo la tensione si scioglie. C'è il rilassamento, e quella stupenda sigaretta. E la sua testa tra le braccia. Nel durante una donna può anche essere una puttana, ma nel dopo lei, comunque, ti cerca. Teneramente». Per Ruud Gullit *«il sesso può esistere anche senza l'amore, ma non esiste amore senza sesso. Il sesso si può fare con chiunque, o quasi; l'amore no. L'amore è uno scambio continuo, e nell'amore ci si scambiano anche le emozioni del sesso. Che sono direttamente proporzionali all'intensità dell'intesa».* Lui, in una donna, guarda soprattutto *«la zona della vita, dei fianchi e quello che voi in Italia chiamate culo. Mi piace non molto grande ma sostanzioso. E che non tenda a cadere verso il basso».* E confessa che del sesso preferisce il «prima»: *«Perchè sono curioso di vedere che cosa succederà durante e dopo».* Per Azeglio Vicini galeotto fu un cioccolatino: *«Giocavo nel Vicenza. Un pomeriggio, tornando dall'allenamento, passando per piazza Signori vidi un gruppo di ragazze che chiacchieravano. Tra loro ne notai una, che offriva alle altre dei cioccolatini. Mi feci coraggio e le chiesi di offrirne uno anche a me. Lei mi rispose malissimo. E naturalmente non mi offrì il cioccolatino. Me ne andai con la coda fra le gambe, ma la rividi il giorno dopo. E questa volta fu molto più gentile. In una donna la prima cosa che mi colpisce, di solito, è la simpatia, anche se, a dire la verità, nel caso di mia moglie venne fuori sulla lunga distanza...».*

Sempre per restare in tema poetico, il presidente Viola confessa: *«Del sesso mi piace di più il prima, perché è un po' come il sabato del villaggio. Ma anche il durante non mi dispiace».* E rivela che in una donna guarda soprattutto *«il cervello, i denti e le gambe. Rispettivamente, devono essere: molto razionale, sani e belli, leggermente arcuate, nervose e con le caviglie sottili. La parte più sexy? I denti. E lì dietro, dove ci si siede».* Gianluca Vialli, attaccante della Sampdoria e della Nazionale, si associa: *«La prima cosa che controllo, di solito in una donna, sono il fondoschiena e le gambe. E il seno. Ma la cosa finirebbe lì se non ci fosse anche qualcos'altro. Giovanna, la mia ragazza, è molto dolce, estremamente disponibile. Ha capito di che cosa ho bisogno e non me lo fa mai mancare».* Per lui il sesso è come un gol. Forse per questo a Vialli piace soprattutto il durante, *«poi, nell'ordine, il prima e il dopo. Il prima è quello in cui metti più trasporto: sei annebbiato dal desiderio; nel dopo sei stanco, rilassato, appagato. È un po' come il gol: c'è l'azione che lo prepara, il momento culminante e, dopo, gli applausi o i fischi. Come nel sesso...».* Giuseppe Giannini, invece è un fautore del «dopo»: *«È un momento di riflessione, di rilassamento e di ripensamento, che ti dà la possibilità di rivivere meglio il prima».* In tutti c'è la paura di essere scelti per quello che rappresentano, piuttosto che per quello che sono: *«Ho conosciuto mia moglie Angela in un caffè vicino Francoforte»,* racconta Völler. *«Avevamo 19 anni, tutti e due. Scelsi lei perché mi fu subito chiaro che le interessavo io come persona, a prescindere dal mio lavoro. Per uno come me è estremamente importante sentirmi amato per quello che sono. Nel mio rapporto con Angela il calcio non è mai entrato. Lei ama Rudi, non Völler». «È sempre difficile stabilire se la gente, uomini o donne, mi vogliano conoscere perché sono un calciatore famoso o per l'uomo che è in me»* osserva Zenga, *«ma io penso soprattutto a cercare quello che interessa a me, negli altri. Di solito sono affascinato dalla diversità. Non sono attratto dalle persone che mi somigliano, perché amo la dialettica. Non sopporterei un rapporto che scorre su una rotaia, senza possibilità di deragliamento. Ho paura della noia. In una donna cerco soprattutto la compensazione. La donna che sta con me deve appartenere al tipo dell'imperatrice, non deve mai essere sottomessa, deve avere le sue idee e imporle, per tenere vivo il rapporto». «Non saprei resistere»,* confessa Giannini, *«di fronte a una donna che mi si presentasse nuda: una donna così è una che sa quello che vuole e questo mi eccita moltissimo. Sono molto attratto dalle donne aggressive, sicure di sé. Quello che piace di me, invece, credo che sia la dolcezza, anche se io mi preferisco nel ruolo di "duro". Che la gente si interessi a me perché sono Giannini è normale: fa parte del gioco. Prima tutto questo mi amareggiava. Ormai non ci faccio neanche più caso».* Dice Cabrini: *«Ho scoperto di essere bello ai Mondiali del '78, in Argentina. Avevo appena vent'anni e improvvisamente dovetti affrontare una popolarità sproporzionata, che si trasformò ben presto in un'invasione della mia vita privata. La storiella del bell'Antonio, me la porto sempre dietro, come un marchio. Con un certo compiacimento e con molta pazienza. Nella mia vita sono sempre stato circondato e riempito d'amore e, spesso, mi sono chiesto se sarebbe stato così anche se fossi stato brutto e se avessi lavorato in un ufficio qualsiasi. Ma credo che tutto sommato sia dipeso da me: dalla mia capacità di farmi amare. Per me stesso, ma anche per tutto quello che rappresento, che ormai fa parte della mia persona».* Gullit non sopporta l'adulazione: *«E l'ipocrisia. Troppo spesso, oggi, si è portati a recitare un ruolo, per impressionare gli altri. Io la considero una mancanza di rispetto, perché equivale a sottovalutare chi si ha di fronte. E poi non sopporto quelli che si siedono sul proprio denaro. Che cosa sogno, adesso? Un amore per tutti quanti. Non per ciascuno, ma per tutti. È molto diverso...».*

Francesca Sanipoli

LA PRIMA VOLTA DI...

WALTER ZENGA

«Avevo sedici anni. Fu con la mia fidanzata di allora. Era la prima volta anche per lei ed eravamo tutti e due terribilmente imbranati. Però si dice che due poli negativi si attraggono... ed è andata. Lei si chiamava Giovanna. Successe a casa mia, nella mia stanza. E dopo ci presi un sacco di botte, perché mio padre trovò una sigaretta dimenticata in un posacenere. Non ho mai capito se le botte fossero per la sigaretta o per il resto: non ho mai osato chiederglielo. Di quell'esperienza conservo un ricordo buffo e tenero. Soprattutto mi commuove ricordare com'ero diverso da oggi».

STEFANO TACCONI

«Fu molto bello. Di nascosto, a casa di Paola, la ragazza che sarebbe diventata mia moglie. Fu una cosa progettata, decisa, organizzata nei particolari, come un vero piano. Nello stomaco sentivamo, insieme, la paura e la voglia. Lei andò a casa prima, nel pomeriggio, e mi aspettò, finché sua madre non uscì per andare nella pizzeria che possedeva a Spoleto. Io arrivai più tardi, di soppiatto. Oddio, speriamo che mia suocera non legga queste cose... Fu una cosa estremamente tenera, perché tremavamo letteralmente, tutti e due. Non sapevamo da che parte cominciare. Ma abbiamo fatto tutto da soli. Tra il freddo e la paura ci tremavano perfino le mani. Paura di che cosa? Che ci sentisse una vecchietta pettegola che abitava nell'appartamento a fianco».

GIUSEPPE GIANNINI

«Avevo 17 anni. Successe in macchina: era una Golf grigia metallizzata. Ero in discoteca con Serena, la ragazza che ho sposato nel giugno dell'anno scorso. Non avevo ancora la patente, ma mi feci prestare la macchina da un amico. Feci sì e no cinquanta metri, alla ricerca di un posto isolato. E lì accadde il 'fattaccio'. A dire la verità io ero imbranatissimo. Ma, come sempre quando non sono molto sicuro di me, cercai di mascherare la mia incertezza facendo lo sciolto. E tutto andò per il meglio».

L'AUTRICE

Francesca Sanipoli, romana, ha 33 anni e un curriculum professionale molto ricco. Ha cominciato a scrivere nel '75 e dal '76 all'85, occupandosi prevalentemente di tennis, ha collaborato col Messaggero. È stata poi assunta alla redazione sportiva del quotidiano romano, che ha lasciato per passare al settimanale Special nel 1987. Sempre dall'87 scrive sulle pagine dello sport del Corriere della Sera, mentre è datato settembre 88 l'inizio della collaborazione con Playboy. A parte lo sport, le sue passioni sono il teatro e gli animali.

UEFA, CHE BARBA!

□ Egregio Direttore, in merito al caso Partizan-Roma vorrei sottoporle alcune considerazioni diciamo... controcorrente: 1) I giudici dell'Uefa sono stati sottoposti, almeno in Italia, ad una vera e propria campagna denigratoria, e ciò in relazione alla decisione presa sul caso in oggetto; incompetenza, malafede, contraddittorietà, spirito anti-italiano (sic) ecc. Ora, al di là delle veridicità di simili accuse, si deve dedurre che il giudice di serie C, Pasqualino Gratteri, che ha deciso conformemente alla deliberazione Uefa il caso assolutamente omologo del portiere del Vicenza Marchioro, ferito dai tifosi del Modena al 78' sul risultato di 0-2 e sostituito conseguentemente in seguito ad una ferita altrettanto devastante di quella subita da Giannini (un punto di sutura...), dicevo che si deve dedurre che abbiamo un infiltrato Uefa nei ranghi dei nostri organi giudicanti (forse si chiamava Von Gratteri); da notare inoltre che la suddetta decisione era stata considerata conforme alla nuova interpretazione della responsabilità oggettiva, in virtù della quale deve essere valutato quale effettivo danno alla squadra sia provocato dalla sostituzione, e tutto questo ispirato indubbiamente dalle sentenze relative allo scorso campionato, giudicate a suo tempo forse troppo restrittive... 2) Un altro aspetto della sconcertante vicenda è determinato da una certa gestione dell'affare da parte della Roma (a proposito di istigazioni e suggestioni): in breve nessuno nega a Giannini il diritto di provare dolore e spavento ma, suvvia!, un turbante indiano fermato da relativa retina per una ferita che ha richiesto uno, dicesi un, punto di sutura e dichiarazioni da invalido civile anche a distanza di più giorni! Se è retorica affermare che un qualunque normale cittadino il giorno dopo, per molto peggio, se ne va in fabbrica o in ufficio a lavorare ebbene, evviva la retorica. 3) Per concludere, anche per questo episodio il ritornello degli addetti ai lavori contiene l'ormai trita denuncia ed elencazione di torti che l'Italia subirebbe, in campo sportivo, nelle competizioni internazionali: insomma saremmo ormai le vittime designate di una congiura pan-europea ai massimi livelli, senza poi contare quei «disgraziati» del CIO che ci mandano arbitri siriani (e quindi del blocco comunista) contro l'URSS. I nostri dirigenti e tutti gli addetti in genere forse non hanno ancora capito quanto possa irritare e nuocere in sede internazionale questo perenne vittimismo italico, soprattutto perché in realtà con le nostre potenzialità non dovremmo avere paura di nessuno. Credo di avere finito, mi scuso in anticipo per la prolissità, ma ritengo a volte sia anche doveroso «rompere» le unanimità, soprattutto quando sono troppo sospettosamente plebiscitarie: in ogni caso la saluto cordialmente e con stima.

STEFANO SARTORI - VICENZA

□ Caro Direttore, le scrivo dopo l'ulteriore omologazione del risultato ottenuto dal Partizan sulla Roma (4-2), da parte della giuria d'appello dell'Uefa, per esprimere la mia più profonda soddisfazione. In fondo, se ci pensiamo bene, dovremmo essere tutti soddisfatti di quanto l'Uefa ha decretato, e quindi smettiamola di definire i suoi componenti d'alto rango «una congrega di parrucconi», definiamoli uomini di coscienza. Piuttosto, direi che questo fatto ha ulteriormente accentuato la totale incompetenza dei giornalisti sportivi italiani, soprattutto quando si entra nell'ambito dell'obiettività... Ci pensi bene: lo scorso anno dopo i tre episodi di rondelle, petardi e affini, che cambiarono i risultati di altrettante partite, a favore di Napoli, Cesena e Roma, sono stati scritti fiumi di parole che misero in evidenza un regolamento alquanto vetusto, da rivedere e modificare quanto prima, perché la responsabilità oggettiva, se applicata alla lettera, avrebbe potuto rivelarsi un arma a doppio taglio. E adesso che una commissione disciplinare decide di omologare un risultato acquisito (con merito) solo perché, giustamente, un uomo non può fare una squadra, ecco che si grida allo scandalo! Ma come: prima si condanna la responsabilità oggettiva, e poi vorremmo ripristinarla? Ma voi giornalisti non siete un po' ridicoli? Secondo voi Giannini in due minuti poteva riportare il risultato in parità? Suvvia, siamo seri... E chi mi dice che quell'accendino non l'abbia lanciato un tifoso romanista camuffato, in quanto abituato male dalle nostre stupide regole sulla disciplina dei tifosi? Chissà, sperando che si potesse ripetere quanto accadde in Milan-Roma lo scorso campionato... e invece l'Uefa ha risposto picche. Non sarete voi una congrega di parrucconi?

LUCA NOCENTINI - FIRENZE

No, signor Luca, non credo che noi giornalisti siamo dei «parrucconi»: perlomeno non noi del Guerino. Generalizzare, mi scusi, vuol dire cadere nello stesso errore di chi si accusa. La realtà è che la norma della responsabilità oggettiva è molto sottile e controversa: essendo più votata a tutelare la «non ingiustizia» che la giustizia vera e propria. Parlarne, discuterne e dissertarne a posteriori è quasi sempre ozioso e inutile: o la si accetta o non la si accetta. E, se la si accetta, la si deve condividere anche nei suoi lati più discutibili. D'altra parte dove comincia il confine fra il «giusto» e l'«ingiusto», fra il «dannoso» e l'«ininfluente», fra il «voluto» e il «casuale», fra il «colposo» e il «doloso»? Io non so, per esempio, se «Giannini in due minuti poteva riportare il risultato in parità»: però non so neanche a che minuto... doveva essere colpito per stabilirne la sua ininfluenza in campo. Così come non so quanto sia educativo perdonare (e dunque istigare) coloro che vanno allo stadio per tirare oggetti in testa ai giocatori e quindi per attentare all'incolumità di uomini e risultati. Specie coi tempi che corrono.
P.S. A proposito di «ridicolo», signor Nocentini, sa chi le dice «che quell'accendino non l'abbia lanciato un tifoso romanista»? La polizia jugoslava che, come tutti i giornali hanno scritto, ha arrestato il colpevole.

BOLOGNA COL CUORE

□ Carissimo Direttore, non mi sembra che le poche righe dedicate a Bologna-Juventus siano state imparziali (è strano che nel numero 44 abbiate messo in evidenza il grande richiamo della partita e che poi nel numero successivo ne abbiate parlato così poco: mi aspettavo infatti di vedere in copertina una foto della partita). Avete esaltato il gran bel gioco della Juve; avete messo sull'altare, pardon, sul podio il bravissimo Barros; sottolineato come Alessio, uno tra i migliori del Bologna, sia di proprietà della Juventus, essendo tra i felsinei soltanto in prestito. Arrivo al punto: io la partita l'ho vista e se è stata spettacolare è merito soltanto del Bologna, squadra votata fino a questo momento dal «mago» Maifredi al sacrificio in onore del bel gioco. Se la Juve ha segnato quattro gol

è stato per merito sì dell'ingenuità dei nostri terzini, ma anche di campioni di caratura internazionale quali Barros, Altobelli, Zavarov, Laudrup, che il Bologna non ha. La mia squadra si è battuta con il cuore e non con i soldi, tanto è vero che negli ultimi venti minuti il Bologna ha giocato meglio della Juve. Il mio non è un giudizio dettatomi dal personale amore per i rossoblù, bensì un discorso visto nell'ottica della più completa obiettività, senza offesa.

ANDREA FIORINI - BOLOGNA

(a.bo.) «Chi dice che il Bologna ha giocato bene contro la Juventus, non capisce niente di calcio». *Non sono parole mie (non mi permetterei mai), ma di Eraldo Pecci. E significano che è molto pericoloso farsi abbagliare da una illusoria (e inutile, ai fini pratici) rimonta finale, per dimenticare i molti, troppi,errori commessi in precedenza. Votarsi al sacrificio in onore del bel gioco può essere divertente (per gli altri), ma non porta molto lontano in classifica. E lo stesso Maifredi si è infuriato per le ingenuità dopolavoristiche della propria difesa, annunciando che correrà ai ripari. Per il resto, il podio di Barros mi pare giustificato anche dai giudizi del lettore («il bravissimo Barros», «campioni di caratura internazionale quali Barros»). Di Alessio non ho sottolineato la precarietà della milizia rossoblù, ma il fatto che la sua doppia prodezza era stata realizzata contro la sua ex squadra, una regola abbastanza frequente nel calcio. A Bologna-Juventus il Guerino aveva dedicato una presentazione molto ampia e, se mi consente, affettuosa, proprio perché rappresentava per Bologna un appuntamento importante, sulla strada di un ritorno a un passato più appagante. Nel commento, la gerarchia è fatta non dai sentimenti, ma dall'importanza della partita nel quadro generale: e non c'è dubbio che i fatti salienti della domenica fossero il primato solitario dell'Inter e la leadership milanese sul campionato. L'obiettività, infine, è un concetto relativo: ciascuno la vede in se stesso e non la riconosce negli altri.*

TOTOVINCITE CHE FARE?

☐ Caro Direttore, complimenti per il tuo giornale. Ti scrivo per chiederti lumi su un argomento che penso possa interessare parecchie persone: come ci si comporta in caso di vincita al Totocalcio? Quali sono i «trucchi» da sfruttare se le vincite sono particolarmente sostanziose? Grazie per l'attenzione.

ANTONIO CILENTI - VICO EQUENSE (NA)

In caso di vincita con una schedina normale: fino a L. 1.500.000 paga direttamente

segue

L'argomento della settimana

P.S.: SENTITE NOI!

☐ Egregio signor Direttore, sono un poliziotto che molto spesso trascorre le sue domeniche allo stadio. Non per divertirmi, certo, ma per lavorare, in divisa. Le scrivo dopo aver riflettuto a lungo sulle numerose lettere dei tifosi riguardo al problema della violenza. Certe dichiarazioni degli ultras sembrano nascere da menti allucinate e sconvolte, parto della fantasia di gente che ha ben poco a che spartire con il genere umano, rassomigliando piuttosto ad animali feroci. Invece, e parlo per esperienza personale, molti di questi presunti mostri sanguinari (a parole), nella realtà si rivelano poveri vigliacchi frustrati, alle prese con gravissimi problemi familiari e psicologici. Ne ho visti tanti, di questi Rambo da stadio, bloccarsi e piagnucolare alla semplice vista di un poliziotto; implorare pietà e comprensione non appena salgono su un cellulare. Per questi motivi ritengo che il fenomeno-violenza potrebbe essere combattutto più efficacemente costringendo questi relitti umani a disertare le partite di calcio, obbligandoli a presentarsi in questura o al commissariato o in caserma a un'ora domenicale prestabilita. Già, perché si tratta sempre delle stesse persone, facilmente individuabili, se lo si volesse, e altrettanto facilmente controllabili, ai tempi delle loro prime «bravate», se qualche genitore si ricordasse di alzare più spesso la voce, accompagnando magari il rimprovero con un sonoro ceffone, come si faceva, giustamente, una volta.

P.B. - MILANO

☐ Egregio Direttore, non ho mai scritto ad un giornale, ma la lettera dell'«hooligan italiano» mi ha fatto venire la voglia di farlo. La pubblicazione di quello scritto da parte sua, Direttore, è un atto di coraggio perché denota di quali imbecilli è popolata la nostra Italia. Ho 20 anni e mi sono arruolato in Polizia come ausiliario, sono un bastardo celerino, come i pseudo-tifosi ci giudicano. Avrei un immensa voglia di conoscerlo, per vedere se il suo è coraggio da vero hooligan in prima fila, o se il nostro «prode» rimane come i conigli dietro a tanti. Il «decalogo» da lei proposto nella risposta non sarebbe male, ma è improponibile per un vigliacco che neanche si firma e si maschera dietro una sigla. Penso però che anche questa mia lettera non sortisca effetto terapeutico sul nostro amico, ma per una cura intensiva gli propongo di parlare con Elisabetta, la fidanzata di Nazzareno morto ad Ascoli, o anche con i parenti di Paparelli. Forse, se lui fosse un loro parente o amico, cambierebbe idea. Definisce le ragazze del Nord «merde viventi», ma che può sapere dell'amicizia e dell'amore uno che ama solo la spranga e la violenza? Si trincera dietro scuse banali dicendo che non trova lavoro perché non ha una raccomandazione, ma la verità è che è un mediocre e non sa nemmeno dove abita la fatica e la voglia di lavorare. Gli auguro che durante i Mondiali del '90 la furia degli hooligans colpisca lui e le sue cose, così potrà ripensare a tutte le sciocchezze che dice: ma lui probabilmente è solo un pecorone condizionato da altri.

PIERPAOLO '68 - ROMA

Non so se il nostro amico «hooligan» sia un «pecorone» o un «vigliacco»: di certo è un ragazzo infelice che da una parte andrebbe aiutato ma che, dall'altra, fa di tutto per rifiutare non solo l'aiuto, ma anche il dialogo con chi potrebbe dargli una mano. Il discorso è vecchio: come bisognerebbe comportarsi, cioé, se si incontrasse una persona sopra un ponte con una pietra al collo? Lasciarla fare, o convincerla a non buttarsi? E nel caso non volesse «lasciarsi convincere»? Fra di noi c'è chi ha la vocazione del predicatore e chi no. Questi due amici poliziotti, per esempio, non ce l'hanno. Alle loro (buonissime) ragioni di gente che lavora e che soffre alternano purtroppo anche riflessioni «da ultrà» che sarebbe ingiusto condividere. Io, senza voler fare retorica, ricordo e ripropongo un pensiero di Victor Hugo: «Vincere è inutile: la vera gloria è nel convincere».

segue

il Ricevitore, fino a 5 milioni paga il Totocalcio (Ufficio di Zona). Oltre i 5 milioni si presenta la schedina al Totocalcio Ufficio di Zona che provvede a un bonifico bancario, di norma presso la B.N.L. più vicina all'abitazione del vincitore. Vincita con schedina a caratura: fino a 10 milioni paga il Ricevitore. Oltre i 10 milioni: si procede come nelle vincite oltre i 5 milioni appena ricordate. Questione fisco. La vincita al Totocalcio è sempre netta, ossia già tassata. Quindi il fisco non può pretendere nulla. Se poi si desidera mantenere l'incognito, ci si rivolge allo stesso Totocalcio o ad una banca di propria fiducia e nessuno svelerà il nome del vincitore. Oltretutto si saprebbe che il Totocalcio o la Banca hanno spifferato ogni cosa e nessuno si fiderebbe più. Quindi dire il nome non è nell'interesse di questi enti. E infatti di nomi non se ne conoscono. Ovvio che il giocatore non lo deve scrivere sulla schedina, anche perché scrivere il proprio nome non è obbligatorio (fermo restando che una schedina priva di nome, in caso di smarrimento, diventa «titolo al portatore» che può essere riscosso da chiunque).

PIÙ LONTANI CHE RAI

□ Egregio Direttore, le scriviamo consapevoli di trovare in lei quella sensibilità che ci è stata ripetutamente negata dagli organi di Stato. Siamo due studenti italiani alla Georgetown University di Washington, U.S.A. Una volta sbarcati nel nuovo continente mai avremmo immaginato che la madrepatria (e la Rai in particolare) potesse fregarsene così impunemente dei propri figli (e utenti). Va infatti sfatato il mito RAI-USA. Al contrario di quanti molti italiani pensano dopo aver ammirato un anno fa la sfarzosa apparizione di Raffaella Carrà dagli studi newyorchesi, la RAI-USA stessa non è affatto quella potente stazione televisiva che copre l'intero territorio statunitense confortando ovunque gli emigrati con il calore italiano. Solo pochi eletti, residenti a New York possono godere dei servizi RAI, mentre gli altri italiani di questa nazione sono lasciati al buio. La RAI infatti non è abbastanza potente da coprire con il suo segnale l'intera nazione, cosicché cede (gratuitamente) i propri servizi a piccole, incompetenti e disorganizzate stazioni private, gestite da clan mafiosi, mossi solo dall'avidità. Nel nostro caso, per esempio, Washington a solo 200 km da New York, deve affidarsi al lunatico e dispotico umore del clan Cicala, gestore di «Antenna Italia», programma domenicale del canale 56. Questo programma usufruisce gratuitamente dei servizi RAI che tuttavia vengono grossolanamente selezionati (mai abbiamo avuto la fortuna di assistere al telegiornale) e tagliati (90° minuto può durare dai 5 ai 15 minuti a secondo dell'umore dell'amico Pino). E nonostante tutto ciò, Pino stesso continua a sollecitare aiuti economici e a minacciare la fine delle trasmissioni per carenza di fondi. Ora, considerato il fatto che l'intera comunità italiana lo sponsorizza aiutandolo a coprire quell poche spese che gli restano dopo aver ottenuto gratuitamente i programmi RAI, noi ci chiediamo: che fine fanno questi soldi? E perché la RAI non cura più efficacemente i propri (e nostri) interessi? Non solo, per un anno intero abbiamo dovuto fare esclusivo affidamento su altre stazioni radiofoniche europee (quali la BBC, la «Voce Greca», etc che da oltreoceano giungono quotidianamente chiare e puntuali), constatata la limitatezza delle capacità tecnologiche della RAI. E non si creda che questo sia un problema avvertito solo a Washington; amici a Los Angeles, nel Delaware, a Puerto Rico, nel North Carolina, e nel Texas affrontano giornalmente i nostri stessi problemi. Ora, in quanto cittadini e utenti, riteniamo di avere diritto a qualcosa di più che mozziconi di 90° Minuto o disarmanti silenzi. Se non fosse per la stampa (e il nostro Guerino in particolare) che giunge sempre puntuale, la nostra separazione dall'Italia sarebbe totale.

ALBERTO CERIANA, MASSIMO GALLI - WASHINGTON

MICHELE E MORENO, AMICI CARISSIMI

□ Caro Marino, vorrei parlarti di due persone che mi hanno fatto amare, che mi fanno amare il calcio: Michele Plastino e Moreno Ferrario. Ottimo giornalista il primo, grande giocatore il secondo. Seguo in TV un programma sportivo condotto da Michele Plastino (su una rete privata): la sua sincerità e simpatia mi inchiodano davanti al video. È una persona squisita e prevedo che in tempi brevi raggiungerà la popolarità di Cannavò, De Cesari e soci. Moreno Ferrario, dal canto suo, rappresenta il modello al quale tutti i giocatori dovrebbero ispirarsi. Qualcuno gli ha messo i piedi in testa, ma non è riuscito minimamente ad intaccarne la grandissima professionalità: infatti ha subito trovato un posto a Roma. L'abbraccio sincero tra Plastino e Ferrario, il giorno dello scudetto del Napoli, ha rappresentato per me quanto di più genuino e cordiale può esserci nel calcio vero, che non è quello di un colore particolare, ma semplicemente della gente che va allo stadio per divertirsi e non per ammazzare altri tifosi. Nel salutarti, caro Marino, vorrei conoscere il tuo parere su questi miei beniamini.

LUCA LOIACONO - BARI

Sono amici che stimerei anche se non fossero amici. Ti basta?

LA FANTASIA FA '90

□ Caro Bartoletti, dica la «sua» sulla «mia» Nazionale '90: Zenga; Baresi, Francini; Gregucci, Maldini, Berti; Carboni, Giannini, Baggio, Vialli, Lorenzo. Età media: 24 anni. Giocatori: due Milan, due Inter, due Samp. Si gioca a zona mista senza fuorigioco. Osservazioni: Francini deve tornare al ruolo che aveva nell'Under 21; Gregucci è «positivo»; Maldini è ambidestro; Berti è il Rijkaard italico; Carboni è bravo come altri ma più giovane; Baggio è superiore a Donadoni; Lorenzo non ha concorrenti. Allora?

IVAN PICEKE - ROMA

Che fantasia, caro Ivan! E se giocasse la Nazionale... di Vicini?

IL TRAP STROPPIA

□ Caro Direttore, le scrivo in merito alla polemica sorta fra gli allenatori di Milan ed Inter (Sacchi e Trapattoni). Il Sig. Trapattoni (e la dirigenza dell'Inter tutta) da un po' di tempo mostrano troppa acredine nei confronti della squadra Campione d'Italia, e alla luce degli ultimi risultati positivi dell'Inter, questa acredine si è trasformata in «boria». Era naturale che la vittoria dell'ultimo scudetto del Milan, rendesse questa squadra antipatica agli occhi di tutti, ma l'atteggiamento di Trapattoni ha forse un po' passato il limite. Nessuno gli nega di aver vinto tanto negli anni precedenti e di godere tuttora la stima degli sportivi italiani, ma di qui a voler a tutti i costi «guardar dall'alto» Sacchi ce ne passa. Forse il gioco del Milan darà un po' fastidio, in quanto è molto «anticonvenzionale» rispetto al catenaccio all'italiana di Trapattoni, forse sarà anche molto più spettacolare rispetto al «non-gioco» di Trapattoni, forse gli stessi giocatori del Milan useranno un po' meno le «pedate» rispetto a quelli dell'Inter (vedi Ferri), però non esageriamo con le polemiche, alla fine del Campionato vedremo chi avrà ragione. Ed è facile intuire che sarà proprio Sacchi, perché il suo gioco è quello del futuro; si rassegni il Trap: il suo calcio ha fatto il suo tempo, largo alle nuove idee e allo spettacolo.

FRANCESCO SARI - COSENZA

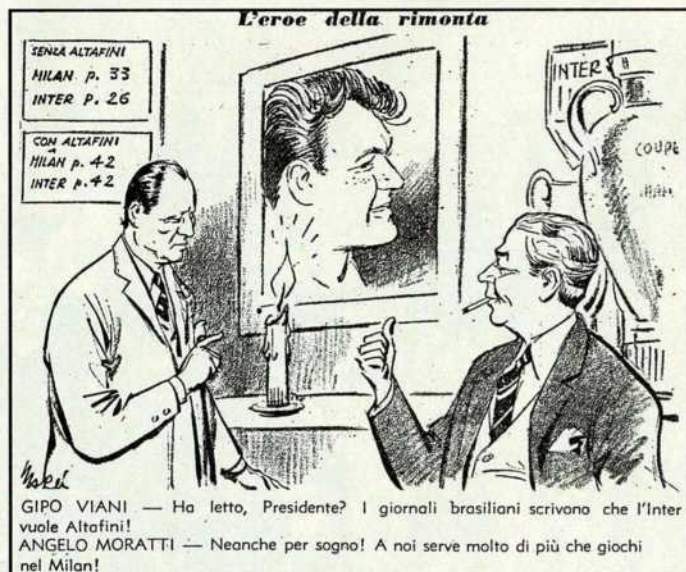
Io credo molto nel calcio, nelle idee e soprattutto negli uomini di Sacchi: ma è proprio sicuro che il calcio di Trapattoni «abbia fatto il suo tempo»?

IL CONIGLIO DI WEMBLEY

□ Vorrei che la vostra rubrica mi spiegasse il motivo per il quale José Altafini era chiamato «coniglio». Da quanto so sul brasiliano, è stato uno dei più grandi centravanti di ogni epoca. Perché, allora, un soprannome del genere?

ALFREDO MAGGI - CREMONA

Venuto in Italia con il soprannome «Mazola» (per una presunta rassomiglianza fisica con il grande Valentino), José Altafini ricevette l'appellativo meno prestigioso di «coniglio» da Gipo Viani, che non accettava il rendimento incostante e spesso insignificante del centravanti. Il dissidio tra i due nacque a causa della sua ritrosia ad «allungare la gamba» quando la partita si faceva più calda del previsto. In realtà Altafini risentiva, nei momenti sfavorevoli, di una naturale caduta di morale, tipica del calciatore brasiliano. L'apice dello scontro venne raggiunto nell'intervallo della finale di Coppa dei Campioni 1963, con il Milan sotto di un gol contro il Benfica di Eusébio. Negli spogliatoi Viani e Rocco se la presero apertamente con Altafini, accusandolo di essersi estraniato dal gioco e non aver minimamente contribuito al gioco della squadra. Il «Paròn», vecchio animale da spogliatoio, stimolò José con parole irripetibili, facendo sì che egli ne venisse letteralmente trasformato. Nei secondi quarantacinque minuti, Altafini giocò da par suo, segnando le due reti della vittoria. La vicenda non finì lì, e durante il campionato seguente Altafini fece le valigie ritornando in Sudamerica. Dopo aver tentato inutilmente di trovare un ingaggio presso il Santos dell'amico Pelé, a Natale del 1964 rientrò in Italia, complice il fatto che alla presidenza rossonera era passato Felice Riva, suo grande estimatore. Il riapparire di Altafini in squadra coincise con il momento più nero della stagione per il Milan, che dilapidò un vantaggio sull'Inter di sette punti (alla 19ª giornata) per venire raggiunto dopo sole otto domeniche. Le polemiche sull'impiego dell'oriundo furono ferocissime, e nonostante fosse chiaro il danno provocato dall'inserimento di un giocatore ormai logorato dal rapporto con i tecnici, nulla fu fatto per evitare il disastro. Nell'estate del 1965, consumato l'omicidio-scudetto, Altafini salutò Milano per trasferirsi a Napoli, dove visse in compagnia di Omar Sivori (altro grande «ripudiato») una seconda giovinezza. José finì la sua carriera italiana nella Juve, vincendo lo scudetto nel 1973 e nel 1975.

GIPO VIANI — Ha letto, Presidente? I giornali brasiliani scrivono che l'Inter vuole Altafini!
ANGELO MORATTI — Neanche per sogno! A noi serve molto di più che giochi nel Milan!

Febbraio 1965

LA FOTO DELLA SETTIMANA

GOCCE DI COLONIA

□ Sono un tifoso del Milan, ma nutro una fortissima simpatia per la squadra del Colonia. Vorrei quindi conoscere in breve la storia di questa società e, se possibile, che pubblicaste una fotografia della squadra.

IVAN MALAGUTI - RAVENNA

Il Colonia (la denominazione in lingua originale è 1. FC Köln) venne fondato il 13 febbraio 1949, con la fusione di due club cittadini: il Kölner BC 01 e il Sülz-Köln 07. L'aggettivo «primo» che appare nel nome deriva dall'usanza tipicamente teutonica di battezzare in questo modo la società che si ritiene migliore di ogni altra a livello locale. Il Colonia si è laureato tre volte campione di Germania Ovest (1962, 1964 e 1978), si è aggiudicato quattro Coppe nazionali (1968, 1977, 1978 e 1983), ottenendo il miglior risultato in una Coppa europea nella stagione 1985-86, quando raggiunse la finale in Coppa Uefa, in cui venne «distrutto» dal Real Madrid (1-5 al Bernabeu e parziale riscatto al ritorno, vittoria per 2-0). Con la maglia biancorossa hanno giocato alcuni tra i più grandi calciatori tedeschi degli ultimi venticinque anni: basti ricordare Karl-Heinz Schnellinger, venuto in Italia nel 1962, Wolfgang Overath, il vero cervello della Nazionale campione d'Europa e del Mondo all'inizio degli anni Settanta e Harald Schumacher, il miglior portiere tedesco degli ultimi dieci anni. Senza dimenticare comunque i due Allofs, Littbarski, Bonhof, Fischer, Dieter Müller, Neumann. Tra gli stranieri, troviamo poi i nomi di Van de Korput (l'olandese che militò tre anni nel Torino), il giapponese Okudera, l'inglese Woodcock, il danese Morten Olsen, lo svedese Magnusson, che la Juventus prelevò proprio dal Colonia per impiegarlo (eravamo nel 1967, quindi in piena età autarchica) nelle partite di Coppa dei Campioni. Buon ultimo, Preben Elkjaer, sfortunato nella sua stagione di militanza nella Bundesliga (nove sole partite con un gol), per via di incomprensioni sul piano umano con l'allora tecnico Hannes Weisweiler, scomparso recentemente. Elkjaer giocò nel Colonia nel campionato 1976-77, ed è proprio a quell'anno che si riferisce la nostra foto. Si possono riconoscere, in piedi, Dieter Müller e alla sua sinistra un giovanissimo Elkjaer. Tra gli accosciati, Schumacher senza baffi e l'ex rossoblù Neumann.

Un'immagine della Curva A dello stadio San Paolo. Da molti anni gli sportivi napoletani stanno dando prova di grande civiltà, dopo che in passato erano balzati alla cronaca per violente contestazioni e clamorose invasioni di campo. Nel 1986, la F.I.F.A. ha assegnato alla tifoseria partenopea il premio Fair Play

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

FUORIGROT

Le clamorose contestazioni e le invasioni di campo sono lontani ricordi. Oggi il San Paolo è uno degli impianti più tranquilli d'Italia e la partita è soprattutto una festa... monocolore

di Guido Prestisimone - foto di Alfredo Capozzi

TA AZZURRA

RAGAZZI DELLA CUR...

LA MAPPA DEL TIFO PARTENOPEO

ASSOCIAZIONE ITALIANA NAPOLI CLUB

Sede: Piazza Pilastri 23, 80125 Napoli - Tel. 081/ 63.30.30
Nascita: 30 maggio 1972, registrata all'Ufficio Atti Civili di Napoli il 14 giugno 1972
Caratteristiche: affiliata alla Fissc
Numero iscritti: 97.216 suddivisi in 526 club (107 a Napoli città, 167 in provincia, 16 ad Avellino, 26 a Benevento, 77 a Caserta, 33 a Salerno, 16 in Lombardia, 12 in Piemonte, 7 in Liguria, 4 in Veneto, 5 in Emilia Romagna, 5 in Toscana, 13 nel Lazio, 2 nell'Umbria, 2 in Abruzzo, 5 in Puglia, 3 in Calabria, 8 in Basilicata, 1 in Sicilia, 1 in Sardegna, 16 all'estero di cui 8 in Svizzera)
Club femminili: 2 (Napoli Ladies Azzurre e San Sebastiano al Vesuvio Ladies Napoli)

AMICI

Juventus, Torino, Fiorentina, Lazio, Sampdoria, Como e altri

NEMICI

Nessuno
Rapporti con il Napoli: ottimi, ma da migliorare

Iniziative: ☐ Raduno annuale nazionale ☐ Coordinamento trasferte ☐ Rapporti in amicizia con le tifoserie in trasferta al San Paolo ☐ Omaggi agli iscritti ☐ Distribuzione, a titolo gratuito, di materiale pubblicitario e promozionale ☐ Celebrazione annuale del Natale con scambio di auguri fra i presidenti dei club e il presidente, i dirigenti, i tecnici e i calciatori del Napoli ☐ Raccolta abbonamenti (tre miliardi e mezzo per l'attuale campionato) ☐ Vendita biglietti ☐ Servizio d'ordine allo stadio (600 volontari) ☐ Scuole addestramento giovani calciatori, attività ufficiale nella F.I.G.C. con partecipazione ai campionati Allievi, Giovanissimi, Esordienti e Pulicini ☐ Riunioni mensili in cinque località decentrate (Marigliano, Aversa, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere e Angri) ☐ Messa a disposizione di due ingressi di tribuna (offerti dalla società) per i rapportanti dei centri di coordinamento dei club ospiti ☐ Intervento con aiuto morale e materiale in casi di particolare valore umano.

Tesseramento: Le quote di associazione dei soci ad ogni singolo club sono fissate unicamente e direttamente dal Club Napoli interessato. La quota di affiliazione annuale all'Associazione per ogni club è di L. 300.000

Condizioni per l'affiliazione: Disponibilità di una sede, adesione di almeno 50 soci, selezione delle domande di iscrizione ad ogni singolo club

ULTRAS

I Ragazzi della Curva A

Sede: Vico Santa Maria del Pozzo 37
Presidente: Antonio Finelli
Iscritti: 110
Sezioni: nessuna
Rapporti con il Napoli: buoni

Gioventù Azzurra

Sede: Corso Marianella
Presidente: Sergio Carnaturo
Iscritti: 190
Sezioni: nessuna
Rapporti con il Napoli: buoni

Blue Tigers

Sede: Corso Bruno Vuozzi
Presidente: Francesco Ruggiero
Iscritti: 270
Sezioni: nessuna
Rapporti con il Napoli: buoni

Teste Matte

Sede: Vico Taverna Penta 12
Presidente: Antonio Bostik
Iscritti: 80
Sezioni: nessuna
Rapporti con il Napoli: buoni

C.U.C.B.

Sede: Vico Limoncello 2
Presidente: Gennaro Montuori
Iscritti: 7.000
Sezioni: 50
Rapporti con il Napoli: buoni

South Boys

Sede: rione alto (Vomero)
Presidente: Giuseppe Conti
Iscritti: 300
Sezioni: 5
Rapporti con il Napoli: buoni

Blue Lions

Sede: Vicoletto Berio 4
Presidente: Eduardo Palumbo
Iscritti: 1.000
Sezioni: 15
Rapporti con il Napoli: buoni

AMICI

Milan, Bologna e Cesena

NEMICI

Inter, Verona, Atalanta, Lazio, Roma, Lecce e Juventus

RAPPORTO DI NEUTRALITÀ

Ascoli, Fiorentina, Pescara, Torino, Pisa, Sampdoria e Como

IL CENTRO DI COORDINAMENTO

CRESCENZO DI APPLAUSI

Un tifo sempre corretto «orchestrato» da Chiummariello, presidente dal 1975

Sì, è proprio così. Questa città imprigionata dentro le sue storiche contraddizioni e complicazioni, con una squadra cui ormai, senza alcun dubbio, viene riconosciuta una forza di gioco non comune, produce una platea di grande civiltà, da anni apparsa addirittura tra le più misurate d'Italia. A favore di questa platea parlano chiaramente i fatti: anche nelle giornate meno felici della squadra o in quelle città di cui, purtroppo, il tifo vanta una tradizione di sarcasmo e provocazioni verso le «carovane del sud», non si registrano intemperanze volute o premeditate dai napoletani. Si sono operate analisi degli umori calcistici di questa città e le conclusioni sono state di grande interesse e significato, anche sul piano squisitamente sociologico. In sostanza il concetto è questo: il tifoso napoletano, che pure nel passato è stato protagonista di episodi di violenza, agiva in quel modo perché costantemente tradito nelle sue attese e sovente illuso. Vedeva il denaro che versava per gli abbonamenti e nei botteghini dello stadio sistematicamente sprecati in acquisti che non davano risultati. In parole povere subiva violenza, reagiva nella stessa identica maniera. Oggi, invece, sotto la spinta di una durissima campagna di stampa, smentendo clamorosamente la diagnosi di Eraldo Monzeglio che negava validità al vivaio meridionale, il Napoli s'è calato nella sua realtà sociale, al punto da giungere a vincere il primo scudetto della sua storia esibendo dodici meridionali su un organico di ventuno elementi. E allora che cosa è accaduto? Il meccanismo del tifo s'è saldato con quello della squadra, in buona parte riconoscendosi in esso. I miliardi che oggi vengono versati dagli appassionati non appaiono più sprecati, come invece accadeva prima. In parole ancora più povere: almeno una parte del denaro che il tifoso tira fuori dalla tasca gli ritorna attraverso il pagamento del cosiddetto «piede d'opera locale». Ecco perché Maradona sbaglia quando tira qualche sasso nella piccionaia del grande tifo di Napoli. Oggi è il più saggio che si conosca. E perciò merita rispetto, soprattutto da lui che ne è l'idolo. Sia che urli, sbraiti, incoraggi, sia che se ne stia zitto. □

«Caro tifoso, perché scavalchi il divisorio per un altro settore dello stadio? Tu scavalchi e subito radio, giornali e televisioni sono pronti a chiamarti incivile e, per il tuo gesto, a offendere tutta una città, la tua città. Astieniti dal farlo. Soprattutto come napoletano. Grazie. Associazione Italiana Napoli Club». Poche, semplici righe. ciale, che forse solo chi è napoletano e vive dal di dentro la realtà cittadina può capire sino in fondo. Crescenzo Chiummariello, 64 anni, pensionato, giornalista pubblicista, dal 1975 presidente dell'associazione che riunisce tutti i tifosi «ufficiali» del Napoli, è la rappresentazione fisica della prima caratteristica dei club azzurri del Paese. Affisse all'uscio povero della sede dell'Associazione Italiana Napoli Club, un piano terra in piazzetta Pilastri. A Fuorigrotta, naturalmente. Niente lusso, niente moquette, niente segreterie o segretarie. Quelle mura trasudano straordinariamente solo dell'amore per la squadra, con quelle foto ingiallite, le altre più recenti, i poster dei campioni del passato e del presente, qualche coppa qua e là, senza un ordine logico. Ma forse proprio per questo quella sede che pare così povera è la più ricca e luminosa. E la più bella. A Napoli non la cambierebbero per nessun'altra. Si perderebbe sicuramente quell'aria magica che hanno le vecchie case che da sempre hanno vissuto con le grandi gioie e le grandi delusioni dello sport. E poi per Napoli l'amore per la squadra di calcio è sicuramente qualcosa di spe-

Sopra, Crescenzo Chiummariello, presidente del Centro di Coordinamento da ben tredici anni

pacioso, allegro, bene «in carne», grandissima comunicabilità. Ma soprattutto sereno. In tempi di frenesia e rabbia fa una certa sensazione trovarsi di fronte quest'uomo che tiene tra le mani la «patata non bollente» (come dice lui) dell'associazione dei tifosi azzurri con tale spirito.

Quella scritta all'entrata della sede l'ha fatta affiggere lui, ovviamente. *«Certo che di questi tempi parlare di scavalcamenti dei divisori dello stadio per assistere alla partita in un settore più comodo e centrale è quasi una boutade»,* ammette. *«Ormai allo stadio ci si scanna o addirittura si spara. Figuriamoci se può fare effetto il tifoso che scavalca e va dall'altra parte solo per vedere più da vicino i suoi idoli. Ma tant'è, a Napoli ormai da tempo il «reato» maggiore che si compie allo stadio è proprio questo, e ormai neanche più. Qui ci sentiamo piacevolmente fuori dal tempo, fuori moda. Due anni fa, nell'86, abbiamo vinto il premio Fair Play della Fifa come migliore folla d'Europa. Un riconoscimento importante che ci ha inorgoglito profondamente, perché se siamo i tifosi più bravi del continente lo dobbiamo solo a una crescita della città, una crescita che ci appartiene e che ha del miracoloso, per i tempi relativamente brevi nei quali è avvenuta. Quello che ritengo abbia fatto compiere il salto di qualità al pubblico del San Paolo è la scomparsa del vittimismo. Prima, chissà perché, si riteneva che tutti gli arbitri fossero nemici del Napoli, che la sorte si accanisse sempre e solo contro gli azzurri. E allora ecco le invasioni di campo, quelle intemperanze che adesso sembrano appartenere alla preistoria. Ho saputo che il questore di Milano ha detto a chi "governa" San Siro di prendere esempio da noi, dal Napoli. E, se permettete, anche dai Napoli Clubs».*

Da due anni a questa parte, insomma da quando la squadra è diventata forte e importante, è ricompar-

LORO DI NAPOLI

Abbracciano i vari quartieri cittadini e sono rimasti gli unici veramente «caldi»

Cosa significa la parola ultrà? È un sostantivo, proveniente dal francese «ultra» e significa estremista. Il francese l'ha a sua volta mutuato dall'avverbio latino «ultra», che equivale ad «oltre», «più in là». Nella Francia della Restaurazione gli ultras erano i partigiani più intransigenti della monarchia. Nel calcio d'oggi significa passione assoluta, totalizzante per i colori amati, incitamento continuo, cura pignola della coreografia. A Napoli la schiera ultrà che segue ovunque le sorti dei paladini in maglia azzurra riveste e percorre un significato preciso: quello della continuità con il tifoso napoletano di una volta. Quello passionale, che all'Ascarelli, allo stadio del Vomero, nel San Paolo nuovo di zecca degli anni Sessanta dava tutto se stesso in termini di decibel, e non solo di quelli. Indubbiamente, negli ultimi anni alcune vicende (dagli stenti dell'ansimante Napoli «premaradoniano» all'irritante rivolta di spogliatoio del maggio di quest'anno) hanno affievolito un poco l'apporto sonoro della globalità dei presenti sugli spalti di Fuorigrotta. Si tratti o meno del finalmente compiuto processo di «maturazione» dell'appassionato napoletano «preteso» da più parti qualche anno fa, non c'è dubbio che oggi gli unici sostenitori veramente «caldi», totalmente impegnati per tutti i novanta minuti sono proprio loro: i tanto vituperati ultras. Quanti sono? Ad un calcolo approssimativo, circa diecimila, divisi in otto gruppi, l'uno autonomo rispetto all'altro, uniti solo per le superiori ragioni di bandiera. Sono localizzati nelle due curve, principalmente in quella B, dove opera il gruppo più numeroso: nè potrebbe essere diversamente, visto che proprio questo settore è un po' il «sacrario» del tifo azzurro. È qui che si collocano i C.U.C.B. (Commandos Ultrà Curva B), con i loro settemila tesserati; i milleduecento dell'ex Vecchia Guardia, che in attesa di darsi una nuova sigla si sono affiliati (pur senza tesserarsi) ai sunnominati C.U.C.B.; i mille dei Blue Lions; infine, i South Boys, il gruppo più esiguo, che annovera solo trecento iscritti (cento in curva, gli altri in vari settori). Nell'altra curva il discorso è diverso: il clima è più rilassato, l'età media più elevata degli abbonati non ha permesso fino a oggi di far attaccare solide radici al tifo più oltranzista, come si può facilmente evincere dal numero degli iscritti alle quattro frazioni presenti in questo settore: centodieci «Ragazzi della Curva A», duecentosettanta «Blue Tigers», ottanta «Teste Matte», centonovanta aderenti alla «Gioventù Azzurra».

Quali le ragioni di questo frastagliamento del tifo ultrà? In primo luogo motivi di mera contiguità «fisica», cioè l'accorpamento dei tifosi per zone e quartieri. Ma c'è un'altra motivazione, data dal «fascino» dei leader a capo dei vari gruppi. Il primo in assoluto, l'autentico «re» del tifo ultrà è Gennaro Montuori, trent'anni, quando può commerciante di orologi, impegnato per quattordici ore al giorno (per sua espressa definizione) al servizio della causa azzurra, come capo dei C.U.C.B., con tutti i mille fastidi quotidiani che l'incombenza comporta. «Palummella» piccola farfalla, questo il divertente ed elegante soprannome che lo accompagna, è un leader dall'indiscusso carisma, direttore d'orchestra del San Paolo fin dal lontano 1972. *«Io e altri pochissimi»*, racconta, *«iniziammo perché sentivamo questa enorme passione per il Napoli. La squadra andava male e in poco tempo rimasi solo a organizzare il tifo. Senza presunzione ritengo a buon diritto di essere il primo tifoso del Napoli»*. Tanto per intenderci, non c'è coro della curva B che non abbia inizio col suo placet. Sarebbe tuttavia un errore ritenere i C.U.C.B. dominati da un capo accentratore, perché una massa di settemila iscritti richiede un fondamentale apporto da parte di molti di loro. Gli incitamenti durante la partita, infatti, non sono altro che il naturale approdo di un duro lavoro settimanale. Già, perché la vita da Ultrà impone sacrifici inderogabili, innanzitutto economici: ognuno dà un contributo in misura delle proprie possibilità, per le tante «uscite» che l'attività comporta: striscioni, fumogeni, bandieroni (enormi, da 25 milioni e solo parzialmente sponsorizzati); fitto sede (700 mila lire al mese); telefono (un milione al mese); il lancio del «C.U.C.B. Style», con relativa creazione di gagliardetti, sciarpe, tute, adesivi, il tutto decisamente oneroso; l'organizzazione di feste sociali con la partecipazione dei calciatori; l'apertura (ormai prossima) di un giornale ultrà. Tutte queste sono voci passive da coprire collettivamente, ed è appena ovvio che la quota di iscrizione — 10.000 lire — non basta. Ma questo è solo un aspetto. L'impegno infatti, è talmente coinvolgente da imporre un accantonamento persino degli affetti. Ascoltiamo in proposito Giorgio Ciccarelli, ventisei anni, ambulante, vicepresidente del C.U.C.B.: *«Essere ultrà è tutto»*, dice, *«il calcio è la nostra vita. La gente può pensare quello che vuole, ma lo sport ci aiuta a non prendere brutte strade. È strano, ma ti fa dimenticare anche... le donne. Se la mia ragazza mi ponesse davanti alla scelta di uscire con lei o andare allo stadio, è ovvio che da vero tifoso sceglierei il San Paolo»*. Da notare che queste decise asserzioni Giorgio le fa proprio davanti a Emma Peluso, la sua ragazza... «causa uxoria», anch'essa ultrà. Un caso non raro questo, si badi bene, di

A fianco, da sinistra a destra, lo stato maggiore dei C.U.C.B. (Commandos Ultrà Curva B), ovvero il segretario De Simone, il presidente Montuori e il vicepresidente Ciccarelli. Nella pagina accanto, i Blue Tiger

donne che per amore del proprio ragazzo, o marito, tifoso si sono scoperte una passione per il pallone. Ida Papa, trentatrè anni, dipendente di un negozio di ottica, ha una sua storia da raccontare: *«Pur venendo da una famiglia di tifosi veri, quando mio marito, invece di essermi vicino al momento della nascita della nostra prima figlia, preferì andare ad assistere a Napoli-Inter, francamente odiai il calcio. Poi, però, man mano, inevitabilmente o quasi, ho iniziato a frequentare lo stadio con lui; ci ho provato gusto, tanto da non mancare mai, in curva B, naturalmente portando sempre con me mia figlia».*

Il coinvolgimento femminile allo stadio non è più un fenomeno sporadico, dovuto magari all'attrazione esercitata dal campione: molte ragazze hanno fatto proprio il verbo ultrà. Nei C.U.C.B. sono iscritte in 150 e hanno una leader molto agguerrita, Cinzia Lintas: ventidue anni, studentessa in Scienze politiche, con ambizioni giornalistiche e piglio sicuro, è una leader che non ha nulla da invidiare ai colleghi di sesso maschile: *«Il calcio mi è sempre piaciuto»*, afferma, *«andavo a vedere la partita dove capitava, poi ho conosciuto Gennaro Montuori, mi sono iscritta nel suo gruppo, mi sono assunta anche le mie responsabilità nell'attività amministrativa, ho fatto un po' di proselitismo tra le mie amiche e ora siamo in parecchie. Ma non mi venga a dire che andiamo allo stadio per via dei nostri uomini; noi siamo ultrà e basta, e seguiamo il Napoli ovunque»*. Verissimo: tant'è che Cinzia era presente sugli spalti del «Toumpa» a Salonicco, dal quale è tornata con uno spiacevole ricordo: una gamba rotta, che non le ha impedito di essere al suo posto per Napoli-Pescara, sciarpa e stampelle comprese. Sapevate che gli ultrà più anziani vegliano sul comportamento di quelli più giovani? No? Bene e allora è opportuno sentire Sandro Sanchez, 25 anni, addetto stampa dei C.U.C.B.: *«Ai nostri iscritti più giovani predichiamo sempre di andare a scuola, di studiare, però se a scuola proprio non ci vogliono andare, è meglio che vengano in sede a dare una mano piuttosto che in strada»*. Tutto rose e fiori, quindi questo mondo Ultrà? Non bisogna allora fare i conti con quei bollettini di guerra che sono i giornali del lunedì: risse, sprangate, lanci di pietre e di bottiglie spesso e volentieri con protagonisti elementi delle frange Ultrà? Ed allora come la mettiamo? Davide De Simone, 26 anni, segretario C.U.C.B.: *«Noi andiamo allo stadio solo per incitare il Napoli, per aiutare la nostra squadra a vincere. Il pestagggio, le violenze, l'accoltellare il tifoso avversario solo qualche drogato o disadattato può ritenerli un atto di eroismo. È invece un fatto di violenza che danneggia la nostra squadra, e la cosa non ci passa assolutamente per la testa. Voglio aggiungere però che i tifosi che seguono la squadra in trasferta dovrebbero essere più protetti dalle forze dell'ordine, le quali dovrebbero essere più pronte nel rimuovere fonti di istigazione, come ad esempio gli striscioni offensivi»*. Ma questo è solo un lato della medaglia, l'intervento delle forze dell'ordine ha spesso più una valenza repressiva che preventiva: funzione quest'ultima cui molto meglio assolve il gemellaggio tra le opposte tifoserie. Perché non ricorrere ad esso in dosi più massicce? *«Il perché è molto semplice»*, spiega Gennaro Montuori, *«Non si vuole farlo. La proposta di gemellaggio è il risultato della volontà di tutti i gruppi; a qualcuno evidentemente piace più l'idea di sprangare, "catenare", che incitare la propria squadra. È triste doverlo ammettere, ma è così»*. Buoni e cattivi nell'universo Ultrà? *«Noi andiamo tranquilli su ogni campo»*, dice Tonino Faiella, dei «Blue Lions», *«le provocazioni però sono tante e non tutto si può sopportare, ecco perché si ricorre sempre ai gemellaggi»*. Sarà, comunque ciò non aiuta certamente gli Ultras a liberarsi dell'equivoco di fondo: saranno santi o demoni agli occhi della gente? □

TIFO

segue da pag. 55

so il problema delle scritte razziste degli stadi del nord. Eppure mai una reazione violenta da parte dei napoletani. Come si spiega questo miracolo? *«Ha detto bene: un miracolo o quasi. Io stesso in alcune occasioni mi sono sorpreso di come certi insulti velenosi ci siano passati sulla pelle come l'acqua. A quella gente cosa dobbiamo fare, aprirgli la zucca per insegnargli la storia? Dobbiamo raccontare cosa era il Regno delle due Sicilie, dobbiamo tirar fuori Garibaldi dalla tomba? In fatto di arte e cultura qui diamo lezioni a tutti. E allora questa maturità e questa intelligenza, lasciatemelo dire un po' superiore alla media e tanto superiore a quella di questi idioti spiega tutto?»*.

— Con Verona, poi, c'è un rapporto veramente sociale...

«Quello di Verona è un caso a parte. Ricordo che due anni fa il presidente Chiampan disse che voleva chiudere lo stadio e far giocare i gialloblù sempre a porte chiuse. I tifosi veronesi credono di offenderci, ma in realtà si offendono da soli. E poi quell'insulto che esposero non ricordo in quale città tedesca in una partita di coppa è veramente un monumento all'imbecillità. Poverini...».

— Si è parlato tanto della proposta di Berlusconi: non fare più entrare tifosi ospiti al Meazza e non mandare più sostenitori rossoneri in trasferta. Qual è la vostra idea in merito?

«Credo che il presidente del Milan abbia corretto un po' il tiro parlando di prevenzione e di controlli più accurati. Ma la sua idea non era affatto stupida, pur se criticatissima e comunque di difficile attuazione».

— Come è stato possibile creare un'associazione così grande, solida e tranquilla?

«Giochiamo sull'intelligenza e sulla passione. Quando la nostra struttura è nata, specie per quanto riguarda la provincia, ci siamo affidati a professionisti locali. Non è per fare classismo, ma certo che ad esempio i medici e gli avvocati nei paesi sono molto rispettati. Attraverso loro e le riunioni che queste persone mettevano su è cominciata l'opera di selezione e reclutamento dei club. Ora la nostra organizzazione è un... ministero che viaggia da solo, perfettamente oliato. I rami secchi li tagliamo con puntualità e il gioco è fatto. Proprio all'ultima revisione ne abbiamo cancellati otto che non rispondevano più alle condizioni dello statuto. Ad esempio, politica o gioco d'azzardo non sono permessi».

— Quali sono i vostri rapporti con gli ultras?

«Normali, direi. Quella è la frangia più oltranzista, ma in fondo non creano quasi mai problemi. Magari vorrebbero che tutti andassimo allo stadio con i tamburi, ma per il resto sono ragazzi entusiasti che tifano e basta».

Parliamo di prevenzione degli incidenti. Qual è il vostro ruolo?

«Gli striscionisti, cioè quei 600 ragazzi che arrivano la mattina allo stadio per esporre gli striscioni dei club, fungono da controllori, una specie di servizio d'ordine. ma capirete che senza la collaborazione di tutti, qualsiasi opera sarebbe impossibile. Certa gente se ne infischia del poliziotto con tanto di manganello, figuratevi cosa gli importa dello striscionista che gli dice di starsene buono».

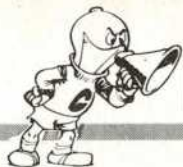
— I rapporti con la società: dite che sono da migliorare. Perché?

«Abbiamo ad esempio poco aiuto dal Napoli nella disponibilità dei calciatori a presenziare alle inaugurazioni di nuovi club, specie lontano dalla Campania. Le altre società, invece, quando sono in trasferta in quelle zone dove sono richiesti i propri calciatori per queste manifestazioni sono più sensibili. Io capisco che l'allenatore alla vigilia della partita voglia tenere tutti sotto controllo, ma un pizzico di comprensione in più non guasterebbe. Nel varesotto, dove abbiamo un bel numero di Club Napoli, quei ragazzi sono circondati da Milan e Inter Club, sempre pieni di calciatori della prima squadra. Fanno i confronti, ovviamente, e protestano con noi, a ragione».

— Come si costituisce un Napoli Club?

«Quando ci arriva la richiesta di affiliazione, prima di dare il benestare andiamo a controllare che ci sia davvero la sede e che esistano gli almeno 50 soci necessari. Poi, periodicamente e senza preavviso, qualcuno di noi va lì a verificare che tutto proceda come da statuto».

— Insomma una sorta di isola felice, questa dei tifosi napoletani...

«Lo ripeto, è una cosa di cui andiamo orgogliosi perché ottenuta solo e soltanto da noi, attraverso quella crescita di cui si parlava prima. Se il San Paolo è lo stadio più tranquillo d'Italia il merito è nostro. Scusate, ma ne andiamo fieri». □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** Panini annate 1961-62 e 62-63 ed album ed Mira, Edis, Reli e Flash. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** collana Storia del West dal n. 1 al n. 52 per L. 67000 e collana Topolino dal n. 803 al 1503 per L. 1000 l'uno. **Maurizio Grillotti, v. dei Mille 4, Rieti.**

☐ **VENDO** fototifo del Toro dal 1976 all'88 L. 1000 l'una e audio-cassette gruppi esteri ed italiani specie Toro-Juve del 27.3.83 finita 3-2 e Napoli-Milan dell'1.5.88 finita 2-3 queste per L. 10000 l'una. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **CERCO** annate complete «Forza Milan» dal 1963 al '68, vecchi libri sul Milan e su Rivera, annate complete rilegate del Guerino: 1974-75-76-77-78-79-82-84, Topolino-libretto dal n. 1 al 500. **Serg. Magg. Stefano Auci, Btg. Log. «Aosta», Messina.**

☐ **PAGO** bene foto e negativi della finale della Juventus a Bruxelles nell'85. **Gabriele Lodi, c/o Semblanzi, c.so Mediterraneo 134, Torino.**

☐ **COMPRO** squadre subbuteo, vendo giochi per computer, eventuali scambi. **Marco Scoponi, v. Fogazzaro 9, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** materiale su Juve, Platini, Cabrini, Nazionale, attori, cantanti, fotoromanzi, ecc... chiedere catalogo. **Mirella Marinelli, v. Ferriero 12/5, Savona.**

☐ **CERCO** biglietto ingresso per la partita Bologna-Roma del 16 ottobre 1988. **Maria G. Boscolo, v. Trieste 44, Sottomarina (Ve).**

☐ **POSSIEDO** parecchie schede di calciatori anche meno noti come Di Laura, Mollica, Calderoni, Pernarglia, Solimeno, Carpineta, Battaglia, Marcellino ecc... chiedere catalogo. **Lomè Teissère, v. Umberto 1° n. 4, Viggiano (Pz).**

☐ **VENDO** L.P. dei Pooh, Venditti, Battiato, Guccini, De Andrè, Simple Minds, Supertramp, Rod Stewart. **Renato Bianchini, v. S. Elena 89/d, Silea (Tv).**

☐ **VENDO** distintivi/spilla di: Everton, Manchester Utd. Orient, Tottenham Hotspur, Celtic, Glasgow e distintivi della Roma e del Padova per L. 20000 in blocco. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **VENDO** L. 2500 l'una foto 15x10 di: Zenga, Careca, Alemao, Mancini, Doria, Tacconi, Bruno, Zoff, Rui Barros, Marocchi, Buso, Cabrini, Zavarov, Maldini, Gullit, Ancelotti, Van Basten e F. Baresi, ordine minimo tre foto. **Giampiero Solazzo, v. Garibaldi 61, Arnesano (Le).**

☐ **VENDO** adesivi e collage di gruppi juventini per L. 1500 l'uno, ordine minimo quattro. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara (Al).**

☐ **CERCO** album Panini completo del 1961-62. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte di Gorizia (Go).**

☐ **CEDO** L. 2000 il nn. «Sport Illustrato» annate rilegate dal 1951 al '56, «Il campione» due volumi dal n. 1 del 1955 al n. 4 del '56 e dal n. 32 del '57 al n. 37 del '58. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, Forlì.**

☐ **VENDO** «Sport Illustrato» annate complete 1955-56-57-58 e primi semestri 1959-61-62, acquisto «Calcio e ciclismo illustrato» dal 1931 al 1966. **Massimo Scarpellini, v. Dario Campana 56, Rimini (Fo).**

☐ **VENDO** L. 45000 maglia originale Torino-Indesit. **Paolo Boniolo, v. M. Coppino 116/12, Torino.**

☐ **SVENDO** annate complete Guerino dal 1983 e Superbasket dal 1978. **Vito Triggiani, v. Dante 345, Bari.**

☐ **VENDO** L. 25000 catalogo regionale italiano dei distintivi delle figurine Panini, miscellanea di 20 anni più disegni personali, 60 pagine fotocopiate. **Cima Livio Benincà, v. Vittorino da Feltre 31, Villa di Villa, Mel (Bl).**

☐ **VENDO** fototifo del Milan in Italia e all'estero dal 1979 in poi, adesivi e vario ultramateriale delle Brigate Rossonere sez. Roma: inviare bollo per catalogo. **Flavio Dante, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

☐ **VENDO** L. 60000 bandiera del Valencia e cappellini del Valencia, Barcellona e Real Madrid. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** ultrafoto cassette tifo ed altro materiale, inviare bollo per catalogo. **Massimo Battista, Riviera di Chiaia 263, Napoli.**

☐ **VENDO** ultramateriale dei Cucb, Blue Lyons, Vecchia Guardia e South Boys Napoli, inviare bollo per risposta. **Giuseppe Gariani, v. Pietro Castellino 161, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una sciarpe «Forza Milan», «Forza Inter», «Grazie Roma», «Forza Verona», «Forza Toro»; L. 3000 fascette tergisudore «Forza Inter»; L. 8000 almanacchi Panini anni: 81-82-84-85-86-87, in blocco L. 40000. **Mauro Ellena, v. Tabona II, Pinerolo (To).**

È la squadra di calcetto della Delta Elettronica di Cocomaro di Cona, provincia di Ferrara. Allenata dal professor Patrizio Ragazzi, partecipa con buoni risultati al campionato organizzato dalla FIGC. Per questa stagione nutre ambizioni di successo

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Sono i componenti la squadra Questura-calcio di Reggio Calabria. In piedi, da sinistra: D'Ascola, Romeo, Currò, Martino, Minei, Nostro, Pucinotti, Riccelli; accosciati, sempre da sinistra: Previti, Milici, Attanasio, Gaudio, Garritta e Amoroso. È un complesso vincente

□ **VENDO** figurine cartonate Taver-Matic 65-66; almanacco calcio 1949, album Folgore 64-65, 66-67, 69-70, album calciatori Vav, Mira, Lampo, Reli, Edis, Imperia e Panini. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve II, San Maurizio (Re).**

□ **INVIANDO** 5 bolli da L. 450 l'uno riceverete venti nuovissimi cataloghi di ultramateriale sportivo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

□ **SCAMBIO** maglie originali del Palermo 1988-89 con maglie originali 1988-89 di: Torino, Bologna, Inter, Milan, Napoli, Doria, Parma, Udinese, Messina. **Alessio Candiloro, Candiloro, v. Migliaccio 23, Palermo.**

□ **VENDO** annate complete Guerino 1981-82 e Superbasket 1985. **Marco Fois, v. Cecili 4, Spoleto (Pg).**

□ **VENDO** annate complete Guerino: 1979 L. 60000, '82 L. 80000, '83 L. 90000, '84 L. 100000, '85 L. 110000, '86 L. 120000, '87 L. 130000, nn. Calciomondo 78-79-80-81. **Anthony Mocci, v. N. Machiavelli 30, Bologna.**

□ **CEDO** riviste: Guerino, Gazzetta Ill. Nevesport, Gazzetta Sport, Pescare, La caccia, Armi, Atletica leggera, Nuoto, Sport Ill., Tac, Il Veterano sportivo 1970, Venatoria 1935, Aviazione e Marina, Marina mercantile, Nautica, Boxe Match, Supertifo, Supercalcio, Bicisport, Domenica del Corriere, Motonautica ed altri volumi vari di sport; chiedere catalogo. **Enzo Nardini, v. G.Ulivi 7, Carrara (Ms).**

□ **CERCO** materiale del calcio femminile di ogni genere, campionati, coppe, società per costruire archivio ed eventuale annuario; contattate **Ezio Alessio Gensini, v. Don Minzoni 5, Borgo San Lorenzo (Fi).**

□ **VENDO** Guerini sfusi dal 1979 all'86, in totale 172 nn°; regalo inserti e supplementi vari. **Marco Cantini, v. Campera 42, Colico (Co).**

□ **VENDO** fototifo rossonero nei derbies dal 1983 ad oggi, L. 1500 l'una, minimo tre pezzi. **Gianni Modica, v. Regnoli 35, Bologna.**

□ **CERCO** figurine ed album calciatori ed. Tuttocalcio, Sidam, Vav, Lampo, Stadio, Sport Napoli, Gol Milano, Nuzzi, Imperia; vendo figurine Panini dal 61 ad oggi. **Salvatore Sanna, v. Oropa 116, Torino.**

□ **VENDO** sciarpa in lana dell'Inter «Forever ultras» L. 7000; schede personali stranieri del campionato italiano dal 1929 ad oggi, 44 facciate fotocopiate a L. 6000. **Michele Filipozzi, v. Melotto 10, Verona.**

□ **VENDO** collezione completa del Guerino annate dal 1976 all'82. **Angelo Parisi, v. Forlanini 114, Catania.**

MERCATIFO

□ **DORIANI** dell'Emilia-Romagna aderite al club blucerchiato. **Club Doria 85, v. Rinaldi 12, Arceto (Re).**

□ **CHIEDO** iscrizione Ultra granata o Granata Korps. **Remo di Nunno, v. Giovanni Bovo 311, Pescara.**

□ **ROSSONERI** aderite alla «Fossa sez. Bologna», L. 5.000: tessera, spilla metallica e due adesivi; auguriamo amici bolognesi ottimo campionato rossoblù. **Antonella Maccaferri,v. A. Costa 17, Bologna.**

□ **ADERITE** numerosi al 1. Italian fan club Gaby Sabatini, tessera in omaggio. **Rocco D'Agnano, v. Leonardo da Vinci 19, San Vito dei Normanni (Br).**

□ **AMICI** tifosi della serie A, venite tranquilli al Dall'Ara, sarete accolti cordialmente. **Centro Coordinamento Club Rossoblù, Casteldebole (Bo).**

STRANIERI

□ **CORRISPONDO** con italiani su viaggi, musica, ecologia ecc... **Abdenbi Hamrani, Haj el Ahd el Jadid, B-d, 6 Novembre 1975 n. 552, Citèe D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di sciarpe di squadre italiane e di tutto il Mondo ne cerco in cambio di francobolli ed ultramateriale del calcio inglese e maltese. **Emanuel Grech, 15 Carmel Street, St. Julians (Malta).**

□ **STUDENTE** 19enne corrisponde con amici di tutto il Mondo. **Hassan El Ghafal, Jamila 5 rue 141 n. 7, Citèe D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **AMO** lo sport, la musica, i francobolli, le cartoline e tutto ciò che è bello, pertanto anche l'amicizia che scambio con coetanei di tutto il Mondo, scrivendo in francese e inglese. **Abd. Aziz Sofyan, Hay-My Abdellan rue 43 n. 18, Ainchok, 02 Casablanca (Marocco).**

□ **TIFOSO** del Milan chiedo ad amici un poster dei rossoneri e lo scambio di corrispondenza. **Onica Razvan, 2825 Sebis, str. Zaranolui I, Arad (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** si giornali, riviste chiedo vecchi Guerini in cambio di ciò che possiedo. **Marcel Macorei, str. Pomirla 5, bl. B-22, sc. 4, ap. 109, sect. 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** distintivi metallici di sport con collezionisti di tutto il Mondo. **Dimitri Dimitrov, 146 rue Pernik, 1309 Sofia (Bulgaria).**

□ **AMICI** italiani, sono un appassionato del vostro calcio e desidero ricevere vostre riviste e posters di squadra italiana in cambio di altre rumene. Claudiu Buta, v. Bobelna 25, 3475 Gherla Cluj (Romania).

□ **ULTRASSUR** del Real Madrid scambio ultramateriale con italiani e stranieri. **Juan Sanz Morelaes avenida Dpnostiarra 10-5, 28027 Madrid (Spagna).**

□ **COLLEZIONISTA** scambia idee ed ultramateriale con tifosi italiani. **Alexandru Eduard Popa, Calca, Grinitei 258, bl. C. sc. A, etay 6, ap. 30, sect. 1, 76699 Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** del Real Madrid scambia maglie ufficiali di calcio e basket con collezionisti di tutto il Mondo. **Ignacio Gutierrez-Solana, Paseo de La Habana 52, Madrid (Spagna).**

□ **SCAMBIO** ultramateriale con collezionisti di tutta Europa. **Mea Adresa, Bulevardul Metalurgiei 36/A, bl. II°-33, sc. B, etay 6, ap. 69, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **18enne** studentessa che trascorre le vacanze in Italia, amante del vostro paese, della musica specie di quella classica, di sport e di teatro scambia idee con coetanei. **Magdalena Rachwalska, ul. Pulawska 90-M-11, 02-620 Warwavia (Polonia).**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico cerco amici per scambiare idee e materiale di ogni genere. Valentin Tudor, str. **Scolli 34/B, 7000 Popesti-Leordeni S.A.I (Romania).**

□ **SCAMBIO** distitivi di calcio con lettori del Guerino. **Josè Maria Diaz Echecarria, Apartado 119, 48080 Bibao (Spagna).**

□ **STUDENTESSA** 19enne innamorata dell'Italia cerca corrispondenza sul calcio e i principali avvenimenti scrivendo in francese. **Agnieszka Salach, ul. Bytnara 1, 36-100 Kolbuszowa, Woj Rzeszow (Polonia).**

□ **TIFOSO** dello Steaua scambia idee ed ultramateriale. **Antonio Gagiatu, str. Girnitei 1, bl. 49 n. 1, etay 6, ap. 42, sect. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

La Landini-Di Fabio ha vinto il primo torneo notturno Città di Scemi (Chieti) di pallavolo. In piedi, da sinistra: Cauli, Tascione e Di Lello; accosciati, sempre da sinistra: A. De Simone, Zinni, G. De Simone e Micai. Il volley che esprime è di grande qualità

Vincendo il Torneo di calcetto Friuli's Cup (Ud), questi nostri amici si sono assicurati il viaggio a Roma per i mondiali '90. In piedi: Modonutti, Baldan, Ghersi, Nadalet; accosciati: P. Trombetta, Peressotti, Travaglini, il dt Trombetta e l'all. Janny

□ **APPASSIONATO** di calcio, fan del Milan scambia ultramateriale sportivo canadese per maglietta e o divisa milanista ed ultramateriale. **John Frank Fortino, 4079 Mc Kinless Cress, Niagara Falls Ontario, L-2-E 7-A-6 (Canada).**

□ **UNIVERSITARIO** algerino praticante atletica e karatè amante dello sport e della musica scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Sidi Aissa Michem, Citè Boudraà Salah B-T C-7 n. 15 Constantine 2500 (Algeria).**

□ **SCAMBIO** ultramateriale del calcio brasiliano con quello di squadre di tutto il Mondo, specie italiane, inglesi, spagnole, francesi, tedesche e portoghesi. **Patrick Cristiano L. Santos, rua Carlos Gomes 825, 11750 Peruibe San Paolo (Brasile).**

□ **SUPPORTER** dell'Hajduk Spalato e membro della Torcida scambia ultramateriale ed idee con tifosi italiani. **Derek Milan, v. Palmina 16, 5800 Spalato (Jugoslavia).**

□ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Martin Acquaye Ampomah, p.o. Box 807, Sunyani (Ghana).**

□ **DESIDERO** corrispondere con giovani italiani/e per scambio di idee ed ogni tipo di informazione sportiva. **Amarildo Da Silva, Inacio Guimaraes, Beco Sao Josè n. 15, bairro Educandos, Manus, 69071 Manaus (Brasile).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese e inglese. **Djamel Bounouni, b.p. 99, 06600 (Algeria).**

DOPO IL CASO DASAEV

Per il portiere sovietico, è l'occasione attesa da una vita e un gradevole passaggio dal freddo di Mosca al caldo della Spagna. Per gli osservatori, è il preludio a obiettivi assai più ambiziosi. La Liga vuole soffiare Mikhailichenko alla Juve

di Gil Carrasco

È proprio il momento dei sovietici. La perestrojka del calcio non conosce ostacoli e produce novità da prima pagina a ritmo mensile. Quello di Oleg Blochin sembrava un

A fianco e sopra, Rinat Dasaev durante gli Europei del giugno scorso: la sua concentrazione e un intervento acrobatico nella finale con l'Olanda. Il portiere sovietico, nato ad Astrakhan il 13 luglio 1957, ha militato nello Spartak Mosca dal 1977 al 1988. Esordirà con il Siviglia il 23 novembre, in un'amichevole con lo Spartak (fotoThomas e ActionPlus)

IL PORT

caso isolato, l'omaggio doveroso quanto tardivo ad un campione che aveva dato moltissimo al suo Paese. In gennaio, il trasferimento al Vorwärts Steyr passò quasi inosservato, ma con il senno di poi quell'operazione si può considerare come l'inizio della svolta, un tentativo pioneristico — a quanto pare — convincente. Poi è arrivata l'estate, con i colpi di scena a ripetizione descritti in tutti i particolari dai «media». Khidiatullin (Tolosa) e Zavarov (Juventus) sono gli affari conclusi, Mikhailichenko e Protasov quelli promessi. La Spagna non ha voluto rimanere indietro e, grazie al Siviglia, anch'essa si è procurata il suo fuoriclasse che viene dal fred-

segue

IERE DI SIVIGLIA

do. Rinat Dasaev, considerato da molti come il miglior portiere del mondo, approda nella Liga al termine di un trattativa durante tre mesi. L'annuncio è del 30 ottobre scorso: l'agenzia Dorna International, incaricata dal sodalizio spagnolo di trattare l'ingaggio, l'ha comunicata al mondo con un telex da Mosca. Per avere Dasaev fino al giugno del 1990, il Siviglia ha speso due miliardi e mezzo. La somma va ripartita fra il giocatore, la Federcalcio sovietica, lo Spartak di Mosca e l'agenzia FOV International, che rappresentava la società sovietica. Dasaev è il primo sovietico che gioca nel campionato spagnolo. La notizia del suo arrivo è stata accolta con entusiasmo. Il più felice era ovviamente Luis Cuervas, presidente del Siviglia, che ambisce a competere con il Real Madrid e il Barcellona. Il club ha uno stadio da 70.000 posti e 30.000 soci, ma alla ricchezza dei mezzi finanziari non hanno mai corrisposto un'organizzazione societaria adeguata e una «rosa» di giocatori competitiva. Quest'anno, il tecnico basco Xabier Azkargorta è riuscito a rinfor-

segue

UNDICI ANNI ALLO SPARTAK

Rinat Dasaev è nato il 13 luglio 1957 ad Astrakhan, città appartenente alla Repubblica del Kazakistan e situata alla foce del Volga. Ha cominciato a giocare nella squadra locale del Volgar; nel 1977, è passato allo Spartak Mosca, dove è rimasto fino al 1988. Con la squadra della capitale, ha vinto due titoli nazionali, nel 1979 e nel 1987. Il debutto con la Nazionale risale al 5 settembre 1979 (URSS-Germania Est 1-0), la prima partecipazione a un torneo importante è del 1980 (Giochi Olimpici di Mosca). In Nazionale ha giocato 78 partite, nello Spartak oltre 300. Le sue prime esibizioni in Nazionale non furono molto convincenti, e la stampa attaccò a lungo il selezionatore Konstantin Beskov perché lo sostituisse con Chanov (Dinamo Kiev) o Novikov (TSKA). Beskov insistette e Dasaev meritò la fiducia diventando un leader della squadra: ruolo che gli fu riconosciuto da Eduard Malofeev, il successore di Beskov, che gli diede la fascia di capitano. Valeri Lobanovski ha confermato la scelta. Rinat ha partecipato alle fasi finali dei Mondiali 1982 e 1986 e si è laureato vicecampione d'Europa quest'anno in Germania. Il suo rimpianto è di non aver mai vinto un titolo internazionale e di non aver mai partecipato ad una finale europea con lo Spartak. È sposato con Nela, una ex ginnasta, e ha una figlia, Elmira, di due anni. Coltiva l'hobby della lettura, con una particolare preferenza per i romanzi di Dostojevski; ama la musica classica, soprattutto quella di Bach; si rilassa giocando a basket o a tennis. Nel suo curriculum, figura anche un diploma conseguito all'Istituto dello Sport di Mosca.

A fianco (fotoSabattini), Dasaev incontra Tancredi in occasione di un'amichevole tra Roma e URSS. Sopra (fotoThomas), la sua autorità nel dirigere la difesa: Rinat è capitano della Nazionale

DASAEV

segue

zare tutti i reparti, facendo arrivare i difensori Diego dal Betis e Mino dal Real, il centrocampista Zuniga dall'Español e l'attaccante Polster dal Torino. Mancava un portiere affidabile perché Fernando, acquistato dal Malaga nel 1986 per sostituire il partente Buyo, non ha soddisfatto le attese.

Le trattative concrete per Dasaev sono iniziate il 24 luglio, ma Azkargorta aveva sondato il terreno fin dagli Europei. Stabilita la disponibilità del giocatore e quella del club, ci fu la prima offerta: 1.300 milioni, considerati troppo pochi dalla controparte sovietica. La prima missione a Mosca, condotta dal segretario tecnico Santos Bedoya, ebbe esiti poco incoraggianti: *«È molto complicato»*, questo il commento del dirigente. Cuervas pensò di rinunciare e telefonò a Jesus Gil, presidente del Real Madrid, per proporgli un cambio tra il proprio centrocampista Francisco e il portiere Elduayen. A questo punto, entrò in gioco l'agenzia Dorna International e la trattativa riprese per concludersi positivamente in tempi abbastanza brevi. *«Sono felice di lasciare il freddo di Mosca per il caldo di Siviglia»* ha dichiarato Dasaev ai microfoni della televisione spagnola dopo l'annuncio. *«E sono orgoglioso di essere stato scelto per giocare in un campionato di primo piano come quello spagnolo. Il mio trasferimento porterà benefici importanti allo Spartak e a tutto il calcio sovietico, perché quando tornerò potrò applicare come allenatore le esperienze fatte all'estero»*. La prima apparizione con il Siviglia è in programma per il 23 novembre, in un'amichevole contro lo Spartak: Rinat giocherà un tempo per ciascuna squadra. Il debutto in campionato dovrebbe avvenire il 27, nel derby con il Betis. Ma Cuervas non perde l'occasione per lanciare una frecciata ai rivali cittadini: *«La presenza di Dasaev sarebbe un regalo al Betis, che ne ricaverebbe un incasso eccezionale. Meglio aspettare il big match del 30, contro il Real»*. Eletto recentemente come miglior portiere del mondo dall'associazione internazionale degli statistici e degli storici del calcio (IFFHS), Dasaev non è mai stato tra i primi tre classificati del Pallone d'Oro e solo una volta, nel 1982, è stato giudicato miglior giocatore dell'anno in URSS. Malgrado questo, il suo prestigio internazionale è superiore a quello di tutti i portieri in attività e i tifosi sovietici ne hanno fatto un mito, quasi come Lev Jashin. *«Jashin era di un altro pianeta»*, assicura Rinat, che si dichiara ammiratore di Pfaff, Schumacher e Pumpido: quest'ultimo, d'ora in poi, sarà il suo rivale stracittadino perché gioca nel Betis. *«Essere il primo giocatore sovietico in Spagna è una grande responsabilità, ma io sono molto ottimista. Ricordo con piacere i giorni passati a Siviglia e a Malaga nel 1982, per i Mondiali. La gente era ospitale e simpatica»*.

Sopra (fotoBorsari), un'altra immagine di Dasaev agli Europei

A Siviglia dicono che l'arrivo di Dasaev potrebbe essere il preludio ad altre operazioni importanti, forse ancora nell'URSS. Alcuni club spagnoli, in effetti, stanno guardando con interesse alle recenti «aperture» del mondo sovietico. Il 27 ottobre scorso, per esempio, il presidente del Real Madrid Ramon Mendoza ha seguito la squadra a Chorzow per la Coppacampioni e ha approfittato del viaggio per fare una breve «deviazione» a Mosca. Ufficialmente, si trattava di affari extrasportivi: Mendoza ha sempre avuto relazioni privilegiate con l'URSS e la rivista «Interviù», una volta, ha parlato addirittura di conoscenze ad alto livello nel KGB. Secondo il quotidiano «El País», invece, la visita dell'ottobre scorso riguardava la Dinamo di Mosca e in particolare il centrocampista della Nazionale Dobrovolski, salito recentemente alla ribalta con la Nazionale olimpica, a Seul. A questo giocatore è interessato anche il Barcellona, che prima di ingaggiare il brasiliano Aloisio avrebbe mandato l'osservatore Enrique Orizaola a seguire anche Sergei Gotsmanov della Dinamo Minsk. Ma l'obiettivo vero di Real e Barcellona, stando ad alcune indiscrezioni, sarebbe Alexei Mikhailichenko. Una conferma indiretta potrebbe essere la mancanza di smentite sull'interessamento per Dobrovolski: il quale sarebbe dunque un paravento dietro il quale muoversi più liberamente. Il posto di terzo straniero è tuttora vacante sia nel Barcellona che nel Real: ce n'è abbastanza per credere a qualche colpo di scena nelle prossime settimane. Del resto, l'operazione Dasaev ha a sua volta un precedente. Nel luglio scorso, il Saragozza riuscì ad assicurarsi il bulgaro Nasko Sirakov per poco più di un miliardo. Luis Cuervas ne fa una questione di convenienza economica: *«Se i club spagnoli possono trattare gente come Dasaev e Sirakov per un miliardo o due, quando sugli altri mercati ci sono giocatori mediocri che costano il doppio, è chiaro che d'ora in poi sarà questa la direzione da seguire»*. Sirakov, che è arrivato a Saragozza per sostituire Ruben Sosa in partenza per Roma, non ha ancora potuto debuttare nella «Liga». Operato al menisco il mese scorso, potrà tornare in campo solo in aprile. Su Dasaev non sembrano esserci preoccupazioni, anche se il giocatore ha le ginocchia fragili: *«Non ha mai avuto un infortunio grave»*, assicura Cuervas. Quanto allo stipendio, si parla di 130 milioni l'anno. Dasaev preferisce non scendere nei particolari, ma osserva che allo Spartak né lui né i compagni ha mai guadagnato cifre del genere. Sull'argomento, è stato più preciso Mikhailichenko in un'intervista recente: *«A Kiev, un buon medico guadagna circa 300 rubli al mese. Io ne guadagno 700* (poco più di un milione, *n.d.r.) e mi considero un privilegiato»*.

Gil Carrasco

LA LINEA LOTTO RUUD GULLIT

La nuova linea d'abbigliamento LOTTO firmata da RUUD GULLIT comprende una coloratissima serie di T-Shirt, borse autografate per il tempo libero e tre nuovi modelli di scarpe da calcio, le stesse che lui indossa la domenica: GO RUUD GULLIT e INTER RUUD GULLIT. Tomaia in morbida pelle di vitello pieno fiore internamente foderata con materiale antiscalzante, contrafforte anatomico rigido per un perfetto contenimento del tallone, ampia linguetta in pelle di vitello per una migliore ripartizione del sistema di chiusura: queste le

caratteristiche delle scarpe in questione. Il modello INTER RUUD GULLIT ha la suola in pebax tridensità con 6 tacchetti intercambiabili. Il modello GO RUUD GULLIT ha la suola in gomma vulcanizzata ad alta resistenza all'abrasione cucita alla tomaia. GULLIT Jr. è il modello caratterizzato da una intersuola in gomma microporosa inserita tra suola e tomaia per fornire un rialzo del retropiede con funzione di ottimale distribuzione del carico ed effetto «Shock-off». □

IL CAMEL TROPHY '89 SFIDA L'AMAZZONIA

Dieci anni di emozioni forti, dieci anni di prove estenuanti, di avventure esaltanti. Dieci anni vissuti lungo gli itinerari più duri: dall'Amazzonia al Borneo, dall'Australia a Sulawesi. È il CAMEL TROPHY. Teatro di questa decima edizione sarà l'Amazzonia, che già vide dieci anni fa il primo atto di questo affascinante evento. Dal 27 marzo al 16 aprile quattordici nazioni si sfideranno attraverso l'intricata foresta tropicale, al volante delle indistruttibili Land Rover 110 turbo diesel, su un percorso di circa 1.700 chilometri durante il quale dovranno affrontare difficoltà naturali e prove speciali che metteranno a dura prova uomini e mezzi meccanici. □

KONIG: LE CATENE NO PROBLEM

Konig, azienda leader nella produzione di catene da neve, ha presentato alla stampa nei giorni scorsi una fantastica novità: le catene NO PROBLEM. Montare in pieno inverno, magari su una strada innevata le catene, è sempre stata un'operazione difficile e disagevole, anche per i più provetti guidatori. Oggi con queste nuovissime catene da neve anche la donna è in grado di montarle in brevissimo tempo e senza alcuna fatica in quanto la catena si autotende con un nuovo sistema a molle brevettato. Non bisogna dimenticare che una volta monta-

ta la catena deve: far presa sulla neve, garantire una marcia confortevole e durare. NO PROBLEM è tutto questo e solo un'azienda come KONIG, da anni all'avanguardia e leader sia sul mercato nazionale che estero, poteva proporla in quanto questa catena è il risultato di una costante ricerca, tecnica e qualitativa. Le catene NO PROBLEM vengono vendute in una simpatica valigetta e possono costituire un'originale «idea-regalo» per il prossimo Natale. □

DUE MILIONI DI FIAT PANDA

Sono oltre due milioni le Fiat Panda vendute in Italia e all'estero. Lanciata nel febbraio del 1980 in due versioni (Panda 30 con cilindrata di 652 cm^3 e Panda 45 con motore di 903 cm^3), la «piccola» Fiat si è imposta immediatamente sul mercato nazionale ed estero totalizzando alla fine del primo anno di commercializzazione oltre 140.000 consegne. Nel 1981 le Panda vendute sono 231.000 (58.557 all'estero) e 265.946 (81.000 circa al di fuori del nostro Paese) nel 1982. Nel 1983 alle versioni a due ruote motrici si affianca la polivalente Panda 4x4 a trazione integrale inseribile, mentre le vendite assommano a 232.727 unità (il 35 per cento esportato). La gamma della Fiat Panda 30, si arricchisce, l'anno successivo, con le versioni «L», «CL» ed «S» ed «S» per la 45, mentre il consuntivo delle consegne è pari ad oltre 200.000 unità (74.824 all'estero). Nel 1985 viene presentata la serie speciale denominata «College» e ben 54 Panda 4x4 partecipano con ottimi risultati al Raid Roma/Abidjan, mentre le vendite toccano le oltre 79.000 unità all'estero e le 196.000 in totale. Dal gennaio del 1986 la Panda viene equipaggiata con il rivoluzionario motore Fire nelle cilindrate 750 e 1.000 e viene dotata, oltre a nuovi allestimenti interni ed esterni, delle sospensioni posteriori a «Omega». Nell'aprile di quell'anno debutta anche la versione con propulsore a gasolio, la Panda D, oltre al modello «commerciale» per trasporto leggero denominato «Van». Il rinnovamento della gamma porta ad immediati riscontri in termini di consegne che, al termine del 1986, sono pari a 255.374 vetture in totale (quasi centomila nei mercati stranieri). Il 1987 è caratterizzato dal lancio della versione Young e della serie speciale della Panda 4x4 «Sisley», ma soprattutto dal record assoluto di vendite, che a fine anno supera le 305.000 consegne (108.154 al di fuori del mercato domestico). □

GREAT ESCAPES DI MC KEE'S PER UN INVERNO DI MODA E FANTASIA

Anche quest'anno l'autunno-inverno 88/89 di MC KEE'S si distingue per la elegante scioltezza dei suoi capi che permeano le 4 linee portanti della collezione. Anzitutto la linea inverno, che non è solo quello sulla neve: caldi e soffici giacconi unisex in cotone impermeabilizzato con imbottiture in vero piumino e profili in pelle, cappucci estraibili, tasche a soffietto, colli staccabili in pelliccia, da accompagnare a pantaloni bielastici in velluto, comode tute, morbidi pull in lana. E una rivoluzionaria novità firmata GREAT ESCAPES con funzionalissimi modelli stratificati testati dagli Istruttori delle Scuole Centrali del CAI e dal Corpo Nazionale delle guide Alpine: una giacca esterna in tessuto impermeabile e antistrappo che racchiude la membrana termosaldata Helsapor, all'interno un giacchetto in Alaskaplus, un pile velour double face che garantisce un ottimale rapporto peso/calore. È possibile indossare il solo giubbetto, la sola giacca o il capo doppio regolando così la protezione del corpo dagli agenti atmosferici secondo le necessità. Per lei il rigore di toni e linee è attenuato: inserti in fantasie a fiori rallegrano le lievi tinte pastello delle giacche a volte reversibili con interni in jacquard. □

Diaz-gol: passa l'Inter (fotoBorsari)

IL BILANCIO DELLA SECONDA FASE DELLE TRE COPPE

ITALIA MOSTRA

Il nostro calcio di club ripete l'en-plein del primo turno, promuovendo tutte le sue rappresentanti. Da brivido risultano le qualificazioni di Milan e Roma

di Adalberto Bortolotti

Sei su sei al terzo turno, l'Europa diventa una docile terra di conquista. Trionfi e batticuore, miscelati in dosi mozzafiato. Il Milan si vede allungare una mano caritatevole dalla nebbia, che scende a fiotti nella sera di Belgrado. Ma non può essere una punizione dal cielo per l'indecoroso ostruzionismo della Stella Rossa, che mortifica i suoi fuoriclasse in un copione scritto dalla paura? Quella briciola di buona sorte, il Milan la paga poi con gli interessi. Una incredibile terna tedesca sposta la linea di porta

segue a pagina 87

INTER: FATTO E FATTACCIO

Qualificazione col brivido, ma più teorico che effettivo. L'Inter abborda il match con piglio autoritario, confermandosi squadra coriacea e compatta, capace di ruminare plausibili geometrie senza la necessità degli orpelli per tagliare i traguardi. Orchestrata da un Matteoli essenziale e preciso, che instaura con Matthäus un asse verticale dai sincronismi al limite della perfezione, la compagine nerazzurra riscuote quasi subito il premio del gol, conseguenza obbligata di un'azione d'attacco continua ed efficace. È proprio Matteoli a indovinare un corridoio strepitoso per Ramon Diaz, che gode di un favorevole rimpallo su Ljung, recupera il pallone e brucia Möller. Tutto facile? Sembra, visto che la manovra nerazzurra si dispiega sul campo con mirabile armonia. Invece, è un'illusione. Il Malmö recupera le proprie ragioni, si inalbera con dispetto e sulle sue ondate offensive l'Inter decide di ritirarsi, solo qua e là concedendosi alle proprie aspirazioni offensive. Gli svedesi sfoderano alcuni siluri da lontano, coi bravissimi Thern e Schwarz, mettendo alla prova le doti di Zenga e una barriera difensiva nerazzurra che non appare sicurissima. La ripresa offre lo stesso menù: Inter bella solo a tratti, quando Matthäus si scapicolla irresistibilmente verso l'area avversaria (suo è anche un prodigio balistico in semirovesciata che saggia i riflessi di Möller) o quando i rifornimenti attivano la prontezza di tiro di Diaz, sempre prontissimo a cercare la porta. Malmö invece avanti tutta, con un'ostinazione finalmente assecondata anche da qualche degno scampolo tecnico. Così arriva il «fattaccio»: Nilsson se ne va sulla sinistra, e dal fondo crossa teso verso la porta; sulla traiettoria cerca di inserirsi Dahlin, tentando (senza riuscirvi) di colpire con la mano, con una mossa che inganna Zenga: il portiere tocca la palla, destinata probabilmente a non entrare, deviandola nella propria porta. Le successive proteste forsennate del portierone nerazzurro gli costano un'ammonizione e un'ira repressa che di lì a poco lo induce, dopo aver parato a terra una conclusione avversaria, a buttarsi contro l'accorrente Dahlin: i due restano a terra, per lo svedese basta un cerotto, il superWalter invece è costretto a riparare intontito negli spogliatoi. Gli ultimi venti minuti propongono un ipotetico rischio, ma in realtà il risultato non è mai in dubbio e sugli ultimi assalti svedesi si consolida una qualificazione nerazzurra largamente meritata.

Carlo F. Chiesa

In alto a destra (fotoFumagalli), il gol di Diaz per l'1 a 0. In alto, il pareggio degli svedesi. Sopra (fotoFumagalli), Zenga a terra, infortunato dopo uno scontro con l'attaccante del Malmö Martin Dahlin. A lato (fotoSantandrea), un'acrobazia in area di Matthäus, probabilmente il migliore in campo: non ha sprecato un pallone

PER LA SAMP, QUARTI DI NOBILTÀ

Tornata finalmente sul campo amico di Marassi per il debutto stagionale casalingo, l'Eurosamp ha ripreso il discorso interrotto quindici giorni prima in quel di Jena. Ed è un discorso limpido, senza ombre né balbettii. L'estate scorsa, nel periodo consacrato al calcio allegro, liberato dall'angoscia dei due punti, questa squadra ci aveva fatto godere di spettacoli entusiasmanti, ricchi di spumeggiante fantasia mista a lampi di classe sopraffina. Venuti i tempi del campionato, l'ispirazione non era svanita, ma qualche problema di formazione aveva limitato il rendimento dei blucerchiati, costretti ad inventare soluzioni inedite per sopperire alla mancanza di uomini chiave. Ripresentandosi con lo schieramento-base (capitan Pellegrini al suo posto, Cerezo a centrocampo a supportare con tante idee l'infinito dinamismo di Victor), l'undici doriano si è totalmente reincarnato in quello di tre mesi orsono. E la gara di Marassi non fa altro che confermare, oltre all'attuale stato di grazia, la dimensione europea della Samp. Risolto il lato qualificazione-ai-quarti già in Germania Est (l'1-1 era risultato che offriva ampie garanzie, visto l'avversario), Mancini e soci hanno giocato sin dal primo minuto come si deve fare in campo internazionale: ritmo alimentato continuamente, gioco arioso e slegato dai tradizionali schemi speculativi all'italiana, manovre rapide ed essenziali. Non solo il Carl Zeiss, ma probabilmente qualsiasi compagine europea di qualsiasi caratura tecnica sarebbe uscita distrutta dal terreno al termine del primo tempo di mercoledì scorso. E solo la quasi proverbiale capacità della Samp di scialare occasioni da rete ha impedito al punteggio di assumere proporzioni pantagrueliche. Il match appartiene ormai al passato, ma lo spettacolo offerto al pubblico genovese (e colpevolmente negato a tutti i teleutenti italiani) resta impresso nella memoria. Per la prima volta la Sampdoria è approdata ai quarti di finale di una Coppa europea (non dimentichiamo che si tratta della terza partecipazione ad un torneo continentale, seconda della nuova era), riuscendovi senza rubare nulla e contro avversari non irresistibili ma comunque da rispettare. Peccato che ora sia necessario attendere il prossimo marzo per rivedere all'opera l'Eurosamp. Ma c'è da credere che fra quattro mesi la grinta e la perfezione non si saranno persi per strada.

Alessandro Lanzarini

Una Sampdoria impeccabile, quella che ha travolto il Carl Zeiss Jena a Marassi. Ispirata da Dossena, Victor, Cerezo e Mannini (eccellente la sua partita), la formazione di Boskov si è espressa al meglio. Sopra (fotoZucchi), Vialli al tiro. A destra, il punto di Cerezo e, più a destra (fotoZucchi), il 3 a 0 ottenuto da Vialli su assist di Roberto Mancini

SUL PODIO

1 Giovanni GALLI
Milan
Centoventi minuti costretto ad assistere al vano assalto dei compagni. Poi chiamato a decidere una stagione, nella roulette russa dal dischetto. La sua doppia prodezza è da incorniciare.

2 Tanju COLAK (2)
Galatasaray
Compare per la seconda volta in questa rubrica. Scarpa d'Oro 1988 con 39 gol in campionato, trascina il Galatasaray nei quarti della Coppacampioni, grazie a una splendida tripletta.

3 Youssouf FOFANA
Monaco
Nella goleada ai danni del Bruges, rifulge il genio calcistico di questo straordinario fantasista, palleggiatore raffinato e autore di tre gol. Ha soltanto ventidue anni, annotatevi il nome.

4 Rudi VÖLLER
Roma
Il vero Völler, che a Roma non avevano mai visto. Fa reparto da solo, segna un gol mirabile, si procura due rigori (uno solo concesso), colpisce un palo. E sul Partizan scende la notte...

5 Gianluca VIALLI
Sampdoria
Due assist deliziosi, che mandano al gol Vierchowod e Cerezo. Poi un'esecuzione scaltra e beffarda, di testa. È un Vialli che cresce in zona-gol, alimentando i sogni di Boskov e Vicini.

6 Olaf THON
Bayern Monaco
Sempre più autoritario, ha ereditato nel Bayern il ruolo-guida lasciato vacante da Matthäus. Nella vittoria esterna in Cecoslovacchia, firma i due gol. Come dire: passo e chiudo.

7 Marius LACATUS
Steaua Bucarest
Per una volta, strappa al più celebre compagno Hagi le luci della ribalta. Folletto estroso e concreto, irresistibile nelle incursioni di fascia, fa saltare il campo dello Spartak Mosca.

8 Giovanni FRANCINI
Napoli
Quel feeling con il gol, che sembra aver perduto in campionato, il terzino del Napoli lo ritrova in Coppa. Ripete ai danni del Lipsia lo stacco imperioso dell'andata.

DIETRO LA LAVAGNA

Dieter PAULY
Arbitro
È vero che tutto è bene quel che finisce bene, ma non sarebbe giusto dimenticare il misfatto di questo arbitro, coadiuvato da un guardalinee che pareva il notaio di Indietro tutta. O in pensione o dall'oculista.

Lionello MANFREDONIA
Roma
Straordinario e polivalente giocatore: ma quanto conta, se poi un carattere inguaribile rovina tutto? Rientrava da una squalifica in campionato, si è fatto subito pizzicare in Coppa, nel momento più delicato.

FORZA ROMA, SON FINITI I TEMPI RUDI

Alla festa europea del calcio italiano di club partecipa anche la Roma. La scena finale del ritorno col Partizan è da brividi: Bruno Conti — pardòn — lo straordinario Bruno Conti va sotto la tribuna e lancia al correttissimo pubblico giallorosso il pallone del match che ha appena determinato l'accesso agli ottavi di Coppa UEFA; poi corre sotto la curva Nord, alla quale riserva la sua maglia numero sette. In un calcio che ormai è senza bandiere, la squadra romanista ne ha riscoperta una importante: un trascinatore, un leader di cui non può fare a meno. Non ci sono verdetti-scandalo dell'UEFA che tengano, la sola, unica, inappellabile sentenza la fornisce il campo. Contro il Partizan la Roma ha sfoderato una prova impeccabile; chiamata per la seconda volta consecutiva alla gara «che decide una stagione», la formazione giallorossa ha sfoderato le stesse armi che le permisero di sbancare Norimberga: pressing in ogni metro quadrato del terreno e anticipo sistematico dell'avversario. Gli slavi, aggrediti nella prima mezz'ora e irriconoscibili rispetto all'andata, non sono mai stati in partita, incapaci di qualsiasi reazione, anche quando il punteggio li condannava all'eliminazione. Il migliore tra i bianconeri di Vukotic è stato il portiere Omerovic, il che è tutto dire! Due parole sull'arbitraggio: chi pensava ad una direzione per lo meno «casalinga» da parte dello spagnolo Sanchez Arminio, dopo i fatti di Belgrado e soprattutto dopo quelli (ancor più gravi) di Zurigo, è stato ampiamente servito. Tanti piccoli messaggi spediti dall'UEFA a Viola, che il presidente ha pesantemente commentato definendoli «intimidazioni»: due rigori negati nel primo tempo, durante il quale la Roma ha prodotto i maggiori sforzi (due pali di Giannini e Desideri) per agguantare la qualificazione; l'espulsione di Manfredonia — forse affrettata — a cui la compagine di Liedholm ha reagito con carattere. Impeccabili sono risultati Völler e Andrade, gli uomini più discussi fra i giallorossi. Dalla loro intesa sono scaturiti i due gol: lanciato sempre dal brasiliano, il tedesco ha prima segnato da posizione non facile una rete eccezionale e poi è stato messo giù in area da Vermezovic per il rigore trasformato da Giannini.

Francesco Ufficiale

Irresistibile Völler nel match di ritorno col Partizan. In alto, a sinistra, il gol di Rudi. In alto, a destra, Conti: un'altra prestazione da incorniciare. Sopra, Giannini trasforma il penalty della qualificazione. Sotto, il fallo da rigore sul tedesco (fotoCassella)

COSÌ LE 6 ITALIANE

COPPA DEI CAMPIONI
Belgrado, 10-11-1988

Stella Rossa	**3**
Milan	**5**

Stella Rossa: Stojanovic (6), Najdovski (6,5), Vasilijevic (6), Sabanadzovic (6), Radovanovic (7), Juric (6,5), Ivanovic (6), Savicevic (7), Bursac (6), Stojkovic (7), Djurovic (6).
Allenatore: Stankovic (6).
Milan: G. Galli (7,5); Tassotti (6), Maldini (6,5), Rijkaard (6,5), Costacurta (6), Baresi (7), Donadoni (6,5), Colombo (6), Van Basten (7), Evani (7), Mannari (5).
Allenatore: Sacchi (6).
Arbitro: Pauly (Germania Ovest) (3).
Marcatori: Van Basten al 35', Stojkovic al 39'.
Sostituzioni: Gullit (6) per Donadoni al 47', Mrkela (5) per Bursac al 51', Prosinecki (6) per Djurovic al 74', Cappellini (n. g.) per Mannari al 115'.
Rigori: Stojkovic gol, Baresi gol, Prosinecki gol, Van Basten gol, Savicevic parato, Evani gol, Mrkela parato, Rijkaard gol.

COPPA DELLE COPPE
Genova, 9-11-1988

Sampdoria	**3**
C.Z. Jena	**1**

Sampdoria: Pagliuca (6); Mannini (7), Bonomi (6,5), Pari (6,5), Vierchowod (7), Pellegrini (6,5), Victor (7), Cerezo (7), Vialli (7), Dossena (7), Mancini (7).
Allenatore: Boskov (7).
C.Z. Jena: Bräutigam (6), Roser (5), Penzel (5,5), Ludwig (5,5), Pittelkow (6), Lesser (5); Böger (5,5), Stölz (5,5), Strässer (5), Raab (6,5), Weber (6).
Allenatore: Kurbjuweit (5,5).
Arbitro: Valentine (Scozia) (7).
Marcatori: Vierchowod al 25', Cerezo al 43', Vialli al 53', Raab al 59'.
Sostituzioni: Merkel (s.v.) per Ludwig all'80'.

COPPA UEFA *
Milano, 9-11-1988

Inter	**1**
Malmö	**1**

Inter: Zenga (5), Bergomi (6), Brehme (6,5), Matteoli (7), Ferri (6,5), Mandorlini (5,5), Bianchi (6), Berti (6), Diaz (7), Matthäus (7,5), Serena (6).
Allenatore: Trapattoni (7).
Malmö: Möller (6,5), Agren (6), Schwarz (7), Ljung (6), Andersson (6), N. Larsson (6), Thern (7), Engqvist (6), Nilsson (7), Dahlin (5,5), Lindman (6).
Allenatore: Hodgson (6,5).
Arbitro: Bouillet (Francia) (7).
Marcatori: Diaz al 12', autorete Zenga al 66'.
Sostituzioni: Malgioglio (s.v.) per Zenga al 73', Johansson (s.v.) per Agren all'85'.

COPPA UEFA
Bilbao, 9-11-1988

Ath. Bilbao	**3**
Juventus	**2**

Athletic Bilbao: Biurrun (6,5), Alkorta (6), Urtubi (6), Ferreira (6), Andrinúa (7,5), Lizarralde (6), Gallego (6), Mendiguren (6), Uralde (6,5), Sarriugarte (6), Argote (6).
Allenatore: Kendall (6,5).
Juventus: Tacconi (7,5), Favero (6), De Agostini (6), Galia (6), Brio (6), Tricella (6), Marocchi (6,5), Barros (6,5), Altobelli (6), Mauro (6), Laudrup (7).
Allenatore: Zoff (6,5).
Arbitro: Fredriksson (Svezia) (7,5).
Marcatori: Laudrup al 35', Uralde al 52', Andrinua al 59' e al 70', Galia al 77'.
Sostituzioni: Lakabeg (6) per Alkorta al 67', Txirri (s.v.) per Sarriugarte al 69', Cabrini (s.v.) per Mauro al 71'.

COPPA UEFA
Napoli, 9-11-1988

Napoli	**2**
Lok. Lipsia	**0**

Napoli: Giuliani (s.v.), Ferrara (6,5), Francini (7,5), Fusi (6,5), Corradini (6), Renica (6), Crippa (6), De Napoli (7,5), Careca (7), Maradona (6,5), Carnevale (6).
Allenatore: Bianchi (7).
Lok. Lipsia: Müller (7), Kreer (6), Baum (6), Lindner (6,5), Kracht (6,5), Bredow (5), Scholz (6), Liebers (6), Marschall (6), Halata (5), Leitzke (5).
Allenatore: Thomale (5).
Arbitro: Sandoz (Svizzera) (6).
Marcatori: Francini al 2', Scholz al 54' autorete.
Sostituzioni: Rische (5) per Leitzke al 43', Edmond (s.v.) per Liebers al 76', Carannante (s.v.) per Fusi all'89'.

COPPA UEFA
Roma, 9-11-1988

Roma	**2**
Partizan	**0**

Roma: Tancredi (s.v.), Tempestilli (6,5), Nela (7), Manfredonia (6), Oddi (7), Andrade (7), Conti (7,5), Desideri (7), Völler (7,5), Giannini (7), Policano (6,5).
Allenatore: Liedholm (7).
Partizan: Omerovic (6), Sredojevic (5), Klincarski (5), Vermezovic (5), Spasic (5), Brnovic (5,5), Batrovic (5), Milojevic (5,5), V. Djukic (5), Vokri (5), Vucicevic (6).
Allenatore: Vukotic (5).
Arbitro: Sanchez Arminio (Spagna) (4,5).
Marcatori: Völler al 21', Giannini (rigore) al 72'.
Sostituzioni: Milanic (5,5) per Milojevic al 46', Gerolin (s.v.), per Desideri al 76', M. Djukic (s.v.) per Brnovic al 76', Collovati (s.v.) per Völler all'87'.

TUTTOCOPPE

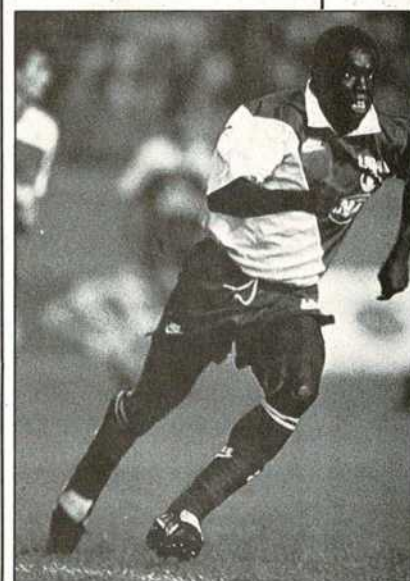
segue da pagina 83

di tre metri, per non veder dentro un pallone che già toglierebbe ogni suspense alla partita, nelle sue battute iniziali. E chiude gli occhi su un rigore e tante altre ne combina. L'Uefa, di suo, aveva battuto il record mondiale di velocità, per squalificare Virdis e Ancelotti a tamburo battente. Donadoni all'ospedale, gli slavi al pareggio nella loro unica sortita. E poi gol che sfumano all'ultimo tocco, col grande Gullit a gettare la stampella e a rischiare la stagione nell'assalto. L'incubo svanisce dal dischetto, tante volte tomba delle speranze italiane. Giustizia infine si compie e l'angelo vendicatore veste i panni di Giovannino Galli, splendido nell'artigliare due esecuzioni dal dischetto, soprattutto la seconda, con una prodigiosa estensione in orizzontale. Il Milan non poteva lasciar la sua predestinazione europea sul campo di una squadra incapace di accettare il confronto a viso aperto. Il Milan ora può raccogliere pazientemente i suoi feriti, sino a marzo la Coppa concede tregua. Superato questo terribile test, nulla più lo spaventa, anche se gli avversari sono tosti (e in particolare cito quella Steaua Bucarest che mi sembra in condizione strepitosa di uomini e di schemi). Ma col Milan è tutto il calcio italiano che detta imperiosamente la sua legge.

Nel quadro di un bilancio trionfale, straordinaria mi è apparsa la partita della Roma, magari agevolata dalla tattica suicida del Partizan, che ha trasferito tutto il peso della gara sul proprio reparto più debole, la difesa. Soltanto un arbitro miope e forse prevenuto (due nettissimi rigori negati) e tre pali a portiere battuto, hanno impedito che la rimonta giallorossa si sublimasse in una goleada. Invece c'è stato da soffrire sino all'ultimo, complice la solita leggerezza di Manfredonia, che — già ammonito — si è fatto pescare in una gratuita, innocua, quanto vistosa irregolarità. Mai offrire a un arbitro ostile l'assist per una decisione punitiva. Ma Lionello, da questa malattia, non guarirà mai. Un Völler mai visto, almeno in Italia, ha preso di petto e travolto l'intero apparato di contenimento allestito dagli slavi. Attivato, il tedesco, da splendidi suggerimenti in verticale di Andrade. Proprio la

segue a pagina 92

FOFANA FA 91

Il Monaco travolge il Bruges e Youssouf Fofana, autore di una tripletta, ottiene 91 preferenze (che gli valgono la vittoria di tappa). Cambio della guardia al vertice della hit: Gheorghe Hagi supera Marocchi. Riceve le prime segnalazioni Paco Llorente, che con 29 punti è dodicesimo.

Fofana: ha vinto la tappa

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Gheorghe Hagi** (Steaua)	133
2. **Giancarlo Marocchi** (Juventus)	116
3. **Rui Barros** (Juventus)	108
4. **Dragan Stojkovic*** (Stella Rossa)	100
5. **Youssouf Fofana** (Monaco)	91
6. **Olaf Thon** (Bayern)	90
7. **Paolo Maldini** (Milan)	72
8. **Nicola Berti** (Inter)	43
9. **John Bosman** (Malines)	38
10. **Amedeo Carboni** (Sampdoria)	31

* compreso il bonus per l'eliminazione

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: PSV Eindhoven
Finale: 24 maggio 1989 a Barcellona

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Sparta Praga	1 Kukleta 20'	2 Bilek 12' e 88'
Steaua Bucarest*	5 Lacatus 29' e 45', Hagi 78' e 88', Stoica 86'	2 Hagi 29', Lacatus 78'
	Arbitro: Silva Valente (Portog.)	Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Real Madrid*	3 Losada 19', Tendillo 29', Butragueño 31'	1 Butragueño 39'
Moss FK	0	0
	Arbitro: Scerri (Malta)	Arbitro: Aho (Finlandia)
Pezoporikos	1 Livathinos 20' (rig.)	1 Livathinos 37'
IFK Göteborg*	2 Eriksson 18', A. Ravelli 55'	5 Nilsson 6', Zetterlund 8', Holmgren 27', Fröberg 44' e 54'
	Arbitro: Alexandrov (Urss)	Arbitro: Eksztajn (Polonia)
FC Bruges*	1 Bettagno 88'	1 Brylle 70'
Bröndby	0	2 Frank 36', Christensen 68'
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Arbitro: Donnelly (Eire)
FC Porto*	3 Madjer 6', De Souza 22', Aguas 75'	0
HJK Helsinki	0	2 Valla 53', Kanerva 84'
	Arbitro: Philippi (Lussemburgo)	Arbitro: Masko (Cecoslovacchia)
Dynamo Berlino	3 Doll 16', Thom 62', Pastor 77'	0
Werder Brema*	0	5 Kutzop 22' (rig.), Hermann 55', Riedle 62', Burgsmuller 70', Schaaf 90'
	Arbitro: Van Langenhove (Bel.)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Rapid Vienna	2 Kranjcar 33', Kienast 51'	0
Galatasaray*	1 Demiral 81'	2 Colak 53', Cunyet 67'
	Arbitro: Soriano Al. (Spagna)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spartak Mosca*	2 Ivanov 52', Shalimov 68'	1 Cherenkov 90'
Glentoran	0	1 Moore 5'
	Arbitro: Ture (Turchia)	Arbitro: Olsen (Islanda)
Vitosha Sofia	0	2 Nachev 29', Iliev 73'
Milan*	2 Virdis 18', Gullit 76'	5 Van Basten 2', 13', 42', 83', Virdis 62'
	Arbitro: Germanakos (Grecia)	Arbitro: Worral (Inghilterra)
Hamrun Spartans	2 Refalo L. 46' e 90'	0
17 Nëntori*	1 Shegli 8'	2 Hodja 66', Josa 69'
	Arbitro: Komdinic (Jugoslavia)	Arbitro: Petrescu (Romania)
Gornik Zabrze*	3 Warzycha 33', Urban 45' e 73'	4 Komornicki 7', 31', Urban 66', Koseca 81'
Jeunesse Esch	0	1 Theis 33'
	Arbitro: Zhul (Urss)	Arbitro: Gudmundsson (Islanda)
Larissa	2 Agoroyannis 5', Mitsibonas 90'	1 Karapialis 58'
Neuchâtel Xamax*	1 Herman 59'	2 Ravello 62' (rig.), Lüthi 70'
	Arbitro: Assenmacher (Germ. Ov.)	Arbitro: Lo Bello (Italia)
	Neuchâtel qualificato (3-0) ai rigori	
Honved Budapest	1 Fodor 8'	0
Celtic Glasgow*	0	4 Mc Avennie 17' e 77', Walker 73', Mc Ghee 88'
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Dundalk	0	0
Stella Rossa*	5 Mrkela 50', Musemic 55', Stojkovic 65', Stosic 86', Djuroski 88'	3 Sabanadzovic 4', Mrkela 51', Savicevic 67'
	Arbitro: Mc Cluskey (Scozia)	Arbitro: Deda (Turchia)
Valur Reykjavik	1 Edvaldsson 55'	0
AS Monaco*	0	2 Vogel 15', Weah 37'
	Arbitro: Aas (Norvegia)	Arbitro: Zenner (Lussemburgo)

N.B.: PSV Eindhoven qualificato quale detentore. Con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Malines
Finale: 10 maggio 1989 a Losanna

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (13 agosto 1988)	RITORNO (27 agosto 1988)
Bekescsaba*	3 Gruborovics 3' e 11', Csato 37'	1 Kvaszta 34'
Bryne IL	0	2 Hellvik 45' (rig.), Meinseth 80' (rig.)
	Arbitro: Wiese (Germ. Ov.)	Arbitro: Hope (Scozia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Fram Reykjavik	0	0
Barcellona*	2 Roberto 32' e 56'	5 Lineker 5', Beguiristain 23' e 64', Roberto 62', Bakero 72'
	Arbitro: Kelly (Eire)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Omonia Nicosia	0	0
Panathinaikos*	1 Mavridis 37'	2 Dimopoulos 57', Nielsen 59'
	Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)	Arbitro: Jareci (Albania)
Floriana	0	0
Dundee Utd*	0	1 Meade 69'
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Arbitro: Gifford (Galles)
FC Malines*	5 E. Koeman 58', Bosman 60', 83' (rig.), Den Boer 76', Ohana 88' (rig)	3 Bosman 35' (rig.), Den Boer 56', Wilmots 62'
Avenir Beggen	0	1 Krings 65'
	Arbitro: Egbertsen (Olanda)	Arbitro: Lartigot (Francia)
Dinamo Bucarest*	3 Rinne (aut) 14', Andone 74', Vaiscovici 80'	3 Vaiscovici 11' e 34', Raducioiu 71'
Kuusysi Lahti	0	0
	Arbitro: Hadjistephanou (Cipro)	Arbitro: Khokhriakov (Urs)
FC Metz	1 Zanon 88'	0
Anderlecht*	3 Pfunner (aut) 2', Krncevic 27' e 83'	2 Krncevic 47', Van Tiggelen 73' (r)
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Kirschen (Germ. Ov.)
Glenavon	1 McCann 19'	1 Mc Conville 88'
AGF Aarhus*	4 Mortensen 25', 42', Reeber 52', Pingel 80'	3 Mortensen 27', Kristensen 65', Stampe 85' (rig.)
	Arbitro: Costantin (Belgio)	Arbitro: Diakonowicz (Polonia)
Flamurtari	2 Ruci V. 40', 75'	0
Lech Poznan*	3 Lukasik 32', Araszkiewicz 67', Glombiowski 88'	1 Araszkiewicz 25'
	Arbitro: Koukoulakis (Grecia)	Arbitro: Palsi (Finlandia)
IFK Nörrköping	2 Andersson 9', Hellström 86'	0
Sampdoria*	1 Carboni 51'	2 Salsano 37', Vialli 80'
	Arbitro: Gunn (Inghilterra)	Arbitro: Blattmann (Svizzera)
Grasshoppers	0	0
Eintracht Fr.*	0	1 Bakalorz 32'
	Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)
C.Z. Jena*	5 Weber 19', Strässer 49' e 67', Merkel 54', Ludwig 78'	0
Kremser SC	0	1 Studeny 24'
	Arbitro: Van de Laar (Olanda)	Arbitro: Magni (Italia)
Derry City	0	0
Cardiff City*	0	4 Mc Dermott 35', Gilligan 47', 65', 88'
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Arbitro: Nervik (Norvegia)
Borac Banja Luka	2 Lemic 43', Lipovac 88'	0
Metallist*	0	4 Tarasov 25', 72', Adzoev 65' (rig.), Jesipov 83'
	Arbitro: Fernandes (Portogallo)	Arbitro: Lundgren (Svezia)
Roda JC*	2 Nando (aut.) 65', Van Loen 86'	0
Vitoria Guimaraes	0	1 Roldão 26'
	Arbitro: Spillane (Eire)	Arbitro: Holzmann (Austria)
Inter Bratislava	2 Moravec 45', Weiss (rig) 59'	0
CFKA Sredets*	3 Penev 36', 38' e 86'	5 Penev 1', Stoinchkov 3', Kostadinov 12' e 38', Getov 21'
	Arbitro: Corumboiu (Romania)	Arbitro: Fokic (Jugoslavia)
Sakaryaspor*	2 Pesic 35', Yucel 50'	0
Bekescsaba	0	1 Selcuk 49' (aut.)
	Arbitro: Haimi (Albania)	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

SECONDO TURNO

INCONTRO		ANDATA (26 ottobre 1988)		RITORNO (9 novembre 1988)
Milan*	1	Virdis 48'	1	Van Basten 35'
Stella Rossa	1	Stojkovic 47'	1	Stojkovic 38'
		Arbitro: Kirschen (Germ. Est)		Arbitro: Pauly (Germ. Ovest)
		(Milan qualificato 4-2 ai rigori)		
Neuchâtel Xamax	3	Lüthi 55', Chassot 90', Decastel 93'	0	
Galatasaray*	0		5	Tutuneker 37', 78', Colak 55', 82', 88'
		Arbitro: Lund-Sörensen (Danimarca)		Arbitro: Quiniou (Francia)
Celtic Glasgow	0		0	
Werder Brema*	1	Wolter 57'	0	
		Arbitro: Sor. Aladren (Spagna)		Arbitro: Longhi (Italia)
PSV Eindhoven*	5	Kieft 14', Ellerman 35', R. Koeman 40' e 52', Janssen 48'	0	
Porto	0		2	Rui Aguas 43', Oliveira 84'
		Arbitro: Bigüet (Francia)		Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Steaua Bucarest*	3	Dumitrescu 33', Hagi 58', 78' (rig.)	2	Lacatus 11', Balint 90'
Spartak Mosca	0		1	Cherenkov 44'
		Arbitro: Lo Bello (Italia)		Arbitro: Föckler (Germ. Ovest)
17 Nëntori	0		0	
IFK Göteborg*	3	Forsberg 31', Ingesson 35', Nilsson 83'	1	Forsberg 30'
		Arbitro: Gregr (Cecoslovacchia)		Arbitro: Smith (Scozia)
Bruges	1	M'Buyu 46'	1	Audor 62'
AS Monaco*	0		6	Fofana 5', 27' 73', Sonor 8', Tourè 24', 30'
		Arbitro: Kohl (Austria)		Arbitro: Galler (Svizzera)
Gornik Zabrze	0		2	Jegor 41', Baran 54'
Real Madrid*	1	Sanchez 21' (rig.)	3	Sanchez 27', 84', Butragueño 77'
		Arbitro: Brummeier (Austria)		Arbitro: Worrall (Inghilterra)

SECONDO TURNO

INCONTRO		ANDATA (26 ottobre 1988)		RITORNO (9 novembre 1988)
FC Malines*	1	Wilmots 89'	2	E. Koeman 17', Ohana 46'
Anderlecht	0		0	
		Arbitro: Vautrot (Francia)		Arbitro: Tritschler (Germ. Ovest)
Dundee Utd	0		1	Bowman 79'
Dinamo Bucarest*	1	Mateut 90'	1	Mateut 83'
		Arbitro: Goethals (Belgio)		Arbitro: Gächter (Svizzera)
Barcellona*	1	Roberto 26' (rig.)	1	Roberto 38'
Lech Poznan	1	Pachelski 71'	1	Kruszcyncki 31' (rig.)
		Arbitro: King (Galles)		Arbitro: Deda (Turchia)
		(Barcellona qualificato 5-4 ai rigori)		
C. Z. Jena	1	Weber 38'	1	Raab 69'
Sampdoria*	1	Vialli 81' (rig.)	3	Vierchowod 25', Cerezo 43', Vialli 53'
		Arbitro: Karlsson (Svezia)		Arbitro: Valentine (Scozia)
Eintracht F.*	3	Sievers 9', Balzis 33', Studer 44'	3	Sievers 9', Binz 35', Shultz 66'
Sakaryaspor	1	Yldirim 87' (rig.)	0	
		Arbitro: Spillane (Eire)		Arbitro: Forstinger (Austria)
CFKA Sredets*	2	Stoichkov 45', Penev 87' (rig.)	1	Penev 85' (rig.)
Panathinaikos	0		0	
		Arbitro: Rosa Santos (Por)		Arbitro: Hackett (Inghilterra)
Cardiff City	1	Gilligan 41'	0	
AGF Aarhus*	2	Christensen 8', 73'	4	Pringel 16', Andersen 26', 74', Stampe 81'
		Arbitro: Philipp (Lussemburgo)		Arbitro: Natri (Finlandia)
Roda JC*	1	Van de Luer 27'	0	
Metallist	0		0	
		Arbitro: Halle (Norvegia)		Arbitro: Germanakos (Grecia)

COPPA UEFA

Detentore: Bayer Leverkusen
Finale: 3 e 17 maggio 1989

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (7 settembre 1988)		RITORNO (5 ottobre 1988)
Groningen*	1	Groekelen 41'	1	Ten Caat 20'
Atlético Madrid	0		2	De Noaris 3' (rig.), Futre 52'
		Arbitro: Nemeth (Ungheria)		Arbitro: Peschel (Germ. Est)
Aarau	0		0	
Lok. Lipsia*	3	Hobsch 67' e 81', Marschall 85'	4	Zimmerling 20', 28' (rig.), Halata 59', 81'
		Arbitro: Delmer (Francia)		Arbitro: Natri (Finlandia)
St. Patrick's	0		0	
H. of Midlothian*	2	Foster 14', Galloway 41'	2	Black 24', Galloway 64'
		Arbitro: King (Galles)		Arbitro: Presberg (Norvegia)
Zalgiris Vilnius	2	Fridricka 59', Paranautskas 79'	2	Baltusmikas 3', Fridikas 51'
Austria Vienna *	0		5	Pleva 4' e 14', Prohaska 5', Sekerlioglu 45', Percudani 73'
		Arbitro: Nielsen (Danimarca)		Arbitro: Givard (Francia)
Sporting Lisbona*	4	Oceano 6', Cascavel (rig.) 21', João Luis 25', Carvalho (rig.) 73'	2	Silas 21', Maside 85'
Ajax Amsterdam	2	Petterson 18' e 79'	1	Verkuyl 81'
		Arbitro: Bridges (Galles)		Arbitro: Prokop (Germ. Est)
Real Sociedad*	2	Loinaz 38' e 47'	2	Loren 75', Loynas 83'
Dukla Praga	1	Bazant 39'	3	Nemec 17', Foldyna 55', Bittengel 72'
		Arbitro: Sandoz (Svizzera)		Arbitro: Ponnet (Belgio)
Union	1	Jeitz 3'	0	
Liegi*	7	Varga 8' e 32', Ernes 53' e 60' (rig.), De Sart 78', Houben 80', Boffin 84' (rig.)	4	Malbasa 8' e 56', Veyt 34' e 61'
		Arbitro: Gächter (Svizzera)		Arbitro: Föckler (Germ. Ov.)
Stoccarda*	2	Gaudino 49', Walter 58'	1	Allgöwer 78' (rig.)
Tatabanya	0		2	Csapo 54', Schmidt 81'
		Arbitro: Sanchez (Spagna)		Arbitro: Nikakis (Grecia)
Inter*	2	Diaz (rig.) 41', Matteoli 89'	2	Berti 10', Morello 77'
IK Brage	1	Arnberg (rig.) 65'	1	Hallman 45'
		Arbitro: Craciunescu (Romania)		Arbitro: Scheurell (Germ. Est)
Anversa	2	Van Rooy 39', Gossens 43'	1	Dekenne 4'
Colonia*	4	Keim 3', Allofs 46', Povlsen 56', Janssen 83'	2	Littbarski 9', Allofs 11
		Arbitro: Halle (Norvegia)		Arbitro: Karlsson (Svezia)
IA Akranes	0		1	Thordarsson 68'
Ujpest Dozsa*	0		2	Steid 45', Katona 72'
		Arbitro: Caulfield (Eire)		Arbitro: Dontchev (Bulgaria)
Glasgow Rangers*	1	Walters 73'	4	Butcher 12' e 16', Durrant 71', Mc Coist 78'
GKS Katowice	0		2	Furtok 5', Kubisztal 62'
		Arbitro: Bonillat (Francia)		Arbitro: D'Elia (Italia)
Aberdeen	0		0	
Dynamo Dresda*	0		2	Kuetschow 4', Kirsten 65'
		Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)		Arbitro: Galler (Svizzera)
Dnepr	1	Liuty 50'	1	Cherednik 2'
Bordeaux*	1	Roche 24'	2	Stopyra 47', Scifo 74' (rig.)
		Arbitro: Midgley (Inghilterra)		Arbitro: Köhl (Austria)
Öster Växjö	2	Jansson 73', Petäjä 78'	0	
Dunajska Streda*	0		6	Liba 8', Takac 14' e 27', Pavlik 44', Micinek 46' e 61'
		Arbitro: Horsted (Danimarca)		Arbitro: Steindl (Austria)
TPS Türkü*	0		1	Suominen 38'
Linfield	0		1	O' Boyle 65'
		Arbitro: Larsson (Svezia)		Arbitro: Goris (Belgio)

COPPA UEFA

segue

Detentore: Bayer Leverkusen
Finali: 3 e 17 maggio 1989

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Molde	0	1 Redkal 80'
Waregem*	0	5 Niederbacher 43' e 47', Christiaens 70' e 74', Teppers 85'
	Arbitro: Stewart (Irl. Nord)	Arbitro: Konpe (Austria)
Bayern Monaco*	3 Wegmann 9', Thon 23' e 70'	7 Nachtweih 20', Ekström 23' e 45', Augenthaler 42', Wegmann 78' e 82', Eck 90'
Legia Varsavia	1 Iwanicki 57'	3 Kubicki 36', Robakiewicz 85' e 89'
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Marbin (Inghilterra)
Malmö FF*	2 Dahlin 27', (aut.) 84'	1 Ljung 106 (rig.)
Torpedo Mosca	0	2 Graschov 18' (rig.), Shikinpekov (66')
	Arbitro: Cooper (Galles)	Arbitro: Urizar (Spagna)
First Vienna*	1 Steinkögler 5'	1 Glatzmayer 5'
Ikast	0	2 Hansen 66', Granlund 72'
	Arbitro: Plasek (Ungheria)	Arbitro: Helén (Svezia)
Bayer Leverkusen	0	0
Belenenses*	1 Mladenov 6'	1 Adão 84'
	Arbitro: Werner (Polonia)	Arbitro: Hill (Inghilterra)
Otelul Galati	1 Profir (rig.) 59'	0
Juventus*	0	5 De Agostini 17', Agiu 26' aut., Rui Barros 27'; 71', Altobelli 49'
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Arbitro: Thomas (Olanda)
Velez Mostar*	1 Repak 32'	5 Cleanthous 35', Tuce 50', Rebak 58', Gudelj 47' e 89
Apoel Nicosia	0	2 Owen 43' (rig.), Plakidis 63'
	Arbitro: Azzopardi (Malta)	Arbitro: Salomir (Romania)
AEK Atene	1 Pittas 22'	0
Athletic Bilbao*	0	2 Andrinua 3', Uralde 38'
	Arbitro: Valentine (Scozia)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Montpellier	0	1 Cubaynes 85'
Benfica Lisbona*	3 Hernani 8', Abel 44', Valdo 83'	3 Chalana 23', Ademir 52', Mozer 74'
	Arbitro: Neuner (Germ. Ov.)	Arbitro: Longhi (Italia)
Sliema Wanderers	0	1 Gauci 90'
Victoria Bucarest*	2 Culcear 35', Salomon (rig.) 58'	6 Culcear 13', 35', Koras 18', 39', 44', Lais 88'
	Arbitro: Voutsaras (Grecia)	Arbitro: Orlowski (Polonia)
Napoli*	1 Maradona (rig.) 59'	1 Careca 17'
PAOK Salonicco	0	1 Skartados 65'
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. Ov.)	Arbitro: Brummeier (Austria)
Partizan Belgrado*	5 Batrovic 6' e 27', V. Djukic 46', 89', Vokri 67'	5 Vokri 48', Djordjevic 51', Grekov 73' (aut), M. Djukic 80', V. Djukic 88'
Slavia Sofia	0	0
	Arbitro: Pes Perez (Spagna)	Arbitro: Conceicao (Portogallo)
Roma*	1 Desideri (rig.) 48'	3 Völler 8', Policano 34', Renato 93'
Norimberga	2 Sane 44', Eckstein 56'	1 Eckstein 20' (rig)
	Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)	Arbitro: Butenko (URSS)
Servette Ginevra *	1 Grossenbacher 90'	0
Sturm Graz	0	0
	Arbitro: Rossner (Germ. Est)	Arbitro: Crücke (Belgio)
Trakia Plovdiv	1 Zaitsev 88'	0
Dinamo Minsk*	2 Kondratiev 45', Gotsmanov 89'	0
	Arbitro: Liska (Cecoslov.)	Arbitro: Igna (Romania)
Besiktas Istanbul	1 Feyyaz 4'	0
Dinamo Zagabria*	0	2 Mihajlovic 40' e 65'
	Arbitro: Savchenko (URSS)	Arbitro: Kolev (Bulgaria)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (26 ottobre 1988)	RITORNO (9 novembre 1988)
Sporting Lisbona	1 Cascavel 30' (rig.)	0
Real Sociedad*	2 Iturrino 16', Loren 49'	0
	Arbitro: D'Elia (Italia)	Arbitro: Schmidhuber (Germ. O-vest)
H. of Midlothian*	0	1 Galloway 58'
Austria Vienna	0	0
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: E. Negreira (Spagna)
Lok. Lipsia	1 Zimmerling 67'	0
Napoli*	1 Francini 72'	2 Francini 2', De Napoli 61'
	Arbitro: Ponnet (Belgio)	Arbitro: Sandoz (Svizzera)
Dinamo Zagabria	1 Besek 79'	1 Mihajlovic 66'
Stoccarda*	3 Klinsmann 43', Walter 51', Buchwald 53'	1 Walter 68'
	Arbitro: Van Langenhove (Belgio)	Arbitro: Correia (Portogallo)
Ujpest Dozsa	0	0
Bordeaux*	1 Stopyra 45'	1 Ferreri (rig.) 67'
	Arbitro: Türe (Turchia)	Arbitro: Prokop (Ger. Est)
Colonia*	2 O. Janssen 77', Allofs 87'	1 O. Janssen 90'
Rangers	0	1 Drinkell 75'
	Arbitro: Nemeth (Ungheria)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Juventus*	5 Laudrup 4', 51', Galia 23', Mauro 40', Altobelli 46'	2 Laudrup 37', Galia 76'
Athletic Bilbao	1 Uralde 35'	3 Uralde 51', Andrinua 57', 70'
	Arbitro: Midgley (Inghilterra)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Velez Mostar*	0	0
Belenenses	0	0
	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) (Velez qualificato 4-3 ai rigori)	Arbitro: Syme (Scozia)
Dynamo Dresda*	4 Kirsten 23', 39', 64', Kirchner 72'	1 Gutschow (rig.) 53'
Waregem	1 Niederbacher 83'	2 Niederbacher 8', Van Baekel 48'
	Arbitro: Blakenstein (Olanda)	Arbitro: Cooper (Galles)
First Vienna	2 Drabits 15', Glatzmayer 61'	0
TPS Türkü*	1 Jalo 34'	1 Sulonen 68'
	Arbitro: Igna (Romania)	Arbitro: Savchenko (Urss)
Malmö FF	0	1 Nilsson 66'
Inter*	1 Serena 82'	1 Diaz 12'
	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)	Arbitro: Bouillet (Francia)
Liegi*	2 Varga 58', Malbasa 68'	1 Malbasa 19'
Benfica	1 Chalana 47' (rig.)	1 Lima 60'
	Arbitro: Aass (Norvegia)	Arbitro: Habermann (Ger. Est)
Groningen*	2 Groekelen 10', Meijer 83'	1 Meijer 64'
Servette	0	1 Schällibaum 31'
	Arbitro: Spirin (Urss)	Arbitro: Lanese (Italia)
Dinamo Minsk	2 Gurinovich 45' Zygmantovic 78'	0
Victoria Bucarest	1 Kulcear 58'	1 Solomon 54' (rig.)
	Arbitro: Dontchev (Bulgaria)	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)
Partizan Belgrado	4 V. Djukic 17', 78', Vermezovic 31', Milojevic 53'	0
Roma*	2 Conti 6', 67'	2 Völler 20', Giannini 70' (rig.)
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Sanchez (Spagna)
Bayern Monaco*	3 Flick 21', Wegmann 53', Thon 75'	2 Thon 5' (rig.), 29'
Dunajska Streda	1 Szaban 82'	0
	Arbitro: Listkiewicz (Polonia)	Arbitro: Donnelly (Eire)

N.B.: con l'asterisco le squadre classificate

VITTORIA MADE IN FRANCINI

Dopo dodici anni, il Napoli riapproda al terzo turno di una coppa europea. Lo fa grazie a Francini, difensore che in queste manifestazioni segna gol a raffica (tre in quattro incontri). Dopo aver rimesso in corsa gli azzurri a Lipsia, quando pareggiò il gol di Zimmerling, l'ex torinista ha ipotecato il passaggio in appena due minuti, giustiziando il portiere René Müller con un perfetto colpo di testa schiacciato a terra. Il risultato di parità con cui gli azzurri avevano chiuso l'andata garantiva loro una certa sicurezza; i tedeschi invece avevano la necessità di impostare un incontro d'attacco anche se privi del pericoloso e lunatico Zimmerling. Così facendo si sono però esposti alle insidie del contropiede partenopeo. Il gol lampo ha esaltato gli azzurri, proiettandoli verso il futuro europeo. Senza Alemao e priva di grandi stimoli, la squadra napoletana ha deciso di offrire comunque spettacolo per riscaldare un pubblico che negli ultimi tempi era stato accusato di eccessiva lontananza e il tridente Carnevale-Maradona-Careca, anche se ha buttato al vento molte occasioni, ha ben impressionato per la facilità con cui si è fatto vivo nei pressi del portiere avversario. Un attacco decisamente sprecone, quindi, ma comunque ben sostenuto da un centrocampo e da una difesa che hanno sempre fornito l'impressione di essere in serata sì e di poter quindi controllare la gara a proprio piacimento. Nel reparto centrale Bianchi ha avuto in De Napoli il suo uomo migliore, mentre la difesa, attenta e puntuale, ha consentito al bravo Giuliani di dormire sonni relativamente tranquilli. Non ha brillato invece Maradona (al quale la marcatura asfissiante predisposta su di lui dal tecnico tedesco Thomale ha evidentemente dato fastidio). Il Pibe ha comunque saputo illuminare il gioco con alcuni dei suoi colpi di classe: sua, infatti, è stata la punizione, pennellata alla perfezione, che ha consentito a Francini di sbloccare il risultato e, all'inizio di ripresa, il tocco (sempre su calcio piazzato) che ha dato il via all'azione del raddoppio: la palla si è impennata oltre la barriera, è intervenuto Francini (sempre lui!) e lo spaventatissimo Scholz non ha quasi potuto far altro che deviare alle spalle dell'incolpevole Müller. Insomma, Maradona finisce sempre per incantare anche quando non gioca al massimo delle sue capacità. Al Napoli è bastato per far deragliare la Lokomotive.

Stefano Germano

Tutto facile per il Napoli contro la Lokomotive. Anzi, il match diventa una formalità grazie al gol di Francini (in alto); la goffa autorete di Scholz (sopra) serve solo a rendere più rotondo il punteggio. Buona anche la prova di Careca (fotoCapozzi)

segue da pagina 87

coppia più discussa è stata alla base della prodezza. Andrade non è una folgore, né mai lo sarà. Ma mettetelo nella condizione tattica di dispensare la sua sapienza di tocco e avrete un giocatore preziosissimo. È una Roma abbonata al brivido, sia col Norimberga sia col Partizan ha scelto la strada difficile: ma ha risorse tali per rovesciare qualsiasi situazione, anche la più compromessa. Rivisto un Giannini in palla ed esemplarmente freddo. L'augurio è che il «principe» si sia definitivamente gettato alle spalle un periodo oscuro.

La vocazione alle sfide europee della Sampdoria, così armoniosa nel suo gioco d'assieme, così lucida nell'impostazione, è stata confermata dall'agevole vittoria sul Carl Zeiss, inchiodato da un Vialli in gran forma. Due assist adeguatamente sfruttati da Vierchowod e Cerezo, il terzo gol conquistato di persona, con uno «scippo» in area. I tedeschi est non sono un fenomeno di scaltrezza, ma l'autorità della Samp promette luminoso futuro in una competizione che non presenta, fra le forze superstiti, ostacoli proibitivi.

Brillante a tratti, l'Inter si è trovata a soffrire nel finale. Un gol-beffa ha scatenato le ire di Zenga che, partito per farsi giustizia, si è ritrovato fuori, con una frattura al setto nasale e la Nazionale perduta. Tedeschi in palla, Diaz velenoso nell'affondo, ma tutto ha rischiato di andare in fumo e sarebbe stato un delitto, considerata la superiorità espressa dai nerazzurri nell'arco del dop-

Serata di ordinaria follia per la Juventus a Bilbao. La Vecchia Signora va in vantaggio con Laudrup (sotto), poi subisce il gol di Uralde e la doppietta di Andrinua, ma Galia (a fianco), per fortuna, riesce a cacciare gli incubi baschi (fotoGiglio)

SIGNORA DEL BRIVIDO

La Juventus perde 3 a 2, ma supera il turno, è ovvio, contro uno scatenatissimo Athletic Bilbao, che sul 3 a 1 arriva perfino ad illudersi, salvo poi vedersi quel pallone di Galia schiaffato alle spalle di Biurrun, con la sua brava maglia verde ramarro. Fu un match al calor bianco. La Juve ebbe un primo tempo all'altezza del suo potenziale tecnico, un gioco di risposta velocissimo ed attanagliante, solo che Rui Barros due volte ed una Altobelli su assist prodigioso di Laudrup migliore in campo, sbagliano gol fatti e alla distanza l'Athletic passa ed incalza, con quel centrattacco giovane di nome Uralde che mette a nudo i limiti attuali di Brio. Dirà Cabrini che a questa Juve, per essere completa, manca la capacità di gelare il gioco. Quando ha il risultato in pugno certe intese si fanno flebili, i centrocampisti allentano la presa, l'avversario — è successo a Bologna come a Bilbao — trova varchi e va a violare quel bravissimo portiere, spericolato e spesso paratutto, di Tacconi. È tempo di chiedersi perché la Juventus sia regina di brividi e se i suoi limiti siano esclusivamente difensivi. Una squadra non può deconcentrarsi al punto da farsi risalire il vantaggio come è stato mercoledì sera in quel fantastico stadio di San Mames. Corra ai ripari Zoff e schieri stabilmente quel Cabrini, il cui recupero è stato alla base del superamento del turno contro l'Athletic Bilbao. Vi sono in questa squadra limiti fisici quando si tratta di ostruire il gioco avversario; nessun marcatore specifico, perché lo splendido Marocchi pare negato all'intercettamento; Mauro, debilitato nel fisico e nel morale, non riesce sempre a sdoppiarsi e il piccolo, preziosissimo Barros ha altri compiti. Ma soprattutto ci sono limiti di personalità, la squadra si deconcentra pericolosamente, è una questione psicologica, vorrei dire mentale, di immaturità, di personalità strategica. All'andata, aveva dato al Bilbao una lezione in campo largo. Segnato il gol del vantaggio al ritorno si è sentita al sicuro e l'avversario ha approfittato di un evidente sbandamento collettivo. Il futuro della stagione dirà se al San Mames è successo qualcosa di grave o se si è trattato di un peccato di gioventù. Questa Juve sembra creata per divertire, ma anche al divertimento c'è un limite. Nel prosieguo di coppa e nelle vicende del campionato, occorrono più nerbo e determinazione. Altrimenti gli obiettivi bianconeri si dimezzano d'incanto.

Vladimiro Caminiti

NE SA UNA DI PIÙ IL DIAVOLO

La rappresentazione jugoslava del Milan è stata coronata dal lieto fine perché ha rotto almeno due regole della drammaturgia classica. Niente unità di tempo, per via della nebbia che ha interrotto la partita di mercoledì nel momento più opportuno. E, per fortuna, niente unità d'azione. La banda di Sacchi ha dimostrato ancora una volta che in formazione rimaneggiata si... gioca meglio. Con Ancelotti e Virdis, aveva balbettato penosamente, soffocata dal controgioco degli jugoslavi. Con Rijkaard spostato avanti e in grado di partecipare alla costruzione del gioco senza preoccupazioni difensive, la manovra è apparsa più fluida, anche se lontana dallo scintillio delle esibizioni estive. Passando ai singoli, Van Basten ha perso lucidità mano a mano che passavano i minuti, ma vale la pena di notare come avesse realizzato il suo gol due minuti dopo aver subito un calcione da Juric: come dire che il talento cristallino è corroborato da un carattere all'altezza delle infuocate sfide internazionali. L'altro «super» dell'interminabile sfida belgradese (tra mercoledì e giovedì, si è giocato per 177 minuti, quasi tre ore) è il solito Baresi, così puntuale sul podio dei migliori da rischiare l'inserimento dei suoi exploit fra le cose di ordinaria amministrazione. Bravissimo anche Donadoni, prima del grave incidente che ci ha tenuti con il fiato sospeso per molti, angosciosi, minuti. Era stato sufficiente meno di un tempo, per capire che, in un Milan afflitto dalla forma atletica precaria di tanti protagonisti, le invenzioni di Roberto potevano fare la differenza. Dal suo piede erano venuti il cross del gol e gli spunti più efficaci. La sua uscita dal campo è stata un brutto colpo (anche perché si ripercuoterà sul campionato), il secondo dopo l'incredibile svista di Pauly sul pallone goffamente calciato da Juric nella propria rete. Il Milan seconda versione ha saputo reagire a tutto, dimostrando un coraggio sicuramente «da Coppa». Ora c'è il letargo invernale, utile occasione per ritrovare i meccanismi dei tempi migliori. Il Diavolo europeo sboccerà a primavera e forse, per farlo come si conviene, spera in un'avversaria importante, ambiziosa, lontanissima — per blasone e mentalità — dall'ostruzionismo scorbutico messo in atto dalla Stella Rossa. Il PSV o il Real subito, perché no?

Marco Strazzi

pio incontro. È un'Inter potentissima, ma ancora legata, il suo motore non è del tutto uscito di rodaggio, anche se promette un numero spaventoso di... cavalli.

Juventus secondo regola. Brillante quando tiene l'iniziativa, scricchiolante quando deve difendersi. Zoff ha dovuto puntellare con Cabrini un reparto-colabrodo. Tricella è bravo ed elegante, ma quando si tratta di chiudere, beato chi lo vede. Per fortuna, Laudrup sembra un altro, miracoli della terapia d'urto. Cifre su cui meditare: due gol subiti (in casa) dal Cesena, tre dal Bologna, tre dal Bilbao, che è una cosettina piuttosto modesta. E Tacconi sempre fra i migliori. Suggerisco una ricetta: un fantasista in meno, un incontrista in più. Ma Zoff, ne sono sicuro, ci avrà già pensato.

Napoli tranquillamente in porto. I tedeschi del Lokomotive erano piuttosto innocui in partenza e Francini li ha messi subito sul... binario morto. Larghi vuoti al San Paolo: che fatica ricucire un rapporto di amore tradito. Maradona, per una volta, al piccolo trotto. Ma la squadra ha ormai superato il «complesso» europeo.

Adalberto Bortolotti

Un Milan dalle due nature (la prima «annebbiata», la seconda lucida e vincente) supera a Belgrado la Stella Rossa e passa il turno. In alto, il gol annullato dopo due minuti, nonostante la palla fosse entrata in rete. In alto, a sinistra, la disperazione di Mrkela dopo il penalty sbagliato. Più sotto, Donadoni ko. Sopra, Mannari (fotoGinelli/Olympia)

ECUADOR

OTTAGONALE FINALE

4. GIORNATA: Dep. Quito-Filanbanco 2-0; LDU Quito Macarà 2-0; Barcelona-Universidad Catolica 3-1; Nacional-Emelec 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Quito	**6**	4	2	2	0	6	2
LDU Quito	**5**	4	2	0	2	7	9
Macarà	**3**	4	1	1	2	6	6
Filanbanco	**3**	4	1	1	2	3	5
GRUPPO B							
Barcelona	**6**	4	2	2	0	7	2
Emelec	**6**	4	1	3	0	4	3
Nacional	**4**	4	1	2	1	6	8
Un. Catolica	**1**	4	0	1	3	6	10

N.B.: LDU ed Emelec hanno un punto di bonus.

URUGUAY

20. GIORNATA: Cerro-Nacional 1-0; Bella Vista-Danubio 0-2; Miramar Misiones-Huracan Buceo 1-1; River Plate-Central Español 0-1; Progreso-Wanderers 0-0. Riposava: Liverpool. Recupero: Nacional-Progreso 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**31**	18	14	3	1	38	10
Peñarol	**24**	19	10	4	5	40	20
Defensor	**24**	19	9	6	4	25	14
Huracan	**23**	19	9	5	5	22	13
Wanderers	**22**	19	6	10	3	22	18
Nacional	**19**	18	7	5	6	22	19
Liverpool	**18**	18	7	4	7	13	25
Cerro	**15**	18	7	1	10	14	22
Central	**15**	18	4	7	7	13	22
Misiones	**14**	19	3	8	8	17	28
River Plate	**13**	19	2	9	8	17	23
Bella Vista	**12**	18	4	4	10	13	27
Progreso	**10**	18	3	4	11	16	31

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

1. GIORNATA: Millonarios-Quindio 6-0; Junior-Santa Fe 0-0; Cucuta-América 1-3; Nacional-Pereira 4-0.
2. GIORNATA: Nacional-Cucuta 1-0; Santa Fe-Pereira 3-0; Quindio-Junior 1-3; América-Millonarios 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**5,50**	2	2	0	0	5	0
Millonarios	**4,50**	2	1	1	0	7	1
Santa Fe	**3,75**	2	1	1	0	3	0
América	**3,75**	2	1	1	0	4	2
Junior	**3,25**	2	1	1	0	3	1
Cucuta	**0**	2	0	0	2	1	4
Pereira	**0**	2	0	0	2	0	7
Quindio	**0**	2	0	0	2	1	9

N.B.: bonus: Nacional e Millonarios 1,50; América, Santa Fe 0,75; Junior 0,25.

PARAGUAY

3. TURNO

11. GIORNATA: Cerro Porteño-Guarani 1-0; Olimpia-General Caballero 3-0; Sol de América-Nacional 3-1; Libertad-Atlético Colegiales 1-1; Sport Colombia-Sportivo Luqueño 2-1; River Plate-San Lorenzo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**17**	11	7	3	1	23	12
S. de América	**17**	11	7	3	1	13	5
Cerro Porteño	**17**	11	8	1	2	13	6
Sp. Luqueño	**14**	11	4	6	1	15	12
Colegiales	**11**	11	2	7	2	12	9
River Plate	**10**	11	3	4	4	10	10
Libertad	**10**	11	3	4	4	15	16
S. Lorenzo	**10**	11	4	2	5	13	15
Sp. Colombia	**10**	11	4	2	5	15	14
Guarani	**9**	11	3	3	5	12	9
Nacional	**4**	11	1	2	8	10	24
G. Caballero	**3**	11	1	1	9	13	32

BOLIVIA

15. GIORNATA: Jorge Wilsterman-San José 3-0; Blooming-Litoral 4-1; Bolivar-Destroyers 4-1; Ciclón-Aurora 2-0; Always Ready-Santa Cruz 2-0; Oriente Petrolero-The Strongest 0-2. Riposava: Universitario.
16. GIORNATA: Aurora-Blooming 5-0; Litoral-Oriente Petrolero 0-0; The Strongest-Universitario 3-0; San José-Ciclón 2-0; Destroyers-Always Ready 0-1; Santa Cruz-Jorge Wilsterman 0-0. Riposava: Bolivar.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**24**	15	10	4	1	37	10
The Strongest	**21**	16	9	3	4	27	16
O. Petrolero	**18**	15	7	4	4	20	12
J. Wilsterman	**18**	16	7	4	5	19	12
Always Ready	**17**	16	6	5	5	20	23
San José	**16**	16	7	2	7	29	23
Destroyers	**15**	15	5	5	5	24	21
Litoral	**15**	16	5	5	6	21	21
Ciclón	**15**	16	7	1	8	21	30
Blooming	**15**	16	5	5	6	18	22
Santa Cruz	**13**	16	5	3	8	17	35
Universitario	**10**	15	4	2	9	13	27
Aurora	**7**	16	2	3	11	17	31

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

9. GIORNATA: Alianza Atlético Sullana-Mariano Melgar 4-0; Universitario Lima-Dep. Municipal Lima 0-0; Sporting Cristal Lima-U.T. Cajamarca 1-1; Dep. Junin-Colegio San Agustin 1-1; Uniòn Huaral-Cienciano 3-1; Unión Minas San Vicente-Octavio Espinoza 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Atl.	**13**	9	6	1	2	15	8
Dep. Junin	**12**	8	5	2	1	14	4
Universitario	**11**	7	4	3	0	19	0
Sp. Cristal	**11**	8	4	3	1	14	9
O. Espinoza	**9**	8	3	3	2	9	6
M. Melgar	**9**	9	3	3	3	13	14
UT. Cajamarca	**9**	9	3	3	3	7	7
U. Huaral	**7**	8	2	3	3	11	13
San Agustin	**7**	9	1	4	4	10	17
Municipal	**7**	9	2	3	4	9	15
Cienciano	**4**	9	1	2	6	9	18
Minas	**3**	9	0	3	6	4	20

□ **Dusan Draskovic,** tecnico dell'Ecuador, visionerà la selezione australiana, probabile avversaria nello spareggio per Italia 90.

José Luis «El Puma» Rodriguez, capocannoniere della scorsa stagione del campionato argentino, ha trovato una squadra in Europa: è infatti stato ingaggiato dal Betis Siviglia. La punta è stata pagata poco meno di un miliardo di lire (fotoDonBalón)

MESSICO

CAMPIONATO NAZIONALE

1. GIORNATA: América-Cobras 0-0; Necaxa-Un. Nuevo Leon 2-1; Atlas-Un. De Guadalajara 3-2; UNAM-Irapuato 3-2; Guadalajara-Potosino 1-0; Puebla-Cruz Azul 1-1; Un. Aut. Gaudalajara-Toluca 2-1; Santos Torreon-Morelia 1-1; U.A. Tamaulipas-Monterrey 3-0; Tampico Madero-Atlante 3-1.
2. GIORNATA: Un. Aut. Guadalajara-América 1-0; Necaxa-Tampico Madero 3-0; Potosino-Un. de Guadalajara 0-0; Cruz Azul-Morelia 1-1; Monterrey-Un. Aut. Guadalajara 1-1; Santos Torreon-Un. Nuevo Leon 2-1; Irapuato-Puebla 1-0; Cobras-U.A. Tamaulipas 3-0; Atlas-Toluca 2-3; Atlante-Guadalajara 1-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Toluca, Irapuato, Cruz Azul p.2; América 1; Monterrey 0.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Santos p.3; Puebla, Atlante, Un. de Guadalajara 1; U. Nuevo León 0.**
CLASSIFICA GRUPPO 3: **Necaxa p.4; Guadalajara 3; Morelia, Tampico Madero 2; Potosino 1.**
CLASSIFICA GRUPPO 4: **UNAM, Un. Autonoma de Guadalajara p.4; Cobras 3; Atlas, Tamaulipas 2.**

□ **In Brasile** c'è chi sostiene che due squadre italiane sarebbero interessate al centravanti diciannovenne Sorato del Vasco da Gama.

CILE

18. GIORNATA: Colo Colo-Fernandez Vial 2-0; Dep. Iquique-Universidad de Chile 0-0; Dep. Concepción-Huachipato 0-0; Palestino-Universidad Catolica 0-1; Cobresal-Valdivia 2-0; O'Higgins-Cobreloa 1-0; Union Española-La Serena 2-3; Naval-Everton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobresal	**24**	18	9	6	3	30	15
Cobreloa	**23**	18	10	5	3	31	16
Concepción	**23**	18	9	5	4	19	9
Huachipato	**23**	18	7	9	2	26	16
Naval	**22**	18	9	4	5	31	23
La Serena	**21**	18	6	9	3	26	22
Dep. Iquique	**18**	18	5	8	5	25	19
U. Catolica	**17**	18	7	3	8	19	19
Fernandez V.	**17**	18	6	5	7	22	27
Colo Colo	**16**	18	5	6	7	18	21
U. De Chile	**16**	18	4	8	6	14	20
Everton	**16**	18	5	6	7	15	23
O'Higgins	**15**	18	6	3	9	22	28
U. Española	**14**	18	5	4	9	20	28
Palestino	**12**	18	3	6	9	16	33
Valdivia	**11**	18	2	7	9	22	35

□ **Pedro Alberto Vivalda,** portiere del Ferrocarril Oeste, è il numero uno argentino più invulnerabile dal dischetto: ha già parato sei penalty nel corso degli spareggi di fine gara. Rendimento scarso, invece, per «Pato» Fillol: solo due interventi a buon fine su nove tentativi.

GUATEMALA

33. GIORNATA: Municipal-Chiquimulilla 2-1; Comunicaciones-Galcasa 3-0; Aurora-Bandegua 6-3; Jalapa-Suchitepequez 2-1; Xelaju-Izabal 1-0; Coban Imperial-Juventud Retalteca 3-1.
CLASSIFICA: **Deportivo Municipal p. 45; Bandegua 38; Aurora 37; Comunicaciones 36; Suchitepequez 34; Galcasa 33; Izabal, Xelaju 30; Juventud Retalteca, Chiquimulilla, Jalapa 28; Coban Imperial 27.**
N.B.: le prime quattro sono qualificate per il quadrangolare finale.

VENEZUELA

RECUPERI: Dep. Galicia-Dep. Italia 2-0; ULA Merida-Estudiantes 3-0.

CLASSIFICA: **Caracas FC p.8; Portuguesa 7; Atl. Zamora 6; Tachira 6; Minerven 6; Pepeganga 6; Maritimo 6; Dep. Italia 5; Dep. Galicia 5; Lara 5; Mineros 4; ULA Merida 3; Estudiantes 2; Anzoategui 2; Peninsulares 2; Arroceros 1.**

□ **Richard Ahumada,** sedicenne attaccante cileno, è uno dei nomi nuovi emersi dal Sudamericano giovanile, disputato in Ecuador.

BRASILE

COPA UNIAO - 1. FASE

11. GIORNATA: Fluminense-Guarani 0-0 (5-4 ai rigori); Vitoria-Botafogo 1-2; Atlético Paranaense-América 3-0; Inter Porto Alegre-Bahia 3-0; Vasco da Gama-Atlético Mineiro 2-0; Cruzeiro-Flamengo 0-0; (2-4 ai rigori); Santos-Sport Recife 3-0; São Paulo-Criciúma 1-0; Palmeiras-Coritiba 0-1; Portuguesa-Grêmio 1-1 (5-4 ai rigori); Goias-Corinthians 0-0 (4-2 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Fluminense	27	11	7	4	0	14	3
Inter P.A.	25	11	6	4	1	18	8
Portuguesa	23	11	6	3	2	18	10
Atl. Mineiro	22	11	6	2	3	9	7
Flamengo	22	11	5	4	2	16	8
Sport Recife	20	11	4	5	2	8	7
Goias	18	11	3	5	3	9	10
São Paulo	17	11	5	2	4	6	8
Palmeiras	15	11	4	2	5	12	13
Vitoria	15	11	3	3	5	9	13
Paranaense	13	11	2	5	4	8	9
Bangu	11	11	2	4	5	6	9
GRUPPO B							
Vasco	24	11	6	3	2	16	9
Grêmio	21	11	6	3	2	13	5
Bahia	21	11	5	4	2	14	11
Guarani	21	11	5	4	2	10	9
Coritiba	14	11	3	3	5	6	9
Santa Cruz	13	11	3	2	6	10	14
Botafogo	12	11	2	4	5	7	10
Santos	11	11	2	4	5	8	8
Cruzeiro	11	11	2	5	4	10	14
Corinthians	10	11	1	5	5	5	11
Criciúma	6	11	1	3	7	6	18
América	3	11	0	3	8	3	16

MARCATORI: **8 reti:** Nilson (Inter P.A.); **7 reti:** Toninho (Portuguesa).

ARGENTINA

10. GIORNATA: Platense-San Martin 0-1; Independiente-Boca 2-1; Estudiantes-S. Lorenzo 1-1; Rosario Central-Rac. Cordoba 0-0 (2-4 ai rigori), Talleres- Ferrocarril 4-0; Mandiyu-Instituto 2-0; Argentinos Jr.-Newell's Old Boys 0-0 (4-3 ai rig.), Dep. Espanol-Gimnasia y Esgrima 0-0 (4-2 ai rigori), Velez-Rac. Avellaneda 1-3; R. Plate-Dep. Armenio 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing Av.	25	10	7	2	1	19	9
Boca Juniors	22	10	7	1	2	17	5
Dep. Español	21	10	5	4	1	11	5
Independiente	18	10	4	4	2	13	9
Ros. Central	17	10	4	4	2	17	15
Dep. Armenio	16	10	3	4	3	8	8
Mandiyu	16	10	3	5	2	8	9
Talleres	16	10	3	5	2	13	11
River Plate	15	10	4	3	3	19	11
Ferrocarril	15	10	2	5	3	8	12
San Martin	15	10	4	3	3	12	11
Argentinos	15	10	3	4	3	14	11
San Lorenzo	14	10	2	4	4	14	15
G. y. Esgrima	14	10	2	5	3	7	9
Platense	13	10	3	3	4	8	9
Estudiantes	13	10	2	5	3	10	13
Newell's	12	10	1	6	3	4	9
Racing Cba	10	10	1	4	5	5	14
Velez	8	10	2	1	7	10	17
Instituto	5	10	1	2	7	7	19

EUROPA

GERMANIA O./IL BAYERN RINGRAZIA

COLONIA A PICCO

La fortuna sorride al Bayern: la squadra bavarese, prossima avversaria dell'Inter negli ottavi di Coppa Uefa, è sempre più sola in testa alla classifica. Approfittando di due errori madornali della difesa del Colonia, vince con due gol di Wegmann (50') e Pflügler (65'), approfittando contemporaneamente del clamoroso tonfo dello Stoccarda a Kaiserslautern (1-6) per allungare il passo. In vantaggio con Maurizio Gaudino al 17', lo Stoccarda è raggiunto pochi minuti più tardi da Kohr (22'). Nella ripresa, Kaiserslautern subito in vantaggio con Kohr (47') e Hartmann (55') e per lo Stoccarda è notte fonda. Ultimi acuti infine di Kohr (76'), Hoos (79') ed Emig (83'). Vincono invece le altre squadre inseguitrici: l'Amburgo per 5-1 contro il Waldhof Mannheim con reti di Jusufi, Bein, Kaltz, Klaus e Jakobs; il Borussia Mönchengladbach per 2-1 sull'Eintracht di Francoforte (reti di Criens e Budde) ed il Bayer Leverkusen (1-0 sul Karlsruher SC con gol del solito Cha Bum). □

13. GIORNATA: Bayern-Colonia 2-0; Kaiserslautern-Stoccarda 6-1; Hannover-Bayer Uerdingen 0-5; Bayer Leverkusen-Karlsruhe 1-0; Kickers Stoccarda-St. Pauli 2-2; Borussia Mönchengladbach-Eintracht Francoforte 2-1; Borussia Dortmund-Norimberga 4-0; Werder Brema-Bochum 2-0; Amburgo-Waldhof Mannheim 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	20	13	7	6	0	26	7
Stoccarda	17	13	8	1	4	24	15
Amburgo	17	14	7	3	4	26	17
Borussia M.	17	14	6	5	3	20	17
Bayer L.	16	13	4	8	1	21	16
Karlsruher	16	13	7	2	4	25	21
Werder Brema	15	12	5	5	2	17	14
Bayer U.	15	13	4	7	2	18	13
St. Pauli	15	14	3	9	2	15	14
Colonia	14	13	6	2	5	19	11
Bochum	14	14	5	4	5	16	17
Kaiserslautern	13	13	4	5	4	23	20
Borussia D.	12	13	3	6	4	15	12
Waldhof M.	8	13	1	6	6	12	23
Kickers	8	13	2	4	7	13	29
Norimberga	8	14	3	2	9	12	27
Hannover	7	13	1	5	7	12	26
Eintracht F.	6	13	2	2	9	6	21

MARCATORI: **9 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **8 reti:** Criens (Borussia M.); **7 reti:** Dickel (Dortmund), Bein (Amburgo), Leifeld (Bochum), Allagöwer (Stoccarda).

□ **Un'inchiesta** condotta dalla Gallup negli Stati Uniti ha rivelato che il 49 per cento della popolazione americana desidera assistere ad almeno una partita dei Mondiali del 1994.

□ **La Vergine** di Caacupé è la patrona del calcio paraguaiano. Gli ecuadoriani, invece, si rivolgono alla Madonna del Quinche.

BULGARIA

12. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Cherno More-Minor 2-0; Beroe-Dunav 2-1; Sliven-Botev 3-0; Pirin-Spartak Varna 0-0; Trakia-Slavia 2-0; Vitosha-Etar 4-3; Lokomotiv GO-CFKA 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	20	12	8	4	0	45	11
Trakia	16	12	7	2	3	25	16
Etar	15	12	5	5	2	23	14
Cherno More	15	12	6	3	3	15	15
Vitosha	14	12	6	2	4	24	17
Sliven	14	12	6	2	4	20	20
Beroe	14	12	5	4	3	16	18
Lok. Sofia	12	12	5	2	5	14	13
Lok. Plovdiv	12	12	5	2	5	12	21
Slavia	10	12	3	4	5	10	11
Spartak. V.	10	12	3	4	5	15	19
Dunav	10	12	4	2	6	10	15
Pirin	8	12	3	2	7	12	14
Botev	8	12	1	6	5	11	23
Minor	8	12	3	2	7	11	23
Lokomotiv GO	6	12	3	0	9	7	21

BELGIO

COPPA

SEDICESIMI: Anderlecht*-Gent 1-0 (dts); Waregem-Courtrai* 1-2; St. Trond*-Hasselt 4-0; Zwarte Leeuw*-Genk 3-1; Standard*-Racing Malines 2-0 (dts); Beerschot*-Geel 5-0; Liegi*-Looi Sport 3-2; Anversa*-Lommel 7-2; Patro Eisden*-RWDM 0-0 (7-6 ai rigori); Hoogstraten-FC Bruges* 1-3; Vigor Hamme*-Overpelt 5-1; Lyra-Boom* 2-5; Diest-Lokeren* 1-4; Dessel*-Bornem 0-0 (4-2 ai rigori); Harelbeke-Westerlo* 1-2; Aalst-FC Malines* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GRECIA

8. GIORNATA: Diagoras-OFI 1-1; Doxa-Larissa 2-0; Iraklis-Ethnikos 3-0; Levadiakos-Apollon 1-0; Volos-AEK 1-1; Olympiakos-Aris 3-1; Panionios-Kalamaria 1-1; Paok-Panathinaikos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	12	8	6	0	2	13	9
AEK	10	8	4	2	2	9	4
Iraklis	10	8	3	4	1	15	11
Larissa	10	8	4	2	2	10	6
Olympiakos	9	8	4	1	3	15	8
Levadiakos	9	8	3	3	2	8	9
Doxa	8	8	3	2	3	8	6
Volos	8	8	2	4	2	8	7
OFI	8	8	3	2	3	12	12
Apollon	8	8	2	4	2	6	6
Aris	8	8	2	4	2	5	5
Ethnikos	7	8	2	3	3	7	11
Panathinaikos	6	8	2	2	4	11	11
Diagoras	6	8	1	4	3	7	10
Panionios	5	8	2	1	5	6	12
Kalamaria	4	8	0	4	4	5	18

MARCATORI: **5 reti:** Chatzipanagis e Tuziaris (Iraklis). Lemonis (Levadiakos); **4 reti:** Okonski (AEK), Bonda (Volos), Anastopulos (Panionios).

□ **Alle Olimpiadi** del 1992 potranno partecipare i giocatori nati a partire dal 1. gennaio 1969.

CIPRO

7. GIORNATA: Omonia-Ethnikos 2-0; Apollon-Apoel 4-2; Salamina-Aris 1-0; Keravnos-Pezoporikos 0-0; AEL-Olympiakos 0-2; Paralimni-Apop 3-1; Aradippu-Anortosi 0-1. Riposava: EPA.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	11	7	5	1	1	18	6
Apollon	10	7	3	4	0	14	7
Apoel	10	7	5	0	2	17	17
Pezoporikos	9	7	2	5	0	9	7
Anortosi	8	6	3	2	1	8	5
Apop	7	7	2	3	2	9	10
Keravnos	6	6	2	2	2	11	8
Olympiakos	6	6	2	2	2	12	12
Salamina	6	6	2	2	2	8	9
Aris	5	7	1	3	3	10	12
EPA	5	6	2	1	3	9	7
Paralimni	5	6	1	3	2	13	19
AEL	4	7	1	2	4	8	14
Ethnikos	3	6	0	3	3	4	10
Aradippu	3	7	1	1	5	6	13

MARCATORI: **6 reti:** Ioannu (Apoel); **5 reti:** Xiurupas e Kandilos (Omonia), Giangudakis (Apollon).

□ **Bobby Robson** ha rifiutato la panchina del Leeds in Seconda Divisione: molto meglio, per lui, la nazionale inglese anche se tutti lo vorrebbero dimissionario.

GERMANIA EST

11. GIORNATA: Lokomotive Lipsia-Karl Marx Stadt 1-0; Energie Cottbus-Dynamo Berlino 0-2; Carl Zeiss Jena-Sachsenring Zwickau 2-0; Hansa Rostock-Stahl Brandenburg 1-0; Chemie Halle-Dynamo Dresda 1-3; Wismut Aue-Magdeburgo 1-0; Union Berlino-Rot Weiss Erfurt 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	20	11	10	0	1	32	12
Dynamo B.	14	11	5	4	2	25	13
Hansa Rostock	14	11	7	0	4	17	10
Carl Zeiss	13	11	6	1	4	18	11
Wismut Aue	13	11	5	3	3	16	15
Lok Lipsia	12	11	5	2	4	18	10
K.M. Stadt	11	11	5	1	5	19	20
Chemie Halle	11	11	4	3	4	15	17
Magdeburgo	9	11	4	1	6	10	14
Energie C.	9	11	4	1	6	15	22
Stahl B.	8	11	4	0	7	13	19
Union	8	11	2	4	5	9	16
Rot-Weiss	8	11	4	0	7	11	19
Sachsenring	4	11	2	0	9	8	28

□ **L'Iraq** si è qualificato per la fase finale della Coppa del Mondo juniores. In finale, gli iracheni hanno battuto la Siria ai rigori. Siria e Qatar disputeranno, con Australia e Nuova Zelanda, un quadrangolare di qualificazione che promuoverà un'altra squadra.

INGHILTERRA/IL TOTTENHAM VINCE, MA PERDE GARY STEVENS

«PSYCO» JONES COLPISCE ANCORA

Gli onori della cronaca (si fa per dire) questa volta li merita Vinnie Jones, detto «psyco», nel senso di psicopatico. Il giocatore del Wimbledon, noto più per le sue intemperanze che per il suo gioco, ha forse troncato la carriera di Gary Stevens nel momento in cui è piombato, con la forza di un treno, sul ginocchio destro del giocatore del Tottenham, distruggendolo letteralmente. E questo proprio nel giorno in cui gli «speroni» sono tornati alla vittoria dopo quasi due mesi. Questa volta, a perdere è stato il Wimbledon (Gibson, ex Manchester Utd. al 21' e all'85') battuto dai gol di Fenwick (18'), Butters (61') e Samways (62'). Senza Rush, il Liverpool non va al di là del pareggio contro il Millwall, per la prima volta in campionato ad Anfield Road: passano gli ospiti al 9' col diciannovenne Stephenson e pareggiano i padroni di casa con Nicol al quarto d'ora. Sagra di gol in West Ham-Nottingham Forest: Kelly due volte e Rosenior per i «martelli»; Clough (doppietta) a Hodge per gli «arceri». Passo dopo passo, l'Arsenal va confermandosi come l'antagonista più pericoloso del Norwich: ad Highbury, contro un Newcastle che attacca schiumando rabbia, i «gunners» scelgono l'attendismo e fanno centro con Bould al 73'. Pareggiano Norwich e Sheffield Wednesday: vantaggio dei «canarini» alla mezz'ora e aggancio degli ospiti a due minuti dal termine. Da parte sua il Southampton, dopo aver subito (21') il pareggio ad opera di Daly (gol di Le Tissier al 10'), torna in vantaggio al 74' con lo stesso giocatore e fa tris all'81' con Rod Wallace.

COPPA DI LEGA

3. TURNO: Aston Villa*-Millwall 3-1; Brentford-Scunthorpe 1-1; Bristol City-Cristal Palace 4-1; Ipswich*-Leyton Orient 2-0; Leeds-Luton* 0-2; Leicester*-Norwich 2-0; Liverpool-Arsenal 1-1; Manchester City*-Sheffield United 4-2; Nottingham Forest*-Coventry 3-2; Queen's Park Rangers*-Charlton 2-1; Scarborough-Southampton 2-2; Tottenham-Blackburn 0-0; Tranmere Rovers*-Blackpool 1-0; West Ham*-Derby 5-0; Wimbledon*-Manchester United 2-1. Everton-Oldham 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute.

PRIMA DIVISIONE

12. GIORNATA: Charlton-Everton 1-2; Coventry-Luton Town 1-0; Derby County-Manchester United 2-2; Liverpool-Millwall 1-1; Middlesbrough-Queen's Park Rangers 1-0; Newcastle-Arsenal 0-1; Norwich-Sheffield Wednesday 1-1; Southampton-Aston Villa 3-1; Tottenham Hotspurs-Wimbledon 3-2; West Ham-Nottingham 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**27**	12	8	3	1	21	12
Arsenal	**23**	11	7	2	2	27	14
Southampton	**21**	12	6	3	3	20	15
Millwall	**20**	11	5	5	1	21	15
Liverpool	**19**	12	5	4	3	17	9
Coventry	**18**	11	5	3	3	14	9
Middlesbr.	**18**	12	6	0	6	17	20
Derby	**16**	11	4	4	3	13	8
Nottingham F.	**16**	12	3	7	2	16	17
Everton	**15**	11	4	3	4	16	13
Manchester U.	**15**	11	3	6	2	13	10
Aston Villa	**15**	12	3	6	3	17	17
Sheffield W.	**15**	10	4	3	3	11	11
Q.P.R.	**14**	12	4	2	6	12	11
Charlton	**13**	12	3	4	5	15	22
Luton	**10**	12	2	4	6	9	14
West Ham	**9**	12	2	3	7	12	24
Tottenham	**8**	11	2	4	5	19	24
Wimbledon	**8**	11	2	2	7	10	21
Newcastle	**8**	12	2	2	8	9	23

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Quaranta arresti** a Rosario al termine di Newell' Old Boy-River Plate.

SECONDA DIVISIONE

16. GIORNATA: Barnsley-Bradford City 0-0; Blackburn-Brighton 2-1; Bournemouth-Crystal Palace 2-0; Chelsea-Sunderland 1-1; Leeds-West Bromwich Albion 2-1; Manchester City-Watford 3-1; Oxford-Birmingham 3-0; Portsmouth-Plymouth 2-0; Swindon-Ipswich 2-3; Walsall-Leicester 0-1. Recupero: Ipswich-Walsall 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**29**	16	9	2	5	27	17
Blackburn	**27**	15	8	3	4	27	20
Portsmouth	**27**	16	7	6	3	25	18
Chelsea	**26**	16	7	5	4	26	17
W.B.A.	**26**	16	7	5	4	21	15
Ipswich	**26**	16	8	2	6	23	18
Manchester C.	**26**	16	7	5	4	21	16
Barnsley	**24**	16	6	6	4	20	19
Sunderland	**23**	16	5	8	3	22	17
Leicester	**22**	16	5	7	4	19	21
Crystal Palace	**21**	15	5	6	4	21	18
Bradford	**21**	16	5	6	5	16	16
Bournemouth	**21**	15	6	3	6	13	14
Stoke	**21**	15	5	6	4	15	17
Oldham	**20**	16	5	5	6	27	24
Hull	**20**	15	5	5	5	18	17
Oxford	**20**	17	5	5	7	27	28
Swindon	**19**	15	4	7	4	21	22
Leeds	**18**	15	4	6	5	13	17
Plymouth	**18**	15	5	3	7	19	26
Walsall	**14**	16	2	8	6	16	19
Shrewsbury	**13**	15	2	7	6	11	20
Brighton	**11**	15	3	2	10	16	25
Birmingham	**8**	15	2	2	11	11	34

☐ **Jan Wouters** ha rinnovato il suo contratto con l'Ajax sino al 1994: lo avrebbe voluto Cruijff al Barcellona.

IRLANDA NORD

2. GIORNATA: Ards-Linfield 1-3; Ballymena-Coleraine 2-0; Carrick Rangers-Portadown 1-2; Glenavon-Cliftonville 3-2; Crusaders-Newry Town 3-1; Distillery-Larne 1-6; Bangor-Glentoran 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larne	**6**	2	2	0	0	10	1
Linfield	**6**	2	2	0	0	4	1
Portadown	**6**	2	2	0	0	4	1
Glenavon	**4**	2	1	1	0	4	3
Bangor	**4**	2	1	1	0	3	2
Cliftonville	**3**	2	1	0	1	6	3
Ballymena	**3**	2	1	0	1	2	1
Glentoran	**3**	2	1	0	1	4	4
Newry Town	**3**	2	1	0	1	3	3
Crusaders	**3**	2	1	0	1	3	5
Coleraine	**0**	2	0	0	2	2	5
Carrick	**0**	2	0	0	2	1	4
Ards	**0**	2	0	0	2	1	5
Distillery	**0**	2	0	0	2	1	10

ROADFERRY LEAGUE CUP

QUARTI: Cliftonville-Linfield* 0-3; Glenavon*-Crusaders 3-1; Bangor-Glentoran* 0-1; Portadown*-Dundela 1-0 (dts).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TNT GOLD CUP

FINALE: Linfield-Portadown 1-0.

SVIZZERA

COPPA

SEDICESIMI: Delemont*-Etoile Carouge 1-0; Servette-Neuchâtel Xamax* 0-2; Soletta-Grenchen* 0-1; Malley*-Bulle 2-1 (dts); Beauregard-Sion* 0-9; Yverdon-Aarau* 2-4 (dts); Stade Losanna-Losanna* 0-5; Amriswil-Bellinzona* 0-4; Mendrisio-Winterhur* 0-2 (dts); Thun-Baden* 2-6; Toss-Basilea* 0-1 (dts); Brugg-Olten* 0-4; Glarona-Sciaffusa* 0-2; Lugano*-Wettingen 2-1; Grasshoppers*-San Gallo 2-1; Zugo-Lucerna* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **L'Anderlecht,** quest'anno, somiglia più a un ospedale che a una squadra di calcio: attualmente, infatti, sono infortunati Gudjohnsen, Oliveira, Jankovic, Keshi, Munaron e Janssens.

☐ **Dalian Atkinsons,** centravanti ventenne, non vuole più stare all'Ipswich e lo ha detto chiaro e tondo: valutato sui due miliardi, ha chiesto al suo club di essere messo in lista di trasferimento.

☐ **La Misl,** Lega americana di calcetto, ha perso quattro squadre per cui giocherà il prossimo campionato con sole 7 formazioni invece di 11. Per di più l'organico di ogni squadra è stato ridotto da 21 giocatori a 18.

AUSTRIA

19. GIORNATA: Rapid-Austria Klagenfurt 3-1; Stumr-Graz-Admira Wacker 1-5; Tirol-First Venna 2-0; St. Pölten-Linzer ASK 1-1; Wiener Sportclub-Grazer AK 0-0; Vorwärts-Austria Vienna 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**27**	19	17	3	4	41	21
Admira	**27**	19	11	5	3	36	21
Austria V.	**25**	19	10	5	4	45	26
St. Pölten	**23**	19	9	5	5	31	26
Rapid	**20**	19	8	4	7	29	23
Grazer AK.	**20**	19	6	8	5	23	22
First Vienna	**19**	19	5	9	5	28	30
Wiener SK.	**17**	19	7	3	9	35	40
Vorwärts	**16**	19	4	8	7	17	25
Austria K.	**13**	19	4	5	10	26	43
Sturm Graz	**11**	19	3	5	11	21	32
Linzer ASK	**10**	19	3	4	12	20	38

MARCATORI: **15 reti:** Percudani (Austria Vienna); **14 reti:** W. Knaller (Admira/Wacker); **12 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub).

☐ **Grazie** ai 15 gol segnati in un solo tempo, il Darryn si è aggiudicata la classifica del Gruppo Nord del campionato nigeriano. Sulla partita, però, è stata aperta un'inchiesta.

☐ **Peter Davenport,** ha lasciato il Manchester United e ha raggiunto il Middlesbrough.

COPPA

2. TURNO: Baumgarten-Austria Vienna 1-2; Wr. Neustadt-Stockerau 2-6 (dts); Puch-Chemie Linz 1-0; Furstenfeld-Sturm Graz 1-2; Zell am Ziller-Dornbirn 0-4; Admira Dornbirn-Tirol 0-11; Bleiburg-Wolfsberger 3-0; Tulln-Wiener SK 3-2; FavAC-First Vienna 1-4; Vosendorf-Admira Wacker 0-2; Baden-Kremser 1-4; Oberwart-Rapid Vienna 0-3; Wacker Gross Victoria-Modling 2-0; Slovan HAC-Strassenbahn 3-2; FAC-Zwettl 1-3; St. Magdalena-Austria Salisburgo 0-2; Steyrermuhl-Linzer ASK 1-4; Austria Linz-FCB Salisburgo 4-2; Bischofshofen-VOEST Linz 1-2; Esternberg-SV Ried Innkreis 0-1; Ilz-Flavia Solna 1-5; SAK Klagenfurt-Alpine Donawitz 0-2; Veitsch-Grazer AS 0-9; LUV Graz-Austria Klagenfurt 2-4; Hartberg-Feldkirchen 2-1; Friesach-Pinkafeld 1-4; Hohenems-Kufstein 1-0 (dts); Wattens-Axam 4-0; SAK Salisburgo-Vorwärts Steyr 0-1; Wr. Neudorf-St. Polten 0-1; SW Bregenz-SV Spittal 0-3; Donaufeld-Güssing 4-4 (2-3 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Colin Suggett,** 39 anni, ex giocatore di WBA, Norwich e Newcastle, è il nuovo allenatore del Newcastle dopo i rifiuti di Bob Paisley, David Hey e Howard Kendall.

FRANCIA/COMANDA PARIGI

LA VILLE PREMIÈRE

Il Paris Saint Germain viaggia a pieno ritmo, l'Auxerre non molla, le altre faticano a tenere il passo. Queste le impressioni ricavate da una giornata favorevole alle grandi, con i capolista vincitori di un match più difficile del previsto sul fanalino di coda Lens. Al Parco dei Principi sono andati in vantaggio due volte (Xuereb al 17' e Perez al 40'), ma due volte sono stati raggiunti dagli ospiti (Oudjani al 23' e Tobollik al 69'). A risolvere la partita, quando mancava meno di un quarto d'ora al termine, è stato ancora Perez, che festeggia così con una doppietta la convocazione nella Nazionale di Platini. Ad Auxerre si sfidavano le due pretendenti al ruolo di inseguitrice: l'hanno spuntata i locali grazie ad un gol in extremis (89') di Prunier. Il Marsiglia, per ora, deve rinfoderare le proprie ambizioni. Il Nantes ha colto un successo importante a Cannes (Johnston al 43' e Youm al 76' contro il rigore di Savic al 58'), superando il Monaco che non è andato oltre l'1-1 contro il Metz (Fofana al 44', Micciché al 47'). La sorpresa della giornata viene da Caen, dove i locali hanno strapazzato il Bordeaux con un secco 3-0. □

19. GIORNATA: Cannes-Nantes 1-2; Monaco-Metz 1-1; Caen-Bordeaux 3-0; Paris S.G.-Lens 3-2; Tolone-Laval 0-0; Auxerre-Marsiglia 1-0; Lilla-Matra Racing 3-0; Tolosa-Strasburgo 4-0; Sochaux-Nizza 1-0; Montpellier-Saint Etienne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**40**	19	12	4	3	28	14
Auxerre	**39**	19	12	3	4	28	16
Marsiglia	**34**	19	9	7	3	27	19
Nantes	**32**	19	9	5	5	26	23
Monaco	**31**	19	8	7	4	24	16
Sochaux	**31**	19	8	7	4	22	14
Lilla	**30**	19	9	3	7	24	18
Nizza	**30**	19	9	3	7	22	20
Bordeaux	**28**	19	7	7	5	28	20
Montpellier	**28**	19	7	7	5	23	20
Tolosa	**28**	19	7	7	5	23	21
Metz	**27**	19	8	3	8	22	18
Cannes	**26**	19	7	5	7	23	23
Tolone	**23**	19	5	8	6	13	14
Matra Racing	**20**	19	5	5	9	23	26
Caen	**20**	19	5	5	9	18	32
Laval	**18**	19	4	6	9	17	26
Strasburgo	**12**	19	3	3	13	19	34
St. Etienne	**11**	19	2	5	12	13	32
Lens	**10**	19	2	4	13	22	39

MARCATORI: **12 reti:** Papin (Marsiglia); **10 reti:** Bravo (Nizza). Xuereb (Paris S.G.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Jan Molby**, attualmente in carcere per guida pericolosa, potrebbe giocare nel Panathinaikos se il Liverpool farà uno sconto sul costo del suo contratto (300 milioni).

OLANDA/ESPLODE IL BRASILIANO

ROMARIO-TRIS

Fari puntati su Feyenoord-Ajax, scontro che non più di cinque-sei anni fa risultava decisivo ai fini dell'assegnazione del titolo: oggi il big-match di un tempo è divenuto niente più di un normale incontro di campionato. A Rotterdam i lancieri giocano meglio dei padroni di casa, non riuscendo però a sfondare nel primo tempo. Nella ripresa, l'uno-due nel giro di tredici minuti è firmato da due giovanissimi: Bergkamp (ventenne) al 58' e Brian Roy (classe 1970) al 71'. Per il Feyenoord, rete della bandiera ottenuta da Van Geel dagli undici metri. Il PSV continua a pieno ritmo la sua marcia verso la riconferma schiacciando la matricola RKC sotto il peso di cinque reti: apre Ellerman (19'), seguito dal brasiliano Romario (34' e 52'), e da un rigore trasformato da Koeman (61'). Accorcia Schapendonk (68'), ma Romario chiude la sua giornata eroica segnando ancora al 78'. L'ultimo gol viene a tre minuti dal termine ad opera di Van der Wiel. A questo punto, il centravanti brasiliano pone una seria ipoteca sul trono dei cannonieri: pur distanziato di parecchie lunghezze dal primo, va a segno con molta regolarità. □

13. GIORNATA: Feyenoord-Ajax 1-2; Groningen-Twente 2-0; Haarlem-Roda 1-0; PSV Eindhoven-RKC Waalwijk 5-2; Den Bosch-Fortuna Sittard 0-3; VVV Venlo-Willem II 1-1; MVV-PEC Zwolle 4-2; Utrecht-Sparta 2-2; Volendam-Veendam 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**23**	14	11	1	2	33	13
Volendam	**17**	12	8	1	3	26	15
Fortuna	**17**	13	7	3	3	22	14
Haarlem	**17**	13	7	3	2	20	15
Ajax	**16**	13	7	2	3	27	18
Twente	**16**	13	5	6	2	19	11
Feyenoord	**15**	12	6	3	3	27	19
Groningen	**15**	13	6	3	4	28	18
Roda	**15**	13	5	5	3	19	14
Utrecht	**11**	13	4	3	6	16	19
PEC	**11**	13	5	1	7	21	24
Veendam	**10**	13	5	0	8	15	24
Den Bosch	**10**	13	4	2	7	15	28
Willem II	**9**	13	2	5	6	18	26
Sparta	**9**	13	2	5	6	15	22
RKC	**8**	13	3	2	8	21	33
VVV	**8**	14	1	6	7	14	25
MVV	**7**	13	2	3	8	16	26

MARCATORI: **9 reti:** Eijkelkamp (Groningen); **8 reti:** Hoekstra (RKC).

□ **La Tunisia** ha battuto 1-0 (gol di Rakdaoui) l'Algeria in un'amichevole disputata a Tunisi il 7 scorso per celebrare il primo anniversario della nuova festa nazionale tunisina.

□ **Mohktar Tlili** è stato nominato allenatore della nazionale tunisina. Al suo fianco, da Direttore tecnico, agirà Mohammed Gritli.

DANIMARCA

26. GIORNATA: AaB-KB 2-1; Ikast-Bröndby 0-4; Naestved-Herfölge 0-0; OB-Silkeborg 2-1; Brönshoj-AGF 2-4; Vejle-B 1903 2-1; Lyngby-Randers 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**40**	26	17	6	3	57	22
Naestved	**35**	26	14	7	5	38	25
Lyngby	**35**	26	15	5	6	41	27
B 1903	**32**	26	12	8	6	44	27
Vejle	**30**	26	10	10	6	38	23
Herfölge	**29**	26	11	7	8	30	30
OB	**29**	26	12	5	9	47	36
AGF	**26**	26	10	6	10	37	29
Silkeborg	**26**	26	11	4	11	39	35
Ikast	**22**	26	8	6	12	35	39
Brönshoj	**22**	26	9	4	13	39	46
AaB	**22**	26	8	6	12	33	50
Randers	**8**	26	2	4	20	27	75
KB	**8**	26	3	2	21	27	66

□ **Brian Talbot,** chiamato alla panchina del West Bromwich Albion, si è dovuto dimettere dall'incarico di presidente del Sindacato giocatori professionistici. Al suo posto andrà Gary Mabbutt.

□ **Jason Kearton**, portiere acquistato dall'Everton, è il quarto australiano a giocare in Europa dopo Krncevic (Anderlecht), Farina (Bruges) e Mitchell (Feyenoord).

TURCHIA

13. GIORNATA: Malatyaspor-Fenerbahce 1-1; Besiktas-Rizespor 4-0; Galatasaray-Samsunspor 4-0; Boluspor-Adanaspor 2-1; Eskisehirspor-Sariyerspor 0-1; Trabzonspor-Kahramanmaras 2-1; Ankaragucu-Altay 3-1; Sakaryaspor-Bursaspor 2-0; Karsiyaka-Konyaspor 1-0. Riposava: Adana D.S.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**28**	13	9	3	1	26	7
Besiktas	**25**	11	7	4	0	25	6
Ankaragücü	**25**	13	8	1	4	18	16
Trabzonspor	**24**	13	7	3	3	29	12
Boluspor	**24**	12	7	3	2	24	13
Galatasaray	**23**	11	7	2	2	30	11
Sariyer	**23**	12	7	2	3	23	14
Malatyaspor	**16**	12	4	4	4	17	22
Samsunspor	**14**	12	3	5	4	10	11
Altay	**14**	12	4	2	6	17	22
Konyaspor	**13**	11	4	1	6	7	13
Eskisehir	**13**	12	4	1	7	11	20
Adana D.S.	**11**	12	3	2	7	14	26
Rizespor	**11**	11	3	2	6	6	22
Karsiyaka	**10**	11	2	4	5	15	20
Adanaspor	**10**	12	2	4	6	14	23
Bursaspor	**10**	13	2	4	7	12	22
K. Maras	**9**	12	1	6	5	5	12
Sakaryaspor	**8**	11	2	2	7	12	23

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SCOZIA

15. GIORNATA: Aberdeen-Dundee United 1-1; Celtic-Rangers 3-1; Dundee-St. Mirren 0-1; Hearts-Hibernian 1-2; Motherwell-Hamilton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**22**	14	10	2	2	25	10
Aberdeen	**19**	14	5	9	0	19	13
Dundee U.	**18**	15	6	6	3	19	10
Hibernian	**18**	15	6	6	3	16	10
Celtic	**17**	15	8	1	6	34	22
St. Mirren	**17**	15	6	5	4	15	17
Dundee	**13**	14	4	5	5	15	18
Hearts	**10**	15	2	6	7	15	20
Motherwell	**7**	15	0	7	8	12	22
Hamilton	**5**	14	2	1	11	8	36

□ **Frank Mill** ha sparato a zero contro i suoi compagni addebitando alle loro scarse qualità tecnico-agonistiche il deficitario campionato del Borussia Dortmund.

□ **Uli Hoeness,** per migliorare i rapporti tra il Bayern e i suoi tifosi, ha avuto un'idea geniale: la domenica prima di Natale, giocatori e allenatori andranno a salutare un club di «fans».

□ **José Yudica,** allenatore degli argentini del Newell's Old Boys, ha accusato il Nacional di Montevideo di aver vinto la Coppa Libertadores solo perché i suoi giocatori si erano drogati.

ALBANIA

9. GIORNATA: Traktori-Partizani 1-1; Flamurtari-Apolonia 0-2; Besëidhja-Dinamo 0-1; Vllaznia-Labinoti 1-0; Skënderbeu-Besa 3-2; 17 Nëntori-Lokomotiva rinviata.

10. GIORNATA: Partizani-Besëlidhja 1-0; Dinamo-Vllaznia 0-0; Labinoti-17 Nëntori 0-0; Flamurtari-Traktori 1-0; Apolonia-Besa 5-0; Lokomotiva-Skënderbeu 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**15**	10	6	3	1	14	9
Dinamo	**14**	10	5	4	1	11	6
Apolonia	**13**	10	5	3	2	15	4
Vllaznia	**12**	10	5	2	3	13	11
17 Nëntori	**11**	8	4	3	1	12	8
Labinoti	**11**	10	4	3	3	12	10
Flamurtari	**10**	10	4	2	4	15	14
Besëlidhja	**9**	10	3	3	4	11	11
Skenderbeu	**7**	10	3	1	6	6	11
Lokomotiva	**6**	9	1	4	4	7	12
Traktori	**5**	10	1	3	6	7	16
Besa	**3**	9	1	1	7	9	20

MARCATORI: **7 reti:** Tole (Apolonia).

□ **Ally McCoist** e Graeme Souness sono attualmente ricoverati nella stessa clinica olandese.

□ **Brasile, Argentina e Colombia** rappresenteranno l'America del Sud ai Mondiali juniores in programma in Arabia Saudita.

PORTOGALLO

COPPA

1. TURNO: Penafiel-Elvas 1-2; Leiria-Beira Mar 0-3; Farense-Santa Maria 3-0; Maritimo-Peniche sospesa; Salgueiros-Chaves 1-2; Guimaraes-Sacavenense 2-1; Covilha-Fafe 2-0; Est. Amadora-Caldas 5-1; Portimonense-Lordelo 7-0; Aves-Viseu 1-2 (dts); Nacional-Tirsense 3-0; Benfica-Cova da Piedade 9-1; Sporting L. Almansilense 5-0; Porto-Vilafranquense 2-0; Sintrense-Belenenses 0-3; Setubal-Vila Real 4-0; Santacombadense-Espinho 2-2; Macedo Cavaleiros-Braga 0-4; Anadia-Boavista 0-6; Trafaria-Leixoes 1-4; Varzim-Moreirense 2-0; Amarante-Vizela 1-2 (dts); Lagos-Estoril 2-0; Vianense-Académica 0-2; Valpaços-Rio Ave 1-3; Felgueiras-Maria da Fonte 2-0; Lourosa-Joané 0-1; Marco-Santarem 4-0; Freamunde-Seixal 3-0; Bairro-Fatima 3-1; Portalegrense-Alvorense 5-1; Sesimbra-Uniao de Lamas 1-3; Valonguense-Marinhense 0-1; Lusitano-Toreense 2-0; Vilanovense-Olhanense 2-4; Barreirense-Atouguiense 7-0; Olivais-Bombarrarense 4-1; Santa Clara-Atlético 0-0 (dts); Santiago-Uniao Coimbra 2-0; Gil Vicente-Figueirò 5-0; Marinha-Feirense 0-1; Marialvas-Senhor da Hora 2-0; Palmeiras-Luso 2-3; Oriental-Sc Barreiro 6-0; Valenciano-Campomaiorense 2-0; Leça-Gouveia 3-0; Ovarense-Naval 2-2 (dts); São Romão-Famelicão 1-0; Olvieririnha-Fanhoes 3-1; Mirense-Lixa 2-3; Castelo Branco-Ponte da Barca 1-0; Costa de Caparica-Seia 1-0; Ermesinde-Angustias 3-0; Alba-Pinhelenses 3-1; Beira-Argus 1-1; Alcobaça-Lourinhense 2-1; Beneditense-Leverense 0-1; Alhandra-Lousada 1-0; Almeirim-Moura 1-1; Palmelense-Torre Novas 3-1; Vasco da Gama-Valadares 1-0; GD Beira Mar-Santense 1-0; Albergaria-Riachense 2-3; Camara dos Lobos-Unidos 1-0.

N.B.: le partite terminate in parità saranno ripetute.

EIRE

11. GIORNATA: Athlone Town-Dundalk 1-2; Bohemians-Waterford 3-0; Cork-Shamrock Rovers 0-0; Derry City-Cobh Ramblers 5-0; Limerick-St. Patrick's 0-0; Shelbourne-Galway 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry	**18**	11	8	2	1	24	4
Dundalk	**18**	11	7	4	0	22	11
St. Patrick's	**15**	11	6	3	2	21	7
Limerick	**14**	11	5	4	2	20	12
Athlone	**11**	11	3	4	3	10	10
Shelbourne	**11**	11	3	5	3	12	15
Shamrock	**10**	11	3	4	4	10	13
Bohemians	**10**	11	4	2	5	15	14
Waterford	**9**	11	2	5	4	7	13
Cork	**7**	11	2	3	6	7	13
Galway	**6**	11	1	4	6	9	26
Cobh	**3**	11	0	3	8	4	23

MARCATORI: **8 reti:** Swan (Bohemians).

☐ **L'Universidad** Católica vorrebbe portare a 14 le squadre partecipanti alla Prima divisione del campionato ecuadoriano, ma tutte le società interpellate hanno risposto negativamente.

☐ **«Lupo» Quiñónez**, giocatore del Barcellona (Ecuador), ha dichiarato che per il momento non pensa di trasferirsi all'estero.

☐ **Günter Abramczik** è stato il portafortuna del Werder Brema a Glasgow. Si tratta di un sacerdote protestante, mentre il club scozzeze, come è noto, è cattolico.

CAMERUN

1. GIORNATA: Tonnerre-Fédéral 1-0; Diamant-Unisport 2-3; Union Douala-Aigle N'Kongsamba 2-1; Entente-Dinamo Douala 1-2; TWD Kumba-Cammark 1-0; Panthère-Caiman 0-2; Racing-Canon Yaoundé 2-0; Colombe-Prévoyance 0-1.
2. GIORNATA: Canon-Colombe 2-0; Caiman-Tonnerre 0-1; Prévoyance-Racing 0-0; Cammark-Panthère 2-1; Dynamo-Diamant 1-0; Unisport-Entente 5-1; Aigle-PWD Kumba 1-1; Fédéral-Union 1-0.
3. GIORNATA: Tonnerre-Dynamo 0-0; Union-Prévoyance 1-1; Cammark-Unisport 0-1; Entente-Canon 1-2; Racing-Fédéral 4-1; Colombe-Caiman 2-2; Panthère-PWD Kumba 0-0; Diamant-Aigle rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unisport	**9**	3	3	0	0	8	3
Racing	**7**	3	2	1	0	6	1
Dynamo	**7**	3	2	1	0	3	1
Tonnerre	**7**	3	2	1	0	2	0
Canon	**6**	3	2	0	1	4	3
Union	**5**	3	1	2	0	4	4
Prévoyance	**5**	3	1	2	0	2	1
PWD Kumba	**5**	3	1	2	0	1	0
Caïman	**4**	3	1	1	1	4	3
Cammark	**3**	3	1	0	2	2	3
Fédéral	**1**	3	0	1	2	2	3
Colombe	**1**	3	0	1	2	2	5
Panthère	**1**	3	0	1	2	1	3
Aigle	**1**	2	0	1	1	2	3
Entente	**0**	3	0	0	3	3	7
Diamant	**0**	2	0	0	2	2	4

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Nella Bundesliga** ci sono due allenatori che non sono in possesso del regolare patentino. I nomi sono prestigiosi: Arie Haan (Stoccarda) e Rinus Michels (Leverkusen).

TUNISIA

4. GIORNATA: Stade Tunisien-CS Sfax 2-0; Esperance Tunisi-CO Transports 4-0; Olympique Béja-AS Marsa 3-2; Etoile du Sahel-CA Bizerta 1-1; RS Sfax-AS Kasserine 6-0; OC Kerkennah-Us Monastir 1-1; JS Kairouan-Club Africain rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**14**	4	3	1	0	7	1
RS Sfax	**11**	4	2	1	1	9	4
Monastir	**10**	4	1	3	0	5	3
CS Sfax	**9**	4	1	2	1	4	5
Etoile du Sahel	**9**	4	1	2	1	7	5
Stade Tunisien	**9**	3	2	0	1	4	2
Club Africain	**8**	2	2	0	0	5	1
Ol. Béja	**8**	4	1	1	2	4	6
JS Kairouan	**7**	3	1	1	1	4	4
Kasserine	**7**	4	1	1	2	2	9
CO Transports	**7**	9	1	1	1	3	6
AS Marsa	**5**	4	0	1	3	4	7
OC Kerkennah	**4**	3	0	1	2	1	5
CA Bizerta	**3**	2	0	1	1	1	2

COPPA DEI CAMPIONI

SEMIFINALI (ritorno): National Cairo (Egitto)-ES Sétif* (Algeria) 2-0 (2-4 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Milan Jankovic** non ha ancora giocato una partita intera con l'Anderlecht. Probabilmente tornerà in Spagna.

☐ **I tifosi** dei Rangers Glasgow hanno dovuto sottoporsi a un test alcolico prima di entrare allo stadio di Colonia per il match di Coppa Uefa: coloro (molti...) che non lo hanno superato si sono visti rifiutare l'ingresso.

ROMANIA

12. GIORNATA: Corvinul-Dinamo 1-2; Steaua-Universitatea Cluj Napoca 5-0; Flacara Moreni-Bihor Oradea 5-0; Otelul Galati-Rapid 2-0; Farul Constanta-Sportul Studentesc 3-0; Bacau-Arges Pitesti 3-1; Victoria-Inter Sibiu 5-3; Brasov-Universitatea Craiova 2-2; A.S.A. TG. Mures-Olt 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**24**	12	12	0	0	49	12
Steaua	**24**	12	12	0	0	38	12
Victoria	**17**	12	8	1	3	33	21
Flacara M.	**13**	12	5	3	4	22	15
Un. Craiova	**13**	12	5	3	4	22	20
Inter Sibiu	**13**	12	6	1	5	18	23
Un. C. Napoca	**11**	12	4	3	5	11	19
Olt	**11**	12	3	5	4	11	19
Constanta	**10**	12	4	2	6	13	12
Brasov	**10**	12	4	2	6	18	20
Corvinul	**10**	12	4	2	6	15	20
Otelul	**10**	12	4	2	6	11	21
Arges	**9**	12	4	1	7	14	15
Bacau	**9**	12	4	1	7	18	24
Sportul	**9**	12	4	1	7	17	24
Rapid	**9**	12	4	1	12	11	25
Bihor	**8**	12	3	2	7	11	15
ASA T.G. Mures	**6**	12	2	2	8	8	23

MARCATORI: **14 reti:** Mateut (Dinamo Bucarest); **12 reti:** Hagi (Steaua), Coras (Victoria Bucarest).

COPPA

1. TURNO: Minerul F.-Brasov ICIM* 1-3; Carpati-Buzau* 0-5; Metalul R.-P. Neamt* 1-3; Cuprom-Maramures* 0-1; Motor Clui-Pol. Timisoara* 1-2; Rova Rosiori*-Caracal 1-0; Urziceni-Plopeni* 2-3; Fagaras*-Paroseni 3-0; Miercurea*-Covasna 3-2; Baraolt-El. Tg. Mures* 0-2; Mecanica Sibiu-Chimia Rm. Vilcea* 0-2; Oltenita-Calarasi* 0-1; Simleul Silvaniei-Zalau* 0-2; Fieni-Tirgoviste* 1-2; Gh. Gheorgiu Dej-Pascani 3-0; Cimpina*-Tractorul Brasov 1-0; Cugir*-Unirea Alba Iulia 2-0; Medias-Gaz Metan Media* 0-1; Otelul Oras*-UT Arad 1-0; Minerul Gura H.-ASA Cimpulung* 1-2; Tulcea-Delta Tulcea* 0-3; Caransebes-Metalul Bocsa* 0-2; Petrolul Moinesti*-Siretul 3-2; Aurora Tg. Frumos-Politehnica Iasi* 0-1. UM Timisoara-Progresul Timisoara* 2-3; Minerul Baia Mare*-Minerul Cavnic* 4-1; Foresta Gugesti*-Aripile Bacau 4-0; Galanesti*-Botosani 2-1; Orsova-Drobeta Tr. Severin* 1-2; Infratirea Oradea*-Olimpia Satu Mare 4-2; Petrolul Roata-Sportul* 2-3; Mecanica Bistrita*-Abintul 4-1; Avicola*-Mija 2-0; Cavalerii Pitesti-Dacia Pitesti* 1-2.

☐ **Il Porto** ha smentito le indiscrezioni che lo vorrebbero interessato al portiere belga Jean-Marie Pfaff.

EGITTO

7. GIORNATA: Menieh-Arab Contractors 0-0; Masri-Suez 4-1; Ismaili-Arsenal 2-0; Mehalla-Merrikh 3-0; Zamalek-Olympic 1-0; Union Recreation-National 0-1.
8. GIORNATA: Arab Contractors-Zamalek 0-0; Suez-Olympic 1-0; Merrikh-Ismaili 0-1; Mehalla-Union Recreation 2-1;Arsenal-Menieh 2-0; National-Masri rinviata; Recupero: National-Merrikh 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
National	**19**	7	6	1	0	17	4
Zamalek	**17**	8	5	2	1	13	7
Suez	**15**	8	4	3	1	9	8
Mehalla	**14**	8	4	2	2	11	8
Masri	**11**	7	3	2	2	9	5
Ismaili	**11**	8	3	2	3	11	11
Arab Contr.	**10**	8	2	4	2	8	10
Arsenal	**10**	8	3	1	4	7	6
Union Recr.	**7**	8	2	1	5	4	8
Menieh	**6**	8	1	3	4	5	10
Olympic	**5**	8	1	2	5	6	11
Merrikh	**3**	8	0	3	5	4	17

☐ **La Federcalcio** tedesca ha introdotto il controllo antidoping per le partite di campionato.

☐ **George Kondratiev,** attaccante della Dinamo Minsk, è stato messo fuori squadra dal tecnico Eduard Malofeev perché ama troppo gli alcolici.

MAROCCO

5. GIORNATA: FUS Rabat-Hilal Nador 2-0; Hassania Agadir-Sidi Kacem 2-1; WAC Casablanca-FAR Rabat 0-0; Kenitra AC-MAS Fès 0-0; COD Meknès-FA Benslimane 0-0; Raja Casablanca-CLAS Casablanca, El Jadida-Kac Marrakech, OC Khouribga-Ittihad Tangeri rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAS Fès	**13**	5	3	2	0	7	1
Benslimane	**11**	5	2	2	1	5	3
OC Khouribga	**10**	4	2	2	0	4	0
FUS Rabat	**10**	5	2	1	2	5	4
Agadir	**10**	5	1	3	1	3	3
CLAS	**9**	3	3	0	0	7	2
WAC	**9**	4	1	3	0	2	1
FAR Rabat	**8**	3	2	1	0	4	0
Sidi Kacem	**8**	5	1	1	3	8	8
Raja	**8**	4	1	2	1	5	6
Marrakech	**7**	3	1	2	0	2	1
Hilal	**7**	5	1	0	4	2	11
Meknès	**6**	5	0	1	4	1	6
Ittihad	**5**	3	0	2	1	3	4
Kenitra AC	**5**	3	0	2	1	1	2
El Jadida	**5**	4	0	2	2	0	7

☐ **John Buttigieg,** difensore dello Sliema Wanderers, è il primo giocatore maltese ad aver firmato un contratto da pro con un club inglese; il Brentford che gioca in Terza Divisione.

L'OLTREPUÒ

I lombardi erano attesi da un esame difficile con il Poggibonsi: lo hanno superato a pieni voti, confermando le loro potenzialità

di Orio Bartoli

Arriva il primo stop dall'inizio del campionato per la Puteolana. Pareggiano Spezia, Palermo, Chievo, Alessandria e Sassuolo. Solo Gubbio ed Oltrepo, matricola eccellente, onorano al meglio il loro ruolo di leaders delle rispettive classifiche. I lombardi, rifilano un perentorio 3 a 0 ad un'altra matricola della categoria: quel Poggibonsi che, dopo la brillante sfuriata iniziale, sembra aver esaurito la propria carica. Il Gubbio, rispedendo a casa, battuto pe 2 a 1, quel Lanciano che non aveva nascosto i proposti bellicosi nei confronti della capolista. Grazie a questo successo, l'undici umbro allenato da Giampaolo Landi distanzia di 3 lunghezze le più immediate inseguitrici, ossia l'Andria e il Celano sconfitto da un Fano che dopo il disastroso inizio di campionato, ha infilato una serie di 3 successi consecutivi. Per la squadra di Fustinho Cané la trasferta di Roma, sul campo della Lodigiani, è stata indigesta: un'autorete di Bigotto ed il suggello del 2 a 0 per i laziali firmato da Gaudino, hanno sentenziato la prima sconfitta. Per contro, il Siracusa ha fatto proprio l'emozionante derby di Trapani, 3 a 2, in una gara ricca di gioco e di gol. Per completare il discorso sui vertici, va detto che l'Alessandria di Renzo Melani sta perdendo colpi. Cinque vittorie consecutive tra la seconda e la sesta giornata, poi gli affanni: 3 pareggi, il più recente domenica scorsa nel derby con la Pro Vercelli, ed una sconfitta. Adesso l'Oltrepo è solo al comando con una lunghezza di vantaggio sui grigi di Melani e 2 sul tandem Casale-Siena. I piemontesi hanno vinto a Sorso, i toscani in casa con la Vogherese. Nel girone B, Chievo irretito sullo 0 a 0 interno dall'Orceana, squadra di bassa classifica; Sassuolo costretto al pareggio sul campo di quella Juve Domo che tra le mura amiche non fa faville, ma riesce a farsi rispettare (una vittoria e 4 pareggi). Nessuna delle più immediate inseguitrici, però, ha saputo approfittare dei mezzi passi falsi delle due squadre di testa: Carpi e Novara hanno pareggiato, il Telgate addirittura si è fatto superare in casa dal Varese. In C1, Spezia-Reggiana, partitissima del girone A, è finita senza reti. Grande protagonista della gara è stato il portiere degli emiliani Facciolo. Sorpresa a Trieste: l'attacco alabardato è stato frenato nel suo slancio verso il gol dalla Centese di Ventura, giunta al suo quarto risultato utile consecutivo. Non è riuscito a vincere nemmeno il Derthona, che ospitava un Livorno ansioso di ossigenare la classifica fattasi pesante dopo la sconfitta interna subita sette giorni prima con la Lucchese. È proprio la Lucchese, insieme alla Carrarese, si è portata a ridosso dei liguri: l'undici di Orrico sfoderando una gara-super con il Vicenza; la Carrarese andando a vincere, con un gol-capolavoro di Picasso, sul campo del Modena, non nuovo a scivoloni interni (era già stato sconfitto dal Derthona). Nel girone B, la Torres centra il primo successo esterno espugnando il campo della Casertana; a vuoto anche il Foggia impegnato a Francavilla. Adesso, al vertice del girone c'è un terzetto composto da Palermo (0 a 0 a Casarano), Cagliari e Brindisi. Gli isolani di Ranieri, battendo il Frosinone, hanno centrato il terzo successo consecutivo; i pugliesi di Ansaloni sono in serie positiva dal secondo turno. Per quanto riguarda la zona bassa delle graduatorie, detto dell'exploit del Fano, sono meritevoli di segnalazione il successo dell'Ischia a Monopoli, del Benevento a Castellammare di Stabia, e la prima vittoria del Cecina. □

Tre fasi di Oltrepo-Poggibonsi, vinta nettamente dai padroni di casa. Qui a fianco l'1-0 firmato da Riviezzi e il raddoppio di Ramella; in alto un contrasto fra Sala e Malusci. il terzo gol è stato siglato da Criscuoli (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Pro Livorno 0-0; Lucchese-L.R. Vicenza 4-0; Modena-Carrarese 0-1; Montevarchi-Arezzo 0-0; Prato-Virescit 3-0; Spal-Venezia Mestre 1-1; Spezia-Reggiana 0-0; Trento-Mantova 0-2; Triestina-Centese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**14**	10	5	4	1	17	6
Lucchese	**13**	10	5	3	2	14	7
Carrarese	**13**	10	5	3	2	7	5
Reggiana	**12**	10	5	2	3	11	6
Triestina	**12**	10	5	2	3	10	6
Derthona	**12**	10	5	2	3	13	11
Mantova	**11**	10	4	3	3	11	11
Prato	**10**	10	4	2	4	12	10
Arezzo	**10**	10	3	4	3	8	7
Trento	**10**	10	3	4	3	8	8
Modena	**10**	10	3	4	3	5	5
Montevarchi	**9**	10	3	3	4	11	11
Virescit	**9**	10	3	3	4	12	14
Spal	**8**	10	3	2	5	8	12
Pro Livorno	**8**	10	3	2	5	6	11
Centese	**7**	10	2	3	5	7	15
Venezia-M.	**7**	10	2	3	5	7	15
L.R. Vicenza	**4**	10	0	4	6	7	17

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): **Arezzo-Lucchese; Carrarese-Trento; Centese-Spezia; L.R. Vicenza-Venezia Mestre; Mantova-Spal; Modena-Montevarchi; Prato-Pro Livorno; Reggiana-Derthona; Virescit-Triestina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Facciolo** (Reggiana), **Colomba** (Spal), **De Vecchi** (Reggiana); **Canzian** (Mantova), **Lancini** (Venezia-Mestre), **Balli** (Arezzo); **Picasso** (Carrarese), **Riccitelli** (Lucchese), **Righetti** (Prato), **Donatelli** (Lucchese), **Fattori** (Spal). Arbitro: **Mughetti di Cesena.**

MARCATORI: **7 reti:** Gori (Derthona, 3 rigori); **6 reti:** Cornacchini (Virescit B.), Signorelli (Prato); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Donatelli (Lucchese); **4 reti:** Baldini (Mantova), Mariano (Spezia), Calonaci (Arezzo, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Campobasso 2-0; Cagliari-Frosinone 3-0; Casarano-Palermo 0-0; Casertana-Torres 0-1; Catania-Perugia 0-1; Francavilla-Foggia 1-0; Monopoli-Ischia 1-2; Salernitana-Rimini 2-1; Vis Pesaro-Giarre 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**13**	10	5	3	2	12	5
Brindisi	**13**	10	4	5	1	11	6
Palermo	**13**	10	4	5	1	10	5
Torres	**12**	10	3	6	1	8	4
Casertana	**12**	10	3	6	1	11	8
Foggia	**12**	10	4	4	2	8	5
Perugia	**11**	10	3	5	2	8	6
Francavilla	**11**	10	3	5	2	7	7
Giarre	**11**	10	4	3	3	10	11
Vis Pesaro	**10**	10	3	4	3	10	12
Frosinone	**9**	10	4	1	5	7	10
Campobasso	**9**	10	2	5	3	2	8
Salernitana	**8**	10	2	4	4	12	12
Casarano	**8**	10	2	4	4	10	10
Rimini	**8**	10	2	4	4	8	10
Catania	**8**	10	2	4	4	3	7
Ischia	**7**	10	2	3	5	11	17
Monopoli	**5**	10	1	3	6	5	10

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): **Casertana-Campobasso; Foggia-Salernitana; Frosinone-Casarano; Giarre-Brindisi; Ischia-Catania; Palermo-Cagliari; Perugia-Monopoli; Torres-Francavilla; Vis Pesaro-Rimini.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Imparato** (Salernitana), **Tebi** (Giarre), **Valentini** (Perugia); **Incarbona** (Salernitana), **Mazzeni** (Torres), **Impallazzo** (Ischia); **Campilongo** (Brindisi), **Profumo** (Francavilla), **Piovani** (Cagliari), **Zola** (Torres), **Bonesco** (Rimini). Arbitro: **Baldas di Trieste**.

MARCATORI: **6 reti:** Romiti (Salernitana, 1 rigore); **5 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 1), Prima (Giarre, 4); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Coppola (Cagliari), Di Baia (Francavilla, 3); **3 reti:** Provitali (Cagliari), Ravanelli (1) e Rambaudi (Perugia), Troise (Casertana, 2), Cancelli (Giarre), Gonano (Ischia).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Pro Vercelli 1-1; Cecina-Pontedera 2-0; Massese-Ilvarsenal 3-2; Olbia-Pavia 2-1; Oltrepo-Poggibonsi 3-0; Rondinella-Tempio 1-0; Sarzanese-Cuoiopelli 1-0; Siena-Vogherese 2-0; Sorso-Casale 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepo	**15**	10	6	3	1	20	4
Alessandria	**14**	10	5	4	1	8	4
Siena	**13**	10	5	3	2	16	12
Casale	**13**	10	5	3	2	11	7
Poggibonsi	**12**	10	4	4	2	10	7
Pavia	**12**	10	5	2	3	8	5
Sarzanese	**12**	10	5	2	3	11	9
Pro Vercelli	**11**	10	3	5	2	12	9
Tempio	**10**	10	3	4	3	10	6
Olbia	**10**	10	3	4	3	5	7
Ilvarsenal	**9**	10	3	3	4	12	10
Pontedera	**9**	10	2	5	3	9	10
Rondinella	**8**	10	2	4	4	8	9
Cecina	**7**	10	1	5	4	6	9
Cuoiopelli	**6**	10	1	4	5	4	10
Massese (-3)	**6**	10	3	3	4	2	7
Vogherese	**6**	10	1	4	5	7	14
Sorso	**4**	10	0	4	6	8	26

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Casale-Pro Vercelli; Cuoiopelli-Massese; Ilvarsenal-Olbia; Pavia-Alessandria; Poggibonsi-Sorso; Pontedera-Siena; Rondinella-Oltrepo; Tempio-Cecina; Vogherese-Sarzanese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Caniato** (Oltrepo), **Pevarello** (Siena); **Riviezzi** (Oltrepo); **Carletti** (Sarzanese), **Cardelli** (Rondinella); **Ricciolini** (Ilvarsenal), **Serra** (Olbia), **Zenari** (Massese), **Bianchini** (Pro Vercelli), **Belletti** (Sarzanese). Arbitro: **Arena di Ercolano.**

MARCATORI: **6 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **5 reti:** Mazzeo (Casale, 1), Criscuolo (1) e Ramela (Oltrepo), Bianchini (Pro Vercelli, 1); **4 reti:** Bagnoli (Pontedera), Di Stefano (Pro Vercelli), Mariani (2) e Tintisona (Siena), Sala (Oltrepo), Fusci (Poggibonsi), Di Vincenzo (Rondinella), Pisasale (Massese).

GIRONE B

RISULTATI: Chievo-Orceana 0-0; Forlì-Pro Sesto 0-0; Juve Domo-Sassuolo 0-0; Legnano-Suzzara 2-0; Ospitaletto-Novara 1-1; Pergocrema-Treviso 2-0; Pordenone-Carpi 0-0; Ravenna-Giorgione 3-1; Telgate-Varese 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**15**	10	6	3	1	9	2
Sassuolo	**15**	10	6	3	1	12	7
Carpi	**14**	10	5	4	1	11	3
Telgate	**13**	10	5	3	2	13	9
Novara	**13**	10	5	3	2	9	6
Pro Sesto	**11**	10	3	5	2	7	6
Forlì	**10**	10	3	4	3	15	7
Legnano	**10**	10	4	2	4	12	11
Pergocrema	**10**	10	4	2	4	12	12
Varese	**10**	10	2	6	2	5	6
Juve Domo	**9**	10	1	7	2	4	4
Pordenone	**9**	10	3	3	4	6	7
Ravenna	**9**	10	2	5	3	8	10
Orceana	**8**	10	2	4	4	10	15
Treviso	**7**	10	2	3	5	8	14
Suzzara	**7**	10	2	3	5	8	14
Ospitaletto	**5**	10	2	1	7	8	13
Giorgione	**5**	10	2	1	7	8	19

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Carpi-Ospitaletto; Chievo-Pordenone; Novara-Forlì; Orceana-Ravenna; Pro Sesto-Pergocrema; Sassuolo-Giorgione; Suzzara-Telgate; Treviso-Juve Domo; Varese-Legnano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Merlo** (Pro Sesto), **Babini** (Forlì), **Dragone** (Ravenna); **Ricci** (Juve Domo), **Da Ros** (Novara, **Franceschetti** (Legnano); **Colnaghi** (Pergocrema), **Cerrone** (Pro Sesto), **Bergomi** (Orceana), **Lagrasta** (Sassuolo), **Castelli** (Ospitaletto). Arbitro: **Griffo di Palermo.**

MARCATORI: **6 reti:** Solimeno (Pro Sesto); **5 reti:** Mollica (1 rigore) e Cardelli (Forlì), Fiorio (Chievo), Paraluppi (Sassuolo), Pernarella (Pergocrema); **4 reti:** Hubner (Pergocrema), Bressan (Treviso), Gava (Novara, 3), Tirapelle (Legnano).

LA RICOSTRUZIONE DELL'AREZZO

NASSI DA GIGANTE

Alessandro Scanziani di nuovo in Serie C dopo 15 anni di pellegrinaggio sui campi della Serie A e B. E di nuovo in Toscana. Il suo primo campionato di C lo giocò nel 1973-74 con il Livorno. Adesso è con l'Arezzo, dove lo ha voluto il suo amico ed estimatore Claudio Nassi, d.s. del sodalizio. *«Qualche cosa è cambiato,* dice Scanziani — *Nel Livorno c'erano giocatori come Bercellino e Ferrari, attuale allenatore dell'Avellino. Era una buona squadra, e poi l'intero campionato, salvo le immancabili eccezioni, privilegiava il gioco, i fattori tecnici. Ora è diverso, purtroppo. Spesso si dà priorità agli aspetti atletico-agonistici e si mettono in secondo piano quelli tecnico-tattici. Un peccato ed anche un controsenso, se si tiene presente il fatto che questa Serie C ha, come scopo istituzionale, la formazione di giovani calciatori per i palcoscenici più qualificati».* Una critica attenta, precisa, ma ovviamente non mancano le eccezioni. *«Ci sono anche squadre che giocano del bel calcio. La Carrarese, ad esempio, mi ha fatto una grossa impressione. E poi c'è la Lucchese, per la quale è garanzia di calcio ben giocato il nome del suo allenatore, Orrico».*

— E l'Arezzo?

«Si è rinnovato per quattordici sedicesimi e dei due rimasti uno è il portiere. Un rinnovamento così largo presuppone, salvo miracoli che nel calcio sono sempre più rari, qualche difficoltà. Stiamo facendo progressi e in squadra ci sono dei giovani veramente validi».

— Prospettive?

Sopra (fotoCassella), la «rosa» di un Arezzo rinnovato

«È più giusto dire speranze. Lavoriamo per migliorarci, andiamo in campo per conquistare i punti necessari a stare nei quartieri alti della graduatoria. Poi, se sapremo trovare il giusto assetto, vedremo di dire la nostra. Per noi sarebbe

Risultati e classifiche della decima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Teramo 1-1; Chieti-Fasano 2-1; Civitanovese-Jesi 1-0; Fano-Celano 1-0; F. Andria-San Marino 3-2; Giulianova-Ternana 3-0; Gubbio-Lanciano 2-1; Martina F.-Potenza 3-0; Riccione-Trani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**16**	10	6	4	0	16	4
F. Andria	**13**	10	6	1	3	13	8
Celano	**13**	10	5	3	2	9	4
Giulianova	**12**	10	4	3	4	15	8
Ternana	**12**	10	4	4	2	13	9
Chieti	**12**	10	4	4	2	10	9
Trani	**11**	10	4	3	3	8	8
Teramo	**11**	10	4	3	3	7	7
Potenza	**11**	10	5	1	4	8	10
Riccione	**9**	10	3	3	4	9	9
Martinafranca	**9**	10	3	3	4	8	8
Fano	**9**	10	4	1	5	11	13
Fasano	**8**	10	3	2	5	9	11
Bisceglie	**8**	10	2	4	4	6	8
Lanciano	**8**	10	3	2	5	9	12
Jesi	**7**	10	2	3	5	9	17
Civitanovese	**6**	10	3	0	7	4	15
San Marino	**5**	10	1	3	6	12	16

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Civitanovese-F. Andria; Fasano-Riccione; Jesi-Chieti; Lanciano-Giulianova; Martina F.-Teramo; Potenza-Bisceglie; San Marino-Gubbio; Ternana-Fano; Trani-Celano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Agostinelli** (San Marino, **Tortorici** (Giulianova), **Ruscitti** (Fano), **Caricola** (Bisceglie), **Guadalupi** (Trani), **Iaconi** (Giulianova), **Zanghini** (Riccione), **Luiu** (Gubbio), **Baglieri** (Chieti), **Cancellier** (Civitanovese), **Borrelli** (Martina). Arbitro: **Destro di Novi Ligure.**

MARCATORI: **6 reti:** Zoppis (Gubbio); **5 reti:** Sandri (Lanciano, 1 rigore), Carpinetà (Fidelis Andria, 3), Di Michele (Giulianova, 3); **4 reti:** De Tommasi (Fasano, 3), Torresani (San Marino, 1), Minincleri (Giulianova), Farsoni (Gubbio, 2), Minuti (Fano, 1), Baglieri (Chieti).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Sorrento 2-1; Cavese-Cyntia 1-0; Juve Gela-Atl. Leonzio 1-1; Juve Stabia-Benevento 1-3; Latina-Battipagliese 1-1; Lodigiani-Campania 2-0; Trapani-Siracusa 2-3; Turris-Kroton 0-1; V. Lamezia-Nola 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**16**	10	7	2	1	14	4
Siracusa	**14**	10	6	2	2	11	7
Kroton	**13**	10	5	3	2	10	6
V. Lamezia	**13**	10	6	1	3	12	10
Latina	**11**	10	3	5	2	11	8
Cavese	**11**	10	3	5	2	7	5
Battipagliese	**11**	10	2	7	1	10	9
Lodigiani	**10**	10	2	6	2	8	6
Trapani	**10**	10	3	4	3	11	10
Atl. Leonzio	**10**	10	3	4	3	9	8
Nola	**10**	10	2	6	2	8	8
Sorrento	**9**	10	3	3	4	11	12
Benevento	**9**	10	3	3	4	8	9
Afragolese	**9**	10	3	3	4	11	15
Turris	**8**	10	3	2	5	7	12
Cynthia	**6**	10	2	2	6	7	8
Juve Gela	**6**	10	1	4	5	9	16
Juve Stabia	**4**	10	1	2	7	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Atl. Leonzio-Cavese; Battipagliese-Juve Gela; Benevento-Trapani; Campania-Afragolese; Cynthia-Juve Stabia; Kroton-Latina; Nola-Turris; Siracusa-V. Lamezia; Sorrento-Lodigiani.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Deogratias** (Benevento), **Fiore** (Vigor Lamezia), **Del Vecchio** (Afragolese); **Di Bari** (Siracusa), **Gigliotti** (Vigor Lamezia), **Figliomeni** (Siracusa); **Di Julio** (Lodigiani), **Casale** (Benevento), **Pitono** (Atletico L.), **Scarsella** (Lodigiani), **Surro** (Cavese). Arbitro: **Casoli di Reggio Emilia.**

MARCATORI: **6 reti:** Collaro (Puteolana, 1 rigore). **5 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **4 reti:** Condemi (Battipagliese), Pitino (Atletico L.), Mezzini (Siracusa).

già importante poter partecipare allo sprint decisivo». L'Arezzo non fa voli pindarici sulle ali dei sogni, ma neanche indossa il saio della modestia. Del resto, sarebbe assurdo. Il rinnovamento c'è stato. Sono stati ceduti quasi tutti i giocatori dell'ultimo campionato di Serie B, tra cui quel Nappi che nel Genoa sta bruciando le tappe della popolarità. Con Nappi sono partiti i vari Facciolo, Minoia, Pozza, De Stefanis, Dell'Anno, Ermini, Mangoni, Ruotolo, Rondini, Silenzi. *«Ma c'era anche un problema finanziario* — dice Nassi — *da tenere d'occhio ed è chiaro che certe scelte non sono state fatte solo in base alle considerazioni tecniche».* Per molti partenti validi, ci sono stati altrettanti arrivi: per lo più si è trattato di scelte attente, oculate. *«Un po' di esperienza* — dice Scanziani, che con Cupini, Allievi, Di Nicola, Lanci fa parte delle nuove forze, già collaudate — *e un po' di entusiasmo giovanile».* Ragazzi come Balli, Bianchini, Bisoli, Pantoni, Tei, tanto per fare dei nomi. *«Da questa miscela* — prosegue — *dovrebbe venir fuori una buona squadra. Le premesse, sotto il profilo societario, organizzativo tecnico e psicologicoci sono tutte».* L'allenatore è Rosario Rampanti, ex centrocampista di Torino, Pisa, Verona, giocatore dai piedi buoni e dalla chiara visione di gioco, che si è fatto le ossa lavorando prima nelle giovanili del Pisa, poi, altrettanto bene, nella Lodigiani. *«Non ci facciamo illusioni»,* conclude Scanziani — *in questo girone ci sono diverse squadre molto solide di cui, il Modena mi sembra sia la più completa. Il valore di tutte queste squadre, comunque, ci stimola a dare il meglio di noi stessi».*

o.b.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Corrado ORRICO
Lucchese

Calcio spettacolo a Lucca. Pressing asfissiante, tattica del fuori gioco applicata con straordinario tempismo. Un bravo alla squadra, uno al suo bravissimo allenatore Orrico.

2 Leonardo SURRO
Cavese

Relegato in panchina, si fa trovare pronto al 75' quando il suo allenatore lo manda in campo. Appena 5 minuti e Surro, attaccante fatto di buon impasto, trova l'acuto vincente.

3 Sandro MERLO
Pro Sesto

Non c'è più il bomber Solimeno e la squadra accentua l'azione difensiva. Nella non agevole trasferta di Forlì, si distingue il portiere Merlo. Una sicurezza per tutti i suoi compagni.

4 Dante BELLETTI
Sarzanese

Lo scorso anno Giovanni Rossi, 21 anni, finalizzava il gioco della Sarzanese. Ora è Dante Belletti il giovane dal gol facile. Suo il gol della vittoria sulla Cuoiopelli.

5 Nico FACCIOLO
Reggiana

È stato uno degli artefici del prezioso pareggio ottenuto dalla Reggiana a La Spezia. Dopo la stagione ad Arezzo, si sta confermando uno dei migliori numeri uno della C.

6 Gianfranco ZOLA
Torres

Un interno che sa fare di tutto. Uomo dotato di grande generosità, è da tre anni alla Torres. Sta diventando un beniamino della tifoseria locale. Suo il gol del successo di Caserta.

7 Giovanni LUIU
Gubbio

Lo chiamano l'uomo ovunque per il suo straordinario dinamismo che lo porta ad essere in ogni zona del campo. È senza dubbio uno dei punti di forza della formazione umbra.

8 Pasquale CASALE
Benevento

Dai prosceni della Serie A, Pisa e Napoli, a quelli della C2. Ma il declassamento non lo ha demotivato: è lui uno degli uomini che stanno rilanciando decisamente il Benevento.

DIETRO LA LAVAGNA

L.R. VICENZA
La squadra

Il cambio di allenatore e rinforzi autunnali non sono serviti, almeno per ora, a migliorare le cose. Anzi! La squadra è alla deriva. Se ne è avuta una riprova a Lucca. I toscani hanno dominato in lungo e in largo.

Walter NICOLETTI
Vis Pesaro

Come allenatore non si discute: sa il fatto suo e lo sta dimostrando. Ma come profeta è un vero e proprio disastro. Invitato a formulare i pronostici sulla intera C1, ne ha sbagliati almeno la metà.

CITTADELLA INESPUGNABILE

I granata di Bottacin sono i dominatori del torneo: nel girone D hanno già lanciato una fuga irresistibile verso la promozione

Il campionato Interregionale è arrivato al decimo turno e ad eccezione del girone «E», presenta in tutti i raggruppamenti un solo capolista. Fra questi da segnalare i granata del Cittadella di mister Bottacin, padroni del girone «D». Più quattro in classifica sugli avversari più vicini, quelli del Tombolo. Una difesa che applica la zona e che con quella del Baracca Lugo, girone «E» con appena due reti al passivo è la meno perforata della categoria. Nel turno odierno il Cittadella è andato a vincere a Conegliano, in casa di una squadra che occupava, assieme ad altre, il secondo posto della graduatoria.

Girone A. Il Cuneo supera l'Entella e va a più tre in classifica. Il Ventimiglia al novantesimo viene trafitto dalla Carcarese che assieme alla Pegliese e all'Aosta lo agguanta al secondo posto. Le reti: Saltarelli (Carcarese), Rocca e Nistri (Cuneo), Pizzo su rigore (Entella), Biagetti e Colotti (Levanto), autogol di Dellagaren, Guerra 2, Bovio e Zannini (Pegliese), Maffioletti e Orlando (Aosta), Actis Dato e Gino (Nizza), Barbi (Pinerolo), Fava (Bra), Bonfanti 2, un rigore, Dalmasso e Beretta (Saviglianese), Cusano (S. Vincent), Ottonello (Vado). *Classifica marcatori.* 7 reti: Rocca (Cuneo); 5 reti: Monari (Pegliese).

Girone B. Al vertice il Vigevano che supera la Mottese e stacca di un punto il Lissone che ha impattato a Biella. Le reti: Zardi (Oleggio), Rigamonti, 2, (Borgoticino), Tascheri, Binelli e Porcelli (Valenzana), De Palo (Pro Patria), Monti, 2, un rigore, Galelli, 2, Magnifico (Solbiatese), Cattaneo, 3 (Saronno), Colombi su autorete e Lozza, 2 (Seregno), rigore di Giorgi (Fanfulla), Gruppi e Serandrei (V. Binasco), Ungaro e Catroppa su rigore (Vigevano). *Classifica marcatori.* 8 reti: Monti (Solbiatese, 4); 7 reti: Garavaglia (Castanese, 2) e S. Della Giovanna (Fanfulla).

Girone «C». Turno all'insegna del Valdagno, che batte il Lecco e prende il largo grazie anche al Leffe che ha superato la Stezzanese. Le reti: Telch su rigore e Sbarderi (Bolzano), Magoni, Grigis e autorete di Turola (Romanese), Vercesi, Acquali e Peselli (Fiorenzuola), Grandi, 2, e Discanni (Leffe), Swoch (Benacense), Farimbella e Cattaneo (P. Palazzolo), Cappellato (Officine Brà), Frutti (Rovereto), Bolioli (Darfo B.), Villa (Crema), Tolio e Tamagnini (Valdagno), Frigerio su rigore (Lecco). *Classifica marcatori.* 8 reti: Tamagnini (Valdagno); 6 reti: Lucini (Crema) e Grandi (Leffe).

Girone D. Il Tombolo cerca di non perdere ulteriore terreno dal Cittadella. Le reti: Sambo (Cittadella), Marchetto e Capuzzo (Caerano), Casarotto (Bassano), Colizza e autorete di Carlo (Monfalcone), Morello (Montebelluna), Mognon (Pievigina), Canal, 2, un rigore (Sacilese), Antonello (Tombolo), G. Sottana (U. Clodia), Giacometti (P. Gorizia). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sambo (Cittadella, 3); 6 reti: Capuzzo (Caerano, 2).

Girone E. Grande Crevalcore. Espugna Reggiolo nello scontro diretto fra le prime, trascinandosi in fuga il Baracca Lugo che ha sconfitto il Castel S. Pietro. Le reti: rigore di Govoni (Mirandolese), Mondello (Aullese), Secchiaroli, 2 (Baracca Lugo), Paganelli, Trosce e Pavani (Imola), Guerra su rigore (Colorno), D'Agostino (N. Pistoiese), Benfenati e Boron (Crevalcore), Silvestroni, Migani, Cansero, Forlivesi e Cestari (Russi), Petrilli (V. Roteglia), Zottoli e Belli (Vaianese). *Classifica marcatori.* 7 reti: Guerra (Colorno, 4); 6 reti: Spezia (Roteglia, 1).

Girone F. Il tira e molla fra Assisi e Urbino vede ora i primi al comando con una lunghezza di vantaggio. Le reti: Bettelli (Assisi), Ceccarini, 2 (Durantina), Tordoni e Bottini (Foligno), Panconi (I. Vinci), Luccioli (J. Spello), Di Renzo su rigore e Pierangeli (Gualdo), Zoppi su rigore (Castelfiorentino), Torracca e Barsanti (M. Ponsacco), Costantini (Narnese), Bellandi (Castelfranco). *Classifica marcatori.* 7 reti: Luccioli (J. Spello); 6 reti: Panconi (I. Vinci).

Girone G. La Vastese torna con il punto da Penne e conserva il vertice. Le reti: Patilli (Molfetta), Di Luzio (Montegranaro), Antonello e Pierfederici (Osimana), Vagnoni (Santegidiese), Ferro e Contento (Penne), Gaeta e autorete di Leone (Vastese), Scoppa (P.S. Elpidio), autorete di Cialini (Pineto), Miele (Termoli), Giovannico (Castel di Sangro), Balli, Troiani e Triboletti (Tortoreto). *Classifica marcatori.* 6 reti: Scotini (Vastese); 5 reti: Favonio (Molfetta) e Lotorio (Monturanese, 3).

Girone H. In testa la lotta è più che mai incerta. Sull'Aquila incalzano l'Ostia Mare e il Sulmona. Le reti: Salaris, Chessa e Canessa (Fertilia), Sanna (San Marco), Carrettucci, 2 (Almas), Paris, Cofini, 2, Di Giannantonio, Di Domenico e D'Alfonso (Angizia Luco), Silvestrini (Civitavecchia), Berti (Tivoli), Ortu (Porto Torres), Morosini e Gargano, 2 (Ostia Mare), Di Pietropaolo, 2, e Canepari, 2 (Sulmona), G. Campus (Fertilia), Salis (Thiesi). *Classifica marcatori.* 8 reti: Gargano (Ostia Mare) e Montarani (Astrea, 3); 6 reti: Addis (Calangianus), Di Filippo e Carrettucci, 1 (Almas).

Girone I. Non conosce pause il ritmo impresso dal formidabile La Palma di Cagliari che torna vittorioso da Pomezia. Le reti: autorete di Ottavi (Giugliano), Mura e Trogu (Guspini), Guazzoli, Tronchetti, Corvia e Di Lazzaro (V. Velletri), A. Piras e rigore di B. Corda (Iglesias), Mattutzu e Ilario (Fersulcis) Prete e Galardo (Policassino) Serra (R. Aversa), Pasini su rigore (La Palma), Cucchi, Bolis e Antolovic (V. Sezze). *Classifica marcatori.* 9 reti: Pasini (La Palma, 2); 7 reti: Foggia (R. Aversa, 2).

Girone L. Il Pro Matera vince anche a Castrovillari e controlla la Cariatese. Le reti: Aniello (Bitonto), Ristic (Acri), C. Russo e Fioretti (Cariatese), Filidoro e Budroni (P. Matera), Morelli (N. Nardò), Mantuano (Paolana), Esposito (Schiavonea), Greco e Vantaggiato (Galatina), Bennardi (Tricase). *Classifica marcatori.* 7 reti: A. Russo (Cariatese, 1); 6 reti: Budroni (Pro Matera, 1).

Girone M. Giornata felice per le campane ad iniziare dall'Angri. Gran colpo del Portici a Chiaravalle. Le reti: Govetto e Melito (Angri), Magni, 2 (Portici), Alia (Locri), Errico, Brandi e Sicuranza (Sarnese), Moccia su rigore (Palmese), Ruggero (Savoia), Abbatiello (Stabia), Costato (Valdiano), Romeo (Siderno). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 5 reti: Magni (Portici).

Girone N. L'Acireale impone la forza del suo organico sul resto della compagnia, chiedere informazioni all'Agrigento. Le reti: La Morella su rigore (Agrigento), Andolina e Barraco, 2 (Acireale), Scoperto (Gangi), Sacchi (Palermo O.), Bifano (Niscemi), Fazio (Paternò), Ottaviani (P. Sciacca), Matteucci e Adragna (Bagheria). *Classifica marcatori.* 6 reti: Barraco (Acireale) e Iacono (Mazara, 1); 5 reti: Lo Cascio (Nissa, 2), Barone (Mazara, 1), Costigliola (Partinico) e Bertuccelli (N. Igea).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Carcarese-Ventimiglia 1-0; Cuneo-Entella 2-1; G. Levanto-Cairese 2-0; Nizza-Aosta 2-2; Pegliese-Asti 5-0; Pinerolo-Bra 1-1; Sammargheritese-Albenga 0-0; Saviglianese-Moncalieri 4-0; Vado-St. Vincent 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	16	10	6	4	0	13	6
Pegliese	13	10	4	5	1	15	5
Aosta	13	10	5	3	2	13	7
Carcarese	13	10	6	1	3	12	9
Ventimiglia	13	10	5	3	2	11	8
Savigliianese	12	10	5	2	3	11	8
Sammargherit.	11	10	4	3	3	9	6
Pinerolo	11	10	2	7	1	11	10
G. Levanto	11	10	3	5	2	9	10
Nizza	10	10	2	6	2	11	9
St. Vincent	9	10	3	3	4	14	11
Albenga	9	10	2	5	3	9	11
Bra	8	10	1	6	3	13	14
Asti	8	10	1	6	3	6	13
Cairese	7	10	1	5	4	9	14
Vado	7	10	2	3	5	5	11
Moncalieri	5	10	1	3	6	4	15
Entella	4	10	0	4	6	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14,30): Albenga-Carcarese; Aosta-Cuneo; Asti-G. Levanto; Bra-Nizza; Cairese-Pegliese; Entella-Savigliianese; Moncalieri-Pinerolo; St. Vincent-Sammargheritese; Ventimiglia-Vado.

GIRONE B: Bellinzago-Oleggio 0-1; Biellese-Pro Lissone 0-0; Iris Borgoticino-Mariano 2-0; Pro Patria-Valenzana 1-3; Sancolombano-Solbiatese 0-5; Saronno-Castanese 3-0; Seregno-Fanfulla 3-1; V. Binasco-Nuova Verbania 2-0; Vigevano-Mottese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	14	10	5	4	1	11	5
Pro Lissone	13	10	5	3	2	8	5
Valenzana	12	10	4	4	2	11	7
Seregno	12	10	4	4	2	13	11
Solbiatese	11	10	4	3	3	15	10
V. Binasco	11	10	4	3	3	9	6
Saronno	11	10	3	5	2	8	6
Mariano	11	10	4	3	3	8	12
Castanese	10	10	3	4	3	13	14
Biellese	10	10	3	4	3	6	8
Bellinzago	9	10	3	3	4	10	6
Oleggio	9	10	4	1	5	13	14
Pro Patria	9	10	1	7	2	6	9
Sancolombano	9	10	2	5	3	12	16
Fanfulla	8	10	2	4	4	15	17
Nuova Verbania	8	10	3	2	5	10	14
Iris Borgoticino	7	10	3	1	6	14	15
Mottese	6	10	2	2	6	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14,30): Castanese-Pro Patria; Fanfulla-Vigevano; Mariano-Sancolombano; Mottese-Biellese; Nuova Verbania-Bellinzago; Oleggio-V. Binasco; Pro Lissone-Saronno; Solbiatese-Seregno; Valenzana-Iris Borgoticino.

GIRONE C: Bolzano-Nova Gens 2-0; Fiorenzuola-Schio 3-0; Leffe-Benacense 3-1; Offincine Bra-Palazzolo 1-2; Romanese-Contarina 3-0; Rovereto-Stezzanese 1-0; Rovigo-Darfo Boario 0-1. Tregnago-Crema 0-1; Valdagno-Lecco 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	17	10	7	3	0	16	3
Crema	13	10	4	5	1	14	8
Stezzanese	13	10	5	3	2	10	2
Darfo Boario	13	10	3	7	0	11	8
Romanese	12	10	4	4	2	13	6
Fiorenzuola	12	10	4	4	2	8	3
Lecco	12	10	5	2	3	12	9
Leffe	11	10	4	3	3	17	13
Schio	11	10	4	3	3	11	12
Benacense	9	10	2	5	3	10	10
Rovereto	8	10	2	4	4	6	10
Pro Palazzolo	8	10	1	6	3	7	14
Nova Gens	7	10	1	5	4	12	14
Bolzano	7	10	2	3	5	9	12
Tregnago	7	10	1	5	4	8	12
Officina Bra	7	10	2	3	5	8	16
Contarina	7	10	2	3	5	7	20
Rovigo	6	10	1	4	5	5	9

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14,30): Benacense-Officine Bra; Romanese-Leffe; Crema-Fiorenzuola; Lecco-Pro Palazzolo, Nova Gens-Rovereto; Schio-Rovigo; Stezzanese-Darfo Boario; Tregnago-Valdagno.

GIRONE D: Conegliano-Cittadella 0-1; Gemeaz-Caerano 0-2; Mira-Bassano 0-1; Monfalcone-San Donà 2-0; Montebelluna-Pievigina 1-1; Pasianese-Vittorio Veneto 0-0; Sacilese-Miranese 2-0; Tombolo-Opitergina 1-0; Unionclodia-Pro Gorizia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	17	10	7	3	0	17	2
Tombolo	13	10	5	3	2	11	7
Montebelluna	12	10	4	4	2	18	13
Pro Gorizia	12	10	4	4	2	13	8
Unionclodia	11	10	3	5	2	13	8
Monfalcone	11	10	3	5	2	13	9
Bassano	11	10	3	5	2	8	6
Opitergina	11	10	4	3	3	11	10
Conegliano	11	10	4	3	3	10	9
Pievigina	11	10	3	5	2	10	10
Mira	10	10	4	2	4	12	10
San Donà	10	10	3	4	3	12	10
Caerano	9	10	3	3	4	11	13
Gemeaz	9	10	3	3	4	8	13
Vittorio Veneto	7	10	1	5	4	4	10
Sacilese	6	10	2	2	6	9	19
Pasianese	5	10	2	1	7	8	15
Miranese	4	10	0	4	6	3	19

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14,30): Bassano-Pasianese; Caerano-Monfalcone; Cittadella-Montebelluna; Mira-Gemeaz; Opitergina-Sacilese; Pievigina-Miranese; Pro Gorizia-Conegliano; San Donà-Tombolo; Vittorio Veneto-Unionclodia.

GIRONE E: Aullese-Mirandolese 1-1; Baracca-Castel S. Pietro 2-0; Cerretese-Imola 0-3; Colorno-Bozzano 1-0; Nuova Pistoiese-Faenza 1-0; Reggiolo-Crevalcore 0-2; Russi-V. Roteglia 5-1; Santarcangelo-Pietrasanta 0-0; Viareggio-Vaianese 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crevalcore	14	10	5	4	1	13	5
Baracca	14	10	4	6	0	9	2
Russi	12	10	4	4	2	13	7
Imola	12	10	5	2	3	18	13
Reggiolo	12	10	4	4	2	11	9
Mirandolese	11	10	2	7	1	12	10
Colorno	11	10	3	5	2	11	8
Vaianese	10	10	4	2	4	13	13
Viareggio	10	10	4	2	4	12	12
Santarcangelo	10	10	2	6	2	10	10
Bozzano	10	10	2	6	2	12	14
Pietrasanta	10	10	2	6	2	9	12
Aullese	9	10	2	5	3	15	14
V. Roteglia	9	10	3	3	4	12	18
N. Pistoiese	8	10	3	2	5	10	13
Castel S. Pietro	7	10	3	1	6	9	15
Faenza	6	10	1	4	5	6	11
Cerretese	5	10	1	3	6	5	13

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Aullese-Baracca; Castel S. Pietro-Colorno; Crevalcore-Santarcangelo; Faenza-Viareggio; Imola-Russi; Mirandolese-Reggiolo; Nuova Pistoiese-Cerretese; V. Roteglia-Bozzano; Vaianese-Pietrasanta.

GIRONE F: Assisi Angelana-Città di Castello 1-0; B.B. Castellina-Urbino 0-0; Certaldo-Bibbienese 0-0; Colligiana-Vadese 0-0; Durantina-Bastia 2-0; Foligno-Vinci 2-1; Julia Spello-Gualdo T. 1-2; Narnese-Castelfranco 2-1; Ponsacco-Castelfiorentino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	14	10	4	6	0	10	6
Urbino	13	10	4	5	1	9	4
Durantina	13	10	5	3	2	8	5
Narnese	12	10	4	4	2	14	5
Ponsacco	12	10	4	4	2	17	11
Vadese	12	10	4	4	2	9	6
B.B. Castellina	11	10	3	5	2	6	4
Gualdo T.	11	10	4	3	3	8	8
Colligiana	10	10	3	4	3	8	7
Foligno	10	10	3	4	3	6	6
Bibbienese	10	10	2	6	2	8	10
Città di Castello	9	10	4	1	5	10	11
Bastia	9	10	3	3	4	4	7
Castelfranco	8	10	2	4	4	10	13
Julia Spello	8	10	3	2	5	9	13
Vinci	7	10	2	3	5	9	12
Certaldo	6	10	1	4	5	5	14
Castelfiorentino	5	10	1	3	6	4	12

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Bastia-Foligno; Bibbienese-B.B. Castellina; Città di Castello-Narnese; Castelfiorentino-Colligiana; Gualdo T.-Certaldo; Vinci-Assisi Angelana; Ponsacco-Julia Spello; Urbino-Durantina; Vadese-Castelfranco.

GIRONE G: Molfetta-Corato 1-0; Montegranaro-Cingolana 1-0; Osimana-Santegidiese 2-1; Penne-Vastese 2-2; Porto S. Elpidio-Castelfrettese 1-0; R. Curi-Pineto 0-1; Sangiorgese-Monturanese 0-0; Termoli-C.E.P. 1-1; Tortoreto-Manfredonia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	15	10	6	3	1	20	9
Molfetta	14	10	6	2	2	14	5
C.E.P.	14	10	5	4	1	12	6
Montegranaro	13	10	4	5	1	10	5
Monturanese	13	10	5	3	2	11	7
Penne	11	10	4	3	3	12	9
Pineto	11	10	4	3	3	12	10
Manfredonia	10	10	3	4	3	13	12
Termoli	10	10	2	6	2	7	7
Osimana	10	10	3	4	3	7	12
Santegidiese	9	10	4	1	5	14	13
Tortoreto	9	10	3	3	4	10	13
Porto S. Elpidio	9	10	3	3	4	8	11
Castelfrettese	8	10	3	2	5	9	13
Sangiorgese	7	10	2	3	5	4	8
Corato	6	10	1	4	5	3	8
Renato Curi	6	10	2	2	6	7	15
Cingolana	5	10	1	3	6	4	14

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): C.E.P.-Porto S. Elpidio; Castelfrettese-Molfetta; Cingolana-Renato Curi; Corato-Tortoreto; Manfredonia-Pene; Monturanese-Termoli; Sangiorgese-Osimana; Santegidiese-Montegranaro; Vastese-Pineto.

GIRONE H: Alghero-San Marco 3-1; Almas Roma-Avezzano 2-0; Angizia-Civitavecchia 6-1; Calangianus-Tivoli 0-1; Porto Torres-Ostia Mare 1-3; Sulmona-Fertilia 4-1; Tharros-L'Aquila 0-0; Thiesi-Ittiri 1-0; Viterbese-Astrea 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	17	10	8	1	1	15	5
Ostia Mare	16	10	6	4	0	20	9
Sulmona	15	10	7	1	2	16	5
Almas Roma	13	10	5	3	2	14	5
Tivoli	13	10	5	3	2	9	6
Angizia	12	10	4	4	2	16	11
Astrea	11	10	5	1	4	20	11
Calangianus	11	10	4	3	3	16	15
Tharros	10	10	4	2	4	9	13
Fertilia	9	10	3	3	4	13	15
Alghero	8	10	2	4	4	8	11
Civitavecchia	8	10	3	2	5	10	18
Ittiri	7	10	2	3	5	10	12
San Marco	6	10	2	2	6	7	14
Thiesi	6	10	2	2	6	5	12
Porto Torres	6	10	2	2	6	8	22
Viterbese (- 3)	5	10	1	6	3	6	8
Avezzano	4	10	1	2	7	3	13

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Angizia-Sulmona; Astrea-Alghero; Civitavecchia-Viterbese; Fertilia-Thiesi; Ittiri-Calangianus; Ostia Mare-Tharros; Porto Torres-L'Aquila; San Marco-Almas Roma; Tivoli-Avezzano.

GIRONE I: Fondi-Pro Cisterna 0-0; Giugliano-Formia 1-0; Gonnesa-Isola Liri 0-0; Guspini-Velletri 2-4; Iglesias-Carbonia 2-0; Maddalonese-Fersulcis 0-2; Polcassino-Real Aversa 2-1; Pomezia-La Palma 0-1; Vis Sezze-Gialeto 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	17	10	7	3	0	18	4
Vis Sezze	14	10	6	2	2	17	7
Isola Liri	14	10	6	2	2	13	7
Velletri	13	10	4	5	1	11	7
Policassino	12	10	5	2	3	19	13
Real Aversa	12	10	4	4	2	13	8
Carbonia	11	10	4	3	3	8	8
Pomezia	10	10	3	4	3	10	6
Formia	10	10	3	4	3	9	7
Giugliano	10	10	4	2	4	13	12
Pro Cisterna	9	10	2	5	3	9	8
Fersulcis	9	10	2	5	3	10	11
Maddalonese	9	10	3	3	4	9	16
Gialeto	8	10	2	4	4	6	11
Fondi	8	10	1	6	3	6	11
Iglesias	8	10	3	2	5	11	17
Gonnesa	5	10	0	5	5	2	9
Guspini	1	10	0	1	9	5	27

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Carbonia-Real Aversa; Fersulcis-Policassino; Formia-Gonnesa; Gialeto-Fondi; Giugliano-Iglesias; Isola Liri-Guspini; La Palma-Maddalonese; Pro Cisterna-Pomezia; Velletri-Vis Sezze.

GIRONE L: Bitonto-Acri 1-1; Cariatese-Ostuni 2-0; Castrovillari-Pro Matera 0-2; Francavilla-Noicattaro 0-0; Nuova Nardò-Corigliano 1-0; Paolana-Rende 1-0; Policoro-Altamura 0-0; Schiavonea-Galatina 1-2; Tricase-Toma Maglie 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	17	10	7	3	0	20	4
Cariatese	16	10	7	2	1	15	4
Bitonto	14	10	5	4	1	16	7
Francavilla	13	10	5	3	2	11	8
Policoro	13	10	4	5	1	7	4
Altamura	12	10	4	4	2	18	9
Schiavonea	12	10	4	4	2	12	11
Tricase	12	10	5	2	3	7	8
Noicattaro	11	10	3	5	2	14	7
Rende	9	10	3	3	4	10	8
Acri	9	10	3	3	4	10	8
Nuova Nardò	9	10	2	5	3	7	16
Ostuni	7	10	2	3	5	6	9
Toma Maglie	7	10	3	1	6	11	16
Castrovillari	7	10	2	3	5	7	13
Galatina	6	10	1	4	5	5	10
Corigliano	3	10	1	1	8	3	15
Paolana	3	10	1	1	8	5	24

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Acri-Paolana; Altamura-Galatina; Corigliano-Policoro; Noicattaro-Toma Maglie; Nuova Nardò-Cariatese; Ostuni-Castrovillari; Pro Matera-Schiavonea; Rende-Bitonto; Tricase-Francavilla.

GIRONE M: Angri-Sambiase 2-0; Chiaravalle-Portici 0-2; Forio-Acerrana 0-0; Locri-Rosarnese 1-0; Sarnese-Palmese 3-1; Savoia-Paganese 1-0; Solofra-Ebolitana 0-0; Stabia-A. Nicastro 1-0; Valdiano-Siderno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	17	10	7	3	0	15	5
Stabia	15	10	6	3	1	11	5
Portici	15	10	6	3	1	11	4
A. Nicastro	14	10	5	4	1	12	5
Chiaravalle	12	10	5	2	3	11	9
Siderno	10	10	2	6	2	10	9
Palmese	10	10	4	2	4	10	10
Rosarnese	10	10	4	2	4	9	9
Sambiase	10	10	3	4	3	5	5
Valdiano	10	10	3	4	3	7	8
Locri	10	10	3	4	3	8	10
Acerrana	9	10	2	5	3	12	10
Sarnese	8	10	2	3	5	10	12
Ebolitana	7	10	1	5	4	5	8
Forio	7	10	2	3	5	4	9
Solofra	6	10	2	2	6	6	10
Savoia	6	10	1	4	5	5	12
Paganese	5	10	2	1	7	3	14

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre ore 14.30): Acerrana-Palmese; A. Nicastro-Locri; Paganese-Solofra; Portici-Sarnese; Rosarnese-Angri; Sambiase-Chiaravalle; Siderno-Ebolitana; Stabia-Savoia; Valdiano-Forio.

GIRONE N: Agrigento-Favara-Acireale 1-3; Gangi-Nuova Igea 1-0; Marsala-F. Castelvetrano 0-0; Nissa-Mazara 0-0; Palermolympia-Niscemi 1-1; Paternò-Partinicaudace 1-0; Pro Sciacca-Bagheria 1-2; Scicli-Enna 0-0; Vittoria-Comiso 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	15	10	5	5	0	17	7
Mazara	13	10	6	1	3	17	9
Partinicaudace	12	10	3	6	1	10	6
Agrigento-F.	12	10	3	6	1	7	5
Marsala	12	10	4	4	2	9	8
Scicli	11	10	2	7	1	7	6
Comiso	11	10	1	9	0	5	4
Paternò	11	10	2	7	1	5	4
Nuova Igea	10	10	3	4	3	12	10
F. Castelvetrano	10	10	3	4	3	9	8
Palermolympia	10	10	2	6	2	6	7
Bagheria	9	10	2	5	3	5	6
Gangi	9	10	1	7	2	4	9
Vittoria	8	10	2	4	4	9	15
Enna	8	10	1	6	3	8	14
Pro Sciacca	7	10	1	5	4	9	12
Niscemi	6	10	1	4	5	7	10
Nissa	6	10	0	6	4	6	12

PROSSIMO TURNO (domenica 20 novembre, ore 14.30): Acireale-Palermolympia; Bagheria-Nissa; Enna-Marsala; F. Castelvetrano-Comiso; Gangi-Paternò; Mazara-Agrigento Favara; Niscemi-Pro Sciacca; Partinicaudace-Nuova Igea; Vittoria-Scicli.

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

IL PRINCIPINO

Nella Roma che travolge la Casertana va a segno anche Corrado Giannini, fratello di Giuseppe

Con il posticipo della partita Reggina-Barletta, il quadro della quinta giornata di campionato è incompleto, ma le marcature (52) sono nettamente inferiori alla giornata precedente. Tra i motivi della «quinta», il ricongiungimento del trio di testa (girone A), la tenuta della

Sopra, Corrado Giannini con suo fratello Giuseppe. A fianco, Signorotti del Cesena. In basso, Michele Gioia della Reggiana

coppia capolista (col Cesena in ripresa nel B), il colpo d'ala esterno della Lazio (C) e lo stop parziale di Bari e Napoli (D). Queste le marcature settimanali. Nel girone A (7 reti, bottino poverissimo), centri di Gioia (Reggiana), Terrosu (Empoli), Bonisoli (Cremonese), Burtini (Pavia), Simonetti (Pisa), Secci (Fiorentina), Carbone (Torino). Il gruppo B (13) va a bersaglio con Bracaloni e doppietta di Bongiorni (Atalanta), Lega e Signorotti (Cesena), doppietta di Cappellini e De Silvestro (Milan), Bettella e Del Sorbo (Padova), Paolino, Marino e Scapolo (Inter). Nel girone C (19), prodezza esterna del Perugia con reti di Barbarossa e Pannacci. Doppio Rossi nel successo del Cynthia; altra doppietta di Fantozzi (Campobasso), gol di Fiscaletti (Sambenedettese). Greco firma la vittoria esterna della Lazio. Vigneri ed Angelilli (rigore) fanno centro per il Frosinone; Casale e Piccolo per il Foggia. Vendemmia della Roma con Cucciari (2), Aiello, Anastasi, Muzzi e Giannini contro la marcatura ospite di Riso. Nel gruppo D (13 reti in attesa del posticipo) goals di Parente (Bari), Smirni (Catania), Procopio-rigore e Pizzo (Catanzaro), autogol di Iannetti pro-Sorrento, D'Onofrio e Monaco (Lecce), De Rosa del Cosenza (che si avvale anche dell'autorete di Fontana), Giacchetta (Napoli), Bucceri (Licata), De Comite (Taranto) e Raimo (Avellino). Infine, due rettifiche relative a refusi comparsi sul numero scorso: Napoli-Catanzaro è terminata 3-3 (non 2-3) e la media-gol era 2,71 (non 2,27).

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 5. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Piacenza 0-0; Empoli-Reggiana 1-1; Genoa-Cremonese 0-1; Modena-Parma 0-0; Pavia-Juventus 1-0; Pisa-Fiorentina 1-1; Torino-Sampdoria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**9**	5	4	1	0	7	1
Empoli	**9**	5	4	1	0	8	3
Cremonese	**9**	5	4	1	0	5	1
Sampdoria	**6**	5	3	0	2	9	4
Juventus	**4**	5	2	0	3	12	7
Pisa	**4**	5	1	2	2	11	8
Fiorentina	**4**	5	1	2	2	6	6
Parma	**4**	5	1	2	2	3	4
Pavia	**4**	5	1	2	2	5	7
Piacenza	**4**	5	0	4	1	5	8
Reggiana	**4**	5	1	2	2	7	11
Modena	**4**	5	1	2	2	3	13
Bologna	**3**	5	1	1	3	1	4
Genoa	**2**	5	0	2	3	2	7

GIRONE B. Atalanta-Udinese 3-0; Cesena-Brescia 2-0; Milan-Como 3-0; Monza-Verona 0-0; Padova-Spal 2-0; Treviso-Rimini 0-0; Triestina-Inter 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**8**	5	3	2	0	8	1
Milan	**8**	5	4	0	1	8	2
Inter	**6**	5	2	2	1	8	3
Cesena	**6**	5	3	0	2	8	6
Rimini	**6**	5	2	2	1	3	3
Como	**6**	5	3	0	2	8	10
Padova	**5**	5	2	1	2	7	5
Verona	**5**	5	1	3	1	6	7
Monza	**5**	5	1	3	1	5	6
Brescia	**4**	5	2	0	3	4	6
Treviso	**4**	5	0	4	1	4	6
Udinese	**3**	5	0	3	2	6	10
Triestina	**3**	5	1	1	3	5	10
Spal	**1**	5	0	1	4	4	9

GIRONE C. Campobasso-Sambenedettese 2-1; Cynthia-Lodigiani 2-0; Francavilla-Lazio 0-1; Frosinone-Foggia 2-2; Pescara-Perugia 0-2; Roma-Casertana 6-1; Ternana-Ascoli 0-0. Ha riposato l'Ancona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**9**	5	4	1	0	16	2
Lazio	**9**	5	4	1	0	10	1
Ascoli	**7**	5	3	1	1	6	2
Pescara	**6**	5	2	2	1	6	4
Ancona	**5**	4	2	1	1	6	3
Ternana	**5**	5	1	3	1	4	4
Cynthia	**5**	5	2	1	2	6	9
Campobasso	**4**	4	1	2	1	3	4
Perugia	**4**	5	1	2	2	3	4
Foggia	**3**	4	0	3	1	3	4
Frosinone	**3**	4	1	1	2	3	5
Lodigiani	**3**	4	1	1	2	4	7
Samb	**3**	5	1	1	3	4	11
Francavilla	**2**	5	0	2	3	3	7
Casertana	**2**	5	0	2	3	2	12

GIRONE D. Bari-Catania 1-1; Catanzaro-Sorrento 2-1; Lecce-Casarano 2-0; Messina-Cosenza 0-2; Napoli-Licata 1-1; Taranto-Avellino 1-1, Reggina-Barletta rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**8**	5	3	2	0	8	3
Napoli	**7**	5	2	3	0	7	4
Lecce	**6**	5	2	2	1	4	1
Catanzaro	**6**	5	2	2	1	12	11
Cosenza	**6**	5	2	2	1	5	4
Avellino	**6**	5	1	4	0	3	2
Taranto	**5**	5	2	1	2	7	6
Catania	**5**	5	2	1	2	6	7
Reggina	**4**	4	1	2	1	6	4
Sorrento	**4**	5	2	0	3	5	5
Licata	**4**	5	0	4	1	4	6
Messina	**3**	5	1	1	3	3	9
Barletta	**2**	4	0	2	2	0	3
Casarano	**2**	5	0	2	3	2	7

MARCATORI: **6 reti:** Benfari (Empoli, 1 rigore), Procopio (Catanzaro, 2).

IN PRIMO PIANO/ MICHELE GIOIA

TORNANTE DI FASCINO

Michele Gioia (1,71 per 66 chili) è nato a Marconia (Matera) il 31 luglio 1971. Dal Follonica (esordienti), eccolo passare addirittura al Milan (giovanissimi e allievi regionali). La Reggiana lo chiama per un'esperienza in C1. La scorsa stagione, ha messo insieme quattro partite di Coppa Italia e cinque presenze in campionato: un bottino incoraggiante. Quest'anno spera di fare meglio, inserito nella «primavera» di Franco Bedogni: ha già due reti all'attivo. È un tornante valido sul piano tecnico, che si è dedicato completamente al pallone. Gli hobby sono musica, tennis e nuoto. *«Ho abbandonato prestissimo la famiglia»*, dice, *«per inserirmi nel mondo del calcio. Credo che il pallone sia tutto pr me, non voglio pensare ad altro e mi auguro di farne la mia professione»*. Franco Bedogni ha parecchia considerazione di «Miki» e così l'allenatore della prima squadra Giuseppe Marchioro, che lo ha portato in ritiro pre-campionato. A questo punto, tutto dipende dal ragazzo: mezzi per riuscire ci sono.

c.v.

GIOCHI DI VOLONTÀ

Tracciamo un bilancio delle Paraolimpiadi per disabili disputate in Corea. Il successo degli azzurri si fonde con una grande lezione di vita e sport

di Giampiero Spirito

L'ALTRA SEUL

All'aeroporto di Kimpo, un manifesto riportava, sotto la scritta «Seul olimpica», due date: 17 settembre-24 ottobre. La prima indicava la cerimonia di apertura delle XXIV Olimpiadi estive; la seconda invece sottolineava la chiusura delle Paraolimpiadi, i Giochi riservati agli atleti disabili che si sono svolti dal 15 al 24 ottobre. E per la Corea, per le sue strutture, i suoi impianti sportivi, per la televisione e la stampa e in particolar modo per la gente, le Olimpiadi sono durate veramente così a lungo. Dopo il primo tempo, concluso il 2 ottobre, il tigrotto Hodori, la mascotte, stanco ma soddisfatto, è stato sostituito nel secondo tempo della partita olimpica dalla mascotte delle Paraolimpiadi, Gomdori, due simpatici orsacchiotti, con uno spicchio di luna sul petto, uniti da una fascia ai piedi, a simbolo della solidarietà umana tra disabili e non. Insieme, i due orsetti hanno corso per nove giorni vincendo con gioia, perdendo forse con rabbia ma con una felicità interna, con l'animo più forte. La gente di Seul, i bambini innanzitutto, ha abbracciato i 3200 atleti disabili, giunti da 65 nazioni, senza far mancare mai il calore, il tifo e la simpatia ai partecipanti. A cominciare dalla cerimonia di apertura: all'Olympic Stadium erano presenti 100mila spettatori, un'onda emotiva continua per tre ore di balli, canti e rappresentazioni della storia coreana. L'accensione del tripode è stato il momento culminante. Nello stadio è entrato per primo un atleta coreano amputato. Ha preso poi la fiaccola un cerebroleso per consegnarla a una donna in carrozzina, un'atleta, Hyun Cho. A questo punto lo stadio si è unito in un grosso applauso: a spingere la carrozzina verso il tripode era la figlia di Hyun, la piccola Yoon di 7

In alto, l'ingresso della squadra azzurra alla cerimonia inaugurale. Sopra, Gomdori, mascotte delle Paraolimpiadi

anni. Madre e figlia sono arrivate fin sotto il tripode per effettuare il passaggio della fiaccola, l'ultimo, al tedoforo cieco Lee Yae Woon che, accompagnato dalla connazionale H. Kim, oro nella pallamano alle Olimpiadi estive, ha acceso il tripode.

Più forte di qualsiasi estratto di ginseng, l'apertura ha galvanizzato tutti i partecipanti, tra cui i nostri atleti, 91 in tutto, 63 appartenenti alla FISHa (federazione italiana sport handicappati) e 28 alla FICS (federazione ciechi sportivi). In Italia i disabili che praticano lo sport sono riconosciuti ufficialmente dal CONI. La FISHa è la trentanovesima federazione sportiva e Roberto Marson, il presidente, appartiene al consiglio nazionale presieduto da Arrigo Gattai. Alle Paraolimpiadi erano presenti i paraplegici, i cerebrolesi, gli amputati, i non vedenti e coloro che non rientrano nella tipologia tradizionale, indicati come «les autres». Si è gareggiato in 17 discipline per un totale di 732 titoli. Da notare che una stessa specialità, ad esempio i 100 m; viene ripetuta per handicap e per classi. Nelle competizioni infatti i disabili vengono suddivisi in classi, secondo il tipo della lesione. Ciò per garantire a tutti di gareggiare con avversari nella stessa condizione fisica e per non creare ulteriori dificoltà. Gli Stati Uniti hanno fatto registrare il maggior numero di presenze con 376 atleti, seguiti dalla Gran Bretagna con 242 e dalla Corea del Sud con 239. Prestigioso il medagliere ottenuto dagli azzurri: 17 medaglie d'oro, 15 d'argento e 27 di bronzo. È un record per l'Italia, considerando che i nostri rappresentanti sono stati impegnati in nove discipline: atletica leggera, nuoto, scherma, tennistavolo, tiro con l'arco, tiro a segno, judo, pesistica e goalball, gioco di squadra, simile alla pallamano, per non vedenti.

UNA PIOGGIA DI MEDAGLIE SUGLI AZZURRI DI SEI SPORT

ORO	
Laura Presutto	Fioretto ind. cat. P4/5
Santo Mangano	Carabina posiz. terra T
Sabrina Bulleri	100 m. cat. P3
Francesca Porcellato	100 m. cat. P2
Santo Mangano	Carabina posiz. ginocchio T
Santo Mangano	Carabina combinata T
Luigi Zonghi	Spada ind. cat. P2
Ernesto Giussani	50 m. dorso cat. P2
Italo Sacchetto	Salto in alto cat. B1
Sabrina Bulleri	200 m. cat. P3
Luca Pancalli	100 m. s.l. cat. T1C
Gabriele Celegato	Pistola cat. P
Luca Pancalli	25 m. rana cat. T1C
Alvise De Vidi	25 m. farfalla cat. 1A
Luca Pancalli	50 m. s.l. cat. T1C
Bulleri-Balsamo-Varano-Porcellato	Staffetta 4x100 femm. cat. P
Bertini-Presutto-Murgida-Giarrizzo	Spada a squadre femm. cat. P
ARGENTO	
Francesca Porcellato	200 m. cat. P2
Rossella Inverni	1500 m. cat. B1
Stefano Giovanetti	100 m. rana cat. A5
Mariella Bertini	Spada ind. femm. cat. P2/3
Soriano Ceccanti	Spada ind. masch. cat. P2/3
Rossella Inverni	800 m. cat. B1
Gianluca Saini	100 m. s.l. cat. L6
Rita Pieri	Carabina a terra P
Claudio Costa	800 m. cat. B1
Luca Pancalli	25 m. dorso cat. P1C
Ernesto Giussani	100 m. misti cat. P2
Gianluca Saini	200 m. misti cat. L6
Presutto-Giarrizzo-Bertini-Taffoni	Fioretto a squadra femm. P
Koten-Pizzorni-Amadi-Gabelli	Arco a squadra P
Walter Monti	Judo cat. B1
BRONZO	
Rossana Giarrizzo	Fioretto Ind. cat. P4/5
Alessandro Kuris	Pentathlon cat. A4
Ernesto Giussani	200 m. s.l. cat. P2
Gianluca Saini	400 m. s.l. cat. L6
Rossella Inverni	100 m. cat. B1
Aldo Manganaro	100 m. cat. B3
Renato Misturini	Pentathlon cat. P3
Alessandro Pisetta	100 m. dorso cat. L6
Ernesto Giussani	50 m. rana cat. P2
Corrado Daolio	100 m. dorso cat. B1
Maurizio Galliano	100 m. s.l. cat. P1A
Paola Fantato	Arco doppia fita P
Paolo D'Agostini	Clava cat. P1A
Stefano Giovanetti	100 m. s.l. cat. A5
Carmelo Addaris	Slalom cat. P1C
Giovanni Loiacono	Disco cat. CP5
Rossella Inverni	400 m. cat. B1
Carmelo Addaris	5000 cat. T1C
Maurizio Galliano	50 m. s.l. T1A
Ceccanti-Zonghi-Mastrofini-Alfieri	Fioretto masch. a squadra P
Maisto-Rossi-De Vidi-Addaris	Staffetta 4x100 masch. cat. T
Lerre-Zonghi-Ceccanti-Loa	Spada a squadre masch. P
Lerre-Alfieri-Mastrofini-Scarsella	Sciabola a squadre masch. P
Galliano-Scotto-Pancalli	Staffetta 3x25 s.l. masch. T
Claudio Costa	400 m. cat. B1
Balsamo-Pozzobon-Porcellato-Bulleri	Staffetta 4x200 femm. cat. P
Balsamo-Pozzobon-Varano-Porcellato	Staffetta 4x400 femm. cat. P

LEGENDA: T = Tetraplegici; P = Paraplegici; CP = Cerebrolesi; A = Amputati; L = Les Autres; B = Non vedenti.
I numeri indicano le classi all'interno degli handicap

Un successo insperato, visto che in Italia ci si muove con difficoltà, tra impianti inaccessibili e barriere mentali che ostacolano la libera partecipazione del disabile all'attività sportiva. *«Ormai solo chi si allena intensamente può raggiungere certi risultati. Qui si tratta di sport vero, di agonismo. Una volta era solo terapia. Oggi il nuoto, così come altre discipline, è una precisa scelta del disabile che ha l'obiettivo di migliorarsi. L'aspetto sociale, lo sport che ti aiuta a vivere è un discorso valido, ma a posteriori»*: è la testimonianza di Luca Pancalli, 24 anni, romano, vincitore di tre medaglie d'oro, con due record mondiali nel nuoto. La sua è una storia particolare. Era azzurro di pentathlon moderno. A diciassette anni, durante una gara in Austria, cadde da cavallo e subì una lesione alla colonna vertebrale. La sua attività sportiva è ricominciata due anni dopo, nel nuoto, tra gli handicappati: *«Lo devo confessare»*, dice, *«all'inizio ho provato un po' di disagio. Non credevo fosse una cosa seria. Poi ho cominciato a rendermi conto, alle prime sconfitte a livello internazionale, che dovevo prepararmi come prima, per riuscire. Per vincere a Seul non mi sono riposato neanche la domenica,*

per un anno intero. Tutti i giorni in piscina. Ma la gioia che ho sentito quando ho vinto i 100 stile libero mi ripaga di tutti gli sforzi e mi fa giudicare in modo positivo la vita. Può sembrare inverosimile ma adesso non vorrei cancellare niente della mia esistenza, vorrei rivivere nello stesso modo tutti i momenti, incidente compreso». Sono dichiarazioni coscienti di chi si prepara ad assumere responsabilità nella vita: il 16 novembre Luca sosterrà la tesi di laurea in Giurisprudenza e intraprenderà la carriera di notaio.

Anche Santo Mangano, 37 anni, ha vinto tre medaglie d'oro, ma nel tiro a segno. Santo è nato a Castelmola (Messina) e a diciannove anni si è ritrovato a fare il cameriere a Montreux, in Svizzera. Un tuffo nelle acque del lago di Ginevra gli è stato fatale. È diventato tetraplegico, con paralisi degli arti inferiori e ridotta funzionalità di quelli superiori. Non può flettere le dita, tanto per intenderci. Eppure è stato capace di vincere nella carabina, con 399 punti su 400, premendo il grilletto con la mano sinistra, facendo ruotare il polso e spingendo un meccanismo da lui adottato: *«Mi alleno a Carrara e al Centro CONI di Tirrenia, ma ho imparato a tirare in un garage, lungo undici metri, dieci per la linea di tiro e uno giusto per me. Ho inserito i bersagli in una scatolina comprata in un negozio, ho illuminato l'ambiente con una lampada da 300 watt e ci ho messo tanta buona volontà»*, ha raccontato Mangano ai numerosi cronisti coreani e stranieri che lo hanno bersagliato di domande e interviste televisive, dopo i tre ori. Ha avuto risalto la sua storia d'amore con Mariella Bertini, paraplegica, compagna di Santo, anche lei presente ai Giochi con un bilancio soddisfacente: un oro e due argenti nella scherma. L'atletica leggera ha fatto registrare un altro tris, ottenuto da Sabrina Bulleri, 29 anni, di Ghezzano (Pisa), che ha vinto l'oro nei 100 m, classe 3 paraplegici, 200 m. e 4x100 m., con Milena Balsamo, Tina Varano e Francesca Porcellato. Una vittoria programmata: Sabrina gareggia infatti su una carrozzina di acciaio al cromo molibdeno, apposita per la corsa veloce, studiata per lei da uno staff di tecnici e realizzata a Pisa con la collaborazione di Luigi Daccordi che costruisce biciclette in tutto il mondo.

In alto, Italo Sacchetto, saltatore non vedente che a Seul, oltre al titolo, ha conquistato anche il record mondiale con 1,59. Qui a lato, Santo Mangano, tre medaglie d'oro nel tiro a segno: ha imparato a tirare in un garage lungo appena undici metri. Più a destra, le azzurre della staffetta 4x100: da sinistra, Milena Balsamo, Tina Varano, Francesca Porcellato e Sabrina Bulleri

L'atletica leggera ha regalato inoltre un significativo record, stabilito da un azzurro, Italo Sacchetto, 31 anni, di Trebaseleghe (Padova), non vedente. Ha vinto una medaglia d'oro nel salto in alto, con la misura di m. 1,59, nuovo primato del mondo. Come è possibile superare un ostacolo che non si vede? *«Si può fare e l'ho dimostrato. Si può giungere a volare al di là dell'asticella, senza toccarla, senza farla cadere. Occorre una completa fiducia nell'allenatore. Il segreto è mettersi completamente nelle sue mani. E poi provare e riprovare all'infinito, con costanza, non bisogna mollare»*, ha spiegato Italo, che con il tecnico Enrico Perani ha messo in atto una rincorsa di sette passi, con curva e stacco finale nel momento giusto. *«Ormai ho raggiunto un automatismo tale che potrei anche fare a meno del richiamo vocale di Enrico»*, ha aggiunto. Le imprese di questa Paraolimpiade son determinate da una grossa volontà di uomini che, partendo svantaggiati, riescono a riscattarsi; solo la semplice partecipazione a un evento sportivo come le Olimpiadi merita la massima ammirazione. Quando tornano a casa, questi atleti tornano ai propri problemi, a difficoltà e pregiudizi che a Seul non esistevano. Gli azzurri, a Fiumicino, all'1 e 40 di notte di giovedì 27 ottobre, sono stati accolti da trecento persone che con bandiere, suoni e cori, hanno gidato loro *«Campioni, campioni!». Non se l'aspettavano, i ragazzi, questa accoglienza non si era mai verificata. Ma la gente comune, i tifosi della curva nord laziale e della curva giallorossa erano lì ad abbracciarli. La straordinaria parentesi aperta il giorno 8 ottobre, data di arrivo a Seul, non si è chiusa, come tutti pensavano, con il ritorno in Italia. Una maglia azzurra e una medaglia da una parte, un abbraccio e una lacrima di gioia dall'altra, hanno contribuito a lasciarla aperta. Ci auguriamo il più a lungo possibile.*

g. s.

UOMINI E FATTI DI SPORT
ALBERTO TOMBA

Il bicampione olimpico è pronto a regalarci nuove emozioni: sfida Pirmin Zurbriggen per la Coppa del Mondo e l'oro mondiale

di Paolo Facchinetti

Ai concittadini di San Lazzaro di Savena, sette mesi fa, ha promesso di portare loro la Coppa del Mondo. Ai tifosi del Bologna ha assicurato che la prossima sortita al Comunale l'avrebbe fatta con una medaglia «mondiale» al collo. Erano i giorni dell'euforia, dei brividi, delle vertigini da esaltazione sportiva. Adesso per Alberto Tomba è arrivato il momento di dar corpo ai sogni, suoi e di tutti i suoi

segue

A giorni inizia una nuova stagione di sci: Coppa del Mondo e mondiali vedranno ancora contrapposti Tomba e Zurbriggen. Il bolognese, 22 anni (fotoBevilacqua), appare più determinato che mai nella sua sfida allo specialista svizzero, 25 (fotoBob Thomas)

PISTA!

segue

tifosi. A momenti prenderà il via una nuova stagione agonistica: durerà dal 25 novembre 1988 al 12 marzo 1989 e proporrà come intermezzo, in febbraio, i campionati del mondo di Vail (Colorado). L'anno scorso ci trovammo tutti coinvolti nelle folli e felicissime avventure del ragazzo bolognese; più che una gara di sci, ogni tappa della Coppa del Mondo pareva uno sprint di F.1 con stival di Sanremo e di annullare uno sciopero televisivo. La Coppa del Mondo, ricorderete, la vinse Zurbriggen per un pelo; Alberto però collezionò 9 successi parziali, due Coppe di specialità (gigante e speciale) e soprattutto conquistò due ori alle Olimpiadi di Calgary. I lettori del Guerino votarono compatti per lui (18.566 preferenze contro le 8.190 di Vialli e le 7.645 di Maradona) quando si trattò di scegliere «l'atleta dell'anno» cui assegnare il prestigioso «Guerin d'Oro» (la preziosa statuetta dovrebbe es- *ro aumentato di sei chili ma ho già smaltito tutto. La popolarità non ha inciso sul mio carattere: va bene così, fa parte della vita che mi sono scelto anche se è chiaro che per restare concentrato non posso soddisfare le richieste di tutti: inviti, lettere, telefonate, interviste, ecc. Quanto al vincere come prima, penso che sarà molto dura: adesso correranno tutti contro di me più che mai, battere Tomba sarà l'obiettivo di tutti. E io non posso fare miracoli»*. Badate: non è una dichiarazone di resa ma una realistica analisi della situazio- fare sacrifici e a impegnarsi al massimo livello per almeno altre cinque stagioni. Non lo ammette, ma ha già abbozzato il suo futuro. La paura di vincere insomma dovrebbe essergli rimasta sconosciuta. Il questo senso, garantisce il dottor Sergio Rota, psicologo della Federsci. *«Alberto»*, ci spiega *«è un soggetto che non si lascia certo condizionare dal fatto di dover vincere. Lo conosco da quando entrò nella Nazionale C. L'esuberanza nello sport è una caratteristica vincente, Alberto di esuberanza ne ha da vendere*

LA COPPA DEL MONDO 1988-89

QUANDO	DOVE	COME					
25/11	Val Thorens (Fra)			G			
27/11	Les Menuires (Fra)				SG		
3-4/12	Val d'Isere (Fra)	D-D					
6/12	Sestriere (Ita)		S				
10/12	Val Gardena (Ita)	D					
11/12	Mad. di Camp. (Ita)		S				
16-17/12	Kranjska Gora (Jug)		S	G			
21-22/12	St. Anton (Aut)	D	S			C	
7-8/1	Garmisch-P. (Ger)	D			SG		
13-14-15/1	Kitzbühel (Aut)	D-D	S			C	
17/1	Adelboden (Svi)			G			
21-22/1	Wengen (Svi)	D	S			C	
18-20/2	Aspen (Usa)	D		G	SG		
25-26/2	Whistler Mt. (Can)	D			SG		
3-6/3	Furano (Gia)		S	G			
9-12/3	Shigakogen (Gia)		S	G			Par
TOTALE		**10**	**8**	**6**	**4**	**3**	**1**

Legenda - D = discesa, S = slalom, G = gigante, SG = supergigante, C = combinata, PAR = slalom parallelo.

Nota: le due discese «supplementari» di Val d'Isere e Kitzbühel sono il recupero delle due discese non effettuate in agosto a Las Lenas (Argentina) per mancanza di neve.

GLI SPONSOR DELLA NAZIONALE

SPONSOR PRINCIPALE: Zuegg

Abbigliamento: Colmar, Silvy, Tricot, Dubin
Calze: G.M.
Guanti: Molinari
Berretto: Conte of Florence
Casco: Carrera
Occhiali: Carrera
Bastoni: Gipron

Sci: Rossignol, Dinamic, Dynastar, Atomic, Fischer, Spalding
Attacchi: Marker, Salomon
Scarpe: Caber, Lange, Nordica, Dolomite, Tecnica, Salomon
Doposci: Tecnica

fughe, sorpassi, testacoda, fuoristrada, volatone. Protagonisti, lo svizzero Pirmin Zurbriggen, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi, e — appunto — il nostro Alberto Tomba, straordinario talento catapultato a sorpresa sulle nevi a sbalordire il mondo intero. Davanti alla tivù l'Italia tutta rabbrividì di piacere, si eccitò, conobbe fermenti inusitati. Tomba ebbe il potere di interrompere il Fe- sere consegnata, assieme ai premi «Bravo», a fine mese nel corso della annuale cerimonia). Tutto questo è cosa di sette-otto mesi fa. Ecco, adesso la battaglia sta per ricominciare. E legittima è la curiosità di tutti nei confronti del campione di Castel de' Britti. Come sta? La popolarità l'ha cambiato? Riuscirà a vincere come prima? *«Sto magnificamente»*, assicura Tomba al Guerin Sportivo *«E-* ne. Chi lo conosce bene, tanto da coglierne le sfumature caratteriali dice che è un Tomba notevolmente diverso da quello di qualche mese fa, anche se non ha perso quelle caratteristiche peculiari che, oltre alle vittorie, l'avevano imposto alle masse: è più maturo (non vuole più essere chiamato «la bomba»), più responsabile, più motivato che mai. Fra un mese compie 22 anni, è disposto a *ed è riuscito a convogliare questa energia nei binari giusti. Riduce e minimizza gli ostacoli, ha acquisito una sicurezza che lo pone al riparo da qualsiasi imprevisto. No, non sarà certamente bloccato dalle aspettative di tutti, dalla necessità di ripetersi ai livelli della scorsa stagione»*.

Un Tomba cambiato, abbiamo detto. Molte cose sono successe in questi

pochi mesi di intervallo fra una stagione e l'altra (è cambiato anche il presidente della Federsci, adesso è il generale Carlo Valentino). Accanto ad Alberto non c'è più «Paletta» Marchi; sono rimasti ottimi amici ma un atleta delle dimensioni esplosive del bolognese andava gestito in maniera professionale: per salvaguardare la sua stessa serenità (e quindi i risultati) e per sfruttarne al meglio, pubblicitariamente, l'immagine. Tomba ha significato un balzo un avanti per lo sci mondiale. Ora, grazie a lui, attorno a questa disciplina c'è una maggiore attenzione. Questo vuol dire che più gente va a sciare nel week end, quindi che c'è incremento del turismo, aumento delle vendite nel settore dell'abbigliamento sportivo, valorizzazione di certe stazioni invernali (*«Prima o poi vorrei portare la Coppa del Mondo sul nostro Appennino»*, ci dice Alberto, *«ma non dipende solo da me»*). A gestire tutto ciò non bastava più un volenteroso «Paletta» ma occorreva una organizzazione di primo piano. Ecco dunque entrare in scena la ISM (International Sport Management) che è una emanazione della americana IMG (International Management Group) di McCormack e che in Italia ha il suo boss in Cino Marchese. L'ISM ha siglato un accordo con la Federsci e uno con Tomba: quest'ultimo, datato 16 giugno 1988 e firmato a Bologna, è valido per quattro anni, fino alle Olimpiadi di Albertville 1992. *«Con questo accordo»*, ci dice Marco Fontanesi, 26 anni, ex sci acrobatico, uno degli uomini delegati dall'ISM a seguire Alberto, *«il nostro gruppo tutela gli interessi a livello commerciale di Tomba nel mondo intero»*. Vuol dire che ne cura l'immagine selezionando le manifestazioni cui presenziare, i prodotti da pubblicizzare, le iniziative cui legare il nome del fenomeno bolognese. Cifre ufficiali non se ne fanno. È stato scritto che l'ISM si prenderà il 25 per cento dei contratti di Tomba per i prodotti che non sono nella lista merceologica della Federazione mentre la Federsci si prenderà il 30 per cento dei guadagni legati alla pubblicizzazione (qui i contratti sono controfirmati dal presidente federale) dei marchi del pool. Ovviamente Tomba non potrà far propaganda a prodotti similari a quelli del pool legato alla federazione. Per farla breve, Alberto è stato valutato un uomo da cinque miliardi l'anno. *«Magari!»*, esclama l'interessato, *«per il momento di soldi ne parlano solo i giornali, io non vedo una lira»*. È possibile che sia vero. Primo, perché l'atleta non può incamerare soldi senza intaccare la sua qualifica da «dilettante», necessaria per gareggiare alle Olimpiadi. Secondo, perché è adesso che l'ISM sta «vendendo» l'immagine del bicampione olimpico. Il boom dovrebbe registrarsi verso febbraio: con i mondiali in Colorado c'è da giurare che oltreoceano in molti vorranno il bolognese come testimonial.

Dunque avremo un Tomba più «misurato», che non si concederà a chiunque, che non regalerà più pubblicità (*«Honolulu? Bella, ma Riccione è meglio»*, oppure:*«Vado forte perchè mangio grana padano»*), che non permetterà più di fare bagarre intorno al proprio nome (quante ingenuità in occasione del fallito esame da geometra!). Alberto tuttavia pare non aver perso quelle peculiarità che ne hanno fatto un personaggio scioccante e per questo tanto amato dal pubblico. Per tutta estate ha continuato a bere, mangiare, scherzare, girare,

1988-89: L'UOMO DA BATTERE

ZURBRIGGEN IL CASTIGO DI DIO

Pirmin Zurbriggen è uno dei più grandi campioni che lo sci alpino abbia mai espresso. Ha 25 anni e un palmarès impressionante: tre Coppe del Mondo assolute (1984, 1987, 1988), un titolo olimpico (libera, Calgary 88), quattro titoli di campione del mondo (1985: libera e combinata; 1987: gigante e supergigante). Tralasciamo argenti, bronzi e coppe di vario genere. Nato a Visp (Svizzera) il 4 febbraio 1963, alto 1,83 per 83 kg, ha due sorelle (Heidi e Esther). Vive a Saas Almagell (in una valle del versante elvetico del Monte Rosa, vicino a Zermatt) con i genitori (mamma Isa, papà Alois) e la nonna Elisa. I suoi possiedono un albergo, il «Laercherhof» (Casa dei larici). Religiosissimo (quando può va a Lourdes a fare il barelliere volontario), attribuisce alla volontà celeste gran parte dei suoi meriti agonistici: *«Con l'aiuto di Dio»*, conferma *«riesco a controllare e a esprimere la mia carica nervosa»*. Ci riesce così bene da vincere molto e da castigare gli avversari meno determinati di lui. Il suo «eroe positivo» naturalmente è il Papa. Tutto ciò non deve fare pensare a un giovane bigotto: Pirmin ha una personalità scolpita nella determinazione e nella limpidezza d'intenti. Pratica il golf, il tennis e l'hockey ghiaccio. Quando può inforca la moto da cross o il kart. È fidanzato con Monika Julen, pratica una vita semplice i cui cardini sono la modestia, la lealtà, la serenità. Chi lo conosce dice che non ha difetti. Per questo è l'idolo di molti ragazzi elvetici, tedeschi e austriaci: riceve centinaia di lettere ogni settimana. Ammira Tomba per la sua forza fisica e per la sua allegria ma non lo invidia. *«A chi vorrei assomigliare? A me stesso»*, dice senza incertezze. Ha le idee chiare anche per quanto riguarda il futuro. *«Smetterò quando non mi sentirò più capace di battermi ai massimi livelli»*. E dopo? *«Frequenterò la scuola alberghiera per poter seguire meglio l'hotel della famiglia»*. Zurbriggen guarda al domani con fiducia e ambizione: fra i vari progetti c'è anche quello di sviluppare, assieme a qualche amico, la stazione invernale di Saas Almagell e di farne un grande centro turistico.

p. fac.

A sinistra (fotoOlympia), Tomba tenta di «scippare» la Coppa a Zurbriggen. Sotto e a destra (fotoSipaPress) i trofei di Pirmin

presenziare (l'hanno poi definito «prezzemolo» per quel suo essere dovunque), esibirsi, sperimentare (ha imparato a giocare a golf, gli piace). *«In pratica non ho fatto vacanze»*, ci conferma. Ma non sembra particolarmente stressato degli impegni di rappresentanza e dagli inviti. Ha messo il telefono in macchina, nel parco di casa sua c'è uno spiazzo per le fughe o i ritorni improvvisi in elicottero. Appena ha potuto, ha scorrazzato per Bologna con la Ferrari Testarossa di un vicino di casa, sconfitto in una scommessa. Non ha perso il gusto per la battuta:*«La differenza fra le Olimpiadi invernali e quelle estive? Il clima!»*. Non ha smesso di pensare alle follie:*«Mi piacerebbe fare una Parigi-Dakar...»*. Soprattutto non ha mai smesso di amare lo sci, anche se lo considera *«in assoluto uno degli sport più duri»*. Alberto, con chi — uomo o donna — vorresti passare una giornata intera? *«Con Stenmark»* è stata la inattesa risposta alla nostra domanda: Ingo è il suo idolo, lo stima per quanto ha vinto e per il fatto che a 33 anni suonati si diverte ancora a sciare. E le donne? *«Mi hanno attribuito un sacco di amori. L'ultima sarebbe stata Ursula Andress»*, ha raccontato con una punta di compiacimento. Ma lui ha sempre la sua Cristina, quella dagli «occhi di ghiaccio», ricordate?, una che bisognerebbe premiare perché non deve essere facile sopravvivere con dignità in un uragano di chiacchiere e di tentazioni quale è quello in cui si muove Alberto. D'altra parte, al giovane superman delle nevi le «proposte» non mancano davvero, gli arrivano addirittura a domicilio. Alberto Tomba riceve ogni giorno decine e decine di lettere. *«Mi scrivono ragazzi e ragazze, anche delle nonne. Vogliono un autografo, oppure chiedono di conoscermi, mi fanno i complimenti»*. Non dice, l'Alberto, che moltissime lettere sono profumate e audacissime: gli arrivano da ragazze e signore vogliose di «conoscerlo», gli indicano come, dove e quando è possibile uno slalom vincente fra mariti e fidanzati.

Un parallelo Tomba-Zurbriggen. Alberto in trionfo a Bologna (fotoAmaduzzi) e Pirmin a Saas Almagell (fotoSipaPress); Cristina (fotoPintoSchicchi) e Monika (fotoSipaPress); Tomba (fotoBevilacqua) e Zurbriggen (ArtFoto) a tavola e sulla neve (fotoBevilacqua e BobThomas) con entusiasmo...

Ma ormai non è più tempo di futilità. Papà Tomba sta individuando nel parco della villa una zona in cui piantare nuovi pini (uno per ogni vittoria, nella passata stagione furono 11). Mamma Maria Grazia sta pensando a nuove filastrocche dedicate ai successi del figlio; la sorellina Alessia ha pronto un altro raccoglitore per la rassegna stampa, il fratello Marco continua a fare da filtro alla privacy di Alberto con encomiabile abilità e gentilezza. Davanti alla nuova stagione che incombe il campione è sereno. *«Zurbriggen? È fortissimo e in coppa ha un calendario favorevole: gli hanno anche preparato tre combinate. Però anch'io sono forte e voglio vincere. Possibili outsiders? Gli austriaci: Mader, Strolz, Nierlich.. I Mondiali? Sono l'appuntamento a cui tengo di più: mi sto affezionando alle medaglie più che alle Coppe...»*. Si è allenato, assieme al gruppo azzurro, con scrupolo e coscienza: 39 giorni di preparazione atletica e 42 sulla neve. L'obiettivo era migliorare nel supergigante e correggere la tendenza a sbandare a sinistra negli slalom. Dicono che Alberto sia a posto, più forte che nella passata stagione. Con i compagni, nessun problema: Camozzi, Tötsch, Erlacher e gli altri paiono aver superato il «complesso Tomba» che li aveva paralizzati nella scorsa stagione; la presenza del campione olimpico adesso costituisce uno stimolo per migliorarsi. Alcuni giurano che proprio fra i compagni Tomba potrebbe trovare l'avversario più acerrimo. «Ne vedremo delle belle» pare essere lo slogan azzurro per la stagione 1988-89...

Paolo Facchinetti

ODEON TI VA

Falconara sblocca finalmente la classifica. Primo passo falso della matricola Conad

Dopo quattro turni davvero esaltanti, che avevano proiettato in vetta alla classifica la sorprendente matricola Conad Ravenna, è arrivata per i romagnoli la prima sconfitta del campionato. E con essa, forse, anche la fine di un periodo da favola che aveva illuso — forse oltremisura — società e tifosi ravennati. La battuta d'arresto subita contro il fanalino di coda Burro Virgilio non deve però impensierire più di tanto Ricci e soci, perché l'obiettivo stagionale doveva e dovrà rimanere la salvezza. Salvezza che con gli otto punti finora conquistati, è ampiamente alla portata dei romagnoli. Dalla prossima serie di incontri, molti dei quali proibitivi, dipenderà il vero destino del Conad e si chiarirà il ruolo effettivo che saprà recitare in questa A1. Potrebbe profilarsi, calendario alla mano, perfino la possibilità di un filotto di gare negative. Sarà compito di Venturi e compagni l'onere di dimostrare che quanto di buono è risultato finora non è stato solo il frutto di episodi favorevoli (vedi l'assenza di molti stranieri e i vari infortuni di alcuni avversari). Se, dopo i primi due punti, a Mantova sono tornati il sorriso e la speranza per una salvezza meno impossibile, in quel di Falconara ci si augura di aver chiuso con il passato e di aver spezzato il sortilegio che bloccava mente e muscoli dei marchigiani. Contrariamente alla eccezionale grinta da «ultima spiaggia» che ha mobilitato e portato alla vittoria il Burro Virgilio contro il Conad, infatti, l'Odeon ha giocato molto contratto e ha faticato per aver ragione di un Olio Venturi davvero alterno e nemmeno parente di quello che aveva costretto al tie-brak la Panini. Buck, lo statunitense dello Spoleto, non è mai entrato in partita ed è stato ripetutamente murato. Nelle rimanenti due partite in programma sabato scorso, le due capoclassifica Maxicono e Sisley hanno vinto per un 3-0, rispettivamente contro l'Opel Cespeda in quel di Agrigento e contro l'Eurostyle fra le mura amiche del Palaverde di Treviso. Contrariamente ai parmigiani di Montali che hanno dimostrato una classe davvero superiore con un Dal Zotto sempre più convincente, il Sisley si è un po' adagiato e ha lasciato al suo regista Kim Ho-Chul il dovere e il piacere di incantare la platea accorsa. Week-end internazionale positivo per le nostre due formazioni impegnate nel turno preliminare di Coppa Confederale. Sia il Petrarca, sia l'Acqua Pozzillo hanno vinto nettamente. Per i patavini la promozione ai quarti è cosa già fatta, per i siciliani il ritorno è solo un proforma, visto il sonante 3-0 del match di andata inflitto agli slavi del Partizan di Belgrado.

Alejandro Diaz, Burro Virgilio (fotoSabattini)

In campo femminile continua la serie positiva del Telcom, che mantiene la testa della classifica espugnando al quinto set il campo dell'Assovini. Assovini che ancora alle prese con i consueti problemi che hanno la chiave di lettura e l'eventuale soluzione nell'inserimento della brasiliana Silva e nella posizione sbagliata, anche se forzata, della polacca Hanyzewska. Stop interno anche per la Crocodile by Mapier, che ha ceduto al tie-brak di fronte ad un Matera in netta ripresa e con una Crockett davvero incontenibile in attacco. Prova di orgoglio della Teodora che, in vista dell'incontro con le Cucine Braglia di sabato, ha voluto far conoscere le sue condizioni di salute strapazzando un più che generoso Yoghi.

Pier Paolo Cioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA

Sisley Treviso-Eurostyle Montichiari 3-0
(15-10 15-11 15-11)
Migliori: Ho-Chul-Gardini

Odeon Falconara-Olio Venturi Spoleto 3-0
(15-12 15-9 16-14)
Migliori: Andersson-Nilsson

Opel Cespeda Agrigento-Maxicono Parma 0-3
(14-16 6-15 6-15)
Migliori: Dal Zotto-Zorzi

Burro Virgilio Mantova-Conad Ravenna 3-1
(15-17 15-13 15-11 16-14)
Migliori: Diz-Causevic

Acqua Pozzillo Catania-Panini Modena
rinviata al 15-11-88

Petrarca Padova-Camst Zinella Bologna
rinviata al 15-11-88

RECUPERI DELLA 4. GIORNATA

*** Eurostyle Montichiari-Acqua Pozzillo** 3-1
(16-14 8-15 15-12 15-12)
Migliori: De Giorgi-Conte

*** Maxicono Parma-Petrarca Padova** 3-1
(15-12 6-15 15-6 15-11)
Migliori: Dal Zotto-Dametto

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**10**	5	5	0	15	1
Sisley Treviso	**10**	5	5	0	15	2
**** Camst Bologna**	**8**	4	4	0	12	3
Conad Ravenna	**8**	5	4	1	13	7
**** Panini Modena**	**6**	4	3	3	11	7
**** Petrarca Padova**	**4**	4	2	2	7	6
Eurostyle Montichiari	**4**	5	2	3	6	10
Odeon Falconara	**2**	5	1	4	7	12
**** Acqua Pozzillo Catania**	**2**	4	1	3	4	11
Burro Virgilio Mantova	**2**	5	1	4	3	13
Opel Cespeda Agrigento	**0**	5	0	5	5	15
Olio Venturi Spoleto	**0**	5	0	5	3	15

* giocate l'8.11.88 - ** una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (6. giornata di andata). Sabato 19 novembre, ore 17,30: Panini Modena-Burro Virgilio Mantova; Maxicono Parma-Sisley Treviso; Olio Venturi Spoleto-Acqua Pozzillo Catania; Camst Zinella Bologna-Opel Cespeda Agrigento; Conad Romagna Ravenna-Petrarca Padova; Eurostyle Montichiari-Odeon Falconara.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho Chul** punti 5; **Zorzi 3, Dvorak, Barrett, Di Toro, Bertoli, Travica, Berzins, Bernardi, Galabinov, Fedi, Venturi, Andersson, Nilsson, Dal Zotto, Causevic, De Giorgi e Conte 2**.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA

Lagostina Reggio C.- Visconti di Modrone 3-0
(15-1 15-5 15-6)
Migliori: Del Solar-Garcia

Teodora Ravenna-Yoghi Ancona 3-0
(15-13 15-11 16-14)
Migliori: Lesage-Zambelli

Crocodile by Mapier-Banca Popolare 2-3
(13-15 15-10 7-15 15-2 8-15)
Migliori: Crockett-Krempaska

Assovini Telenorba Bari-Telcom 2-3
(15-10 10-15 15-9 6-15 11-15)
Migliori: Valsesia-Turetta

Stefanel Noventa-Cucine Braglia
rinviata al 15.11.88

CIV Modena-Conda Fano
rinviata a 15.11.1988

RECUPERI DELLA 4. GIORNATA

*** CIV Modena-Stefanel Noventa Vicentina** 2-3
(15-9 15-11 11-15, 11-15, 11-15)
Migliori: Stanzani-Emereik

***Cucine Braglia Reggio Emilia-Assovini Bari** 3-1
(16-17 15-7 15-4 15-7)
Migliori: Weishoff-Silva

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Telcom Geas Sesto	**10**	5	5	0	15	5
**** Cucine Braglia**	**8**	4	4	0	12	1
Teodora Ravenna	**8**	5	4	1	14	3
Crocodile by Mapier	**6**	5	3	2	11	9
Yoghi Ancona	**6**	5	3	2	9	7
Banca Popolare Matera	**6**	5	3	2	10	10
Assovini Telenorba Bari	**4**	5	2	3	11	9
**** CIV Modena**	**4**	4	2	2	9	9
Lagostina Reggio C.	**2**	5	1	4	5	12
**** Stefanel Noventa**	**2**	4	1	3	4	11
Visconti di Modrone	**0**	5	0	5	2	15
**** Conad Fano**	**0**	4	0	4	1	12

* giocate l'8.11.88 - ** una partita in meno

PROSSIMO TURNO (6. giornata di andata, Sabato 19 novembre, ore 20,30): Visconti di Modrone-Assovini Telenorba; Conad-Stefanel; Yoghi-Lagostina; Banca Popolare Pescopagano-CIV; Telcom Geas-Crocodile by Mapier; Cucine Braglia-Teodora.

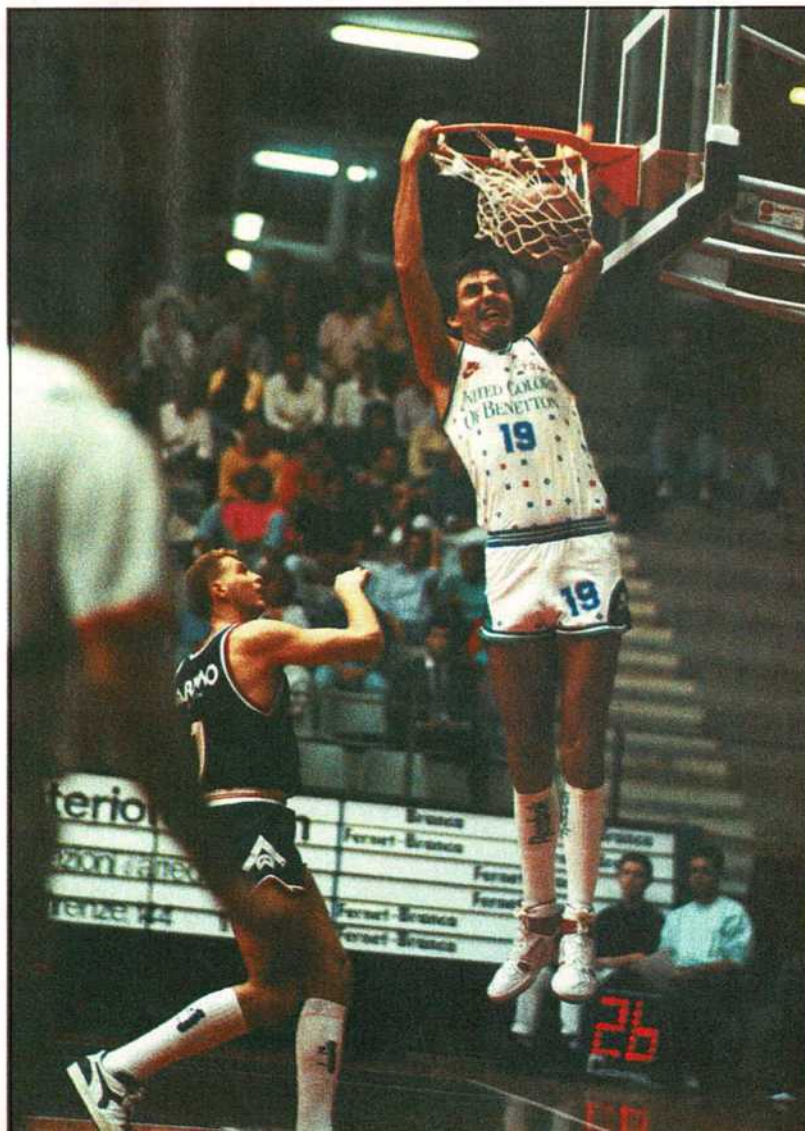
TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Pasi, Feumi Jantou e Bernardi** punti 3; **Benelli, Fajardo, Gatti, Flamigni, Roese, Del Solar, Krempaska, Stanzani, Emereik, Weishoff e Silva 2.**

TREVISO DI BILE

Si è interrotta la marcia trionfale della Philips, fermata da una prova magistrale della Benetton. A Reggio Emilia tiene banco il giallo della fuga di Louis Orr. In A2 vola l'Irge

di Luca Corsolini

Sopra, Stefano Teso (fotoSpositi), match winner della Phonola contro l'Alno. A lato, Pietro Generali, pivot della Benetton che ha sconfitto la Philips. Al centro, Roosevelt Bouie e Louis Orr. Quest'ultimo è misteriosamente scappato, proprio alla vigilia dell'incontro con l'Arimo (fotoSerra)

Siamo appena alla sesta di campionato (diciamo più esattamente che siamo alla settima visto che è in programma in questi giorni il secondo turno infrasettimanale) e abbiamo già smesso di stupirci dei risultati. Il perché è semplice: non conterà niente la prima fase, ma tutte le squadre hanno già svelato qual è il loro punto debole. Cominciamo. La Philips non è riuscita a superare il gioco ordinato della Benetton: la squadra di Casalini si era affidata di più a Montecchi nell'inizio di stagione, e Piero è uno che ha

bisogno di correre, specie quando Sua Immensità Bob Mc Adoo è un po' meno grande del solito, magari a causa del guasto alla macchina che lo ha fatto arrivare al Palatrussardi solo venti minuti prima che cominciasse la partita. L'Enichem continua a sembrare un'incompiuta: è bella in casa ma non ha sempre lo stesso spessore in trasferta, quando funzionano gli italiani si inceppano gli stranieri. La Scavolini deve aggrapparsi a Larry Drew per non far vedere che sotto canestro è tutt'altro che irresistibile, visto che il decantato muro italiano si sbriciola spesso e volentieri per i falli di Costa (e a Livorno li ha commessi in fretta anche Magnifico). La Benetton è la squadra del momento, nessun dubbio: è pure in crescita, ma potrebbe, più avanti, non avere il cambio di velocità necessario per recuperare le partite in cui non riuscirà a imporre il suo ritmo. Comunque, vincere a Milano quando il pivot titolare toglie il disturbo perché espulso è una grossa impresa che deve suonare come campanello d'allarme per molti, se

segue

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Giancarlo VITOLO
Arbitro

Per la prima (e forse ultima) volta un arbitro finisce nella hit parade. Ci sembra giusto ricordare così il fatto che ha diretto domenica la sua cinquecentesima partita di Serie A.

2 Riccardo MORANDOTTI
Ipifim

Forse perché c'era la TV, o più probabilmente perché è un grande giocatore che dovrebbe usare più spesso il suo talento, è stato il migliore nella vittoria torinese sull'Allibert.

3 Massimo IACOPINI (2)
Benetton

Andare oltre i 30 al Palatrussardi — che non è la Scala del basket ma poco ci manca — è sempre una grossa impresa, anche perché stavolta ha fatto leccare i baffi a Gamba.

4 Stefano TESO
Phonola

La crisi capitolina è tutt'altro che risolta, ben vengano dunque tiri da tre allo scadere a risolvere situazioni sempre ingarbugliate. La bomba è un'arringa difensiva contro l'attacco societario.

5 Ratko RADOVANOVIC
Hitachi

Per l'ennesima volta ha messo nel sacco giocatori più titolati. All'All Star Game farà la riserva senza covare propositi di protagonismo, anzi: andrà a casa a curare i suoi affari.

6 Flavio CARERA
Enichem

Le sue stoppate a Magnifico sembrano in realtà uno stop imposto a Costa nell'imminenza del raduno azzurro. Il destino della squadra di Bucci passa comunque per le sue mani.

7 Dan CALDWELL
Viola

Gli mancavano 27 punti per arrivare a quota 2000: ne ha segnati 37 in una serata magica anche per Lock e Savio; per una volta la squadra in pelliccia è sembrata quella di Zorzi.

8 Mike MITCHELL
Filodoro

Le sue prove sono il... filodoro di Bernardi e di un club costretto a inseguire per tutta l'Italia dei canestri un campo su cui giocare. È un califfo da tenere in considerazione.

DIETRO LA LAVAGNA

Dan GAY
Benetton

Facendosi espellere ha dato un colpo di piccone alla sua fama di buono; mancando negli attimi decisivi della partita ha fatto un brutto scherzo ai suoi compagni, che si sono... vendicati con la vittoria su Milano.

Valerio BIANCHINI
Scavolini

Vecchio espediente, farsi cacciar via per nascondere i mali della propria squadra, ma stavolta non cadiamo nel trucco. Tanto, anche lui sa che la strada verso lo scudetto passa per il sacrificio: Costa quel che... Costa.

SERIE A1

SESTA GIORNATA: Philips Milano-Benetton Treviso 81-84; Phonola Roma-Alno Fabriano 85-82; Knorr Bologna-Snaidero Caserta 108-99; Enichem Livorno-Scavolini Pesaro 102-90; Ipifim Torino-Allibert Livorno 109-99; Cantine Riunite Reggio Emilia-Arimo Bologna 90-93; Hitachi Venezia-DiVarese 79-75; Paini Napoli-Vismara Cantù 98-81.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**10**	6	5	1	554	501
Enichem	**8**	6	4	2	560	537
Scavolini	**8**	6	4	2	558	535
Benetton	**8**	6	4	2	499	487
Arimo	**6**	6	3	3	533	514
Ipifim	**6**	6	3	3	568	558
Hitachi	**6**	6	3	3	519	525
Paini	**6**	6	3	3	537	546
Snaidero	**6**	6	3	3	596	608
Vismara	**6**	6	3	3	558	577
Knorr	**6**	6	3	3	512	533
Allibert	**6**	6	3	3	518	549
DiVarese	**4**	6	2	4	503	482
Cantine Riunite	**4**	6	2	4	516	500
Phonola	**4**	6	2	4	511	553
Alno	**2**	6	1	5	497	526

PROSSIMI TURNI. 16 novembre: Scavolini-Paini; DiVarese-Cantine Riunite; Vismara-Hitachi; Snaidero-Arimo; Allibert-Phonola; Knorr-Philips; Benetton-Ipifim; Alno-Enichem. 20 novembre: Philips-Vismara; Phonola-Scavolini; Arimo-Knorr; Enichem-Snaidero; Ipifim-Alno; Cantine Riunite-Allibert; Hitachi-Benetton; Paini-DiVarese.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 231; Riva (Vismara) 214; Addison (Allibert) 178; Simpson (Paini) 175; McAdoo (Philips) 160; Drew (Scavolini) 146; Richardson (Knorr) 142; Radovanovic (Hitachi) 141; Kopicki (Ipifim); Grattoni (Cantine Riunite) 129; Alexis (Enichem) 125; Bouie (Cantine Riunite) 125.

SERIE A2

SESTA GIORNATA: Fantoni Udine-Libertas Pescara 85-83; Annabella Pavia-Viola Reggio Calabria 96-114; Sharp Montecatini-Sangiorgese Porto San Giorgio 97-86; Jollycolombani Forlì-San Benedetto Gorizia 92-87; Kleenex Pistoia-Marr Rimini 82-86 d.t.s.; Filodoro Brescia-Braga Cremona 91-71; Glaxo Verona-Irge Desio 96-99; Teorema Arese-Neutro Roberts Firenze 86-81.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Irge	**12**	6	6	0	562	543
Marr	**10**	6	5	1	512	503
Viola	**8**	6	4	2	553	511
San Benedetto	**8**	6	4	2	536	518
Filodoro	**8**	6	4	2	512	505
Braga	**8**	6	4	2	474	473
Neutro Roberts	**6**	6	3	3	581	563
Sharp	**6**	6	3	3	548	548
Fantoni	**6**	6	3	3	567	572
Pescara	**6**	6	3	3	514	524
Glaxo	**4**	6	2	4	545	521
Kleenex	**4**	6	2	4	518	520
Teorema	**4**	6	2	4	520	534
Jollycolombani	**4**	6	2	4	475	497
Annabella	**2**	6	1	5	534	552
Sangiorgese	**0**	6	0	6	481	548

PROSSIMI TURNI. 16 novembre: Irge-Viola; Jollycolombani-Sharp; Kleenex-Teorema; Filodoro-Annabella; Sangiorgese-Neutro Roberts; San Benedetto-Marr; Braga-Pescara; Glaxo-Fantoni. 20 novembre: Neutro Roberts-San Benedetto; Pescara-Sangiorgese; Fantoni-Irge; Viola-Glaxo; Annabella-Jollycolombani; Sharp-Kleenex; Marr-Filodoro; Teorema-Braga.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 255; Anderson (Neutro Roberts) 197; Sappleton (Sangiorgese) 191; Caldwell (Viola) 181; Smith (Marr) 173; Allen (Teorema) 164; Mitchell (Filodoro) 163; Alelksinas (San Benedetto) 159; McNealy (Irge) 159; King (Fantoni) 146; Boni (Sharp) 145.

SERIE A1 FEMMINILE

Vale per il campionato femminile lo stesso discorso fatto per quello maschile: giocare tanti turni in pochi giorni significa che la classifica è un riferimento da prendere con le pinze, specie quando ci sono infortuni e annunci di fughe come quello che riguarda Teresa Edwards. La nazionale statunitense ha detto che a fine novembre mollerà Magenta per andare a giocare negli Harlem: intanto bisogna dire che lei sta facendo di tutto per lasciare in buon ricordo e anche contro l'Oece è stata determinante. Dicevamo classifica da prendere con le pinze. Forse non nel caso della Primizie Parma: al secondo appello in uno scontro di vertice, la squadra di Borlengo ha ottenuto un altro 30 e lode scavando nella panchina corta della Gemeaz uno scarto consistente. La settima giornata di andata non ha comunque partorito risultati a sorpresa, è filato tutto liscio come l'olio. Un olio che proviamo a raccontare nei dettagli. La Primizie senza straniere ha 44 punti sul tabellino, la Gemeaz 35: la differenza è in gran parte già spiegata, anche perché tra le italiane di Morabito c'è la Zanotti che segna 21 punti mentre le altre non fanno paura alla difesa avversaria. Anche la Primigi non ha cambi ma il suo quintetto è ancora il migliore in Italia e tanto è bastato per battere un'Angstrom da non sottovalutare: i 4 punti attuali della squadra di Colombo potranno aumentare in fretta grazie al pepe della Weatherspoon tornata dopo aver risolto, pare, i suoi problemi. L'Enichem, dimenticata la sonfitta casalinga di sette giorni fa, è subito tornata alla vittoria, una vittoria importante perché la Perugini di Marco Rota è una squadra che farà strada. E strada ricomincerà a farla presto la Sidis Ancona che ha sempre fuori per infortunio la Pasaro ma ha recuperato Pollard, i cui tempi di guarigione ormai non fanno più notizia. A Faenza Tanya aveva praticamente vinto, visto che ha segnato la bellezza di 60 punti, ma nemmeno un bottino tanto cospicuo, quando poco distribuito, basta per non perdere. Così l'Omsa è salita al secondo posto in classifica ed esibisce un quintetto molto omogeneo. Non vorremmo sembrare eccessivamente generosi, capaci di regalare speranze a chiunque, però un'altra occhiata la daremmo anche all'Italmeco Bari che continua ad avere la classica sfortuna che perseguita le neopromosse alle prime armi (vedi, per conferma, l'Oece a cui non è bastato nemmeno avere cinque giocatrici in doppia cifra). Le pugliesi stavano per fare il colpaccio a Palermo, su un campo costato caro già alle campionesse d'Europa. Insomma, parecchie cose sono destinate a cambiare entro breve: il turno infrasettimanale che non possiamo commentare per motivi... tipografici, ne annuncia un altro in cui la partita più interessante sembra essere quella di Palermo tra Gran Pane e Gemeaz.

Valerie Walker, ala-pivot di 1,85, della Perugini Viterbo (fotoSabattini)

SETTIMA GIORNATA: Gran Pane Palermo-Italmeco Bari 71-70; Oece Cavezzo-Magenta 76-81; Marelli Sesto-Unicar Cesena 70-78; Omsa Faenza-Sidis Ancona 83-82; Pool Como-Felisatti Ferrara 85-72; Enichem Priolo-Perugini Viterbo 88-80; Primigi Vicenza-Angstrom Busto Arsizio 73-59; Primizie Parma-Gemeaz Milano 86-66.

CLASSIFICA: Primizie p. 12; Enichem, Omsa, Primigi, Unicar 10; Gemeaz, Perugini, Gran Pane, Magenta 8; Pool 6; Oece, Sidis, Angstrom 4; Italmeco 2; Marelli, Felisatti O. Primizie, Enichem, Omsa, Primigi, Gemeaz, Gran Pane, Pool, Marelli una partita in meno.

PROSSIMI TURNI (16 novembre): Italmeco-Primigi; Angstrom-Enichem; Unicar-Gran Pane; Magenta-Marelli; Felisatti-Oece; Perugini-Primizie; Sidis-Pool; Gemeaz-Omsa. (19 e 20 novembre): Gran Pane-Gemeaz; Marelli-Perugini; Omsa-Angstrom; Pool-Italmeco; Sidis-Felisatti; Enichem-Magenta; Primigi-Unicar; Primizie-Oece.

SERIE B D'ECCELLENZA MASCHILE

SETTIMA GIORNATA: Faciba Busto Arsizio-Cuki Mestre 92-96; Coop Ferrara-Numera Sassari 76-82; Inalca Modena-Virtus Ragusa 76-77; Electrolux Pordenone-Docksteps Montegranaro 89-92; Sebastiani Rieti-Ranger Varese 86-81; Nar Roseto-Benati Imola 78-79; Conad Siena-Stefanel Trieste 79-83; Vini Racine-Trapani-Delizia Campobasso 89-80.

CLASSIFICA: Stefanel p. 12; Conad, Inalca, Nar, Ranger, Benati, Numera, Sebastiani, Cuki, Vini Racine 8; Coop, Electrolux, Virtus, Docksteps 6; Delizia 4; Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (20 novembre): Delizia-Sebastiani; Benati-Electrolux; Inalca-Nar; Docksteps-Cuki; Virtus-Faciba; Numera-Conad; Stefanel-Vini Racine; Ranger-Coop.

BASKET

segue

non per tutti. Il resto? Il resto è un gruppo abbastanza eterogeneo, di cui non fa parte la DiVarese che — a questo punto — ha qualche malattia più seria della semplice ricerca di un assetto più graffiante in vista dei playoff.

Ma in un turno in cui le vittorie in trasferta sono state solo due (e della Benetton abbiamo già parlato) bisogna parlare per forza del giallo di Reggio Emilia: quando i giocatori delle Riunite si sono trovati in spogliatoio per ascoltare Pasini non c'era Louis Orr, scappato nella notte di sabato per una crisi di nostalgia che mette nei guai la squadra del suo amico Roosevelt Bouie. Con gli americani che scappano inseguiti dalle maledizioni dei loro allenatori (Pasini ha detto che spera di raggiungere Orr con almeno uno degli accidenti che gli ha spedito) è chiaro che sono gli italiani a fare la differenza in questo momento di difficile interpretazione: interlocutoria, questa fase, lo è di sicuro, dunque non si possono dare giudizi definitivi, ma ci sono certe siatuazioni che sembrano già arrivate al capolinea. Guardate un po' il quartetto di testa: la Philips ha già inserito molto bene Pessina e Baldi, ha fatto insomma un investimento che potrebbe giovarle nei playoff, mentre Enichem e Benetton hanno italiani sempre più protagonisti e sempre meno attaccati alle sottane dei loro compagni d'oltreoceano. È stata insomma la domenica di Sales e Bucci, due allenatori che non erano abituati ultimamente a frequentare le vette della A1. Il parallelo tra la Philips e l'Irge ci spinge comunque a parlare un po' anche della A2, di quella A2 che potrebbe forse esplodere quest'anno arrivando grazie a un equilibrio eccezionale a una popolarità forse mai avuta. Magari basterebbe recuperare il pubblico perso nella passata stagione. Intanto bisogna notare che la squadra che tutti avevamo incoronato è invece abbastanza in crisi nonostante l'abbonamento coi 40 e passa punti di Dalipagic, o forse proprio a causa di questo, visto che in A2 la differenza la fa il gruppo e non i solisti, come stanno dimostrando diverse squadre sorprendentemente in alto. E ci riferiamo a Marr, Braga, San Benedetto, anche, Viola, visto che a fianco di due eccellenti stranieri si è rivisto un Savio che pensavamo fosse dimenticato.

Quali altri temi suggerisce questo campionato? Che il fattore campo è di poco conto, almeno nella prima fase. In casa hanno già perso quasi tutti e se qualcuno pensa che sia importante arrivare vergini ai playoff probabilmente si sbaglia, perché i bottini migliori sono quelli rimediati in trasferta. La Nazionale che esce dalle prime giornate e dai primi turni di coppa (che non ci hanno bocciato ma nemmeno — a parer nostro — promosso con suono di fanfare) è, temiamo, la stessa squadra che avevamo a Rotterdam, perché manca a tutti, e agli italiani in particolare, la continuità, quell'esibire sempre e comunque la grinta che fa difetto a parecchie squadre capaci di un'impresa una domenica e di un tonfo sette giorni dopo. Sembra infatti un campionato dominato dalla ciclicità di sconfitte e vittorie. L'Allibert dopo tre vittorie consecutive ha già messo in fila due battute d'arresto e se ha risolto la faccenda è solo perché in settimana — quando leggerete queste righe — le è capitata la fortuna d'incontrare la Phonola, un'armata che ci sembra allo sbando e che potrebbe commettere l'errore gravissimo di credere di essersi tirata fuori dalla secca con la vittoria risicatissima sull'Alno.

segue

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché il futuro di Torino è assicurato?**
Perché il secondo sponsor dell'Ipifim è l'Assitalia, sia pure attraverso l'agenzia torinese. L'Ipifim ha raggiunto il pareggio in bilancio e adesso è intenzionata a risolvere i suoi problemi legati all'indisponibilità cronica di impianti costruendo una sua palestra per gli allenamenti della prima squadra e delle giovanili. Anche per questo lo sponsor è gasatissimo e, già conquistato alla causa del basket, ha quasi promesso il rinnovo dell'abbinamento.

☐ **Perché è giusto chiamare Cantù solo Vismara?**
Perché lo sponsor — che fa parte del mega gruppo Nestlè — ha corretto la rotta iniziale stabilendo che è meglio utilizzare il nome dell'azienda piuttosto che quello di un prodotto (dopo Wüber, un altro würstel che non ha avuto un gran destino sotto canestro). È così scomparsa la dizione Wiwa anche perché, visti i tabellini delle prime giornate, poteva scapparci un refuso del tipo Riva Vismara. E non era proprio il caso di... insaccare il bomber della Nazionale.

☐ **Perché l'Anaib, l'associazione allenatori, ha spedito una tessera di socio onorario al tecnico del Genoa Franco Scoglio?**
Perché il mister rossoblù non nasconde la sua passione per il basket e in particolare per califfi della panchina del calibro di Knight, Gamba, Peterson, Bianchini e Sales. Sembra che abbia addirittura detto di essere obbligato a una sorta di silenzio stampa coi giornalisti del calcio perché loro non conoscono questi soggetti: l'Anaib sentitamente ringrazia a nome dell'intera categoria assurta così agli onori delle cronache pallonare.

☐ **Perché Gilberto Benetton ha messo in fuga i portoghesi?**
Perché ha comprato l'abbonamento per le partite interne della sua squadra. Certo si può obiettare che Gilberto Benetton «può» comprare un abbonamento, ma tanti (per non dire tutti) dei personaggi che ricevevano a Treviso una tessera omaggio erano nella stessa condizione e l'esempio dello sponsor ha zittito sul nascere le loro proteste per la misurata generosità della società o per il posto assegnatogli.

Sopra (fotoAmaduzzi), un time out della squadra torinese: per l'Ipifim è in arrivo una palestra. In basso a sinistra, Valerio Bianchini, espulso a Livorno (fotoCalderoni)

☐ **Perché il vero eroe del torneo open di Madrid è stato Ramon Rivas?**
Perché il centro, rookie dei Boston Celtics, ha fermato il classico ladro di portafogli tenendolo bloccato per quindici minuti fino al provvidenziale arrivo della polizia. Rivas si era accorto del furto dopo la vittoria sulla Jugoslavia, mentre camminava dopo cena vicino al suo hotel, ed è riuscito a trattenere il ladro nonostante il suo complice lo avesse colpito alle spalle: *«Solo più tardi ho pensato che invece di un pezzo di legno avrebbe potuto avere un coltello, in quel momento mi preoccupavo soprattutto di impedirgli di soffiare il portafogli a una signora».*

☐ **Perché gli Harlem Globetrotters catturano sempre l'attenzione?**
Perché tra qualche giorno rapiranno anche Teresa Edwards che lascerà Magenta per occupare il posto che fu un tempo di Lynette Woodard. Va bene, essere un'Harlem, da donna, deve significare qualcosa di speciale, ma giocare da protagonista nel campionato come sta facendo la Edwards ci sembra anche meglio, quindi ci risulta di difficile comprensione la sua scelta. In compenso a Busto Arsizio è tornata la Weatherspoon che sembrava potesse esser persa per il resto della stagione.

di Massimo Zighetti

DRACMA DELLA GELOSIA

Per Nick Galis, stella ellenica (e continentale) di prima grandezza, si annuncia una stagione dura, molto dura. In fin dei conti (e paradossalmente) Galis i guai è andato a... cercarseli da solo, perché fino ad un paio di anni fa era solo un buon giocatore di una modesta squadra greca, l'Aris Salonicco. Poi, conquistata l'Europa insieme a una banda di scatenatissimi «operai del parquet» e portato l'Aris ad avere una buona collocazione fra le VIP del Vecchio Continente, Galis ha fatto scattare il boom del basket in tutta la Grecia. Ma il dio Galis ha suscitato anche l'invidia di molti dirigenti di club, che più o meno hanno ragionato così:«Ma siamo sicuri che Galis sia l'unica divinità del nostro basket?». Detto fatto, in Grecia si è scatenata la più incredibile e feroce guerra dei cartellini, una guerra combattuta a suon di dracme. Ma c'è stata guerra anche per assicurarsi i migliori oriundi (già su piazza o fatti arrivare dagli Stati Uniti). E, da ultimo, guerra è stata (questa volta combattuta coi dollari) per assicurarsi buoni giocatori americani. Dicevamo di Galis e del fatto che avrà, verosimilmente, vita dura. Infatti il suo Aris è stata la squadra che è risultata meno attiva. Lo stesso Galis, facendosi rinnovare il contratto per la bella cifra di 550.000 dollari all'anno, ha scatenato l'invidia del suo compagno Panagiotis Giannakis, che ha chiesto ai suoi dirigenti mezzo milione di dollari. Non accontentato, Giannakis ha preso il primo volo per gli Stati Uniti. Ecco quindi che l'Aris, intenzionato a lasciar partire il suo oriundo jugoslavo Slobodan Subotic, lo ha invece confermato (garantendogli 80.000 dollari). E lo stesso Aris, l'anno scorso dimostratosi deboluccio sotto i tabelloni, non è riuscito a far di meglio che confermare il non eccelso canadese Greg Wiltjer (pivot di 2,12), cui ha dato 210.000 dollari...

Il più deciso nella lotta a Galis & C. è stato Makis Psomiadis, presidente miliardario dell'A.E.K., che non ha lesinato sforzi per fare della sua squadra «l'Aris di Atene». Ingaggiata per un milione di dollari la futura giovane stella Nasos Galakteros, Psomiadis ha fatto una corte serrata a Kurt Rambis, il famoso Clark Kent dei Los Angeles Lakers (che però è rimasto negli USA, dove gli Charlotte Hornets gli hanno garantito 2,4 milioni di dollari per 4 anni) e poi è arrivato ad offrire al giovane Ron Seikaly un milione di dollari, uno yacht e una Ferrari. Ma anche Seikaly ha preferito l'NBA, firmando per i Miami Heat. Caparbiamente, Psomiadis è rimasto in trincea e infine ha convinto a firmare l'ala Danny Vranes (30 anni per 2,01, ex Sonics e Sixers), che percepirà 600.000 dollari per due anni. In campo nazionale, ha preso Vassilis Ianes (20 anni, 2,05) per 750.000 dollari e Christos Koundourakis (20 anni, 2,01) per mezzo milione di dollari. Dopodiché ha convinto l'ex-coach virtussino, Kresimir Cosic, ad accettare la panchina (dietro compenso di 200.000 dollari annui). Ma anche il Paok Salonicco non è stato certo a guardare. Potendo contare sul miglior centro del Paese (il 2,12 Panagiotis Fassoulas, gran stoppatore), si è assicurato il giovane colored Mike Jones (2,01) e il piccolo oriundo jugoslavo Prelevic. Confermato il play greco-americano Korfas, il Paok ha dato ben cinque giocatori al Patras per avere in cambio l'altro oriundo Bill Melis. Quanto al Panathinaikos Atene, ha ingaggiato l'ex-pro Edgar Jones (32 anni 2,07) per 240.000 dollari. Inoltre si è assicurato il greco-canadese George Rapadakos (ex-centro della Michigan University e titolare della nazionale Juniores del... Canada), cui ha garantito 500.000 dollari per tre anni e l'altro oriundo Mike Pipos (dalla Penn State University), cui andranno 700.000 dollari in 4 anni. Anche all'Olimpiakos cascata di dollari. All'americano Carey Scurry (ex Utah Jazz) ne sono andati 250.000, mentre per assicurarsi Stavros Ellianidis (22 anni, 1,83) sono occorsi 400.000 dollari. Un po' meno (250.000) per l'ottimo Vangelis Angelou. Per finire ricordiamo il Panionios, che s'è assicurato le prestazioni della nostra vecchia conoscenza forlivese Mark Landsberger. Intanto il nuovo corso ha già dato un primo verdetto clamoroso. Infatti, dopo ottanta vittorie consecutive in campionato, l'Aris Salonicco è stato battuto nel derby dal Paok.

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO RISULTATI 7. giornata: Hellas Gand-Ostenda 88-100; Charleroi-Maccabi Bruxelles 71-62; BAC Damme-Castors Braine 99-97 d.t.s.; Mariembourg-Bruges 84-67; Pepinster-B.C. Gand 84-88; Racing Malines-Saint Trond 106-82; Houthalen-Beringen 98-52. CLASSIFICA: Racing Malines 12; Bac Damme, Charleroi e Mariembourg 10; B.C. Gand, Ostenda, Bruges, Hellas Gand e Castors Braine 8; Houthalen 6; Maccabi e Pepinster 4; Saint Trond 2; Beringen 0.

OLANDA RISULTATI 9. giornata: E.S.T.S. Akrides-Direktband Den Helder 71-98; Sportlife Amsterdam-Nashua Den Bosch 92-107; De Boo DAS-Mappel 61-80; Kolf & Moljin-Ahrend Donar 78-79; Miniware Wert-Gunco Rotterdam 79-78. 10. giornata: Gunco Rotterdam-E.S.T.S. Akrides 92-108; Ahrend Donar-Miniware Wert 62-84; Meppel-Kolf & Moljin 113-97; Nashua Den Bosch-De Boo DAS 86-75; Direktbank Den Helder-Sportlife Amsterdam 80-60. CLASSIFICA : Nashua 18 punti (9 partite giocate); Direktbank 16 (10); Meppel 14 (9), Miniware 14 (9); De Boo 6 (9); Sportlife 6 (10), Ahrend 6 (10), Gunco 6 (10), E.S.T.S. 6 (10); Kolf & Moljin 4 (10).

JUGOSLAVIA RISULTATI 4. giornata: Olimpia Lubiana-Vojvodina 96-72; Bosna Sarajevo-Partizan Belgrado 74-72; Cibona Zagabria-Borac Cacak 90-82; Sebenico-Zara 83-106; Stella Rossa Belgrado-Jugoplastika Spalato 89-84; I.M.T. Belgrado-Prvi Part. Titovo Uzice 86-83. CLASSIFICA: Jugoplastika, Cibona, Bosna, I.M.T. e S. Rossa 6; Partizan, Zara e Olimpia 4; Sebenico e Vojvodina 2; Prvi Part. e Borac 0.

SVIZZERA RISULTATI 6. giornata: Bellinzona-Losanna 68-78; Reussbuhl-Sam Massagno 104-105 d.t.s.; Champel Ginevra-Birsfelden 104-106; Pully-Chene 126-106; Olimpic Friburgo-Nyon 77-96. CLASSIFICA: Nyon 12; Pully 8; Birsfelden, Champel, Losanna e Sam Massagno 6; Reussbuhl, Bellinzona e Olimpic 4; Chene 2 (Birsfelden e Pully con una partita in meno) .

FRANCIA RISULTATI 11. giornata: Caen-Mulhouse 100-106; Limoges-Lorient 103-78; Avignone-Orthez 76-94; Montpellier-Cholet 89-73; Saint Quentin-Monaco 85-74; Villeurbanne-Antibes 96-71; Tours-Gravelines 98-96; Nantes-Racing Parigi 78-77. CLASSIFICA: Limoges 20; Racing e Nantes 19; Villeurbanne, Cholet, Mulhouse ed Orthez 18; Saint Quentin, Monaco e Montpellier 17; Antibes 15; Caen, Lorient e Tours 14; Avignone e Gravelines 13.

SPAGNA RISULTATI 6. giornata: Saragozza-Cajacanarias 117-87; Barcellona-Cacaolat Granollers 93-76; Real Madrid-Estudiantes Madrid 88-68; Magia de Huesca-Valladolid 93-81; Cajabilbao-Puleva Granada 65-71. CLASSIFICA: Barcellona 12; Saragozza e Real Madrid 11; Juventud, Magia e Valladolid 9; Cacaolat, Puleva e Cajacanarias 8; Taugrès e Estudiantes 7; Cajabilbao 6 (Juventud e Taugrès Basconia una partita in meno).

Montecchi, poco utilizzato (fotoPinto/Schicchi)

BASKET

segue

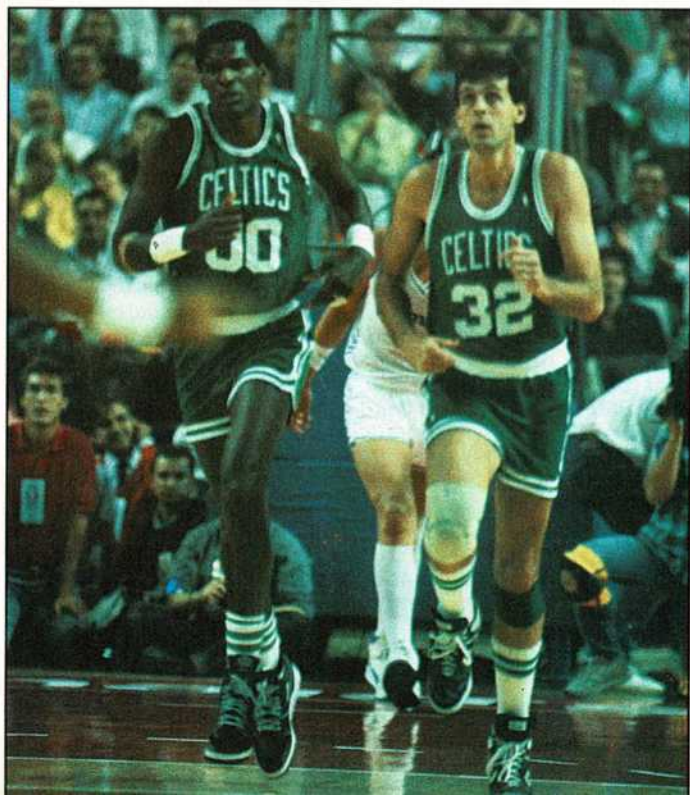
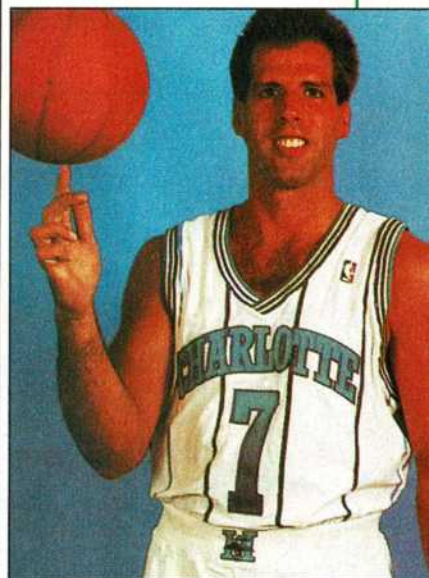
La piantiamo subito con certe tristezze, ma soltanto però per agganciarci a un altro discorso che non ci ispira la massima allegria. La Lega calcio ha organizzato a Milano un'amichevole che vale, anzi valeva, quanto l'All Star Game dei canestri. Risultato, anche a fronte di un'organizzazione che già ci sembra inferiore a quella messa in piedi dalla Lega basket per la partita di Roma, un fiasco: solo cinquemila persone in tribuna, e non ci sembra che gli spettatori avrebbero potuto essere di più con i giornali in edicola. Il fatto è che organizzare nelle metropoli queste partite è una sciocchezza, la promozione si fa in provincia scegliendo a turno una sede, e il basket potrebbe con l'All Star Game riempire vuoti che si fanno sentire nella Serie A andando a occupare piazze importanti come Genova o Bari (non Palermo che non ha un impianto adeguato). Il tema andrebbe sollevato proprio a Roma, dove si terrà l'assemblea che rinnoverà il governo dei canestri. Sia chiaro, non discutiamo De Michelis che, anzi, sta facendo più di quanto dovrebbe, semmai ravvisiamo nella società una mancanza di coraggio e di programmazione molto pericolosa in questo momento, alla vigilia di svolte decisive.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

LA MECCA CAROLINA

Nel 1991 (l'NBA non si fa cogliere impreparata, programma per tempo ogni piccola cosa...) Miami Heat e Orlando Magic giocheranno nella Atlantic Conference, entrambe restituite al loro naturale ambito geografico; allo stesso modo i Charlotte Hornets giocheranno nella Central e i Minnesota Timberwolves nella Midwest (dove quest'anno compare invece Miami). L'«expansion» porta soldi ma anche problemi. Una nuova franchigia, per entrare nella NBA, deve sborsare fior di soldi: Chicago pagò un milione e duecentocinquantamila dollari nel '66; ventidue anni dopo le quattro nuove squadre hanno dovuto pagare la bellezza di 32 milioni di dollari e mezzo, aggiungendo sul piatto tutta una serie di garanzie che non sono bastate e non bastano comunque per risolvere le perplessità di molti osservatori negli States. Ad esempio Inside Sports fa dell'ironia sulla «dolce piccola Charlotte» che ha una popolazione di appena 330 mila abitanti e che, cosa ancor più grave, rappresenta il trentunesimo mercato televisivo nella nazione. Per di più, nella 4 zona solo giocano fior di squadre di college come Wake Forest, Duke, North Carolina State, North Carolina e Clemson: negli anni '70 già l'ABA provò coi Carolina Cougars a vincere tanta e tale concorrenza, ma l'esperimento si risolse più o meno in un fiasco, coi Cougars che in realtà non avevano una fissa dimora e cercavano pubblico alternativamente a Charlotte appunto, Greensboro e Raleigh, offrendo come richiamo Larry Brown in panchina e Billy Cunningham in campo. Alla fine, quando la commissione NBA ha dovuto decidere, hanno avuto il loro peso diversi fattori: la crescita di Charlotte anzi tutto, il suo avere un fior di aeroporto, il gradimento delle squadre di college. Si sa che il North Carolina è un po' come l'Indiana, una specie di culla per il basket, e infatti in soccorso degli Hornets è arrivato con dichiarazioni diplomatiche anche Dean Smith, il mitico coach di North Carolina, quello che ha una palestra da fantascienza intitolata al suo nome: *«Non mi pare che gli Hornets rappresentino un concorrente»*, ha detto. *«Sono contento per Charlotte. Penso che l'arrivo della NBA sia una buona cosa per loro e pure per lo stato. Auguro ogni bene agli Hornets e di sicuro li aiuteremo in ogni maniera possibile»*.

In ogni caso, anche con la squadra che inevitabilmente fatica nella sua prima stagione di vita, è scoppiata la Hornetmania, il classico finale di ogni sceneggiatura statunitense che si rispetti. I nodi al pettine arriveranno più tardi, quando l'effetto novità sarà svanito, quando i tuxedo indossati dallo staff del club la sera della prima staranno ammuffendo negli armadi, oppure quando i biglietti commemorativi venduti ai 23.500 tifosi saranno ormai ingialliti. A Miami, ad esempio, l'effetto novità non lo hanno ancora conosciuto, in una regione dove le affiliate della CBS hanno sospeso le trasmissioni di incontri della NBA perché i fan del football preferivano vedere un film piuttosto che il basket. Lo stesso basket è comunque un veicolo da non sottovalutare per pilotare la crescita dell'intera zona e così anche gli Heat hanno trovato a chi vendere le loro partite, live e in TV. Vedremo poi come andrà a finire. Intanto, nel primo scontro al vertice, i Pistons hanno battuto gli Hawks 101-95, con 21 punti di Thomas che ha servito pure 12 assist. Detroit è imbattuta, al pari di Cleveland e Portland navigano male, per non dire malissimo i Celtics, che hanno un problema grosso quanto Larry Bird: è confermata la gravità dell'infortunio al piede che potrebbe tenerlo fermo per tre mesi, dopo un intervento che lo stesso Larry giudica *«l'ultima alternativa»*. Intanto, lo yearbook di Sporting News non è stato troppo tenero col coach dei verdi, Jimmy Rodgers, definendolo il più grosso punto interrogativo della stagione.

DANNY MANNING IN CAMPO PISTONS E CAVALIERS UNICHE SQUADRE IMBATTUTE

Danny Manning ha finalmente cominciato la sua carriera NBA. A pochi giorni, anzi a poche ore dall'esordio nei Clippers, il general manager Elgyn Baylor si era già detto convinto che le differenti posizioni (richiesta di un contratto quadriennale, offerta di dieci milioni di dollari per cinque stagioni) stavano per risolversi nell'interesse comune, e infatti con 12 punti del bambinone di Kansas la seconda squadra di Los Angeles ha battuto i Suns 138-127. Questi gli altri risultati del week-end: Rockets-Jazz 106-99, Nuggets-Blazers 135-115, Knicks-Bullets 111-101, Nets-Bulls 97-91, Hawks-Hornets 132-111, Cavaliers-Pacers 121-96, Spurs-Jazz 96-101, Bucks-Celtics 108-100, Nuggets-Sonics 141-129, Clippers-Suns 138-127, Warriors-Blazers 107-100. Sono solo due le squadre ancora imbattute e si tratta di Pistons e Cavaliers, che hanno 4 vittorie; sono invece quattro i team che non hanno mai vinto: Bullets (4 stop), Pacers (4 stop), Heat (3 stop), King (4 stop). Ci sono già parecchie sorprese. Al comando dell'Atlantic Division troviamo i Nets (3 vittorie, 1 sconfitta), davanti ai Knicks (3-2), mentre sono abbastanza lontani i Celtics (1-3). Nella Central Division, al solito più equilibrata di altre, vanno maluccio i Bulls (2-3). Nella Midwest division grande equilibrio, e nella Pacific i Warriors di Mullin hanno appaiato i Lakers. □

A lato, Robert Parish e Kevin McHale: i Celtics stentano (foto BluSky). In alto, Kelly Tripucka, nome di spicco di Charlotte

SCUSATE IL BIS TURBO

Nel giorno dell'addio ai motori sovralimentati l'Honda sbaraglia la concorrenza, piazzando ai primi posti le McLaren e la Lotus del redivivo Piquet. Coraggioso Berger

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

Nelle foto, a destra: Alain Prost: ad Adelaide ha vinto il suo trentacinquesimo grand prix iridato; sotto Gerhard Berger, terzo nella graduatoria finale del Mondiale di F. 1

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1.53'14"676 alla media di 164,225 kmh; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 36"787; 3. Nelson Piquet (Lotus-Honda) a 47"546; 4. Riccardo Patrese (Williams-Judd) a 1'20"088; 5. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 1 giro; 6. Ivan Capelli (March-Judd) a 1 giro; 7. Pierluigi Martini (Minardi-Ford) a 2 giri; 8. Andrea De Cesaris (Rial-Ford) a 5 giri; 9. Stefan Johansson (Ligier-Judd) a 6 giri; 10. Philippe Alliot (Larrousse-Ford) a 7 giri; 11. Philippe Streiff (Ags-Ford) a 9 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (McLaren-Honda) 59. in 1'21"216 alla media di 167,553 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI (FINALE)

Pilota	Punti	Pilota	Punti
1. **Senna** (Camp. del Mondo)	p. 90	10. **Mansell**	12
2. **Prost**	87	11. **Patrese**	8
3. **Berger**	41	12. **Cheever**	5
4. **Boutsen**	31	**Gugelmin**	5
5. **Alboreto**	24	**Palmer**	5
6. **Piquet**	20	15. **De Cesaris**	3
7. **Capelli**	15	16. **Martini**	1
Nannini	15	**Nakajima**	1
9. **Warwick**	14		

... E QUELLO COSTRUTTORI

Costruttore	Punti
1. **McLaren**	p. 199
2. **Ferrari**	65
3. **Benetton**	46
4. **Lotus**	21
5. **Arrows**	20
March	20
Williams	20
8. **Tyrrell**	5
9. **Rial**	3
10. **Minardi**	1

N.B. Per Senna e Prost sono riportati i punti effettivamente validi ai fini della graduatoria iridata.

Le McLaren in seconda e terza posizione alle spalle di un capofila scatenato: non era mai accaduto, quest'anno. Ma nel Gran Premio dei mille addii un copione inesistente ha lasciato ampio spazio alla fantasia di ognuno. Ecco quindi l'arrembante gara di Berger, il ritorno dello «zombie» Piquet, il tracollo dei favoritissimi (alla vigilia) motori aspirati: come spesso accade, nel finale di stagione, c'è spazio per qualsiasi sovvertimento dei valori e delle previsioni. Tranne, s'intende, la conferma dell'incredibile strapotere Honda. Ma in questo caso, forse, siamo più vicino alle cronache marziane che alla modesta realtà terrestre. Svogliato, appagato e quasi distratto, Senna si è lasciato infilare, in partenza, dal compagno di squadra Prost e, dopo pochi minuti, anche dalla Ferrari numero 28, guidata da un Berger in vena di spettacolo. Infatti, tornata dopo tornata, l'austriaco si è messo a inseguire sempre più da vicino Naso Arcuato, inanellando una serie di record sul giro e provocando brividi lungo la schiena dei fan e dei tecnici della casa di Maranello. I primi erano piacevolmente sorpresi dalla novità di una «rossa» in testa alla gara; i secondi, più smaliziati, temevano per i consumi — croce e delizia di questa stagione ferrarista — spaventati dal computer che segnalava un particolare dispendio di carburante. Da parte sua, il sornione Prost non ha accennato a nessuna reazione, rimanendo in attesa degli eventi. Ha così potuto sfruttare al meglio l'infelice contatto fra Berger e Arnoux, che costringeva il buon Gerhard alla resa prematura (salvandone, forse, anche l'onore: quali critiche avrebbe ricevuto, infatti, se fosse stato costretto al ritiro, magari in vista del traguardo, dal serbatoio inesorabilmente prosciugato? Chi sarebbe stato disposto a perdonargli una condotta di gara tanto esaltante quanto suicida?). Così, rientrato mestamente ai box l'unico personaggio in grado di risvegliarne l'interesse, la corsa è proseguita sulla falsariga di molte altre già viste — lottando contro il sonno — in questa stagione: due McLaren al comando, Senna e Prost imprendibili lepri, una muta di cani arrancanti nelle retrovie. Ma si è trattato di un Gran Premio comunque diverso, non solo perché ha segnato la conclusione di un'annata per certi versi irripetibile (15 successi su

16 gare rappresentano per la scuderia di Ron Dennis un primato difficilmente eguagliabile, in futuro), ma soprattutto perché è finita l'era dei propulsori sovralimentati. I pronostici (considerata anche la situazione già decisa, al vertice della classifica conduttori) offrivano larghe speranze di affermazione ai motori atmosferici; invece, proprio nel giorno dell'addio, l'Honda ha offerto una prestazione memorabile, monopolizzando il podio con le due McLaren (Prost e Senna, nell'ordine) e con la Lotus del redivivo campione uscente Piquet. Un podio di campioni, dunque: augurio e speranza per un futuro immediato della Formula Uno meno legato alle alchimie motoristiche e più «rispettoso» del valore umano.

Il campionato 1988 finisce in archivio ed è facile indovinare lo scarso rammarico degli appassionati per questo congedo. Per quanto attraente possa essere, una gara a due in una competizione aperta in partenza a oltre trenta contendenti finisce sempre per annoiare. Hanno sofferto particolarmente i tifosi del Cavallino, traditi — proprio nell'anno del doloroso addio al Drake — da una scuderia che non ha quasi mai recitato il ruolo di protagonista. La vittoria, fortunosa, di Monza, non fa testo, non può cancellare le delusioni di una stagione travagliata. Pochi caporali e troppi generali (alcuni perfino improvvisati) hanno finito per togliere a Maranello anche le residue risorse di competitività. L'anno scorso, di questi tempi e su questo circuito, il sentimento prevalente in casa Ferrari era l'ottimismo. Oggi il nostro giudizio è improntato allo scetticismo e non cambieremmo idea di una virgola neanche se sul circuito di Adelaide Berger e Alboreto avessero stracciato la concorrenza, avvalendosi delle prestazioni di un nuovissimo motore aspirato (figuriamoci, con un turbo obbligatoriamente moribondo). Insomma, prepariamoci a non fare salti di gioia se, quest'inverno, Mansell e Berger batteranno ogni primato sul giro in prova, a Fiorano. Solo dopo le primissime gare potremo sapere quanta importanza pratica avrà avuto il «new deal» Fiat e se il decennale dell'ultimo titolo ferrarista (1979, con Scheckter, quando ancora Senna portava i pantaloni corti, o quasi) potrà essere onorato in modo significativo. Intanto, visto che il discorso è necessariamente proiettato verso il domani, non possiamo ignorare le concrete ambizioni della Benetton. Una volta fugati i dubbi e le perplessità sul recupero fisico di Johnny Herbert, il team di Alessandro Nannini saprà precisare meglio i propri piani di battaglia, uscendo definitivamente allo scoperto per quello che riguarda il «frutto proibito», cioè il titolo iridato. È ormai scontato che la Benetton affronterà i primissimi Gran Premi del 1989 mantenendo il più possibile inalterate le caratteristiche dell'attuale vettura, cercando così di avvantaggiarsi sugli altri team, tutti alle prese, chi più chi meno, con problemi di affidabilità e di conoscenza dei nuovi motori o dei nuovi telai. Una specie di partenza lanciata, a caccia di un'iniezione di fiducia contro quello che già si annuncia come il grande «orco» del 1989: la McLaren, tanto per cambiare... □

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 HONDA
Il motore
L'ennesimo incanto, l'ultimo. Un acuto che esalta i tre campioni del mondo, paralizzando la concorrenza. Un mito che va in pensione per lasciar spazio a un altro, probabile capolavoro.

2 Gerhard BERGER (13)
Ferrari
Qualcuno lo taccia di incoscienza, altri di presunzione. Noi preferiamo lodare lo spirito combattivo e la voglia di spettacolo. Che differenza con il dimesso compagno di scuderia!

3 Alain PROST (10)
McLaren
Volli, sempre volli, fortissimamente volli. Ovvero, come mandar giù il magone di Suzuka: vincendo il 35. gran premio e impartendo lezioni di grinta, abilità tattica e astuzia.

4 Ayrton SENNA (13)
McLaren
Con la testa (e il polso) nel... pallone, rifiuta alibi e comode opportunità, conquistando la tredicesima pole e il secondo gradino del podio. Un ottimo esordio da campione del mondo.

5 Nelson PIQUET (7)
Lotus
Nelsinho saluta definitivamente l'iride con un terzo posto. Gli basta per entrare nella hit, oggi, non certo per riabilitarsi, in una stagione che lo ha visto troppo spesso abulico e demotivato.

6 Riccardo PATRESE (4)
Williams
Doveva essere il giorno del gran rientro anticipato, per i motori atmosferici; invece è arrivato solo un quarto posto. Onore e vanto di un veterano quasi costantemente sottovalutato.

7 Ivan CAPELLI (9)
March
Momenti di gloria rimandati, ambizioni vanificate da un motore bizzoso, ma un sesto posto (e un punto in classifica) importante per raggiungere Nannini e condividerne le speranze future.

8 Pierluigi MARTINI (2)
March
È dura la vita del comprimario: molti rischi, poche gioie, nessuna possibilità di vittoria. Ma fra tanti piloti... pilotati dagli sponsor, il romagnolo merita almeno il podio della professionalità.

DIETRO LA LAVAGNA

Michele ALBORETO (4)
Ferrari
Sapete perché Calimero non gioca mai a nascondino? Perché teme che nessuno, poi, lo vada a cercare. Così, per non correre il rischio di perdersi nel gruppo, esce subito di scena. Come qualità dell'addio, la peggiore.

René ARNOUX
Ligier
In Formula Uno i sedotti e abbandonati dalla «rossa» sono ormai un esercito. Logico che ogni tanto scatti la legge dell'ex. Così «nonno» Renato blocca la corsa del nipotino Gerhard. Vendetta, tremenda vendetta...

Tito Lupini, pilone e capitano del Colli Euganei, osserva la touche a due mani di Giovan Battista Croci (fotoTrambaiolo)

RUGBY/CONSIGLIO FEDERALE E CAMPIONATO

IL GIRO DEL MONDELLI

Se la situazione non fosse tanto allarmante, sarebbe veramente divertente uno studio sul come le grandi personalità del rugby italiano si sono avvicinate all'elezione del nuovo Consiglio. Abbiamo avuto i «già in carica» che hanno dichiarato di non avere nulla da temere in quanto avevano i fatti dalla loro (ma quali fatti, di grazia?), e quelli «partiti alla carica», sicuri di poter cambiare le cose (e perché non si erano mossi prima?). Sono state offerte colazioni, qualcuno ha tirato in ballo la coscienza, c'è chi ha parlato di allarmante regresso e chi di prestigio da consolidare. In effetti, nessuno ha fatto un discorso serio, non uno che abbia individuato qualche valido motivo dell'attuale degrado, e sì che ne esistono, di un'evidenza clamorosa. Le cose, ovviamente, sono andate nella maniera più scontata: Maurizio Mondelli confermato alla presidenza (e questo è il male minore) sorretto da dieci consiglieri, la maggior parte dei quali sono coinvolti con notevolissime responsabilità nella tristissima situazione del momento, in quanto ormai da vent'anni non fanno che entrare e uscire dal consiglio. L'unico che può legittimare qualche aspettativa è il padovano Munari, uomo di campo, che ha condotto il Petrarca a tre scudetti e che di gioco se ne intende, anche se è un po' condizionato dagli atleti stranieri. Per il resto, non saranno certo i Granata, gli Hostiè, i Dondi, a dare una sterzata promettente al rubgy italiano. E la settima giornata di campionato sembra confermare la nebulosità della situazione, stando a quanto si è sentito sul livello tecnico delle partite giocate domenica. La Benetton vincendo a San Donà, la Mediolanum eliminando a fatica il Calvisano e la Colli Euganei distruggendo il Piacenza, hanno comodamente conservato il vertice della classifica, distaccando di ben quattro punti un altre terzetto inseguitore formato da Brescia, Scavolini e Cus Roma, quest'ultimo piuttosto sorprendente con la sua vittoria colta autoritariamente a Padova: un successo che, se ha ridato vigore ai romani, ha ulteriormente inguaiato i petrarchini.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A, 7. giornata. Girone 1: Petrarca-Unibit 16-23; Brescia-Scavolini 10-6; Fracasso-Benetton 3-9; Bilboa-Colli Euganei 10-69; Mediolanum-Nutrilinea 13-10; Eurobags-Casone 21-17. *Classifica:* Colli Euganei, Benetton, Mediolanum 12; Scavolini, Unibit, Brescia 8; Calvisano, Fracasso 6; Petrarca, Eurobags 4; Bilboa, Casone 2. *Girone 2:* Parma-Carisparmio Re Viadana 8-6; Pastajolly Tarvisium-Imola Villorba 6-9; Marini Munari-Tre Pini 19-30; Alosa-Livorno 12-12; Amatori-Metalplast 13-6; Vogue-Imeva 12-16.
Classifica: Parma 13; Imeva, Amatori 11; Imoco 10; Paganica 7; Carisparmio, Pastajolly, Livorno 6, Marini Munari, Vogue 5; Metalplast, Tre Pini 2.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

BRANKO E ZDRAVKO LEZIONE DI SLAVO

Chi si aspettava un grande incontro tra Cividin Trieste e Ortigia Siracusa non è rimasto deluso. Si è trattato, infatti, di alta scuola di pallamano. Professori in cattedra, i due jugoslavi: Branko Strbac, trentuno anni, di Belgrado, in forza al Cividin Trieste, e Zdravko Zovko, trentadue anni, di Zagabria, giocatore e allenatore dei campioni d'Italia. L'incontro è finito pari, 20-20, ma sul campo si è visto qualcosa che il risultato non può rivelare. Al «professor» Strbac piace parlare per primo. Dopo aver segnato quattro gol chiude le marcature del primo tempo con una «tesi» rivoluzionaria: come segnare dall'ala con le spalle alla porta. E un boato del pubblico manda i giocatori al riposo sul punteggio di 12-8 per i triestini. Nella ripresa sale in cattedra Zovko. Sembra parlare più lentamente ma non per questo in maniera meno efficace. Riequilibra il risultato e poi sfida anche lui le leggi della fisica: può un pallone perforare una barriera di cinque uomini schierata davanti alla porta a tempo scaduto? Il pubblico è incredulo, ma lui «dice»... sì. L'Ortigia resta in testa, grazie a questo punto, il Gasser si riporta alle sue spalle e il Trieste sente già il fiato del Met Eur. Ma la scuola termina a maggio e di lezioni ce ne saranno ancora.
RISULTATI E CLASSIFICHE - Serie A1 maschile, 6. giornata di andata: Jomsa-Loacker 23-23; Gaeta-Filomarket Imola 21-28; Met Eur Teramo-C.L.F. Rubiera 16-15; Sidis Fondi-Trentingrana Rovereto 13-19; Gasser Speck Bressanone- Prato 22-19; Cividin Trieste-Ortigia Siracusa 20-20. *Classifica:* Ortigia 11; Gasser Speck 10; Cividin 9; Met Eur 8; C.L.F., Filomarket 7, Jomsa 6; Gaeta, Prato, Trentingrana 5; Loacker 1; Sidis 0. *Serie A2 maschile 6. giornata di andata:* Scafati-H.C. Bologna 12-28; Gymnasium-Cus Messina 18-14; Lib. Mascalucia-Olimpia La Salle 18-19; Città S. Angelo-Lib. Enna 40-25; Modena-Conversano 27-24; Merano-S.S. Lazio 24-25. *Classifica:* Città S. Angelo 12; H.C. Bologna 10; Enna, Lazio, Modena 8; Cus Messina 7; Olimpia 6; Conversano 5; Gymnasium 4; Merano 2, Scafati, Mascalucia 0.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

LA VALANGA BIANCAZZURRA

Il Torino dei miracoli si fa sorprendere dal Milan, prima della gara ancora a quota zero. Così le granata sono costrette al pari, 2-2, e ora in classifica devono dividere il primato con altre tre squadre. La quarta giornata la dice lunga su quelli che saranno i temi del campionato. Massimo equilibrio tra le contendenti, vittorie sofferte delle favorite e una Lazio costretta a inseguire. Si può leggere così il difficile successo del Campania sul Monza, uno striminzito 1-0, troppo poco per chi aspira allo scudetto. Stesso discorso vale per la Reggiana, passata solo allo scadere grazie a un gol di Marsiletti. Eppure, di fronte la squadra emiliana aveva il Gravina, una matricola. Così l'unico tra i grandi a convincere è stato il Napoli, al suo secondo successo consecutivo in trasferta. Le campionesse d'Italia hanno ampiamente riscattato la sconfitta del terzo turno contro il Torino: cinque gol in casa del malcapitato Ascoli. Le notizie più confortanti per le laziali sono venute da Carolina Morace, autrice di un poker. La «bomber» biancoceleste, che lo scorso anno aveva vinto la classifica delle marcatrici, era andata in gol una sola volta, fino a ora. Il risultato di Ascoli, di squadra ma anche personale, la lancia di nuovo verso traguardi da leader. Di rilievo il successo esterno del Prato a Verona; a firmarlo sono state due straniere, l'americana Heinrichs e la cecoslovacca Tricaricoova. Male invece il Modena, partito tra i favoriti, è riuscito a perdere a Siderno, eppure la compagine calabrese sembra meno consistente dello scorso anno.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 4. giornata: Barbagrigia Ascoli-Lazio 0-5; Campania-Mamanoel Monza 1-0; Carrara-Napoli 1-2; Centomo Verona-Prato 0-2; Juve Siderno-Euromobil Modena 1-0; Zambelli Reggiana-Gravina 1-0; Torino-Milan 2-2. Riposava Casa 77 Firenze. *Classifica:* Zambelli, Torino, Napoli, Campania 7; Lazio, Prato 5, Casa 77 4; Euromobil, Juve 3; Carrara, Mamanoel 2; Milan 82, Centomo, Gravina, Barbagrigia 1.

☐ **Sci.** Presentata a Milano la nuova stagione agonistica di sci. In Italia si svolgeranno nove gare di Coppa del Mondo. Cinque quelle di sci alpino: slalom maschile al Sestriere il 6 dicembre, il 10 discesa maschile in Val Gardena, l'11 slalom maschile a Madonna di Campiglio, il 18 gigante femminile in Valzoldana e il 20 slalom femminile a Courmayeur. Per lo sci di fondo, prova di Coppa del Mondo il 17 e il 18 dicembre a Comezzadura in Val di Sole, mentre per il bob l'appuntamento è previsto per gennaio.

☐ **Calcetto.** Dal 15 al 20 novembre avrà luogo a Cosenza la fase finale del Campionato italiano A.I.C.S. di calcetto 1988. Sui campi cosentini si affronteranno otto società, qualificatesi nelle eliminatorie a livello nazionale a cui hanno preso parte circa settecento rappresentative di tutta Italia. Agli incontri faranno da cornice convegni e dibattiti su temi di medicina sportiva e amministrazione societaria.

☐ **Golf.** Il tedesco Peter Thuel ha vinto la prima edizione del Trofeo dei Campioni sul tracciato bresciano del Garda Golf. Alle sue spalle si sono piazzati gli italiani Alberto Binaghi, Silvano Locatelli e Emanuele Bolognesi.

L'olimpionico Miloslav Mecir vincitore a Stoccarda (fotoSipapress)

☐ **Nuoto.** Lo svizzero Stephan Volery e la svedese Karin Furuhed hanno vinto a Legnano il trofeo internazionale Freccia Diana, gara di sprint: oltre un centinaio di atleti hanno gareggiato sulla distanza dei 50 metri stile libero affrontandosi a eliminazione diretta.

☐ **Ciclismo.** Il campione italiano di cross professionisti, Ottavio Paccagnella, ha vinto a Gorla Minore, in provincia di Varese, la Coppa Solbiati, prima delle tredici prove del Master 1988-89. Secondo si è piazzato il campione tricolore dilettanti, Sandro Bono, e il professionista Claudio Vandelli, vincitore della competizione 1987-88. La seconda prova avrà luogo a Saltrio, sempre in provincia di Varese, domenica prossima.

☐ **Boxe.** A Bismarck, negli Stati Uniti, l'americano Virgil Hill ha conservato il titolo mondiale dei pesi mediomassimi WBA battendo il canadese Willie Featherstons per interruzione del combattimento da parte dell'arbitro alla decima ripresa. Per Hill si trattava della quarta difesa del titolo. A Chongju, in Corea del Sud, il pugile di casa Kim Yong-Gang ha difeso vittoriosamente il titolo mondiale dei pesi mosca versione WBC, superando ai punti il filippino di origine giapponese Emil Matsuhima.

☐ **Atletica.** L'inglese John Solly si è aggiudicato a Palermo la dodicesima edizione della Targa Olimpica, gara podistica internazionale su strada disputata sulla distanza di 12 chilometri. Solly, che aveva già vinto la manifestazione nell'85 e nell'86, ha preceduto sul traguardo i keniani Kipsubai Koskei e Kip Rono, il sudanese Mouse Goda e il trapanese Salvatore Candela, talento emergente del fondo italiano. Starter della Targa Olimpica è stato l'olimpionico della maratona Gelindo Bordin.

☐ **Tennis.** Il cecoslovacco Miloslav Mecir ha vinto il Torneo a inviti di Stoccarda battendo in finale l'ecuadoriano Andres Gomez in due set, col punteggio 6-3, 6-2. In semifinale, Mecir aveva eliminato John McEnroe, a sua volta vincitore su Ivan Lendl. ☐ A Nantes, la Francia ha vinto il Campionato europeo a squadre per la seconda volta consecutiva. Nell'ambito della stessa competizione, a Loano (Savona), le italiane Laura Garrone e sandra Cecchini hanno conquistato la promozione in prima divisione.

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

BOLZANO IN CASA PROVA LA COPPA

(d. m.) I campioni d'Italia del Bolzano Lancia allungano il passo. Nella dodicesima giornata, terza del primo girone di ritorno della prequalificazione del massimo campionato, la squadra di Ron Chipperfield ha colto una convincente vittoria interna contro il Fassa Cavit, cancellando le opache prestazioni fornite nell'ultimo periodo, soprattutto sulla pista di casa. Il Bolzano non ha faticato per conquistare i due punti contro l'agguerrita formazione ladina, in virtù di un gioco decoroso, a tratti addirittura brillante. Ed è la prima volta che succede in questa stagione. Il Fassa, pur con tutta la buona volontà, non è riuscito a mettere alle corde la retroguida bolzanina se non in rare situazioni di gioco. Le contemporanee assenze di due pedine di fondamentale importanza nell'economia del gioco fassano come il grintoso difensore Manno e l'abile rifinitore Stuckey (infortunati) si fanno sentire. Il coach del Bolzano ha potuto trarre valide indicazioni in vista dell'impegnativo appuntamento di Coppa Europa in programma questo fine settimana a Lugano. I bolzanini nel girone di qualificazione se la vedranno con i campioni di Jugoslavia (Jesenice), Germania (Colonia) e Svizzera (Lugano). In campionato gli altoatesini hanno allungato il passo nei confronti dell'Asiago, caduto nell'undicesimo turno sul ghiaccio di un Varese in ascesa e costretto a dividere il bottino tra le mura di casa dal sorprendente Brunico. Ora la squadra di Zappia si trova a due lunghezze dalla capolista, seguita a ruota da Varese e Fassa.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 11 giornata: Milano Saima-Alleghe Sile Caldaie 3-3; Varese Kronenburg-Asiago Italia 7-Telepadova 8-1; Brunico Cuki Gelo-Bolzano Lancia 2-7; Merano Forst-Fiemme Dolzan Sporting System 4-5; Cortina De Longhi-Fassa Cavit 2-3. *12. Giornata:* Asiago-Brunico 7-7; Fiemme-Cortina 3-2; Varese-Milano 6-0; Alleghe-Merano 8-5; Bolzano-Fassa 4-0. *Classifica:* Bolzano 20; Asiago 18; Varese e Fassa 17; Alleghe 12; Fiemme 9; Brunico e Milano 8; Cortina 7; Merano 4.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

MOBILSIGLA DEL SUCCESSO

La Mobilsigla non è più una sorpresa. Dopo aver battuto, in trasferta, la Beretta Salumi, può considerarsi una grossa realtà. Ancora una volta Gozzi e Gabriel Cairo hanno ridicolizzato la difesa avversaria, ma quel che più conta hanno fatto una decina di reti di ottima fattura, dimostrando sicurezza nei propri mezzi. Il Gorgonzola Novara, vincente su un Vercelli finalmente al completo, tiene il ritmo ma anche la Faip Lodi non demorde.

RISULTATI E CLASSIFICHE - Serie A1, 5. giornata: Gorgonzola-Vercelli 7-5; Mastrotto-Marzotto 4-3; Zoppas-Primomercato 4-2; Beretta Salumi-Mobilsigla 7-10; Elektrolume-Supermercati Brianzoli 3-10; Mentapiù-Scotti 2-6. Estel-Fiatagri 4-2; Carisparmio-Faip 4-4. *Classifica:* Mobilsigla 10, Gorgonzola 9, Faip 8, Sup. Brianzoli 7; Beretta Salumi, Carisparmio 6; Mastrotto, Scotti, Marzotto, Primomercato 5; Vercelli, Elektrolume 4; Zoppas 3; Estel 2; Mentapiù 1; Fiatagri 0. *Serie A2, 5. giornata:* Lodi-Prato 1-1; Raro Chimica-Frassati 6-1; Molfetta-Sandrigo 2-2; Sp. Viareggio-Denim 4-9; Il Mulinaccio-Giovinazzo 2-2; Siena-Villa Oro 4-2; Forte dei Marmi-Follonica 15-3; Smc Computers-H. Viareggio 7-5. *Classifica:* Forte dei Marmi; Lodi, Giovinazzo, Smc Computers, Prato 6; Sandrigo 5; Villa Oro, Il Mulinaccio 4; H. Viareggio, Siena 3; Frassati, Follonica, Molfetta, Raro Chimica 2.

Il reggiano P.L. Aguzzoli

BOXE/RAY LEONARD E PATRIZIO KALAMBAY, GRANDI PUGNI IRIDATI

IL PRINCIPE E IL POVERO

Forse, questa è la nostra speranza, un giorno le loro strade si incroceranno. Per ora non hanno nulla, o molto poco, in comune, se non la straordinaria bravura pugilistica. Il poco è rappresentato dal colore della pelle: scura, tipicamente americana per «Sugar» Ray Leonard; nera come la pece, africana, quella di «Sumbu» Patrizio Kalambay. Ray è nato negli USA da una ricca famiglia borghese, senza problemi di sopravvivenza. Ha potuto studiare, senza dover frequentare la «grande» università della strada e dei ghetti. L'altro, Pat, come tanti ragazzi africani ha subito conosciuto la durezza della realtà della vita quotidiana, impegnato a sfamare se stesso e la tribù dei suoi quindici fratelli. Leonard ha frequentato i migliori «college» della sua città, Wilmington, nel Nord della Carolina, dove è nato il 17 maggio 1956; Patrizio invece guadagnava i primi soldi scendendo nella profondità della terra, con l'elmetto da minatore nelle miniere di rame di Lumumbeshi, nello Zaire, dove aveva visto la luce il 10 aprile del 1956, lo stesso anno di Leonard. Quaranta giorni di differenza, a migliaia di chilometri di distanza, anni luce nel modo di vivere. Due storie di vita giovanile diverse in tutto e per tutto. Il «divino» Ray al suo esordio professionistico percepì, nel 1977, una borsa di 50.000 dollari, cifre

TRE MONDIALI IN DUE KO

A Montecarlo, Kalambay ha difeso la corona dei medi WBA contro De Witt. Sopra, la gioia. A lato, l'atterramento al 7° round (fotoOlympia). A Las Vegas, nel match contro Lalonde (sotto, fotoAnsa), Leonard ha conquistato per KO i titoli dei mediomassimi e supermedi WBC

che a quei tempi alcuni campioni del mondo, particolarmente nelle categorie inferiori, non avrebbero neanche osato chiedere agli organizzatori. Kalambay, al suo esordio, guadagnò 250.000 lire, incrociando i guantoni in Austria contro un certo Postl, che non era niente male, al di là del titolo austriaco che deteneva. L'uno, Ray, la sua marcia verso la gloria sportiva (dopo aver vinto le Olimpiadi di Montreal nel 1976), se la conquistava con abilità e una bravura che venivano regolarmente pagate centinaia di migliaia di dollari, per arrivare, oggi, agli oltre quaranta miliardi di lire percepiti nei due mondiali contro Marvin Hagler e Don Lalonde. L'altro, Kalambay, l'emigrante africano che cercava in Europa una collocazione di vita che non fosse quella del «vù cumprà», alla ricerca di qualcosa che, forse, neanche lui conosceva esattamente: ma che certamente esprimeva fatica e sudore. Sì, la boxe, passione giovanile, ma il resto della vita? La Francia o l'Italia? Oppure il mesto rientro nello Zaire, tra le capanne di una povertà difficile da combattere? Le fortune di Patrizio si chiamano Ennio Galeazzi, il suo manager italiano, e Rosa, oggi sua moglie: l'uomo e la donna giusti al momento giusto. Cambiarono il destino di questo ragazzo gentile, dal sorriso disarmante che trasuda bontà, offrendogli un tetto, assicurandogli il pasto quotidiano e il calore dell'affetto, la cosa che forse più di tutto cercava. Poi il «feeling» con Rodolfo Sabbatini, il grande organizzatore scomparso, che aveva visto giusto credendo in lui. E purtroppo, nel momento della consacrazione a campione di Sumbu, lui non è più qui a gioire con noi. Un talento, quello di Kalambay, che solo dopo i trent'anni ha trovato il meritato riconoscimento. Certo, per Leonard è tutto un altro film. Ma dentro il ring la sua è sempre stata un'interpretazione sublime della boxe, una sinfonia martellante di pugni. I suoi successi erano più pubblicizzati dei discorsi di tanti politici, oppure delle frivole storie d'amore di alcune star del cinema. Dopo soli cinque anni di professionismo aveva già guadagnato tanto che avrebbe potuto smettere di fare il pugile. Fu scritto un libro sulla sua vita («A fist full of Sugar», di Alan Goldstein) quando era in piena attività, lontano ancora da quel record che avrebbe stabilito sul ring di Las Vegas nel match con Lalonde: il «pokerissimo», cinque titoli in altrettante categorie, welter, superwelter, medi, supermedi e mediomassimi. Forse per Kalambay mai verrà scritto un libro, ma pure lui, germogliato, sbocciato dopo i trent'anni, nella settimana di Bush e Dukakis ha polarizzato l'attenzione del mondo sportivo con una pagina di boxe sul ring aristocratico di Montecarlo contro Doug De Witt, messo KO con una combinazione che sembrava uscita da un manuale dell'arte pugilistica.

Sergio Sricchia

Lo sport in TV
da **mercoledì 16**
a **martedì 22**
novembre 1988

Al calcio amichevole della nostra Nazionale (a lato), si contrappongono le qualificazioni mondiali di molte squadre incamminate verso Italia 90. Questa settimana potremo vedere tre incontri. Mercoledì 16 va in onda Spagna-Eire, su Telecapodistria alle 20.30 e su Telemontecarlo alle 22.30. Il giorno seguente, Telecapodistria trasmette Cecoslovacchia-Belgio (in basso, fotoGiglio, il belga Grun) alle 20.30, mentre sabato 19, sempre sull'emittente Fininvest, alle 20.30 è in programma Jugoslavia-Francia. Rugby stellare, sabato 19, nel collegamento in diretta con Murrayfield per la telecronaca di Scozia-Australia (in basso, un precedente incontro delle due rappresentative, fotoThomas): l'avvenimento è previsto su Rai Tre e Telecapodistria alle 15.00. Per gli appassionati di ginnastica, la Rai ha in programma più collegamenti con il Torneo internazionale femminile Città di Catania, il celebre «Trinacria» (sotto, un'atleta in azione, fotoBevilacqua): sabato su Rai Uno nel corso di Sabato Sport e su Rai Due durante Rotosport; domenica su Rai Due alle 15.45. Quattro gli incontri di basket in programma. Due del campionato NBA su Telecapodistria: sabato 19 alle 17.15 va in onda Detroit Pistons-Boston Celtics (in basso, fotoBluSky, Danny Ainge), lunedì 21 alle 20.30 è programmata la differita di Golden State Warriors-Phoenix Suns. Nei sette giorni che prendiamo in considerazione, doppio turno anche per il campionato italiano: mercoledì 16, a partire dalle 22.55 va in onda una sintesi di Knorr Bologna-Philips Milano su Rai Uno, mentre sabato 19, alle 17.45, Rai Due trasmette in diretta il secondo tempo di Paini Napoli-DiVarese. □

MERCOLEDÌ SU RAI DUE ALLE 14.25

SFIDA AZZURRA AI CAMPIONI

Seconda partita del lungo calendario, senza punti in palio, che ci condurrà ai Mondiali del 1990. La Nazionale italiana incontra in amichevole l'Olanda campione d'Europa e il test è doppiamente interessante: sia per l'indubbio valore degli avversari, sia per il riscatto a cui sono attesi gli azzurri dopo l'opaca prova disputata contro la Norvegia all'Adriatico di Pescara (sopra, Vialli impegnato contro gli scandinavi, fotoZucchi). Per Italia-Olanda, diretta su Rai Due sabato alle 14.25. Italia-Norvegia, il 19 ottobre scorso, venne seguita su Rai Uno da 9.236.000 telespettatori (share 34,96%). □

Da non perdere

da mercoledì 16
a sabato 19
L'EUROPA E ITALIA 90

sabato 19
ore 15.00
RUGBY DA SUPERSTAR

sabato 19
domenica 20
TRINACRIA DI GINNASTICA

sabato 19
lunedì 21
CANESTRI MADE IN USA

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

□ **Oggi Sport.** Rai Due propone anche quest'anno il quotidiano ideato e curato da Gianni Vasino, che nella passata stagione sportiva aveva inaugurato un modo nuovo, «familiare» e semplice, di vedere lo sport. La collocazione ha subito un leggero cambiamento: «Oggi Sport», infatti, va in onda sempre nel primo pomeriggio, ma slittando di circa mezz'ora (alle 15.30) e viene inserito all'interno del neonato programma di Luciano Rispoli, «Argento e oro». La conduttrice è la stessa, Antonella Clerici, e identico è rimasto il «taglio»: la trasmissione si propone di andare oltre il semplice avvenimento sportivo, svolgendo, in alcuni casi, anche una preziosa funzione didascalica: in primo luogo proponendo servizi sugli aspetti meno noti oppure particolarmente curiosi della vita quotidiana dei campioni; poi esemplificando le regole fondamentali di alcuni sport. Altri servizi riguardano discipline atipiche (ad esempio la sfida del dito forte, una specialità che pare abbia sostituito il braccio di ferro nelle preferenze del pubblico americano, oppure la corsa degli asini); la carriera di vecchi campioni, oggi dimenticati; l'avvenimento sportivo visto dalla parte degli arbitri oppure praticato da atleti in divisa.

Sopra, Antonella Clerici e Gianni Vasino, presentatrice e curatore di Oggi Sport. Sotto: a sinistra, Michael Mair (fotoBobThomas); in basso, impegnato nelle riprese di Pianeta Neve, Bruno Gattai di Telemontecarlo (Pentaphoto)

□ **Pianeta Neve.** Mai come quest'anno l'inizio della stagione sciistica è atteso con tanta fiduciosa trepidazione, da parte sia degli operatori del settore che dei semplici appassionati, anche quelli che non hanno mai indossato un paio di sci. Il motivo di tanta «fame» è naturalmente Alberto Tomba, imprevisto dominatore della passata stagione agonistica e autentico trascinatore di una passione (sportiva e non) che negli ultimi anni, in Italia, si era un po' assopita. Dicevamo dei tifosi da poltrona, milioni e milioni di persone che hanno sofferto e gioito davanti a un video, esaltandosi per le imprese del campione bolognese e riscoprendo l'antico fascino dei percorsi innevati. Proprio a questa schiera di appassionati si rivolge «Pianeta Neve», il settimanale di sport... bianco che Telemontecarlo propone tutti i giovedì sera alle 23.00 circa per il quarto anno consecutivo. Curato da Bruno Gattai e Lamberto Bottaro, «Pianeta Neve» nel 1988 ha conquistato due importanti riconoscimenti: l'Oscar Nazionale per la professionalità e il Premio Chiesa al Festival Internazionale del Cinema di Torino. Quest'anno la trasmissione, si soffermerà con particolare attenzione sulle gare della Coppa del Mondo e, dal 29 gennaio al 12 febbraio 1989, assicurerà un'adeguata copertura ai Campionati Mondiali, in programma sulle nevi di Vail, nel Colorado. Fra le rubriche riconfermate, «Pianeta Neve» propone la «sciviola», ovvero la moviola applicata alle gare di slalom e di discesa, e l'angolo della tecnica, con Paolo De Chiesa. La novità di rilievo è invece costituita dalla collaborazione fissa di Gustavo Thöni: l'asso di Trafoi illustrerà in anteprima le caratteristiche dei tracciati che ospiteranno le competizioni di Coppa del Mondo. □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

ADESSO!!! SARAI PROTAGONISTA CON NOI!

UNA SVOLTA DI QUALITÀ

Marocco.
Lontano nel tempo, vicino con Alpitour.

Marocco: il suo fascino berbero, la sua storia millenaria, la sua intensa bellezza con Alpitour sono comode da raggiungere e facili da apprezzare.
Perchè con il leader italiano delle vacanze puoi partire da Milano Malpensa e da Bologna per Agadir con volo speciale diretto settimanale, oppure da Roma con voli regolari di linea, via Casablanca.

In Marocco troverai ottimi hotels di 4 e 5 stelle, tra i quali l'esclusivo La Mamounia, ed il proverbiale servizio Alpitour con hostess e accompagnatori di lingua italiana a tua disposizione per tutta la vacanza. Con Alpitour puoi scegliere il soggiorno balneare sulla costa di Agadir, il soggiorno a Marrakech, la speciale combinazione Fly & Drive, o uno dei due tours realizzati in esclusiva con nuovissimi autopullman granturismo: Marrakech e le Città Imperiali, le Oasi e le Kasbah.

I programmi dettagliati li troverai nel catalogo Alpitour "Mare Inverno" Richiedilo oggi stesso alla tua Agenzia viaggi: scoprirai anche la grande convenienza di un viaggio in Marocco con Alpitour.

Alpitour, il leader delle vacanze.

NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI